



Fondo europeo agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali



Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - Programma di Sviluppo Rurale per la Sardegna 2007/2013. Asse 4 – Attuazione dell'approccio Leader. Misura a regia regionale 323, azione 1, sottoazione 1 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000"



## PIANO DI GESTIONE DEL SIC

### ITB010009 – Capo Figari e Isola Figarolo

(Aggiornamento del precedente Piano di Gestione approvato con Decreto Assessoriale n.4 del 28.02.2008)

DATA:	Agosto 2014
-------	-------------

VERSIONE:	0.1
-----------	-----

La presente versione viene pubblicata non meno 15 giorni sul sito web dell'Amministrazione proponente (Golfo Aranci) come previsto dalle Linee Guida Regionali. Eventuali osservazioni e proposte potranno essere trasmesse al Comune di Golfo Aranci nelle seguenti modalità:

- in formato digitale attraverso il sito <http://natura2000golfoaranci.jimdo.com> nella sezione "contatti"
- in forma cartacea o via PEC direttamente presso il Responsabile Unico del Procedimento all'indirizzo: [comunegolfoaranci.francescochighini@pec.it](mailto:comunegolfoaranci.francescochighini@pec.it);
- durante la Riunione Pubblica che si terrà dopo il periodo di pubblicazione e la cui data verrà pubblicata attraverso il sito istituzionale [www.comune.golfoaranci.ot.it](http://www.comune.golfoaranci.ot.it), il sito web dedicato <http://natura2000golfoaranci.jimdo.com> e altre forme quali locandine e articoli sulla stampa locale.



Comune di Golfo Aranci  
Provincia di Olbia-Tempio





Comune di Golfo Aranci  
Provincia di Olbia tempio

Via Libertà, 74 - 07020 Golfo Aranci (OT)  
Telefono: 0789.612900  
FAX: 0789.612914

Responsabile del Procedimento  
Geom. Francesco Chighini

#### **Assistenza Tecnica**

**RTP Dott.Ing. Roberto Cossu (Capogruppo)**  
**Dott.Ing. Luca Caschili**  
**Sirconsul Srl**

Sede legale  
Via Bragadin, 7b | 09134 Cagliari

Sede Operativa  
Via Ruggero Bacone, 5 | 09134 - Cagliari  
tel. 070/513433  
sistemastudioassociato@gmail.com  
www.sistemastudio.net  
@sistemastudio

Dott.Ing. Roberto Cossu (*Coordinamento Generale, Comunicazione, WEB, VAS, Elaborazioni GIS, Obbiettivi e Strategie Gestionali, Organizzazione Gestionale*)

Dott.Ing. Luca Caschili (*Caratterizzazione Urbanistica e Paesaggistica*)

Dott. Cristiano Deiana - SIRCONSUL Srl (*Caratterizzazione Socio-Economica, Organizzazione Gestionale*)

#### **+ collaborazioni specialistiche**

Dott.Ing. Tanja Congiu (*Valutazione Accessibilità e mobilità, elaborazioni GIS*)

Dott. Roberto Cogoni (*Caratterizzazione Biotica e Abiotica, VAS, Monitoraggio, elaborazioni GIS*)

Dott.ssa Claudia Coni (*Caratterizzazione Biotica e Abiotica, VAS, Monitoraggio, elaborazioni GIS*)

Dott.ssa Forestale Micaela Locci (*Caratterizzazione Agro-Forestale, VAS, Monitoraggio, elaborazioni GIS*)

pagina lasciata volutamente bianca

## INDICE

<b>STUDIO GENERALE</b> .....	<b>7</b>
<b>1</b>	<b>QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO</b> .....
1.1	Quadro normativo .....
1.1.1	Convenzioni internazionali e normativa comunitaria
1.1.2	Normativa nazionale e regionale
1.2	Quadro programmatico .....
1.2.1	Elenco delle disposizioni vincolistiche
1.2.2	Elenco degli strumenti di pianificazione rilevanti
1.3	Soggetti amministrativi e gestionali che hanno competenze sul territorio nel quale ricade il sito .....
<b>2</b>	<b>CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE DEL SITO</b> .....
<b>3</b>	<b>CARATTERIZZAZIONE ABIOTICA</b> .....
3.1	Inquadramento climatico .....
3.2	Inquadramento geologico .....
3.3	Inquadramento geomorfologico .....
3.4	Inquadramento idrologico e idrogeologico .....
3.5	Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti .....
<b>4</b>	<b>CARATTERIZZAZIONE BIOTICA</b> .....
4.1	Formulario standard verifica e aggiornamento .....
4.1.1	Tipi di Habitat presenti nel sito e relativa valutazione del sito
4.1.2	Uccelli di cui all'articolo 4 della Direttiva 147/2009/CEE (Allegato I)
4.1.3	Mammiferi elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE
4.1.4	Anfibi elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE
4.1.5	Rettili elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE
4.1.6	Pesci elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE
4.1.7	Invertebrati elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE
4.1.8	Piante elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE
4.1.9	Altre specie importanti di flora e fauna
4.1.10	Motivazioni a supporto delle proposte di aggiornamento del Formulario standard
4.2	Habitat di interesse comunitario .....
4.3	Specie faunistiche .....
4.4	Specie floristiche .....
4.5	Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti .....
4.6	Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) .....
4.7	Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione della Zona di Protezione Speciale (ZPS) .....
4.7.1	Caratterizzazione delle tipologie ambientali della ZPS
4.7.2	Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione da applicarsi alla ZPS
4.7.3	Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione valide per tipologie ambientali della ZPS
4.7.4	Sintesi dei criteri minimi uniformi ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i.
<b>5</b>	<b>CARATTERIZZAZIONE AGRO-FORESTALE</b> .....
5.1	Inquadramento agro-forestale e programmatico dell'area in cui ricade il SIC .....
5.2	Quadro conoscitivo e caratterizzazione agro-forestale con riferimento alla distribuzione degli habitat .....
5.3	Individuazione dei fattori di pressione e valutazione del ruolo funzionale della componente agro-forestale .....
5.4	Sintesi relativa ai fattori di pressione ed effetti di impatto .....

<b>6</b>	<b>CARATTERIZZAZIONE SOCIO-ECONOMICA.....</b>	<b>97</b>
6.1	Regimi di proprietà all'interno del sito.....	97
6.2	Ripartizione aziende ed occupati per settore (valore assoluto e %) .....	97
6.3	Aziende agricole, zootecniche e della pesca.....	97
6.4	Densità demografica e variazione popolazione residente .....	97
6.5	Tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di occupazione giovanile .....	98
6.6	Presenze turistiche e posti letto in strutture alberghiere ed extralberghiere.....	98
6.7	Reddito pro-capite .....	98
6.8	Tradizioni culturali locali .....	98
6.9	Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti.....	99
<b>7</b>	<b>CARATTERIZZAZIONE URBANISTICA E PROGRAMMATICA.....</b>	<b>101</b>
7.1	Inquadramento urbanistico amministrativo territoriale .....	101
7.2	Analisi delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali con riferimento alla distribuzione degli habitat .....	103
7.3	Analisi delle previsioni dei Piani di Utilizzo dei Litorali con riferimento alla distribuzione degli habitat .....	105
7.4	Analisi delle concessioni demaniali rilasciate sui litorali in assenza di PUL con riferimento alla distribuzione degli habitat .....	105
7.5	Identificazione dei fattori di pressione derivanti dalla caratterizzazione urbanistica e programmatica .....	106
7.6	Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti.....	107
<b>8</b>	<b>CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA .....</b>	<b>108</b>
8.1	Ambiti di paesaggio costiero .....	108
8.2	Componenti di paesaggio con valenza ambientale.....	110
8.3	Beni paesaggistici e identitari .....	113
8.4	Uso del suolo .....	119
8.5	Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti.....	122
<b>9</b>	<b>SINTESI DEGLI EFFETTI DI IMPATTO INDIVIDUATI NELLO STUDIO GENERALE.....</b>	<b>123</b>
	<b>QUADRO DI GESTIONE.....</b>	<b>125</b>
<b>10</b>	<b>INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI E STRATEGIE GESTIONALI .....</b>	<b>127</b>
10.1	Obiettivo generale .....	127
10.2	Strategie gestionali: obiettivi specifici e risultati attesi .....	127
10.3	Strategie gestionali: azioni di gestione.....	130
10.3.1	Interventi attivi (IA)	130
10.3.2	Regolamentazioni (RE)	131
10.3.3	Incentivazioni (IN)	131
10.3.4	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)	131
10.3.5	Programmi didattici (PD)	131
10.4	Sintesi del Quadro di gestione .....	132
10.5	Schede di azione .....	143
<b>11</b>	<b>PIANO DI MONITORAGGIO PER LA VALUTAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE .....</b>	<b>205</b>
<b>12</b>	<b>ORGANIZZAZIONE GESTIONALE .....</b>	<b>207</b>

## **STUDIO GENERALE**

pagina lasciata volutamente bianca



## 1 QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

### 1.1 Quadro normativo

#### 1.1.1 Convenzioni internazionali e normativa comunitaria

*Sul sito vigono i seguenti atti normativi:*

- Decisione di esecuzione della commissione europea dell'11 luglio 2011 C(2011) 4892]. (2011/484/UE) concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000;
- Direttiva 92/43/CEE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", nota come Direttiva Habitat.
- DIRETTIVA 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici che sostituisce la precedente Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979.
- "Convenzione per la protezione degli uccelli", adottata a Parigi nel 1950 che in Italia trova attuazione nella L.N. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".
- "Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione", sottoscritta a Washington nel 1975 e ratificata in Italia con L.N. 874/1975 e alla quale nel 2009 aderiscono 174 Paesi.
- "Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e la regione costiera del Mediterraneo" adottata a Barcellona nel 1995 in sostituzione della precedente "Convenzione per la protezione del mar Mediterraneo" del 1976 e ratificata in Italia con L.N. 175/1999.
- "Convenzione internazionale per la tutela delle specie migratrici", sottoscritta a Bonn nel 1979 e ratificata in Italia con la L.N. 42/1983 anche nota come CMS.
- "Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e l'ambiente naturale in Europa", adottata a Berna nel 1979 e ratificata dal Presidente della Repubblica Italiana con L.N. 503/1981.

#### 1.1.2 Normativa nazionale e regionale

*Norme nazionali*

- L.N. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" (Modificata e aggiornata dalla L.N. 172/2003);
- L.N. 157/92 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- D.P.R n. 120 del 12/03/2003 di modifica e integrazione del D.P.R. n. 357 del 08/09/1997 che disciplinava le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE finalizzata alla salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali;
- Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 che individua e contiene l'elenco dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE;
- D.M. 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Conservazione della Natura che riporta le "Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000";
- Decisione della Commissione del 19/07/2006 e s. i. m. "che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea" (ultimo aggiornamento D.M. 14/03/2011 "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE");

- D.M. 11/06/2007 recante "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i in attuazione della direttiva 2006/105/CE che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania";
- D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" e s.m.i.
- Deliberazione 26/03/2008 della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano contenente "modifiche alla deliberazione 02/12/1996 del Ministero dell'ambiente, recante: «Classificazione delle Aree protette»";
- D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s. m. i. (D.Lgs. 156/2006 e D. Lgs. 157/2006, D. Lgs. 62/2008 e D. Lgs. 63/2008);

*Norme regionali*

- L.R. 7 n. 31/1989 che definisce le "norme per l'istituzione e la gestione del sistema regionale dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale";
- L.R. n. 23/1998 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna", con elencate le specie di fauna particolarmente protetta (All.1);
- Direttiva - Decreto D.A.D.A n.27 del 27/08/2003 (BURAS n.27 del 9/09/2003). Delibera di Giunta n.21/61 del 16/7/2003;
- Delibera Giunta Regionale n. 55/7 del 29/11/05 - Interventi per la gestione delle oasi permanenti di protezione faunistica e di cattura, finalizzati alla tutela degli habitat, nonché al ripristino dei biotopi distrutti o alla creazione di nuovi biotopi;
- D.G.R . 36/7 del 5 settembre 2006 "Approvazione del Piano Paesaggistico – Primo Ambito Omogeneo".

## 1.2 Quadro programmatico

### 1.2.1 Elenco delle disposizioni vincolistiche

#### Vincolo paesaggistico (PPR)

Il sito rientra all'interno della fascia costiera definita e cartografata dal Piano Paesaggistico Regionale vigente e come tale è sottoposto a vincolo di conservazione integrale.

- Beni paesaggistici tutelati ai sensi degli artt. 142 e 143 del D.Lgs. 42/2004.

### 1.2.2 Elenco degli strumenti di pianificazione rilevanti

STRUMENTO	INDIRIZZI	PRESCRIZIONI	REGOLAMENTAZIONI
Piano Paesaggistico Regionale (D.G.R. 36/7 del 5/09/2006)	Il PPR assicura la tutela e valorizzazione del paesaggio del territorio regionale e si pone come quadro di riferimento e di coordinamento degli atti di programmazione e pianificazione regionale, provinciale e locale, per lo sviluppo sostenibile, fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente e perseguibile mediante l'applicazione dei principi della sostenibilità, tra cui quello che favorisce politiche settoriali nel rispetto della conservazione della diversità biologica.	(Art. 12 NtA) Sui terreni costieri compresi in una fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia anche se elevati sul mare vige il vincolo di tutela integrale. (Art. 20 c. 1 NtA) Nelle aree inedificate è precluso qualunque intervento di trasformazione, ad eccezione di quelli previsti dall'art. 12;	Secondo l'art. 15, commi 2 e 3 delle NtA, fino alla redazione dello strumento urbanistico comunale coerente con le previsioni del PPR, negli ambiti di paesaggio costiero le trasformazioni sono vincolate da condizioni contingenti relative alla natura dello strumento urbanistico vigente, agli strumenti attuativi approvati ed alla efficacia delle relative convenzioni, allo stato delle urbanizzazioni ed al grado di modificazione dello stato dei luoghi, alla zona urbanistica in cui s'intende operare e alla sua localizzazione in riferimento alla linea di costa.
Piano Urbanistico Provinciale - Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Olbia Tempio	- mantenimento delle condizioni di equilibrio ambientale delle componenti naturali; - rispetto di requisiti di compatibilità degli interventi trasformativi definiti rispetto al quadro delle dinamiche ambientali caratteristiche dell'ambito territoriale.	Il PUP non ha carattere prescrittivo ma fornisce orientamenti per le trasformazioni secondo principi di coerenza e compatibilità con le funzionalità ambientali e i caratteri identitari dei territori.	Il PUP disciplina l'area attraverso i dispositivi delle Ecologie geoambientali e insediative.
Piano Urbanistico Comunale di Golfo Aranci approvato con Del. Commissario ad acta n.1 del 19/07/2004 e in seguito a verifica di coerenza della RAS pubblicato sul BURAS n.32 del 21/10/2004. Variante al PUC in adeguamento al PPR e al PAI adottata con Del. C.C. n.63 del 23/12/2013		Regolamentazione e coordinamento degli usi del territorio nel rispetto delle specificità paesaggistico ambientali e del miglioramento della qualità della vita	La porzione di SIC "Capo Figari e Isola Figarolo" è classificata dal PUC vigente e dallo strumento urbanistico di recente adozione come zona omogenea H di rispetto.
Piano di Assetto Idrogeologico (approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.67 del 10.07.2006).	Il Piano individua i criteri, le direttive, le prescrizioni d'uso, finalizzati alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione		Il Piano, individua e perimetra le aree a rischio idraulico e geomorfologico, secondo quanto disposto dal D.Lgs 180/98 convertito in L. 267 del 30/08/1998 e D.P.C.M. del

STRUMENTO	INDIRIZZI	PRESCRIZIONI	REGOLAMENTAZIONI
	<p>delle acque, nonché la regolamentazione degli aspetti operativi del piano, dei rapporti con gli strumenti di pianificazione e dei progetti di intervento.</p>		<p>29/09/1998. Nel SIC "Capo Figari e Isola Figarolo" sono presenti aree con rischio e pericolo frana.</p>
<p>Piano Forestale Ambientale Regionale approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n.53/9 del 27 dicembre 2007</p>	<p>Il Piano si configura come strumento strategico per la pianificazione e la gestione territoriale finalizzata alla tutela dell'ambiente, al contenimento dei processi di dissesto idrogeologico e di desertificazione, alla conservazione valorizzazione e incremento della risorsa forestale, alla tutela della biodiversità, al miglioramento delle economie locali. Il PFAR delimita specifici distretti mediante un approccio multifunzionale che attribuisce al "bene bosco" insieme alla valenza paesaggistica, anche quella di protezione idrogeologica, naturalistica - ecologica e di conservazione della biodiversità e produttiva.</p>		<p>L'individuazione di specifici contesti funzionali basati sulle vocazioni del territorio consente l'intercettazione delle possibili azioni di intervento e il delineamento di un orientamento gestionale di riferimento. Il SIC "Capo Figari e Isola Figarolo" rientra nel distretto territoriale 01 – Alta Gallura.</p>
<p>Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2011-2013, in conformità con la L. n.353 2000 e le relative linee guida di cui al Decreto Ministeriale del 20.12.2001</p>	<p>Il Piano definisce gli indirizzi e le possibili azioni a livello organizzativo e tecnico operativo in materia di prevenzione e contrasto del rischio incendi. Tali misure rivolte alla salvaguardia dell'esteso patrimonio agro-forestale, si completano con indirizzi di tutela dell'incolumità di persone e beni.</p>		<p>Nel Giugno 2013 un incendio protrattosi per più giorni ha coinvolto il SIC "Capo Figari e Isola Figarolo" provocando la distruzione di più di 200 ha di vegetazione. I danni riportati hanno compromesso la resilienza di una porzione importante della vegetazione caratteristica di habitat comunitari.</p>

**1.3 Soggetti amministrativi e gestionali che hanno competenze sul territorio nel quale ricade il sito**

## Regione Autonoma della Sardegna (RAS)

- Assessorato della Difesa dell'Ambiente
  - Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente - Servizio della Sostenibilità Ambientale, Valutazione Impatti e Sistemi Informativi Ambientali (SAVI)
  - Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente - Servizio Tutela della Natura
  - Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente - Servizio Tutela dell'Atmosfera e del territorio
  - Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente - Servizio Tutela del Suolo e Politiche Forestali
  - Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale - Direzione Generale
  - Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale - Servizio territoriale dell'ispettorato ripartimentale di Tempio
  
- Assessorato degli Enti locali, Finanze e Urbanistica
  - Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia - Servizio Pianificazione Paesaggistica e Urbanistica
  - Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia - Servizio tutela paesaggistica per la provincia di Sassari e Olbia-Tempio
  - Direzione Generale degli Enti Locali e Finanze- Servizio territoriale demanio e patrimonio Tempio-Olbia
  -
  
- Assessorato dei Lavori Pubblici:
  - Direzione Generale dei Lavori Pubblici - Servizio del Genio Civile di Olbia -Tempio
  
- Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale - Direzione Generale dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale :
  - Servizio Pesca e Acquacoltura
  
- ARPAS Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna
  - Direzione Generale
  - Dipartimento di Olbia-Tempio

## Provincia di Olbia-Tempio

- SETTORE 04 (Programmazione , Pianificazione Territoriale, Attivita' Produttive E Agricoltura)
- SETTORE 05 ( Ambiente E Sostenibilita') - Servizio Risorse Naturali, Pianificazione e Gestione Faunistica

## Capitaneria di Porto di Olbia

- Ufficio Circondariale Marittimo di Golfo Aranci
- Guardia Costiera

Proprietari dei Terreni sui quali insiste il SIC e dei fabbricati in esso ricompresi

pagina lasciata volutamente bianca

## 2 CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE DEL SITO

### **Codice identificativo Natura 2000 :**

ITB010009

### **Denominazione esatta del sito**

Capo Figari e Isola Figarolo

### **Estensione del sito e confini geografici**

Il SIC ITB010009 "Capo Figari e Isola Figarolo" ha una estensione di circa 853 Ha di cui 434 (51%) a terra (compresa l'estensione dell'isola di Figarolo di circa 22 Ha pari a circa il 3% della superficie a terra) e 417 Ha a mare (49%), ed è ubicato nella fascia costiera della regione geografica della Gallura, lungo la costa nord orientale della Sardegna, in provincia di Olbia-Tempio.

### **Coordinate geografiche**

Longitudine E 9° 38' 53", Latitudine 40° 59' 43"

### **Altitudine**

Il SIC localizzandosi lungo la fascia costiera ed estendosi nelle porzioni collinari prossime alla costa, si sviluppa dal livello del mare con una quota minima di 0 metri s.l.m. ad una quota massima di circa 353 metri s.l.m..

### **Comuni ricadenti**

Comune di Golfo Aranci

### **Provincia/e di appartenenza**

Il SIC ricade interamente nella ex Provincia di Olbia Tempio

### **Caratteristiche generali del sito**

Si tratta di un promontorio roccioso collegato alla costa mediante un istmo che si restringe a meno di 500 m. in corrispondenza di Sa Paule. Su questo substrato granitico si sono depositati i sedimenti litorali sabbiosi che hanno dato luogo a piccole depressioni di retrospiaggia. Dal punto di vista litologico il promontorio è costituito da un basamento cristallino di età paleozoica su cui poggia in discordanza stratigrafica una potente serie clastica e carbonatica di età mesozoica. Sui calcari ha agito fortemente l'erosione carsica; nelle cavità presenti sono stati rilevati importanti reperti faunistici fossili di ambiente caldo ascrivito al pleistocene. Il sito è interamente ricompreso all'interno della ZPS ITB013018 "Capo Figari, Cala Sabina, Punta Canigione e Isola Figarolo" ed è anche interessato per quasi tutta la sua estensione dal perimetro della "Riserva Naturale di Capo Figari" individuata ai sensi della L.R 31/89 ad oggi, comunque, non istituita.

Il SIC si colloca storicamente nel panorama mondiale per la presenza del vecchio Semaforo della Marina Militare dal quale alle ore 16.00 del 6 agosto del 1930, all'interno del programma di ricerca condotto da Guglielmo Marconi, vennero effettuate, per la prima volta nella storia dell'uomo, delle trasmissioni radio in tecnologia micro-onda di qualità commerciale. Tale esperimento non ebbe solo il merito di dimostrare empiricamente al mondo scientifico che le micro-onde si propagano nell'aria seguendo un comportamento diverso da quelle luminose, ma soprattutto quello di rivoluzionare per sempre il settore mondiale delle telecomunicazioni.

Dal punto di vista storico locale il SIC è interessato dalla presenza delle testimonianze di un passato produttivo, per tutto il 1800 e fino oltre la metà del 1900, legato alla estrazione del calcare e contestuale produzione di calce per l'industria delle costruzioni. Tali testimonianze sono rappresentate dalle diverse cave e dagli impianti situati nella parte retrostante Cala Moresca.

Il SIC è collegato con il centro urbano di Golfo Aranci dalla SP16 che all'interno dell'edificato prende il nome di via G. Marconi. Alcuni binari della ferrovia Chilivani-Olbia-Golfo Aranci si spingono sino all'ingresso del SIC ma al momento non sono in esercizio mentre è in previsione nei rispettivi strumenti urbanistici comunali di dedicare gli stessi ad un servizio di metropolitana leggera da Olbia a Golfo Aranci.

Nel SIC è presente una rete di sentieri su fondo sterrato che collegano alle principali emergenze

ambientali e storico culturali presenti (Cala Greca e Rocca Ruja, il Semaforo di Capo Figari, la cava di calce e i forni di Cala Moresca, la Mitragliera e il Cimitero inglese, la Casa Rossa). In occasione dell'incendio del giugno 2013 la viabilità interna è servita da linea tagliafuoco impedendo in alcuni tratti alle fiamme di estendersi e compromettere interamente la vegetazione presente nel Sito.

#### **Stato attuale del Sito**

A Giugno 2013 un incendio doloso ha percorso circa il 49% del SIC (216 ha) in località Monte Ruiu e Capo Figari. Le fiamme sono partite alle 14:30 del 24 giugno e sono state spente alle 20:25 del 25 giugno, mentre le bonifiche sono state fatte il 26. Per spegnere l'incendio sono stati coinvolti: 68 uomini, 2 autobotti dei Vigili del fuoco, sei elicotteri e 4 canadair. Circa 192 ha dell'area percorsa da incendio era ricoperta da habitat di interesse comunitario come dalla tabella a lato:

HABITAT	Totale
1170	0,089
1240	3,9669
5210	76,4214
5320	0,1622
5330	84,6083
8210	18,3356
9320	1,0666
9340	8,0914
<b>Totale complessivo</b>	<b>192,7414</b>

Il rogo ha inoltre fatto contare la perdita di n.35 tartarughe, n.5 cinghiali e n.1 muflone (fonte Fozzi A., dati inediti)

Dalle verifiche dirette effettuate in data 13 e 14 giugno 2014 le aree percorse da incendio non mostrano segni significativi di ripresa.



### 3 CARATTERIZZAZIONE ABIOTICA

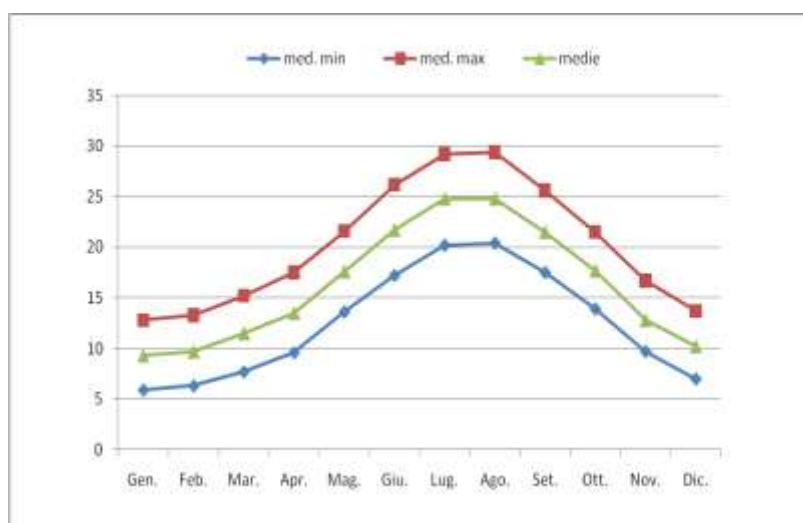
#### 3.1 Inquadramento climatico

Le caratteristiche fondamentali del clima del sito sono state considerate attraverso l'esame dei suoi principali fattori: temperatura e precipitazioni.

Lo studio del clima è stato eseguito analizzando ed elaborando i dati delle precipitazioni relative al periodo 1970 – 2009 (escluso il 1992) e i dati delle temperature relativi al periodo 1970 – 2002 (esclusi gli anni 1978, 1979, 1991 e 1992) riferiti alla stazione di Olbia. I dati sono stati rilevati dagli Annali Idrologici (Agenzia del Distretto Idrografico della Sardegna). La stazione di Olbia (15 m s.l.m.) dista circa 12 km dal centro dall'area di studio, e risulta abbastanza rappresentativa delle condizioni termometriche dell'area di riferimento. Tali dati sono stati utilizzati anche per la caratterizzazione fitoclimatica, necessaria per una migliore comprensione dei fenomeni naturali, rispetto a una caratterizzazione climatica condotta esclusivamente tramite parametri meteorologici.

	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Media annua
med. min.	5,9	6,3	7,7	9,6	13,6	17,2	20,2	20,4	17,5	13,9	9,7	7,0	12,4
med. max.	12,8	13,3	15,2	17,5	21,6	26,2	29,2	29,4	25,6	21,5	16,7	13,7	20,2
medie	9,3	9,7	11,5	13,5	17,6	21,7	24,8	24,8	21,5	17,7	12,8	10,2	16,3

Temperature in °C stazione di Olbia (1970-2002)



Andamento temperature in °C stazione di Olbia (1970-2002)

L'analisi dei dati indica che i mesi più freddi sono gennaio e febbraio, mentre i più caldi, con pari temperatura, sono quelli di luglio e agosto, in accordo con la tipica variabilità stagionale del clima mediterraneo. Si può notare inoltre come i mesi più caldi rispetto alla media annuale vadano da maggio a ottobre. Tra maggio e giugno si osserva un salto termico di 4,1°C e la differenza tra ottobre e novembre è di 4,9°C. Questo indica che il passaggio dai mesi primaverili a quelli estivi e da quelli autunnali a quelli invernali avviene piuttosto bruscamente.

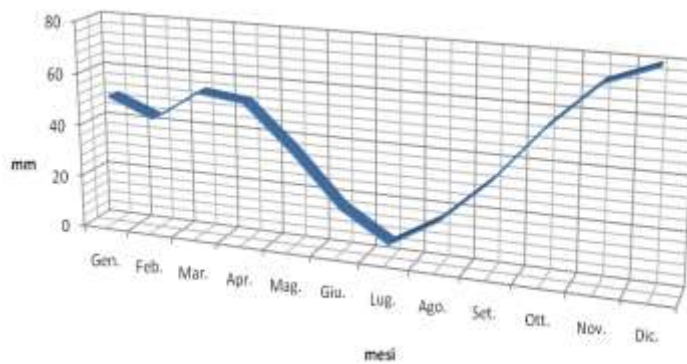
Dal punto di vista climatico, secondo la classificazione fitoclimatica del Pavari (1916) il sito di Capo Figari e Isola Figarolo e in generale il tratto costiero che si estende fino a Olbia e oltre appartengono alla Zona Fitoclimatica "Lauretum", "2° Tipo: con siccità estiva", "Sottozona calda".

Attraverso i dati sulle temperature è possibile calcolare l'Indice di Termicità di Rivas-Martinez. Questo indice prende in considerazione la temperatura media annua (T), la media delle minime (m) e la media delle massime (M) del mese più freddo. Per la stazione di Olbia il valore è di 450 che corrisponde al termotipo termomediterraneo - orizzonte superiore.

L'andamento delle precipitazioni evidenzia una concentrazione della piovosità nel periodo invernale a partire dal mese di settembre fino a maggio, mentre i valori minimi si raggiungono nel periodo estivo nei mesi di giugno, luglio e agosto.

	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Anno
mm	50,6	43,6	55,4	53,3	36,8	17,5	6,3	17,4	34,2	55,3	72,6	79,9	522,8

Precipitazioni in mm stazione di Olbia



Andamento precipitazioni in mm stazione di Olbia

Il valore medio delle precipitazioni si attesta intorno ai 522,8 mm che determina un ombrotipo secco inferiore con regime pluviometrico di tipo IAPE.

L'analisi della serie storica evidenzia una grande variabilità dell'andamento pluviometrico, con annate particolarmente siccitose, con medie inferiori anche ai 300 mm/annui, ma non vengono riscontrate annate eccessivamente piovose in quanto raramente sono precipitati più di 800 mm/annui.

L'analisi congiunta dei parametri di temperatura e precipitazioni consente di calcolare il bilancio termo-pluviometrico del territorio. Il diagramma di Bagnouls & Gaussen mette in relazione la quantità di precipitazioni medie mensili con i valori delle temperature medie mensili. Il diagramma così elaborato permette di valutare immediatamente il cosiddetto "periodo di siccità" o "deficit idrico" dell'anno, che ha inizio quando la curva delle precipitazioni scende al di sotto della curva delle temperature e termina quando l'andamento si inverte, individuando così i periodi di "surplus idrico".

L'analisi congiunta dei parametri di temperatura e precipitazioni, consente di calcolare il bilancio termo-pluviometrico del territorio. Il diagramma di Bagnouls & Gaussen mette in relazione la quantità di precipitazioni medie mensili con i valori delle temperature medie mensili. Il diagramma così elaborato permette di valutare immediatamente il cosiddetto "periodo di siccità" o "deficit idrico" dell'anno, che ha inizio quando la curva delle precipitazioni scende al di sotto della curva delle temperature e termina quando l'andamento si inverte, individuando così i periodi di "surplus idrico".

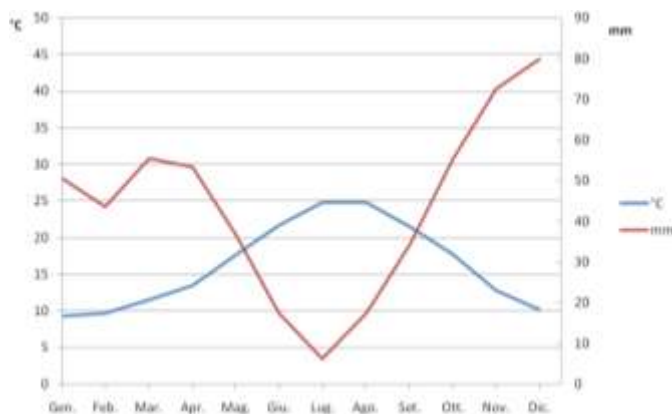


Diagramma ombrotermico stazione di Olbia

Per l'area di studio si riscontra un periodo umido dalla prima settimana di settembre alla prima settimana di maggio, in cui si registra l'85% delle precipitazioni e un periodo di aridità che si protrae dalla prima settimana di maggio a fine agosto.

### 3.2 Inquadramento geologico

Il promontorio di Capo Figari dal punto di vista litologico è costituito da un basamento paleozoico metamorfico di alto grado sul quale poggia in discordanza la serie carbonatica giurese. Completa la stratigrafia una serie di depositi quaternari ed olocenici preservati localmente in piccoli lembi (Servizio Geologico d'Italia, 1974; De Waele J. e Gillono A., 2001).

Le rocce metamorfiche erciniche, che affiorano nella parte settentrionale ed occidentale del Capo, sono caratterizzate da orto gneiss occhialini con grossi cristalli di feldspati potassici e da migmatiti stromatitiche e nebulitiche. La parte superiore di questo complesso metamorfico risulta parzialmente alterato ed arenizzato, di colore giallastro. Si riconoscono chiaramente i cristalli di mica (muscovite e biotite), feldspati e quarzo. Questo complesso metamorfico è localmente attraversato da filoni di granito idi più o meno foliati e da pegmatiti (F.M. Elter, C. Ghezzi, 1995; De Waele J. e Gillono A., 2001).

Durante il Mesozoico, la Sardegna è stata interessata da ripetute trasgressioni del mare, in condizioni di bassa profondità, le cui testimonianze si ritrovano oggi soprattutto nella parte occidentale (a nord nella Nurra e a Sud nel Sulcis) ed in quella orientale (Golfo di Orosei e Sarcidano).

Durante questa era, la sedimentazione del mare è quasi totalmente rappresentata da depositi neritici di alta energia che talvolta risultano interstratificati con depositi lagunari di retrobarriera, a conferma di una situazione paleogeografica prossima alla linea di costa. I depositi che caratterizzano meglio il Mesozoico in Sardegna sono rappresentati dai calcari e calcari dolomitici, presenti in tutte le aree dove i piani di questa era affiorano.

Nella costa gallurese, gli scenari creati dai calcari ed i calcari dolomitici del Giurassico, affiorano nella piccola Isola di Figarolo e presso Capo Figari e costituiscono quasi interamente l'imponente rilievo dell'isola di Tavolara.

Specificatamente al settore in esame, "la serie carbonatica inizia con un conglomerato basale ad elementi scistoso-cristallini al quale segue talvolta un deposito marnoso di spessore variabile ma sempre ridotto, di difficile collocazione cronologica data la mancanza di fossili (probabilmente riferibile al Dogger)" (De Waele J. e Gillono A., 2001). Successivamente si passa alla Formazione di Dorgali, rappresentata dai calcari dolomitici (oltre 150 metri di spessore) e in superficie affiora la Formazione di Monte Bardia, rappresentata da calcari hermatipici e calcareniti organogene, (oltre 100 metri di spessore).

I calcari ed i calcari dolomitici presentano una colorazione variabile dal bianco al grigio, con grado di fratturazione medio alto; generalmente verso l'alto o intercalati ad essi, si passa ai calcari oolitici in bancate, con colore variabile dal giallastro al grigiastro, rossastri in presenza di prodotti argillosi, alterazione dello stesso substrato. Verso nord e fino alla costa, si riscontra il metamorfico rappresentato dalle diatessiti (metamorfismo di alto grado) ed a nord nord-ovest dagli Ortogneiss di Golfo Aranci.

Dal punto di vista strutturale, l'intera serie mesozoica immerge prevalentemente verso SE con pendenze variabili di 30°-60°.

I depositi quaternari olocenici sono rappresentati da coltri eluvio colluviali, detriti immersi in una matrice fine talora con intercalazione di suoli più o meno evoluti arricchiti in frazione organica.

Localizzati lungo gli alvei ed in prossimità di vallecicole e solchi di ruscellamento, presenza di depositi conglomeratici poligenici ed eterometrici, prevalentemente di origine alluvionale (continentale) a prevalente matrice grossolana, con ciottoli e blocchi a spigoli vivi, ad indicare uno scarso trasporto.

Sulla costa, i depositi litorali sono rappresentati da conglomerati e sabbie di spiaggia.

Il suolo si presenta in generale con uno spessore esiguo, spesso affiora il substrato stesso e normalmente non supera i 20 cm di spessore.

Tra i depositi quaternari si differenziano principalmente tre tipi: le "dune antiche" (Cala Greca e Cala Moresca), le terre rosse (Casa Rossa) e la "panchina" tirreniana (lato Ovest dell'Isola di Figarolo, Cala Moresca e Cala Greca) (S. Vardabasso, 1968; De Waele J. e Gillono A., 2001).

### **3.3 Inquadramento geomorfologico**

Il territorio è costituito da un rilievo asimmetrico e da falesie che si elevano con ripide pareti biancastre di oltre 200 metri, a picco sul mare.

Capo Figari è collegato al retroterra da un istmo basso e sottile. Il promontorio, con molta probabilità, rimase in epoche passate per un breve periodo interamente circondato dalle acque, come dimostrato dalla presenza dei depositi marini dell'istmo e dai ritrovamenti paleontologici.

L'area è caratterizzata da una superficie topografica acclive, compresa tra la quota altimetrica del mare e i 353 m s.l.m., nelle vicinanze di Punta Semaforo.

Il motivo strutturale e morfologico di Capo Figari si ripete in piccolo nell'Isola di Figarolo, che con i suoi 139 metri di quota è costituito da una potente impalcatura di strati calcarei alternati a dolomie, sbandata anch'essa di 45° circa a sud-est su un basamento gneissitico.

La morfologia del settore in esame è determinata prevalentemente in funzione delle litologie affioranti, caratterizzate da un discreto grado di erodibilità, sia della tettonica plio-quaternaria che ha fratturato i litotipi più compatti e modificato i livelli di base dei corsi d'acqua. In generale, le litologie calcaree del mesozoico, formano dei rilievi aspri, brulli, delimitati da versanti ad acclività ed altezza variabile e sottoposte ad una intensa azione carsica. Il paesaggio assume una forma incisa, ricco di profonde valli e canyons tipici degli ambienti carsici. I calcari della Formazione di Monte Bardia sono inoltre localmente interessati da campi carreggiati o "karren" e da crepacci carsici, associati ad una serie di micro forme quali le vaschette di corrosione, i fori di dissoluzione, le scanalature, le alveolature, ecc. Diversi sono i pozzi carsici rinvenuti sul promontorio: questi si sono generalmente formati lungo linee di discontinuità successivamente allargate dall'azione dell'acqua. Mancano del tutto le doline e gli inghiottitoi carsici. (De Waele J., Gillono A., 2001). Il quadro è completato dalla presenza di numerose cavità carsiche (oltre 20 quelle censite nel Catasto Speleologico Regionale), la maggior parte delle quali ad andamento verticale. Sono presenti anche grotte sub orizzontali che si aprono prevalentemente nella falesia orientale di Capo Figari.

Uno dei caratteri principali che si può riscontrare nell'osservazione del paesaggio, è la scarsa presenza di una rete idrografica attiva. Le rocce presentano un'elevata capacità di assorbimento dell'acqua di

superficie e creano una fitta rete idrografica sotterranea, privando così la superficie di una vera e propria ramificazione di corsi d'acqua.

La piccola valle che dalla Casa Rossa porta fino a Cala Moresca rispecchia l'antica impostazione di un corso d'acqua che, approfondendosi sino al basamento metamorfico, ha causato il parziale isolamento della copertura carbonatica di Sa Rocca Ruja dal resto del Capo. (De Waele J., Gillono A., 2001).

L'elevata fratturazione subita dal substrato, associata agli agenti esogeni (precipitazioni meteoriche ed azione di gelo e disgelo) riesce a creare sulle superfici carbonatiche mesozoiche, blocchi isolati anche di modeste dimensioni, talora con forme arrotondate sulle estremità e tafonature simili a quelle dell'ambiente granitico.

Caratteristica delle rocce mesozoiche carbonatiche, è la formazione di falesie alte più di 200 metri nella parte settentrionale di Capo Figari, che in contrasto con l'ambiente granitico, crea una singolarità nel paesaggio.

Nel golfo di Olbia anche l'Isola di Tavolara, concordemente con l'Isola di Figarolo ed i rilievi calcarei di Capo Figari, mostra la stessa direzione di pendenza degli strati, e lo stesso grado di pendenza, documentando lo schema di faglie che costituisce uno sciame di fratture con stessa direzione e linearità.

Dal punto di vista morfologico, il bacino idrografico principale in studio è costituito da una serie di sottobacini di piccola entità di forma abbastanza regolare, stretti e allungati, con direzione NE-SW e con asse coincidente quasi sempre con l'asta principale; si presentano con una acclività variabile ma con pendenza sempre accentuata.

Recentemente, diversi settori del Comune di Golfo Aranci sono stati cartografati al fine di determinare i vincoli di cui alla Legge n. 267/1998 (Perimetrazione delle aree a rischio idraulico e geomorfologico e delle relative misure di salvaguardia - PAI). Dal punto di vista geologico-geomorfologico, gran parte dell'area in esame ricade all'interno del vincolo Hg2 (pericolosità per frana medio). Il dissesto è attribuibile a frane per crollo di massi calcarei. Solo due tratti, individuati dal PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) dalle sezioni B4FR012 e B4FR013 sono individuate con grado di pericolosità HG4 (molto elevato).

Per il primo (B4FR012), il dissesto interessa il tratto terminale della strada vicinale di collegamento fra Golfo Aranci e la spiaggia di Cala Moresca e la stessa falesia a monte della spiaggia. Tale falesia, costituita da detrito di falda potente fino a 5 metri, poggiate su di un substrato a calcari giurassici, evidenzia cedimenti e crolli subito sotto la scarpata che si presenta piuttosto scalzata alla base, verosimilmente dal moto ondoso. Sul lato verso monte sono evidenti segni di degrado fisico-meccanico del materiale costituente il detrito di falda. Il secondo dissesto (BRFR013), interessa il tratto terminale della strada vicinale di collegamento fra Golfo Aranci e la spiaggia subito a W di quella corrispondente a BRFR012 e la stessa falesia a monte della spiaggia.

### **3.4 Inquadramento idrologico e idrogeologico**

Lo studio idrologico del settore in esame è basato sull'analisi dei vari fattori che influenzano la dinamica della circolazione idrica sotterranea e superficiale. Tali fattori sono, la geologia, la struttura e la giacitura della varie litologie affioranti, nonché la morfologia, la climatologia, la vegetazione, e i fattori antropici.

Le forme ed organizzazione del reticolo idrografico, legate essenzialmente ai processi erosivi, sono di tipo subparallelo poco sviluppato. La circolazione idrica sotterranea, legata principalmente alle acque meteoriche, avviene quasi esclusivamente lungo le discontinuità del substrato mesozoico.

Dal punto di vista morfologico, in corrispondenza di pendenze elevate, l'infiltrazione diminuisce a favore dello scorrimento superficiale; quando l'acclività diminuisce si avvantaggia invece l'infiltrazione. La presenza di una buona copertura vegetale, prima dell'incendio del giugno 2013, facilitava l'infiltrazione anche in presenza di pendenze elevate.

I depositi calcarei mesozoici presentano una permeabilità varia, funzione essenzialmente della loro struttura e della fessurazione, quest'ultima dovuta sia ai fenomeni fisici e tettonici, sia alla degradazione fisica superficiale. In generale si può dire che queste rocce presentano una permeabilità superficiale medio alta, consentendo una buona circolazione sotterranea.

La permeabilità dei depositi continentali, in prossimità delle aste fluviali, è in generale alta e varia in funzione al rapporto di materiali incoerenti (sabbie e ghiaie) con quelli coerenti (limi e argille che normalmente sono scarsamente presenti).

Si riconoscono pertanto due acquiferi: quello di contatto nella parte sommitale della serie metamorfica e quello strettamente carsico. Le sorgenti di contatto, di esigua portata, fuoriescono alla base della serie carbonatica o immediatamente dal detrito di falda o dalla roccia metamorfica profondamente alterata, alcuni esempi si trovano presso la Casa Rossa e vicino alle cave di calcare non lontano da Cala Moresca. Le sorgenti carsiche invece, si trovano sotto il livello del mare nella parte meridionale e orientale di Capo Figari, dove esistono dei condotti carsici, la maggior parte dei quali ormai fossili. (De Waele J., Gillono A., 2001).

Il bacino idrografico del settore, fa capo ad un'asta fluviale principale anonima di tipo stagionale, che si riversa nel golfo di Cala Moresca. Le diverse aste fluviali che dipartono dal promontorio, con andamento sub angolare, si riversano nell'asta principale. Lo sviluppo del reticolo idrografico superficiale, legato essenzialmente ai processi tettonici, occupa generalmente la metà del bacino di appartenenza; ciò è dovuto alla presenza di litologie a medio-elevata permeabilità per fessurazione.

Dal punto di vista idrologico, il bacino si presenta per nulla antropizzato, la copertura vegetazionale in genere è abbastanza sviluppata, nonostante l'incendio sviluppatosi nel 2013 ne abbia ridotto di molto l'estensione; la portata dei corsi d'acqua è funzione delle precipitazioni meteoriche stagionali; la portata massima si ha infatti nel periodo invernale e subito dopo l'evento precipitoso e quella minima, con assenza di acqua, nel periodo primavera-estate.

3.5 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti

Fattori di pressione		Habitat	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
erosione falesia e scalzamento detrito di falda di retrospiaggia		1240	A		riduzione habitat	<b>CABh01</b>
	erosione idrica superficiale	5210 5320 5330 5430 6220 9320 9340	C A C - - B C		frammentazione degli habitat	<b>CABh02</b>

Fattori di pressione		Specie	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
-	-	-	-	-	-	-

<b>Habitat</b>	<p><b>CABh01</b> L'erosione al piede della falesia ad opera del moto ondoso determina fenomeni di dissesto delle pareti calcaree sub verticali, con possibili frane per crollo di massi. L'azione del moto ondoso si fa ancora più pericolosa nella piccola spiaggia di Cala Moresca, dove il mare arriva a scalzare la falesia di retro spiaggia costituita da detrito di falda, creando pericoli anche per l'incolumità pubblica</p> <p><b>CABh02</b> I fenomeni di dilavamento dei versanti e di ruscellamento diffuso risultano particolarmente intensi in questo momento in cui il substrato si presenta su ampie superfici privo di vegetazione in seguito all'incendio di giugno 2013. Questi fenomeni di dilavamento limitano la ripresa e lo sviluppo della copertura vegetale, e indicano una maggiore vulnerabilità verso i processi di desertificazione e di denudamento della coltre pedogenica.</p>
<b>specie</b>	

## 4 CARATTERIZZAZIONE BIOTICA

4.1 *Formulario standard verifica e aggiornamento*

## 4.1.1 Tipi di Habitat presenti nel sito e relativa valutazione del sito

Habitat dell'Allegato I		Formulario standard									Aggiornamento									
		Habitat				Valutazione del sito					Habitat			Valutazione del sito						
Codice	Nome scientifico	Prioritario	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina				12.01		P	D						-	-	P	D			
1120	Praterie di posidonie ( <i>Posidonia oceanica</i> )	x			136.16		M	B	C	A	B			136.13		M	B	C	A	B
1160	Grandi cale e baie poco profonde				4.3		P	D						-		P	D			
1170	Scogliere				76.59		P	A	C	A	A			10.20		P	A	C	A	A
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine				8.51		P	C	C	C	C			-		P	D			
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici				1.33		P	A	C	A	A			21.20		P	A	C	A	A
2240	Dune con prati di <i>Brachypodium</i> e vegetazione annua				8.51			C	C	C	C			-			C	C	C	C
5210	Matorral arboreo di <i>Juniperus</i> spp.				17.02		P	A	C	B	A			85,33		P	A	C	C	B
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere				17.02		P	B	C	A	A			2,64		P	B	C	A	A



Habitat dell'Allegato I		Formulario standard									Aggiornamento									
Codice	Nome scientifico	Prioritario	Habitat			Valutazione del sito						Habitat			Valutazione del sito					
			PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
<b>5330</b>	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici				85.1		P	A	C	A	A			9.07		P	C	C	C	C
<b>5430</b>	Phrygane endemiche dell' <i>Euphorbio-Verbascion</i>				8.51		P	C	C	A	B			-	-	P	D			
<b>6220</b>	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	x			5.79		P	D						-		P	D			
<b>8210</b>	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica													13,84		P	B	C	A	A
<b>8310</b>	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico				8.51		P	D						-	21	P	D			
<b>8330</b>	Grotte marine sommerse o semisommerse													-	6	P	D			
<b>9320</b>	Foreste di <i>Oleo e Ceratonia</i>				17.02		P	C	C	B	C			72,64		P	C	C	B	C
<b>9340</b>	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>													6,5496		P	B	C	C	C

## 4.1.2 Uccelli di cui all'articolo 4 della Direttiva 147/2009/CEE (Allegato I)

Specie		Formulario standard											Aggiornamento													
		Popolazione nel sito						Valutazione del sito					Popolazione nel sito				Valutazione del sito									
Codice	Nome scientifico	Prioritaria	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
						Mn	Mx											Mn	Mx							
<b>A111</b>	<i>Alectoris barbara</i>				p				P	C	B	B	B				p				P		C	B	B	B
<b>A010</b>	<i>Calonectris diomedea</i>				r				P	C	B	C	B				r	33	120		P		C	B	C	B
<b>A103</b>	<i>Falco peregrinus</i>				p				P	D							p	1	2	p	P		D			
<b>A181</b>	<i>Larus audouinii</i>				r				P	D							r	20	30		P		D			
<b>A181</b>	<i>Larus audouinii</i>				w				P	D							w				P		D			
<b>A181</b>	<i>Larus audouinii</i>				c				P	D							c				P		D			
<b>A246</b>	<i>Lullula arborea</i>																p				P	DD				
<b>A392</b>	<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>				r				P	D							r				P		D			
<b>A013</b>	<i>Puffinus yelkouan</i>																r	10	100		P		C	B	C	B
<b>A191</b>	<i>Sterna sandvicensis</i>																c				P	DD	D			
<b>A191</b>	<i>Sterna sandvicensis</i>																w				P	DD	D			

Specie		Formulario standard										Aggiornamento														
		Popolazione nel sito						Valutazione del sito				Popolazione nel sito				Valutazione del sito										
Codice	Nome scientifico	Prioritaria	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
						Mn	Mx											Mn	Mx							
<b>A301</b>	<i>Sylvia sarda</i>				r				P		D						r				P		D			
<b>A301</b>	<i>Sylvia sarda</i>				c				P		D						c				P		D			
<b>A301</b>	<i>Sylvia sarda</i>				w				P		D						w				P		D			
<b>A302</b>	<i>Sylvia undata</i>																p				P	DD				

## 4.1.3 Mammiferi elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE

Specie		Formulario standard										Aggiornamento														
		Popolazione nel sito						Valutazione del sito				Popolazione nel sito				Valutazione del sito										
Codice	Nome scientifico	Prioritaria	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
						Mn	Mx											Mn	Mx							
<b>1373</b>	<i>Ovis gmelini musimon</i>				p	25	40		P		B	C	A	B			P				P		B	C	A	B
<b>1316</b>	<i>Myotis capaccinii</i>				r				P		D						r				P		D			
<b>1349</b>	<i>Tursiops truncatus</i>																P				P	DD	D			

## 4.1.4 Anfibi elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE

Specie		Formulario standard										Aggiornamento														
		Popolazione nel sito					Valutazione del sito					Popolazione nel sito			Valutazione del sito											
Codice	Nome scientifico	Prioritaria	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
						Mn	Mx											Mn	Mx							
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## 4.1.5 Rettili elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE

Specie		Formulario standard										Aggiornamento														
		Popolazione nel sito					Valutazione del sito					Popolazione nel sito			Valutazione del sito											
Codice	Nome scientifico	Prioritaria	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
						Mn	Mx											Mn	Mx							
<b>1224</b>	<i>Caretta caretta</i>	x			c				P	D							c				P	D				
<b>6137</b>	<i>Euleptes europaea</i>				p				P	C	C	B	C				p				P	C	C	B	C	
<b>1217</b>	<i>Testudo hermanni</i>				p				P	D							p				P	D				
<b>1218</b>	<i>Testudo marginata</i>				p				P	D							p				P	D				

## 4.1.6 Pesci elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE

Specie		Formulario standard										Aggiornamento														
		Popolazione nel sito					Valutazione del sito					Popolazione nel sito			Valutazione del sito											
Codice	Nome scientifico	Prioritaria	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
						Mn	Mx											Mn	Mx							
<b>1103</b>	<i>Alosa fallax</i>				c				P	DD	C	B	C	B			c				P	DD	C	B	C	B

4.1.7 Invertebrati elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE

Specie		Formulario standard											Aggiornamento													
		Popolazione nel sito							Valutazione del sito				Popolazione nel sito				Valutazione del sito									
Codice	Nome scientifico	Prioritaria	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
						Mn	Mx											Mn	Mx							
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

4.1.8 Piante elencate nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE

Specie		Formulario standard											Aggiornamento													
		Popolazione nel sito							Valutazione del sito				Popolazione nel sito				Valutazione del sito									
Codice	Nome scientifico	Prioritaria	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
						Mn	Mx											Mn	Mx							
<b>1496</b>	<i>Brassica insularis</i>				p				p		A	A	B	A			p					P	A	A	B	A

## 4.1.9 Altre specie importanti di flora e fauna

Specie			Formulario standard										Aggiornamento														
			Popolazione nel sito					Valutazione del sito					Popolazione nel sito					Valutazione del sito									
Gruppo	Codice	Nome scientifico	S	NP	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza (C.R.V.P)		Specie di allegato		Altre categorie			S	NP	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza		Specie di allegato		Altre categorie			
					Mn	Mx					IV	V	A	B	C	D			Mn	Mx			IV	V	A	B	C
B		<i>Accipiter nisus</i>																			P						
R	<b>1240</b>	<i>Algyroides fitzingeri</i>																			P	x		x	x	x	
P		<i>Allium parviflorum</i>						P				x									P				x		
B		<i>Apus apus</i>																			P						
B		<i>Apus melba</i>																			P						
B		<i>Apus pallidus</i>																			P						
P		<i>Arenaria balearica</i>						P				x									P				x		
P		<i>Arum pictum</i>						P				x									P				x		
P		<i>Asplenium petrarchae</i> s.l.						P				x									P			x			
P		<i>Bellium bellidioides</i>						P				x									P				x		
A	<b>1201</b>	<i>Bufo balearicus</i>						P													P	x		x		x	
B		<i>Buteo buteo</i>																			P						
R	<b>1274</b>	<i>Chalcides ocellatus</i>						P													P	x				x	
P		<i>Centaurea filiformis</i>																			P				x		
P		<i>Charybdis undulata</i>																			P				x		
B		<i>Columba livia</i>																			P						
P		<i>Crocus minimus</i>						P				x									P				x		
P		<i>Dianthus sardous</i>																			P				x		
P		<i>Erodium corsicum</i>																			P				x		
P		<i>Euphorbia pithyusa</i> ssp. <i>cupanii</i>																			P				x		
B		<i>Falco tinnunculus</i>																			P						
P		<i>Genista cadasonensis</i>																			P				x		
P		<i>Genista corsica</i>						P				x									P				x		
P		<i>Gennaria diphylla</i>																			P			x	x		
P		<i>Helichrysum microphyllum</i> ssp. <i>tyrrhenicum</i>						P				x									P				x		
A		<i>Hyla sarda</i>																			P				x		
B		<i>Larus michahellis</i>																			P						
M		<i>Lepus capensis mediterraneus</i>																			P				x		
P		<i>Limonium articulatum</i>						P				x									P				x		
P		<i>Limonium contortirameum</i>																			P				x		
P		<i>Limonium hermaeum</i>																			P				x		
P		<i>Limonium protohermaeum</i>																			P				x		

Specie			Formulario standard											Aggiornamento													
			Popolazione nel sito						Valutazione del sito					Popolazione nel sito					Valutazione del sito								
Gruppo	Codice	Nome scientifico	S	NP	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza (C.R.V.P)	Specie di allegato		Altre categorie			S	NP	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Specie di allegato			Altre categorie				
					Mn	Mx			IV	V	A	B	C			D	Mn			Mx	IV	V	A	B	C	D	
P		<i>Limonium tyrrenicum</i>																P							x		
P		<i>Lotus cytisoides</i> ssp. <i>conradiae</i>																P							x		
M		<i>Monticola solitarius</i>																P									
M		<i>Mustela nivalis boccamela</i>																P									
M	<b>5005</b>	<i>Myotis punicus</i>					P											P	x		x			x			
P		<i>Narcissus supramontanus</i> ssp. <i>supramontanus</i>																P							x		
P		<i>Odontarrhena tavolarae</i>					P				x							P							x		
P		<i>Orchis brancifortii</i>																P							x		
P		<i>Orobanche rigens</i>					P				x							P							x		
P		<i>Pancratium illyricum</i>					P				x							P							x		
I	<b>1012</b>	<i>Patella ferruginea</i>					P											P	x								x
I	<b>1028</b>	<i>Pinna nobilis</i>					P											P	x								x
R	<b>1250</b>	<i>Podarcis siculus</i>					P											P	x		x				x		
R		<i>Podarcis tiliguerta</i>																P							x		
P		<i>Prospero autumnale</i>																P							x		
P		<i>Ptilostemon casabonae</i>					P				x							P							x		
B		<i>Ptyonoprogne rupestris</i>																P									
P		<i>Romulea requienii</i>					P				x							P							x		
P		<i>Scrophularia trifoliata</i>					P				x							P							x		
P		<i>Seseli praecox</i>																P							x		
P		<i>Sesleria insularis</i> ssp. <i>insularis</i>																P							x		
P		<i>Spergularia macrorhiza</i>																P							x		
I		<i>Spondylus gaederopus</i>					P					x						P									x
P		<i>Stachys glutinosa</i>					P				x							P							x		
B	<b>A305</b>	<i>Sylvia melanocephala</i>					P											P			x			x			
P		<i>Teucrium marum</i>																P							x		
I		<i>Tyrrheniellina josephi</i>					P					x						P									x

#### 4.1.10 Motivazioni a supporto delle proposte di aggiornamento del Formulario standard

L'aggiornamento dell'elenco degli habitat e delle specie presenti all'interno del sito è stato realizzato principalmente attraverso rilievi sul campo, i quali hanno consentito di verificare la presenza e le superfici occupate dagli habitat individuati dal precedente Piano di Gestione del SIC e indicati nel Formulario Standard pubblicato dal Ministero dell'Ambiente. L'aggiornamento ha preso in considerazione la ricerca bibliografica della letteratura scientifica, dati inediti di ricercatori e associazioni locali e i monitoraggi di habitat e specie realizzati a livello regionale. Si è pertanto provveduto, attraverso valutazioni puntuali, a verificare e aggiornare lo status di conservazione degli habitat e delle specie, le pressioni in atto e/o potenziali e le misure di gestione più idonee a garantire il mantenimento e il miglioramento delle condizioni ambientali.

Nel complesso sono stati individuati 14 habitat di cui 1 prioritario. Rispetto al precedente Piano di Gestione sono stati individuati due nuovi habitat prettamente marini, 1110 "Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina" e 1160 "Grandi cale e baie poco profonde" di cui non è stato possibile in questa fase caratterizzarne la composizione, le superfici realmente occupate e il relativo status di conservazione. L'aggiornamento del Formulario Standard ha interessato l'inserimento di tre nuovi habitat non inseriti nel Formulario Standard, già individuati e cartografati nel precedente Piano di Gestione e di cui se ne conferma la presenza : 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", 8330 "Grotte marine sommerse o semissommerse" e 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*".

Gli habitat 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine", 5430 "Frigane endemiche dell'*Euphorbio-Verbascion*" e 6220\* "Percorsi substeppecci di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*" non sono stati rilevati nel corso delle indagini dirette svolte per il presente aggiornamento, pur esistendo le condizioni minime per la loro presenza, pertanto si ritiene corretto non escluderli senza ulteriori riscontri sul campo.

L'habitat 2240 "Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua", presente con una limitata estensione, non è stato cartografato per via delle esigue superfici interessate, per cui si rendono necessari approfondimenti specifici che ne definiscano in maniera più precisa la distribuzione.

Sarebbero necessarie maggiori risorse e tempi più lunghi per poter condurre rilievi diretti accurati su tutta l'area del SIC in oggetto al fine di determinare la presenza e la distribuzione degli habitat caratterizzati in questa fase di redazione del Piano di Gestione.

Per quanto riguarda l'aggiornamento della componente faunistica sono state valutate e verificate le specie indicate nel precedente Piano di Gestione. Il Formulario Standard è stato ulteriormente aggiornato con l'inserimento di ulteriori specie e numerosi dati inediti (Fozzi A. *dati inediti* e CRIMM Onlus, *dati inediti*) relativi alle specie di mammiferi (Tursiope) e di uccelli, elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e non, che si riproducono nell'area (Gabbiano corso, Falco pellegrino, Magnanina comune, Piccione selvatico, Tottavilla, etc), e a quelle svernanti e migratrici (Beccapesci). L'aggiornamento relativo alla componente ornitica, Berta maggiore e Berta minore, è basato sulle informazioni bibliografiche (Baccetti et al. 2009; Zenatello et al. 2012), che hanno consentito di aggiungere la Berta minore, tra le specie nidificanti nell'Isola di Figarolo.

L'area del sito è interessata anche dai flussi migratori di rapaci appartenenti al genere *Circus* (Falco di palude e Albanella minore) che non sostano nel sito, mentre altre specie quali la Sterna comune, si alimenta nelle acque antistanti il sito e nei pressi dell'Isola di Figarolo, pur nidificando all'esterno del SIC (Fozzi A. *dati inediti*).

Per quanto riguarda l'erpetofauna e la batracofauna, le indagini di campo, la bibliografia scientifica e informazioni locali (Fozzi A. *dati inediti*), non confermano la presenza della *Archaeolacerta bedriagae* per cui se ne propone l'esclusione dal Formulario Standard. Allo stesso tempo si propone l'inserimento di *Podarcis tiliguerta* e *Chalcides ocellatus*.

Anche per quanto riguarda la componente floristica ci si è avvalsi della bibliografia specifica dell'area (Bocchieri E., Satta V. 1999; Bocchieri E., Iriti G. 2004 e 2009) e delle osservazioni sul campo, che hanno consentito di integrare, in particolare, l'elenco delle specie endemiche.

L'aggiornamento del quadro faunistico ha consentito inoltre di modificare la nomenclatura di alcune specie per le quali negli ultimi anni sono state proposte nuove revisioni tassonomiche.

Un ulteriore aggiornamento ha interessato gran parte delle specie ed è relativo alla loro inclusione nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani [Rondini C., Battistoni A., Peronace V., Teofili C. (compilatori). 2013].



## 4.2 *Habitat di interesse comunitario*

Per ogni habitat è stata predisposta di seguito una scheda che riporta: codice e denominazione, caratterizzazione generale delle formazioni vegetali, rappresentatività, stato di conservazione, indicatori, indicazioni gestionali.

### **Codice e denominazione**

#### **1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina**

### **Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

I banchi di sabbia sono strutture geomorfologiche dell'infralitorale e del circa litorale localizzate a profondità variabile, fra 0 e 20 m pertanto permanentemente sommerse e spesso circondati da acque più profonde. La forma dei banchi di sabbia è generalmente allungata, risultano elevati rispetto al fondo e possiedono profilo pressoché regolare. Sono costituiti sia da sedimenti sabbiosi ma possono includere differenti granulometrie (ghiaia e ciottoli). Nel complesso sistema sottomarino i banchi di sabbia possono presentarsi come un prolungamento delle coste sabbiose oppure presentarsi distanti dalla costa, isolati su fondali rocciosi.

L'habitat può includere numerose biocenosi, in relazione alla tipologia di sedimenti e alla velocità delle correnti marine, ma in particolare comunità bentoniche di substrati sia nudi sia con vegetazione fanerofitica (prati a *Cymodocea*), che rappresentano una delle biocenosi mediterranee più diffuse in questo range di profondità.

I prati a *C. nodosa* sono considerati formazioni proprie della serie climacica della prateria a *Posidonia oceanica*. Il loro sviluppo, molto rapido a seconda delle condizioni climatiche, può comportare l'occupazione delle superfici lasciate libere dalla regressione della prateria di Posidonia, e ne favorisce la successiva espansione. Infatti la *C. nodosa* può essere considerata una specie pioniera che si sviluppa anche in condizioni di elevato disturbo, migliorando il substrato, nella serie dinamica che conduce allo stadio climax con la prateria di Posidonia. I fondali privi di copertura vegetale, pur essendo sempre inquadrabili all'interno dell'habitat 1110 costituiscono stadi ancora meno evoluti ma appartenenti alla stessa serie dinamica. I substrati nudi possono costituire sia un contatto catenale con i fondali occupati da *C. nodosa*, sia rappresentare uno stadio climax qual'ora le caratteristiche del substrato e del moto ondoso non consentano un'ulteriore evoluzione.

Le specie vegetali caratteristiche di questo habitat sono le angiosperme marine *Cymodocea nodosa* e *Posidonia oceanica* sulle cui foglie vivono numerose specie di alghe fotofile, di cui la maggior parte appartenenti alla famiglia *Ceramiales*.

Relativamente alla componente faunistica di questo ambiente risultano presenti varie comunità proprie dei substrati sabbiosi, quali i policheti. I banchi di sabbia spesso costituiscono delle aree funzionali all'alimentazione, al riposo e all'allevamento di pesci, uccelli marini o mammiferi marini.

### **Stato di conservazione**

Lo stato di conservazione di questo habitat è sconosciuto.

Lo stato di conservazione di questo habitat non è stato ancora definito, in considerazione anche delle scarse conoscenze relative alla sua specifica composizione floristica e faunistica. I principali elementi di criticità che interessano in generale questo habitat sono rappresentati dall'inquinamento delle acque, dalla diffusione di specie alloctone invasive (*Caulerpa* sp.pl.), dalle modifiche delle condizioni idrodinamiche costiere, dalle modifiche dei regimi di trasporto solido e della qualità dei sedimenti trasportati.

### **Indicatori**

Indicatori efficaci per monitorare lo stato di conservazione dell'habitat sono:

- estensione delle cenosi a *Cymodocea nodosa*;
- presenza ed estensione delle specie alloctone invasive (*Caulerpa* sp.pl.);
- presenza e densità di alghe fotofile sulle foglie di *Cymodocea nodosa* e *Posidonia oceanica*;
- presenza e densità di comunità faunistiche tipiche dei substrati sabbiosi sublitorali.

### **Indicazioni gestionali**

Considerata l'attuale lacuna conoscitiva relativa a questo habitat di recente individuazione sarà necessario prevedere degli specifici monitoraggi che consentano di caratterizzarne l'effettiva estensione, nonché le componenti vegetali e le comunità faunistiche dei fondali. In generale appare necessario regolamentare l'ancoraggio tramite il posizionamento di boe d'ormeggio (gavitelli).

**Codice e denominazione****1120\*** - Praterie di Posidonia (*Posidonia oceanica*)**Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

L'habitat si colloca nel piano infralitorale della zonazione del sistema fitale del Mediterraneo, a profondità comprese tra 1 e 40 metri, con acque marine limpide, da eualine a polialine, oligotrofiche (Cossu & Gazale, 1995). L'habitat è dominato da cenosi ad alto grado di copertura, caratterizzate dalla presenza di comunità a *Posidonia oceanica*, inquadrata nella classe *Posidonietea oceanica* Den Hartog 1976. Questa fanerogama marina, endemica del Mediterraneo, è diffusa in particolare su substrati sabbiosi, ma vegeta anche su substrati rocciosi o misti e possiede dei rizomi che gli consentono, in funzione del tasso di sedimentazione, di svilupparsi sia in senso orizzontale che verticale formando imponenti strutture denominate "matte". La mattea offre riparo a numerosi organismi marini, quali briozoi, policheti, molluschi, anfipodi, decapodi, echinodermi e pesci. Le praterie di Posidonia inoltre svolgono un'importante funzione ecologica in quanto concorrono a ridurre l'intensità del moto ondoso, ad attenuare l'azione erosiva dei litorali e a consolidare i fondali.

Nel sito l'habitat può trovarsi in contatto con altri aggruppamenti vegetali fotofili dell'infralitorale quali gli stadi di successione dinamica della serie evolutiva progressiva rappresentati dal *Cymodoceetum nodosae* su substrati mobili e le associazioni dell'ordine *Cystoserietalia* sui substrati rocciosi.

L'habitat in alcuni tratti di mare è presente con importanti intensità di copertura, mentre in altri, in particolare nel versante sud, con minori livelli di copertura, probabilmente legati ai continui passaggi delle navi in ingresso e uscita dal vicino porto di Golfo Aranci.

**Stato di conservazione**

A: stato di conservazione eccellente

La prateria di Posidonia presente nel sito sia su substrato roccioso che sabbioso risulta in un ottimo stato di conservazione. I principali elementi di criticità che possono essere rilevati nel sito sono relativi alla scarsa conoscenza specifica dell'habitat cui corrisponde una non precisa restituzione cartografica del limite superiore della prateria. Le pressioni di origine antropica sono rappresentate principalmente dall'ancoraggio non regolamentato che può determinare danni alla struttura e all'integrità dell'habitat. Ulteriori minacce sono rappresentate dalla pratica illegale della pesca a strascico e dalla potenziale diffusione della *Caulerpa taxifolia*.

**Indicatori**

- Limiti inferiore e superiore della Posidonia (batimetrie e distanze dalla costa);
- Stima della percentuale di fondo ricoperto da Posidonia viva e/o mattea morta;
- Tipo di limite;
- Lepidocronologia;
- Densità prateria N° fasci/m<sup>2</sup>;
- Numero di foglie per fascicolo;
- Lunghezza e larghezza delle foglie;
- Peso dei lembi fogliari;
- Indice fogliare L.A.I. mq/mq;
- Coefficiente A%;
- Comunità epifita vegetale;
- Comunità epifita animale;
- Lista delle specie guida della biocenosi.
- Presenza e distribuzione di specie alloctone (*Caulerpa taxifolia*).

**Indicazioni gestionali**

Per la conservazione dell'habitat si dovranno adottare opportune misure per impedire la pesca a strascico e gli ancoraggi non regolamentati, mediante l'installazione di boe fisse per l'ormeggio delle imbarcazioni (gavitelli). Per una ottimale conoscenza delle dinamiche in atto e per la gestione dell'habitat sarà necessario predisporre un piano di monitoraggio che consenta di verificare periodicamente il suo stato di conservazione all'interno del SIC e nelle zone adiacenti. Il piano di monitoraggio dovrà prendere in considerazione anche il tratto di spiaggia emersa sotteso dalla prateria di Posidonia al fine di valutare eventuali processi erosivi in atto o potenziali. Al fine di non incidere sul bilancio sedimentario del sistema spiaggia dovranno essere per quanto possibile evitate le costruzioni di nuove opere costiere, quali porti, dighe e barriere frangiflutti, che potrebbero alterare l'idrodinamismo costiero.

**Codice e denominazione****1160** - Grandi cale e baie poco profonde**Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

L'habitat, rinvenibile su fondali rocciosi o sabbiosi, anche come mosaico di più habitat (1110, 1170) si estende nei piani mediolitorale e infralitorale ed è influenzato dall'idrodinamismo costiero e dall'eventuale apporto di acque dolci. L'habitat è caratterizzato dallo sviluppo di fanerogame marine (*Nanostera noltii*, *Zostera marina*) e di comunità bentoniche fotofile di substrati duri (*Cystoseira* sp. pl., *Padina pavonia*, *Acetabularia acetabulum*) e mobili (*Caulerpa prolifera*, *Cymodocea nodosa*). A questo ambiente si associa inoltre una grande diversità di specie animali.

**Stato di conservazione**

Lo stato di conservazione di questo habitat è sconosciuto.

Lo stato di conservazione di questo habitat non è stato ancora definito, in considerazione anche delle scarse conoscenze relative alla sua specifica composizione floristica e faunistica.

I principali elementi di criticità che in generale possono interessare questi ambienti sono relativi alla realizzazione di opere costiere (porti, dighe, barriere frangiflutti), che alterano la dinamica delle correnti marine, all'inquinamento delle acque marine; all'interramento dei fondali e all'intorbidamento delle acque, ma anche agli ancoraggi e ai metodi illegali di pesca. Nello specifico particolarmente critici possono essere i processi di eutrofizzazione delle acque marine determinati da attività quali la mitilicoltura.

**Indicatori**

Indicatori efficaci per monitorare lo stato di conservazione dell'habitat sono:

- superficie occupata dalle diverse biocenosi;
- numero complessivo di specie;
- presenza e consistenza delle specie guida;
- presenza di specie invasive;
- numero di biocenosi.

**Indicazioni gestionali**

Le scarse conoscenze circa le caratteristiche specifiche di questo habitat non consentono di prevedere particolari misure gestionali, se non il mantenimento dello stato attuale, tramite misure di sorveglianza e di regolamentazione delle attività di transito, pesca e attracco. Sarà inoltre da prevedere uno studio appropriato dell'habitat al fine di conoscerne le superfici occupate, le caratteristiche delle biocenosi e lo stato di conservazione. La gestione di questo habitat inoltre dovrebbe prevedere specifiche attività di sensibilizzazione del pubblico (comunità locale, operatori turistici, fruitori) relativamente al valore biologico e alla vulnerabilità degli habitat e delle specie presenti.

**Codice e denominazione****1170 - Scogliere****Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

L'habitat variamente diversificato e caratterizzato da biocenosi che si sviluppano tra i piani sopralitorale e infralitorale, su substrati duri che si innalzano dal fondale marino, sia esso roccioso o sabbioso. Le scogliere possono individuare una zonazione di comunità bentoniche di specie algali e animali così come concrezioni e concrezioni corallogeniche.

Nel piano sopralitorale l'habitat risulta influenzato dalle dinamiche meteo-marine e dagli pruzzi delle onde che si infrangono sul litorale, nonché dalle condizioni fisiche limitanti quali quelle di temperatura, salinità, radiazione luminosa, etc. In questa zona l'habitat può presentarsi in continuità con l'habitat 1240. Su substrato granitico lo sviluppo di licheni e alghe (cianofitiche endofitiche) è molto più scarso rispetto ai substrati calcarei, mentre più importante appare la fauna che dimora nelle pozze di scogliera.

Nelle altre varianti dell'habitat che si estendono verso il mare si può assistere a periodiche emersioni e sommersioni delle scogliere in relazione alle maree e al moto ondoso. In questa zona sviluppano soprattutto cirripedi (denti di cane), gasteropodi, patelle (*Patella ferruginea*) e mitili. L'habitat può entrare in contatto con l'habitat 1110. Più in profondità è possibile rinvenire alghe brune (*Cystoseira*, *Dictyota dichotoma*, *Padina pavonica*) e rosse, nonché stelle di mare, spugne, ricci di mare, attinie, policheti (spirografi) gorgonie, etc, che rappresentano aspetti vari del coralligeno. Questi ambienti costituiscono il luogo ideale dove numerose specie di pesci possono rintanarsi (cernia, polpo, murena, etc.).

Il promontorio di Capo Figari presenta una costa a falesia che scende sovente a picco sul mare ma in alcuni tratti (Nautofono e parte della costa settentrionale) presenta delle piattaforme di abrasione ben strutturate situate a pochi metri dal livello del mare. Nella porzione calcarea la costa si mantiene per lo più rocciosa mentre nella parte metamorfico-intrusiva la falesia ha potenza inferiore e si presenta intervallata da piccole spiagge con ciottoli e canali terrosi.

**Stato di conservazione**

A: stato di conservazione eccellente

Lo stato di conservazione di questo habitat è considerato eccellente.

I principali elementi di criticità che in generale possono interessare questi ambienti sono relativi alla realizzazione di opere costiere (porti, dighe, barriere frangiflutti), che alterano la dinamica delle correnti marine, all'inquinamento delle acque marine; all'interramento dei fondali e all'intorbidamento delle acque, ma anche agli ancoraggi e ai metodi illegali di pesca.

**Indicatori**

Indicatori efficaci per monitorare lo stato di conservazione dell'habitat sono:

- superficie occupata dalle diverse biocenosi;
- numero complessivo di specie;
- presenza e consistenza delle specie guida;
- presenza di specie invasive;
- numero di biocenosi.

**Indicazioni gestionali**

Per incrementare le conoscenze specifiche di questo habitat sarà necessario prevedere uno studio appropriato al fine di definirne le superfici occupate e le caratteristiche delle biocenosi. La gestione di questo habitat inoltre dovrebbe prevedere specifiche attività di sensibilizzazione del pubblico (comunità locale, operatori turistici, fruitori) relativamente al valore biologico e alla vulnerabilità degli habitat e delle specie presenti.

**Codice e denominazione****1210** - Vegetazione annua delle linee di deposito marine**Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

Habitat rappresentato da specie erbacee annue che tollerano elevate concentrazioni di sali (alofile) e di nitrati (nitrofile) che si dispongono in comunità caratterizzate da una copertura molto bassa e frammentaria, quali l'associazione *Salsolo kali-Cakiletum maritimae* Costa et Manz. 1981 corr. Rivas-Martinez et al. 1992 inclusa nella classe *Cakiletea maritimae*. Si tratta di fitocenosi pioniere delle sabbie a contatto con la fascia afitoica e costituite in prevalenza da *Salsola kali* L., *Cakile maritima* Scop. e *Eryngium maritimum* L.

**Stato di conservazione**

Lo stato di conservazione di questo habitat è sconosciuto.

L'habitat non è stato rilevato durante le indagini in campo. La costa del sito è prevalentemente rocciosa e presenta solo piccole spiagge sabbiose di esigua larghezza, poste subito a ridosso di pendii (Cala Moresca e Isola di Figarolo). Considerate le condizioni attuali non sussistono appieno gli elementi di base per la nascita di un simile habitat, ma sarà necessario predisporre specifici monitoraggi che ne definiscano l'eventuale esclusione dal sito.

I principali elementi di criticità che si oppongono al mantenimento in un buono stato di conservazione dell'habitat all'interno del sito sono costituiti dalla distruzione dell'habitat per via degli interventi di pulizia degli arenili tramite l'uso di mezzi meccanici, dalla frammentazione dell'habitat a causa del calpestio eccessivo causato dal passaggio di bagnanti, dalla diffusione di specie aliene e/o esotiche.

**Indicatori**

Indicatori efficaci per monitorare lo stato di conservazione dell'habitat sono:

- composizione floristica, con particolare attenzione alla presenza delle specie caratteristiche dei vari syntaxa, di specie vulnerabili, rare e di rilievo;
- ricchezza di specie vegetali (ricchezza floristica);
- abbondanza e velocità di insediamento delle plantule (corretto funzionamento dei processi di rinnovazione spontanea);
- aumento di specie caratteristiche di altri aspetti vegetazionali adiacenti;
- presenza di specie ruderali, ad ampia distribuzione ed esotiche;
- struttura, estensione areale, diffusione ed eventuale frammentazione della comunità;
- posizione della comunità lungo la seriazione psammofila e coerenza con la situazione ideale.

**Indicazioni gestionali**

Per la gestione di questo habitat sarà primariamente importante definirne l'effettiva presenza, in quanto non rilevato nei monitoraggi sul campo fin qui condotti. In ogni caso sarebbe auspicabile nei settori costieri ad alta frequentazione un'adeguata gestione dei rifiuti e degli accessi alle spiagge attraverso precisi punti di passaggio per i bagnanti.

**Codice e denominazione****1240** - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici**Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

Habitat costituito da comunità vegetali pioniere alotolleranti che si sviluppano nelle fessure delle falesie e delle rupi costiere localizzate in riva al mare, nonché le cenge ed i pianori sovrastanti e le aree in cui è presente il materiale franato alla base delle pareti rocciose.

Le specie vegetali che riescono ad insediarsi in questi ambienti sono direttamente influenzate dall'aerosol marino e capaci di resistere all'aridità determinata dall'alta concentrazione di sali nell'aria e nel substrato. La struttura di questo habitat è spesso costituita da poche specie riunite in gruppi isolati, anche molto distanti tra loro. In questi ambienti, sia su substrato metamorfico, granitico e calcareo, sono presenti numerose entità endemiche del genere *Limonium*. In particolare sono state rinvenute tre specie: *Limonium hermaeum*, *L. proto-hermaeum*, *L. contortirameum*, alle quali si associano in condizioni edafiche più mature *Crithmum maritimum*, *Asteriscus maritimus*, *Daucus gingidium*, *Reichardia picroides* e *Helychysum litoreum*.

All'ordine *Crithmo-Limonietalia* viene riferita la vegetazione camefitica che si insedia nelle fessure o nei terrazzi delle falesie raggiunti dall'aereosol marino, in presenza di piccoli depositi di suolo alloctono. In particolare, lungo le falesie esposte a nord, ovest e sud ovest, è stato possibile osservare esemplari di *Limonium* anche ad 80 metri di quota sul livello del mare.

**Stato di conservazione**

A: stato di conservazione eccellente

Lo status di conservazione di questo habitat è eccellente, in quanto le formazioni vegetali rupicole che lo compongono vegetano in porzioni del sito mai interessate dalla fruizione turistica.

I principali elementi di criticità che si oppongono al mantenimento in un buono stato di conservazione dell'habitat all'interno del sito sono costituiti da: riduzione e frammentazione in relazione al calpestio e alla eccessiva fruizione turistica, localizzati fenomeni di crollo ed erosione idrica incanalata, nonché alla diffusione di specie aliene, esotiche e invasive. Anche un eccessivo apporto di nutrienti, non solo per via antropica, ma anche ad esempio in relazione alla presenza di posatoi dell'avifauna acquatica, può portare al degrado dell'habitat con introduzione di specie a carattere maggiormente nitrofilo.

**Indicatori**

Indicatori efficaci per monitorare lo stato di conservazione dell'habitat sono:

- superficie occupata dall'habitat;
- composizione floristica, con particolare attenzione alla presenza delle specie caratteristiche dei vari syntaxa, di specie vulnerabili, rare e di rilievo;
- ricchezza di specie vegetali (ricchezza floristica);
- abbondanza e velocità di insediamento delle plantule (corretto funzionamento dei processi di rinnovazione spontanea);
- numero di specie guida (*Limonium hermaeum*, *L. proto-hermaeum*, *L. contortirameum*);
- consistenza delle specie guida (*Limonium hermaeum*, *L. proto-hermaeum*, *L. contortirameum*);
- aumento di specie caratteristiche di altri aspetti vegetazionali adiacenti;
- presenza di specie ruderali, ad ampia distribuzione ed esotiche;
- struttura, estensione areale, diffusione ed eventuale frammentazione della comunità.

**Indicazioni gestionali**

La gestione di questo habitat dovrà essere orientata alla naturale evoluzione delle formazioni vegetali presenti, senza prevedere interventi specifici, se non l'eradicazione delle specie alloctone invasive ed eventualmente una limitazione della fruizione dei bagnanti lungo gli scogli. Nelle zone interessate da fenomeni di erosione, devono essere ridotte al minimo le azioni che li possano innescare, come l'apertura di nuove vie d'accesso terrestre.

**Codice e denominazione****2240** - Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua**Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

Habitat caratterizzato da elementi floristici appartenenti all'alleanza *Brachypodietalia* Rivas-Martínez 1978 che rientrano nella classe *Tuberarietea guttatae* Br.-Bl. 1952 em. Rivas-Martínez 1978. La specie che indica la presenza di tale formazione vegetale è *Brachypodium retusum* (Pers.) P. Beauv. alla quale si associano elementi floristici di degradazione. Questo tipo di habitat ha necessità di dune con prati per potere sopravvivere. L'unica spiaggia che presenta piccole dune stabilizzate in tutto il SIC si trova sull'Isola di Figarolo, nella sua parte nord-ovest. Qua la costa si innalza ripidamente nel retrospiaggia con una certa acclività, che impedisce lo sviluppo verso l'interno della fascia sabbiosa. L'habitat perciò appare frammentato, tanto che è risultato impossibile elaborare una cartografia di dettaglio, e andrebbe monitorato con uno studio pluriennale.

**Stato di conservazione**

C: stato di conservazione medio o limitato

Si tratta di un habitat che nel sito presenta un precario stato di conservazione. La sua distribuzione, concentrata esclusivamente nell'Isola di Figarolo è molto frammentata per via dei fattori di degrado che derivano dalla frequentazione turistica dell'arenile. I principali elementi di criticità che si oppongono al mantenimento in un buono stato di conservazione dell'habitat all'interno del sito sono costituiti da: riduzione e frammentazione in relazione al calpestio e alla eccessiva fruizione turistica, dalla evoluzione della vegetazione arbustiva e dalla diffusione di specie sinantropiche, aliene, esotiche e invasive.

**Indicatori**

Indicatori efficaci per monitorare lo stato di conservazione dell'habitat sono:

- composizione floristica, con particolare attenzione alla presenza delle specie caratteristiche dei vari syntaxa, di specie vulnerabili, rare e di rilievo;
- ricchezza di specie vegetali (ricchezza floristica);
- abbondanza e velocità di insediamento delle plantule (corretto funzionamento dei processi di rinnovazione spontanea);
- aumento di specie caratteristiche di altri aspetti vegetazionali adiacenti;
- presenza di specie ruderali, ad ampia distribuzione ed esotiche;
- struttura, estensione areale, diffusione ed eventuale frammentazione della comunità;
- posizione della comunità lungo la seriazione psammofila e coerenza con la situazione ideale.

**Indicazioni gestionali**

La gestione di questo habitat dovrà indirizzarsi verso interventi che garantiscano il mantenimento e l'incremento delle attuali superfici, evitando una eccessiva evoluzione della componente vegetazionale che potrebbe portare a una espansione delle formazioni più mature. Considerando la frammentazione dell'habitat nelle porzioni più vicine alla spiaggia sarà inoltre necessario prevedere una regolamentazione della presenza dei bagnanti e interventi che impediscano il passaggio e il calpestio dei bagnanti all'interno dell'habitat..Sarà inoltre necessario un l'accrescimento della consapevolezza da parte delle istituzioni, degli operatori del settore turistico, dei turisti e della comunità in generale dell'importanza dell'habitat e delle sue necessità di conservazione e tutela.

Considerato lo stato di conservazione di questo habitat, valutato anche a livello regionale, sarà necessario compiere studi più accurati per definirne nel dettaglio l'estensione (attualmente non cartografabile) e la composizione floristica e prevedere uno specifico monitoraggio in quanto sottoposto a minacce e pressioni rilevanti.

**Codice e denominazione****5210** - Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.**Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

Gli arbusteti di sclerofille sempreverdi mediterranee e sub-mediterranee, caratterizzanti il sito, sono organizzate intorno a ginepri arborescenti dominati da *Juniperus phoenicea* L. ssp. *turbinata* (Guss.) Nyman.

Macchie boscaglie a *Juniperus phoenicea* L. ssp. *turbinata* (Guss.) Nyman sono presenti su tutti i substrati geologici del SIC anche in prossimità dei litorali. Su substrato granitico si riscontrano le cenosi più mesofite riferibili all'associazione *Erico-Juniperetum turbinatae* De Marco, Dinelli & Caneva 1985 corr. Biondi & Bagella 2004 (De Marco et al, 1985). All'interno di queste cenosi si rinvengono diverse specie tipiche della lecceta, quali: *Quercus ilex* e *Ruscus aculeatus*.

I ginepri presenti su calcare più spiccatamente termofili e xerofili si sviluppano generalmente a contatto delle garighe litorali, fino quasi al livello del mare, grazie anche all'elevata resistenza alla salinità di *Juniperus phoenicea* ssp. *turbinata*. Sui substrati calcarei dove maggiore insistente si mostra il carsismo, con campi solcati e lunghe distese di roccia affiorante, gli alberi si insediano nelle poche fessure tra le rocce, la boscaglia appare meno fitta e si trova associato alla vegetazione casmofitica.

In questi micro-boschi termo-xerofili *Juniperus phoenicea* ssp. *turbinata* si presenta anche in associazione con *Pistacia lentiscus*, *Euphorbia dendroides* e *Olea europaea* var. *sylvestris*.

L'habitat è localizzato in particolare nella parte alta del promontorio di Capo Figari nei versanti nord e ovest.

**Stato di conservazione**

C: stato di conservazione medio o limitato

Lo stato di conservazione di questo habitat è stato nel complesso buono fino all'incendio propagatosi nel mese di giugno 2013, il quale ha compromesso parte delle superfici occupate, distruggendo parte la copertura vegetale. Allo stato attuale lo stato di conservazione può essere considerato scarso.

I principali elementi di criticità che si oppongono al mantenimento in un buono stato di conservazione dell'habitat all'interno del sito sono rappresentati dalla diffusione di eventi incendiari dolosi, dall'apertura di strade e sentieri, dal taglio di parti o interi esemplari di ginepro, nonché dalla diffusione di specie esotiche invasive.

**Indicatori**

Indicatori efficaci per monitorare lo stato di conservazione dell'habitat sono:

- ricchezza di specie vegetali (ricchezza floristica);
- abbondanza e velocità di insediamento delle plantule (corretto funzionamento dei processi di rinnovazione spontanea);
- superficie totale habitat;
- numero di individui di *Juniperus phoenicea* ssp. *turbinata* / ettaro;
- struttura di popolazione di *Juniperus phoenicea* ssp. *turbinata*;
- altezza della vegetazione forestale;
- diametro medio dei fusti di *Juniperus phoenicea* ssp. *turbinata*;
- buona rappresentanza di tutte le classi diametriche.

**Indicazioni gestionali**

Per la gestione di questo habitat è necessario prevedere specifici interventi di ricostruzione dell'habitat in relazione alla distruzione di estese superfici in seguito all'incendio avvenuto nel mese di giugno 2013. Si dovrà programmare un intervento che consenta l'impianto di giovani esemplari con ecotipo locale, previa propagazione ex situ di germoplasma raccolto in loco, al fine di evitare un inquinamento genetico. L'intervento dovrà consentire una più rapida ripresa dello strato arboreo/arbustivo, evitando anche un eccessivo impoverimento e dilavamento del suolo. Le misure che potranno garantire il mantenimento di condizioni idonee allo sviluppo delle formazioni vegetali arbustive ed arboree a ginepro dovranno fare riferimento soprattutto a una efficace vigilanza per la prevenzione degli incendi.



**Codice e denominazione****5320** - Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere**Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

Questo habitat è presente soprattutto lungo la costa settentrionale costituita da substrato metamorfico – intrusivo. Qui forma una gariga a *Helichrysum microphyllum* subsp. *tyrrhenicum* e *Thymelaea irsuta*, associazione presente anche sull'Isola di Tavolara. Quando gli episodi distruttivi, sulla vegetazione forestale, si susseguono ad intervalli temporali vicini si sviluppa una macchia a lentischio molto densa formata da polloni elastici che si accrescono da numerose ceppaie. La netta dominanza di questa specie dà luogo ad una macchia omogenea, alta da 1 a 2 m, a volte più alta in condizioni di maturità, che si evolve però a rilento.

**Stato di conservazione**

A: stato di conservazione eccellente

L'habitat possiede uno stato di conservazione ottimale in considerazione anche dell'essenza di fruizione o pressione antropica delle superfici occupate. L'habitat inoltre non è stato interessato, se non molto marginalmente dall'incendio del mese di giugno 2013.

Le principali minacce che possono interessare questo habitat sono rappresentate dalla diffusione di incendi che possono causare la distruzione e la frammentazione delle formazioni vegetali, e in maniera più contenuta il verificarsi di fenomeni di erosione idrica incanalata.

**Indicatori**

Indicatori efficaci per monitorare lo stato di conservazione dell'habitat sono:

- ricchezza di specie vegetali (ricchezza floristica);
- superficie occupata dall'habitat;
- composizione floristica, con particolare attenzione alla presenza delle specie caratteristiche dei vari syntaxa, di specie vulnerabili, rare e di rilievo;
- presenza di specie ruderali, ad ampia distribuzione ed invasive;
- struttura, estensione areale, diffusione ed eventuale frammentazione della comunità.
- consistenza delle specie guida.

**Indicazioni gestionali**

In linea generale, le principali cause di degrado di queste tipologia di habitat sono rappresentate dalla ricorrenza (passata e attuale) di fenomeni perturbativi d'incendio che possono condurre al degrado delle formazioni di macchia in gariga. La strategia gestionale di queste formazioni vegetali dovrà prevedere la libera evoluzione naturale delle fitocenosi garantendo il controllo e la sorvegliando necessaria a impedire il diffondersi di eventi incendiari, evitando la creazione di nuovi sentieri che potrebbero anche incrementare i fenomeni erosivi.

**Codice e denominazione****5330** - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici**Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

Formazioni di gariga caratteristiche del piano termo mediterraneo, che si localizza lungo tutta la fascia costiera e in situazioni marcatamente rupestri, con prevalenti esposizioni calde meridionali. Sono incluse tutte quelle formazioni, per la maggior parte indifferenti alla natura silicea o calcarea del substrato, che raggiungono la loro massima copertura o il loro sviluppo ottimale nel piano termo-mediterraneo. L'habitat nel sito è fortemente rappresentato dalla presenza di una gariga ad *Ampelodesmos mauritanicus*. Inoltre l'habitat presenta comunità arbustive a *Pistacia lentiscus* e *Calicotome villosa* con *Euphorbia dendroides*, abbastanza diffuse nell'area, le quali rappresentano la fase regressiva delle formazioni forestali a *Juniperus phoenicea* ssp. *turbinata* successivamente al passaggio del fuoco e alla destrutturazione delle comunità forestali. Tuttavia va tenuto conto della loro condizione di comunità di sostituzione, che nei tempi lunghi senza azioni di disturbo, saranno inevitabilmente sostituite dalla vegetazione potenziale a ginepro.

**Stato di conservazione**

C: stato di conservazione medio o limitato

L'habitat si presentava in un stato di conservazione ottimale fino all'incendio del giugno 2013 che ha interessato quasi totalmente le superfici occupate. Allo stato attuale l'habitat si trova in uno stato molto degradato e ridotto a limitate superfici. Sarà necessario attendere i primi tempi per valutare la necessità di interventi specifici che consentano un più rapido ripristino della copertura vegetale. Le principali minacce per questo habitat sono rappresentate dalla introduzione e diffusione di specie esotiche invasive e dallo sviluppo di incendi dolosi.

**Indicatori**

Indicatori efficaci per monitorare lo stato di conservazione dell'habitat sono:

ricchezza di specie vegetali (ricchezza floristica);

- superficie occupata dall'habitat;
- composizione floristica, con particolare attenzione alla presenza delle specie caratteristiche dei vari syntaxa, di specie vulnerabili, rare e di rilievo;
- presenza di specie ruderali, ad ampia distribuzione ed esotiche;
- struttura, estensione areale, diffusione ed eventuale frammentazione della comunità.
- consistenza delle specie guida.

**Indicazioni gestionali**

Per la gestione di questo habitat si dovrà prevedere un intervento di ripristino in relazione all'incendio che ne ha compromesso quasi completamente le superfici occupate. Sarà inoltre necessario in futuro intensificare la vigilanza e i controlli al fine di impedire lo sviluppo e diffusione di eventi incendiari.

**Codice e denominazione****5430** - *Frygane endemiche dell'Euphorbio-Verbascion***Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

L'habitat non è stato rilevato durante le indagini in campo. L'habitat 5430 è un habitat caratterizzato da cespuglietti spinosi discontinui di sclerofille termomediterranee caratterizzate in Sardegna dalla presenza di specie dominanti come *Genista corsica*, *Genista sardoa* ed *Helichrysum microphyllum* subsp. *tyrrhenicum*.

Nel sito sono state individuate sia *Genista corsica* che *Helichrysum microphyllum* subsp. *tyrrhenicum* ma nel primo caso la specie non è molto comune e non è stato riscontrato alcun caso in cui la *Genista* è dominante. Nel secondo caso invece *Helichrysum microphyllum* subsp. *tyrrhenicum* si trova normalmente in associazione con la *Thymelea hirsuta* nelle garighe costiere (vedasi habitat 5320 precedentemente descritto).

**Stato di conservazione**

Lo stato di conservazione di questo habitat è sconosciuto.

La definizione dello stato di conservazione di questo habitat non risulta al momento possibile, in quanto non è stato osservato nel corso delle indagini sul campo, tuttavia si ritiene siano presenti le condizioni minime per la sua presenza; non si ritiene corretto, pertanto, escluderne la presenza senza ulteriori riscontri diretti.

**Indicatori**

Indicatori efficaci per monitorare lo stato di conservazione dell'habitat sono:

- ricchezza di specie vegetali (ricchezza floristica);
- superficie occupata dall'habitat;
- composizione floristica, con particolare attenzione alla presenza delle specie caratteristiche dei vari syntaxa, di specie vulnerabili, rare e di rilievo;
- presenza di specie ruderali, ad ampia distribuzione ed esotiche;
- struttura, estensione areale, diffusione ed eventuale frammentazione della comunità.
- consistenza delle specie guida.

**Indicazioni gestionali**

Per la gestione di questo habitat sarà principalmente necessario realizzare più approfonditi studi e monitoraggi che definiscano nello specifico la presenza e le superfici occupate. Successivamente si potranno prevedere ulteriori suggerimenti gestionali, che in relazione allo status di conservazione riscontrato, consentano il mantenimento e l'eventuale incremento delle superfici occupate.

**Codice e denominazione****6220\*** - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea***Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

Si tratta di formazioni secondarie originatesi in seguito a fenomeni di disturbo (incendio, pascolo, disboscamento). In particolare queste formazioni costituiscono prati la cui stabilità è determinata dalla pratica del pascolo, la quale a suo volta impedisce l'evoluzione verso stadi dinamici più maturi.

**Stato di conservazione**

Lo stato di conservazione di questo habitat è sconosciuto.

La definizione dello stato di conservazione di questo habitat non risulta al momento possibile, in quanto non è stato osservato nel corso delle indagini sul campo, in considerazione anche dell'incendio avvenuto nel giugno 2013 che ha pressoché distrutto completamente le superfici su cui tale habitat si estendeva. Tuttavia si ritiene siano presenti le condizioni minime per la sua presenza; non si ritiene corretto, pertanto, escluderne la presenza senza ulteriori riscontri da indagini sul campo.

**Indicatori**

Indicatori efficaci per monitorare lo stato di conservazione dell'habitat sono:

- ricchezza di specie vegetali (ricchezza floristica);
- abbondanza e velocità di insediamento delle plantule (corretto funzionamento dei processi di rinnovazione spontanea);
- superficie occupata dall'habitat;
- numero di stazione in cui è presente l'habitat;
- presenza di attività antropiche;
- presenza di specie invasive, esotiche e/o nitrofile.

**Indicazioni gestionali**

Considerato che l'incendio avvenuto nel giugno 2013 ha pressoché eliminato l'habitat, si dovrà lasciare la vegetazione alla sua evoluzione naturale. Se così deciso, la gestione di questo habitat dovrà essere pianificata tenendo in considerazione in particolare il ruolo svolto da pascolo degli animali, favorendo la protezione di quelle stazioni in cui vegetano specie rare o di interesse conservazionistico attraverso interventi di ripristino e mantenimento dell'habitat che conducano a una espansione delle superfici occupate. Qualora di rivelasse necessario si dovranno prevedere interventi di diradamento della macchia mediterranea. Sarà inoltre fondamentale evitare interventi di forestazione nelle aree interessate o prossime all'habitat e aumentare la sorveglianza affinché non si diffondano ulteriori eventi incendiari.

**Codice e denominazione****8210** - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica**Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

Vegetazione delle pareti rocciose calcaree che si insinua nelle fessurazioni, diffusa nella regione mediterranea e nella pianura euro-siberiana, appartenente essenzialmente agli ordini *Potentilletalia caulescentis* e *Asplenietalia glandulosi*.

Questo tipo di habitat presenta una grande variabilità regionale, con numerose piante endemiche. E' in particolare rappresentato nel SIC dal sottotipo 62.11 – comunità del Mediterraneo occidentale (*Asplenion petrarchae*) le cui specie guida nel SIC è appunto *Asplenium petrarchae*.

Nel sito le pareti rocciose e i vasti affioramenti rocciosi calcarei dominano i lati sudest, est e nord del promontorio, nonché il versante occidentale dell'Isola di Figarolo. Nelle fessure crescono *Juniperus phoenicea* ssp. *turbinata* ma anche endemismi come *Stachys glutinosa*, *Brassica insularis*, *Erodium corsicum* e *Centaurea filiformis*. Si tratta perciò di un habitat ben rappresentato nel sito, importante, ma poco studiato a causa delle difficoltà di accesso.

**Stato di conservazione**

A: stato di conservazione eccellente.

Lo stato di conservazione di questo habitat è ottimale in quanto le superfici risultano di accesso quasi impossibile, aspetto che in parte ne ostacola lo stesso studio dell'habitat, per via delle verticalità delle superfici interessate.

Le principali minacce per la vegetazione sono rappresentate dalla carenza di informazioni sulla composizione delle formazioni vegetali nonché dal degrado della vegetazione che può essere innescato da attività incontrollate nelle pareti.

**Indicatori****Indicazioni gestionali**

La gestione di questo habitat dovrà necessariamente prevedere un maggior approfondimento e studio della flora della fauna presente in questi ambienti.

Tra le specie ornitiche individuate nel SIC particolare importanza viene rivestita da quelle rupicole o legate alla presenza delle falesie per il periodo riproduttivo come: Falco Pellegrino, Gabbiano Corso, Berta Maggiore, Berta Minore, Piccione Selvatico, Marangone dal ciuffo.

Si tratta di specie inserite nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE e con status di conservazione non soddisfacente. Il Falco Pellegrino in particolare è estremamente legato non solo all'habitat rupicolo ma anche alle altre specie che lo abitano e vi nidificano nei diversi periodi dell'anno, come il Piccione Selvatico, la Taccola e i Laridi, che sfrutta come risorsa trofica. Dovrà essere previsto un piano per la gestione dell'attività dell'arrampicata che regolamenti l'arrampicata sportiva, gli itinerari con cavi e installazioni fisse lungo le pareti, l'arrampicata classica e il bouldering in base alle normative vigenti, quali il PAI, e che consideri le necessità della fauna, flora e degli habitat. Il piano dovrà essere redatto da naturalisti e da professionisti con qualifiche riconosciute a livello nazionale in materia di sicurezza e del settore alpinistico. D'altro canto, per la posizione difficile da raggiungere di numerose grotte, è auspicabile la realizzazione di vie ferrate che consentano il raggiungimento in sicurezza delle stesse da parte degli studiosi al fine di procedere ai necessari monitoraggi periodici.

**Codice e denominazione****8310** - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico**Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

Le grotte terrestri presenti nel SIC e censite dal Catasto Speleologico Regionale sono oltre 20. Queste si aprono solo nel substrato calcareo e dolomitico, alle volte al contatto con il basamento paleozoico. Sono concentrate perciò soprattutto nella parte orientale del promontorio. Alcune, come quella di Rocca Ruja, venivano utilizzate durante la seconda guerra mondiale, come riparo antiaereo. Nella parte centrale del sito presentano uno sviluppo prevalentemente verticale, pozzi carsici di modesta profondità, mentre nella parte orientale hanno uno sviluppo planare maggiore e vi sono grotte orizzontali.

L'habitat più che da riferimenti fitosociologici è meglio caratterizzato dalla presenza di organismi animali. Le grotte infatti rappresentano importanti ambienti di rifugio per varie specie con status di conservazione insoddisfacente e in pericolo di conservazione quali i pipistrelli.

L'intera porzione calcarea del sito appare ben carsificata, con campi solcati, numerose diaclasi oblique e di notevole acclività, indice di un'attività carsica epigea abbastanza sviluppata che prelude ad un altrettanto sviluppo ipogeo. Sicuramente ricerche più approfondite potrebbero permettere la scoperta di altre cavità e lo studio della geomorfologia e della fauna cavernicola delle stesse arricchire ulteriormente la preziosità ambientale del sito. Le grotte sono un ambiente particolarmente vulnerabile e sensibili dove l'isolamento ha spesso permesso lo sviluppo di nuove specie, in particolare artropodi, altamente specializzate ed endemiche.

**Stato di conservazione**

Lo stato di conservazione di questo habitat è sconosciuto.

Lo stato di conservazione di questo habitat non è stato ancora definito, in considerazione anche delle scarse conoscenze relative alla sua specifica composizione faunistica. Nel sito non sono state riscontrate particolari criticità, in quanto le cavità risultano di difficile individuazione e accesso.

**Indicatori**

Indicatori efficaci per monitorare lo stato di conservazione dell'habitat sono:

- presenza di chiroteri e anfibi;
- ricchezza faunistica troglobia, troglifila e trogllossena;
- presenza di acqua di stillicidio, pozze o in scorrimento.

**Indicazioni gestionali**

La gestione degli ambienti ipogei deve considerare la particolare sensibilità e vulnerabilità di questi ambienti, dove piccole perturbazioni (immissione di inquinanti, variazione delle circolazione idrica e dell'aria) possono determinare effetti imponenti. Le scarse conoscenze sulla fauna ipogea di questo promontorio non consentono di prevedere misure specifiche di gestione, per cui appare necessario un approfondimento circa le presenze faunistiche all'interno delle singole cavità.

La gestione di queste cavità dovrà essere realizzata nel pieno rispetto della Legge Regionale n° 4 del 7 agosto 2007 "Norme per la tutela del patrimonio speleologico delle aree carsiche e per lo sviluppo della speleologia".

**Codice e denominazione****8330** - Grotte marine sommerse o semisommerse**Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

Nel sito sono presenti almeno 6 cavità marine censite nel Catasto Speleologico Regionale mentre altre nell'Isola di Figarolo, non risultano ancora censite. Alcune raggiungono sviluppi notevoli (oltre i 70 metri) e vengono sfruttate commercialmente dai diving ma su di esse non esistono rilievi e studi specifici relativi a geomorfologia, flora e fauna. L'habitat più che da riferimenti fitosociologici è meglio caratterizzato dalla presenza di specie algali e di taxa animali appartenenti a: poriferi, celenterati, briozoi, serpulidi, crostacei.

Le cavità, a sviluppo presso orizzontale, sono localizzate soprattutto nella parte sud orientale del promontorio ed una è localizzata nell'Isola di Figarolo.

**Stato di conservazione**

Lo stato di conservazione di questo habitat è sconosciuto.

Lo stato di conservazione di questo habitat non è stato ancora definito, in considerazione anche delle scarse conoscenze relative alla sua specifica composizione algale e faunistica. Nel sito non sono state riscontrate particolari criticità, in quanto le cavità risultano di difficile individuazione e accesso, esclusivamente dal mare.

**Indicatori**

Indicatori efficaci per monitorare lo stato di conservazione dell'habitat sono:

- presenza di chiroterri e anfibi;
- ricchezza faunistica troglobia, troglofila e troglossena;
- ricchezza di fauna marina.

**Indicazioni gestionali**

La gestione degli ambienti ipogei deve considerare la particolare sensibilità e vulnerabilità di questi ambienti, dove piccole perturbazioni (immissione di inquinanti, variazione delle circolazione idrica e dell'aria) possono determinare effetti imponenti. Le scarse conoscenze dei popolamenti faunistici che frequentano queste cavità e in particolare della fauna ipogea non consentono di prevedere misure specifiche di gestione, se non proprio un approfondimento circa le presenze faunistiche all'interno delle singole cavità e una regolamentazione delle attività dei immersione.

La gestione di queste cavità dovrà essere realizzata nel pieno rispetto della Legge Regionale n° 4 del 7 agosto 2007 "Norme per la tutela del patrimonio speleologico delle aree carsiche e per lo sviluppo della speleologia" che dovrà essere considerata nella redazione del Regolamento di cui all'intervento RE1.

La vigilanza sullo stato di conservazione ed utilizzo delle grotte dovrebbe essere organizzata, preferibilmente, in collaborazione con i DIVING che dovranno comunque essere accreditati e formati dall'Ente Gestore.

**Codice e denominazione****9320** - Foreste di *Olea* e *Ceratonia***Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

L'habitat è rappresentato da boschi termo-mediterranei dominati da *Olea europea* L. var. *sylvestris* Brot., *Ceratonia siliqua* L., *Pistacia lentiscus* L., *Myrtus communis* L. e riferibili nel SIC, all'alleanza *Oleo-Ceratonion* in particolare a due associazioni:

- *Asparago acutifolii-Oleetum sylvestris*, caratterizzata da microboschi edafoxerofili localizzati su substrati calcarei posti i 50 e i 200 m di quota. Le principali specie sono: *Olea europea* L. var. *sylvestris* Brot., *Rhamnus alaternus* L., *Asparagus acutifolius* L., *Pistacia lentiscus* L., *Rubia peregrina* L., *Smilax aspera* L., *Rosa sempervirens* L..

- *Asparago albi-Oleetum sylvestris*, caratterizzata da microboschi climatofili ed edafoxerofili localizzati fino a 200 m di altitudine. Sono presenti specie stenomediterranee come *Euphorbia dendroides* L. e *Asparagus albus* L. e altre specie come *Olea europea* L. var. *sylvestris*, *Pistacia lentiscus* L., *Phillyrea latifolia* L., *Rhamnus alaternus* L.. Questo habitat occupata buona parte della porzione sud occidentale del sito ed dell'Isola di Figarolo. Specie compagna di questa associazione è spesso *Juniperus phoenicea* L. ssp. *turbinata* (Guss.) Nyman, infatti l'habitat può presentarsi con struttura a mosaico con l'habitat 5210.

**Stato di conservazione**

B: stato di conservazione buono

Lo stato di conservazione di questo habitat è considerato buono in quanto non si riscontrano fenomeni di degrado legati allo sfruttamento antropico. Anche l'incendio verificatosi nel giugno 2013 ha solo intaccato marginalmente le superfici occupate senza provocare la distruzione o la frammentazione di porzioni di habitat. I principali elementi di minaccia e pressione per questo habitat sono rappresentati dagli incendi.

**Indicatori**

Indicatori efficaci per monitorare lo stato di conservazione dell'habitat sono:

- ricchezza di specie vegetali (ricchezza floristica);
- abbondanza e velocità di insediamento delle plantule (corretto funzionamento dei processi di rinnovazione spontanea);
- buona rappresentanza di tutte le classi diametriche;
- presenza di attività antropiche;
- presenza di specie invasive, esotiche e/o nitrofile;
- grado di evoluzione rispetto allo stadio climax della lecceta.

**Indicazioni gestionali**

Gli interventi gestionali da attuarsi per garantire il mantenimento delle superfici occupate da questo habitat dovranno riguardare in particolare una maggiore sorveglianza in funzione di prevenzione antincendio.



**Codice e denominazione****9340** - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia***Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

L'habitat è caratterizzato da formazioni forestali di *Quercus ilex* L. che rappresentano le formazioni forestali più estese in tutta la Rete Natura 2000 della Sardegna. Fino all'incendio verificatosi a giugno 2013 lembi di lecceta erano presenti nelle linee di impluvio e nei versanti più freschi del SIC. Allo stato attuale rimane solo la porzione di maggiore estensione, situata nel versante settentrionale del promontorio, a nord del faro, intorno ai 300 metri di quota. Il bosco è abbastanza compatto e sono presenti esemplari di discrete dimensioni e diverse plantule, segno di un certo dinamismo e di rigenerazione della lecceta. Nel sottobosco si trovano *Ruscus aculeatus*, *Cyclamen repandum*, *Rubia peregrina*, *Asplenium sagittatum*.

**Stato di conservazione**

C: stato di conservazione medio o limitato

L'habitat presenta uno stato di conservazione precario ed inadeguato, in particolare in seguito all'incendio verificatosi nel mese di giugno 2013 che ha quasi del tutto distrutto questo habitat di cui rimangono solo le porzioni settentrionali, che rappresentano anche quelle meglio conservate del sito. L'habitat era localizzato negli impluvi su superfici difficilmente raggiungibili in cui non sono presenti attività di pascolo brado, né tagli di legname. Nel passato le superfici coperte da questo habitat dovevano sicuramente essere molto più estese, ma gli incendi succedutisi nel tempo hanno determinato l'insediamento di successioni secondarie di degradazione della lecceta.

La principale minacce per questo è rappresentato dallo sviluppo e diffusione di eventi incendiari.

**Indicatori**

Indicatori efficaci per monitorare lo stato di conservazione dell'habitat sono:

- ricchezza di specie vegetali (ricchezza floristica);
- abbondanza e velocità di insediamento delle plantule (corretto funzionamento dei processi di rinnovazione spontanea);
- buona rappresentanza di tutte le classi diametriche;
- presenza di attività antropiche (pascolo).

**Indicazioni gestionali**

La gestione di questo habitat, considerato il suo mediocre stato di conservazione, e il fatto che rappresenta lo stadio climax di evoluzione della vegetazione in questa fascia climatica, dovrebbe essere principalmente orientata ad evitare qualsiasi intervento gestionale di carattere forestale. L'evento incendiario verificatosi nel mese di giugno 2013 ha distrutto buona parte delle superfici occupate da questa formazione vegetale per cui le uniche attività che si potranno prevedere saranno quelle di non intervento, lasciando la vegetazione alla sua naturale evoluzione con tempi di rigenerazione della copertura forestale molto lunghi. In alternativa si potranno prevedere specifici interventi di ricostituzione forestale tramite l'utilizzo di germotipo locale. Sarà in ogni caso necessario incrementare la prevenzione antincendio.

### 4.3 Specie faunistiche

Nella tabella di seguito viene riportato l'elenco delle specie faunistiche presenti nel sito con l'indicazione relativa a:

- specie nidificanti e non;
- endemismi;
- specie protette da Convenzioni internazionali;
- specie inserite nelle Liste rosse.

Specie faunistiche			Stato di protezione										
Cod	Nome comune	Nome scientifico	Nidificante	Non nidificante	Endemismo	Direttiva Uccelli (All.)	Direttiva Habitat	Conv. Berna	Conv. Bonn	Cites	Lista rossa		
											EUR	ITA	SAR
<b>A086</b>	Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>						II	II	I	LC	LC	LC
<b>A111</b>	Pernice sarda	<i>Alectoris barbara</i>			x	1 - 2/II- 3/I		III			LC	DD	LC
<b>1240</b>	Algiroide nano	<i>Algyroides fitzingeri</i>	x		x		IV	II			LC	LC	NT
<b>1103</b>	Cheppia	<i>Alosa fallax</i>					II - V	III			LC	VU	
<b>A226</b>	Rondone comune	<i>Apus apus</i>						III			LC	LC	LC
<b>A228</b>	Rondone maggiore	<i>Apus melba</i>						II			LC	LC	LC
<b>A227</b>	Rondone pallido	<i>Apus pallidus</i>						II			LC	LC	LC
<b>1201</b>	Rospo smeraldino	<i>Bufo balearicus</i>					IV	II			LC	LC	LC
<b>A087</b>	Poiana	<i>Buteo buteo</i>						II	II	I	LC	LC	LC
<b>A010</b>	Berta maggiore	<i>Calonectris diomedea</i>				I		II - III			LC	LC	VU
<b>1224</b>	Tartaruga caretta	<i>Caretta caretta</i>					II - IV	II	I - II	A	EN	EN	
<b>A615</b>	Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>				II					LC	LC	LC
<b>1274</b>	Gongilo	<i>Chalcides ocellatus</i>	x				IV	II			LC	LC	LC
<b>A206</b>	Piccione selvatico	<i>Columba livia</i>	x			II		III			LC	DD	LC
<b>6137</b>	Tarantolino	<i>Euleptes europaea</i>					II - IV	II			NT	LR	NT
<b>A103</b>	Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>				I		II	II	A - B	LC	LC	NT
<b>A096</b>	Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>						II	II	II	LC	LC	LC
<b>1204</b>	Raganella Tirrenica	<i>Hyla sarda</i>	x		x		IV	II			LC	LC	LC
<b>A181</b>	Gabbiano corso	<i>Larus audouinii</i>				I		II	I - II		NT	NT	VU
<b>A604</b>	Gabbiano reale mediterraneo	<i>Larus michahellis</i>				II		III			LC	LC	LC
<b>2605</b>	Lepre sarda	<i>Lepus capensis mediterraneus</i>			x			III			LC	VU	NT
<b>A246</b>	Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	x			I		III			LC	LC	LC
<b>A281</b>	Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>						II			LC	LC	LC
	Donnola	<i>Mustela nivalis boccamela</i>						III			LC	LC	LC
<b>1316</b>	Vespertilio di Capaccini	<i>Myotis capaccinii</i>					II - IV	II	II		VU	EN	VU
<b>5005</b>	Vespertilio magrebino	<i>Myotis punicus</i>										VU	
<b>1373</b>	Mufone	<i>Ovis gmelini musimon</i>			x		II - IV	III			NA	VU?	NT

Specie faunistiche			Stato di protezione										
Cod	Nome comune	Nome scientifico	Nidificante	Non nidificante	Endemismo	Direttiva Uccelli (All.)	Direttiva Habitat	Conv. Berna	Conv. Bonn	Cites	Lista rossa		
											EUR	ITA	SAR
<b>1012</b>	Patella ferrosa	<i>Patella ferruginea</i>					IV	II					
<b>A392</b>	Marangone dal ciuffo	<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>				I					LC	LC	NT
<b>1028</b>	Nacchera	<i>Pinna nobilis</i>					IV	II		A			
<b>1250</b>	Lucertola campestre	<i>Podarcis siculus</i>					IV	II			LC	LC	LC
<b>1246</b>	Lucertola tirrenica	<i>Podarcis tiliguerta</i>	x		x		IV	II			LC	NT	LC
<b>A250</b>	Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>						II			LC	LC	LC
<b>A013</b>	Berta minore	<i>Puffinus yelkouan</i>				I		II			LC	DD	VU
		<i>Spondylus gaederopus</i>											
<b>A191</b>	Beccapesci	<i>Sterna sandvicensis</i>				I		II	II		LC	VU	EX
	Cinghiale sardo	<i>Sus scrofa meridionalis</i>	x		x			III			LC	LC	LC
<b>A305</b>	Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>						II	II		LC	LC	LC
<b>A301</b>	Magnanina sarda	<i>Sylvia sarda</i>				I		II	II		LC	LC	LC
<b>A302</b>	Magnanina comune	<i>Sylvia undata</i>	x			I		II	II		NT	VU	LC
<b>1217</b>	Tartaruga di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>					II - IV	II		A	NT	EN	DD
<b>1218</b>	Testuggine marginata	<i>Testudo marginata</i>					II - IV	II		A	LC	NT	DD
<b>1349</b>	Tursiope	<i>Tursiops truncatus</i>					II-IV	II	II	B	VU	NT	
		<i>Tyrreniellina josephi</i>			x						NT		

Il SIC, pur se di modeste dimensioni, possiede una elevata importanza faunistica determinata dalla presenza di numerose specie appartenenti sia alla fauna marina (avifauna, mammiferi e invertebrati) che terrestre. Tra le specie ornitiche marine sono comprese alcune specie pelagiche (Berta maggiore, Berta minore, Marangone dal ciuffo, Gabbiano corso) che qui nidificano in piccole colonie sulle scogliere del promontorio di Capo Figari e dell'Isola di Figarolo. L'area è inoltre frequentata per motivi trofici dalla Sterna comune che nidifica nell'Isola di Tavolara e dal Beccapesci con pochi individui che svernano e migrano all'interno del sito. Tra le specie di uccelli prettamente terrestri si segnalano due coppie di Falco pellegrino che nidificano sulle alte falesie, e tra gli altri rapaci anche lo Sparviere, la Poiana e il Gheppio. Oltre ai rapaci sono presenti anche numerosi passeriformi e non passeriformi, tra cui Magnanina comune, Magnanina sarda, Pernice sarda, Tottavilla, etc, che trovano negli ambienti di macchia, di gariga e negli spazi aperti il proprio habitat ideale.

L'area rientra in parte all'interno della IBA (Internazional Bird Areas) come proposta dal Ministero dell'Ambiente all'interno dello studio commissionato alla associazione ambientalista L.I.P.U., individuata col codice e nome IT174 "Arcipelago di Tavolara, Capo Ceraso e Capo Figari".

Il sito è la Riserva Naturale n° 14 istituita ai sensi della L.R. n° 31 del 7/6/1989 e pertanto vi è il divieto assoluto di caccia.

Bisogna precisare che nella precedente versione del piano di gestione sono stati citate informazioni inerenti la presenza di numerose specie di uccelli (rif par. 3.3.3 del Piano di Gestione....."Per

quanto riguarda gli uccelli sono presenti 58 specie nidificanti tra possibili, probabili e certe. Le specie di cui è certa la nidificazione sono 36, ma non è mai stato fatto alcun censimento. Delle 36 specie nidificanti, 26 sono stanziali".....). Relativamente a tale affermazione, essa non può essere confermata in quanto la documentazione da cui è stata tratta l'informazione è frammentata e, purtroppo, non si può considerare attendibile poichè anonima. A tal fine si rendono sicuramente necessari ulteriori approfondimenti attraverso monitoraggi ad hoc e relativi censimenti delle eventuali popolazioni di uccelli eventualmente segnalate.

I dati faunistici sull'area sono molto lacunosi, non essendo mai stati condotti studi specialistici sulle diverse classi di animali. Nel SIC sono state censite fino a questo momento un numero di specie sicuramente inferiore rispetto alla sua reale composizione.

L'elenco delle specie faunistiche individuate nel SIC fa riferimento a quanto riportato nel formulario standard, nel precedente Piano di Gestione, nella bibliografia specifica relativa alle diverse classi faunistiche, ai rilievi sul campo e a numerosi dati inediti (Fozzi A. *dati inediti* e CRIMM Onlus, *dati inediti*).

Nel complesso si riscontrano numerose specie di interesse conservazionistico, elencate nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CEE e negli allegati II, IV e V della Direttiva 92/43/CEE, nonché in diverse convenzioni internazionali.

CLASSE	NUMERO
Invertebrati	4
Pesci	1
Rettili	8
Anfibi	2
Uccelli	22
Mammiferi	7

La classe degli invertebrati risulta rappresentata da specie di elevato valore conservazionistico quale il gasteropode endemico *Tyrrheniellina josephi* presente solo a Capo Figari e nell'Isola di Praiola nell'Arcipelago Toscano, che possiede una distribuzione molto ristretta e una bassa densità delle popolazioni e pertanto è considerato prossimo alla minaccia in quanto potrebbe estinguersi in breve tempo.

L'avifauna dell'area è la classe più ricca di specie protette e con uno stato di conservazione minacciato. La ricchezza di uccelli è principalmente determinata dalla presenza di un vasto numero di ambienti diversificati in grado di ospitare, per i buoni livelli di naturalità, un discreto numero di popolazioni eterogenee, con differenti status faunistici: residente, nidificante, svernante e migratore. Lo status di conservazione della componente ornitica mostra come siano molto vari i livelli di rischio di estinzione a cui le diverse specie rilevate sono sottoposte, ma non sono state rilevate specie in pericolo, in pericolo critico o estinte a livello nazionale o locale.

Status di conservazione avifauna a livello italiano	
Vulnerabile (VU)	2
Quasi Minacciata (NT)	1
Minor Preoccupazione (LC)	16
Carente di Dati (DD)	3
Non Applicabile (NA)	-
Non Valutata (NE)	-

Le specie ornitiche con status di conservazione minacciato sono rappresentate da due specie considerate vulnerabili: Beccapesci (*Sterna sandvicensis*) e Magnanina comune (*Sylvia undata*). Tra le specie prossime alla minaccia risulta solo il Gabbiano corso (*Larus audouinii*). Ci sono anche tre specie classificate come carenti di dati: Pernice sarda (*Alectoris barbara*), Piccione selvatico (*Columba livia*) e Berta minore (*Puffinus yelkouan*). Tutte le altre risultano a minor preoccupazione.

Lo status di conservazione è stato analizzato anche a livello regionale (Schenk H. – 2012, Checklist

degli Uccelli del sistema di Molentargius (Sardegna, Italia) 1850-2010; Aresu M., Fozzi A. – 2012, Checklist dei Vertebrati terrestri del Marghine, 1900-2012; Schenk H., Calvia G., Fozzi A., Trainito E. – 2009, Lista dei vertebrati (Cyclostomata, Osteichthyes, Amphibia, Reptilia, Aves, Mammalia) della Provincia di Olbia Tempio, 1900 – 2009; estratto da Provincia Olbia Tempio, Biodiversità 2010, Habitat e Specie di Egidio Trainito). In questo modo si è riscontrato come alcune specie possiedano uno status di conservazione differente a livello regionale, nazionale e globale, ma in generale le condizioni a livello regionale appaiono meno preoccupanti di quelle nazionali e internazionali.

Al fine di caratterizzare in maniera più precisa la composizione della fauna ornitica sarà necessario provvedere a un monitoraggio specifico della componente nei diversi periodi dell'anno.

La componente faunistica costituita da anfibi e rettili risulta rappresentata rispettivamente da 8 e 2 specie. Tra questi si annovera la presenza della *Caretta caretta*, specie elencata in tutte le convenzioni internazionali nonché specie prioritaria secondo la Direttiva 92/43/CEE ed elencata negli allegati II e IV insieme a: Tarantolino (*Euleptes europaea*), Testuggine comune (*Testudo Hermannii*) e Testuggine marginata (*Testudo marginata*). Le altre specie: Algiroide nano (*Algyroides fitzingeri*), Gongilo (*Chalcides ocellatus*), Lucertola campestre (*Podarcis siculus*) e Lucertola tirrenica (*Podarcis tiliguerta*) invece risultano elencati solo nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE. Algiroide nano e Lucertola tirrenica sono anche specie endemiche. Lo status di conservazione a livello italiano dei rettili individuati è considerato in pericolo per due specie (*Caretta caretta* e *Testudo hermanni*), prossimo alla minaccia per due specie (*Podarcis tiliguerta* e *Testudo marginata*), mentre tutte le altre specie sono considerate a minor preoccupazione.

Le due specie appartenenti alla classe degli anfibi risultano tutte specie comunitarie elencate nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, tra cui la Raganella tirrenica (*Hyla sarda*) è anche specie endemica.

Anche per la componente costituita da rettili e anfibi saranno necessari ulteriori studi di dettaglio per conoscere la reale dimensione delle popolazioni e la loro distribuzione all'interno del sito, e prevedere specifici interventi gestionali volti alla loro tutela.

L'unica specie ittica individuata, la Cheppia (*Alosa fallax*), risulta vulnerabile ed è elencata nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Per quanto riguarda i mammiferi nel sito sono state riscontrate due specie di chiroteri di cui solo il Vespertilio di Capaccini (*Myotis capaccinii*) risulta elencato negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, e di cui nel sito è presente una colonia riproduttiva. Il Vespertilio magrebino (*Myotis punicus*) per via della sua recente attribuzione a una nuova specie non risulta indicato in nessuna direttiva comunitaria o convenzione internazionale, pur essendo valutato con status di conservazione vulnerabile, per via soprattutto della sua ridotta distribuzione. Tra gli altri mammiferi individuati nel sito sia il Muflone (*Ovis gmelini musimon*) che il Tursiope (*Tursiops truncatus*) sono inseriti negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, e possiedono rispettivamente uno status di conservazione vulnerabile e prossimo a essere minacciato. Le specie rimanenti sono tutte abbastanza diffuse in tutta la Sardegna e non risultano a rischio di conservazione.

In merito alla componente faunistica, si sottolinea l'assenza di qualsiasi informazione riguardante i popolamenti cavernicoli presenti nelle numerose grotte riscontrate nel sito. L'ambiente ipogeo, sempre molto sensibile e vulnerabile, conserva generalmente al suo interno organismi altamente specializzati che si sono evoluti dando vita a specie endemiche anche a distribuzione molto circoscritta. Le lacune conoscitive relative a questi ambienti andrebbero adeguatamente recuperate predisponendo studi accurati che consentano di caratterizzare ulteriormente i due habitat riscontrati nel sito aventi come obiettivo di tutela proprio gli ambienti ipogei terrestri e marini.

Seguono le schede relative a ciascuna specie animale comunitaria.

**Codice, nome comune e nome scientifico****A111 - Pernice sarda - *Alectoris barbara*****Distribuzione**

Specie presente in Spagna, Marocco, Tunisia, Algeria e Italia. Di probabile origine nord-africana, in Italia è considerata una specie paleo-introdotta, presente oggi solo in Sardegna e in alcune isole satellite (S. Pietro, Tavolara, Asinara, ecc., Brichetti & Fracasso 2004). In Sardegna e nel sito la specie è considerata sedentaria e nidificante.

**Habitat ed ecologia**

Specie terrestre sedentaria, gregaria tranne che nel periodo riproduttivo. La specie è un'abile camminatrice capace di correre per mettersi al riparo e nascondersi, e solo se costretta si sposta con un caratteristico volo. Gli accoppiamenti hanno inizio a partire dalla fine dell'inverno e la nidificazione prende avvio tra aprile e giugno, in ambienti aperti e in zone di macchia mediterranea bassa e discontinua, in pascoli di collina e montagna e localmente in seminativi o coltivazioni legnose (Brichetti & Fracasso 2004).

Le uova, in numero di 10 -16, vengono deposte al suolo, in buche nel terreno protette da foglie e piumino, e vengono covate per oltre tre settimane. La maturità sessuale viene raggiunta già al primo anno di età. Negli altri periodi dell'anno la specie si rinviene più facilmente nelle aree collinari quando è presente una buona copertura vegetale costituita da macchia mediterranea. Attualmente si rinviene più frequentemente che in passato anche nelle aree montane, dove probabilmente risulta meno disturbata. La sua alimentazione è costituita quasi esclusivamente da bacche e semi, mentre solo nelle prime fasi di vita i pulcini vengono nutriti con vermi e insetti.

**Stato di conservazione**

B - il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie è buono.

La specie è inclusa nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e in appendice III della Convenzione di Berna. Specie cacciabile secondo quanto disposto dalla L.R. 23/98. Lo status di conservazione di questa specie è difficilmente quantificabile (Brichetti & Fracasso 2004). Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status di conservazione a "minor preoccupazione" (LC) a livello globale, mentre a livello nazionale la specie viene classificata "carente di dati" (DD).

Pur possedendo un areale di distribuzione abbastanza vasto non si conosce l'effettiva consistenza della popolazione e l'andamento degli ultimi anni, che comunque appare essere negativo (Nissardi com. pers.), nonostante le continue immissioni a scopo venatorio.

Le principali minacce a cui è soggetta questa specie sono riferibili alla: distruzione, trasformazione, frammentazione dell'habitat in particolare in relazione alla urbanizzazione di tratti costieri e delle prime aree dell'interno; al prelievo o disturbo venatorio; all'avvelenamento da pesticidi; all'inquinamento genetico legato al rilascio di individui alloctoni a scopo di caccia e al randagismo. Le minacce rappresentate dall'attività venatoria (disturbo e inquinamento genetico) sono assenti nel sito in quanto il SIC di Capo Figari e Isola Figarolo è Riserva Naturale n° 14 istituita ai sensi della L.R. n° 31 del 7/6/1989, pertanto vi è il divieto assoluto di caccia.

**Indicatori**

- Presenza/assenza della specie;
- Presenza di siti di riproduzione;
- Indice di abbondanza;
- Distribuzione e densità della specie.

**Indicazioni gestionali**

Per garantire la tutela e la conservazione di questa specie nel SIC occorre incrementare le attività di vigilanza e controllo affinché vengano rispettate le normative sull'attività venatoria, e dove occorre, prevedere interventi di rinaturazione e deframmentazione degli habitat sensibili e/o degradati. Considerate le scarse conoscenze generali sui parametri demografici e riproduttivi sarebbe necessario prevedere il monitoraggio della specie nel medio – lungo termine. Inoltre qualora in seguito a monitoraggi specifici venissero riscontrate criticità legate alla presenza di cani randagi potrebbero essere realizzati interventi di controllo e lotta al randagismo. Come per molte altre specie risulta molto importante la prevenzione e il controllo per impedire il propagarsi degli incendi.

**Codice, nome comune e nome scientifico****1240** - Algiroide nano – *Algyroides fitzingeri***Distribuzione**

L'algiroide nano è una specie endemica di Sardegna e Corsica, presente anche nelle isole circumsarde e circumcorse. La specie è rinvenibile dal livello del mare fino a oltre 1500 metri di quota. In Sardegna la sua presenza è ben distribuita su tutto il territorio regionale, mentre in Corsica appare rara e in declino.

**Habitat ed ecologia**

Specie abbastanza flessibile i cui ambienti preferenziali sono rappresentati da pascoli, macchia mediterranea, boschi a sclerofille, in particolare se vicini a corsi d'acqua e dagli ambienti rocciosi, quali possono essere assimilati anche i muretti a secco e ruderi. Frequenta anche dune costiere e colonizza aree mediamente antropizzate. La sua alimentazione è costituita da invertebrati quali ragni, formiche, mosche che caccia durante il giorno. Il periodo di letargo che dura fino ad aprile. Il periodo riproduttivo inizia immediatamente dopo il letargo con gli accoppiamenti, mentre tra maggio e luglio avviene la deposizione delle uova (3-4) Le uova vengono deposte solitamente all'interno di anfratti rocciosi e la schiusa avviene dopo due – tre mesi.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'assenza di dati sui contingenti presenti

La specie è inserita in allegato IV della Direttiva 92/43/CEE e in appendice II della Convenzione di Berna. Specie protetta a livello regionale in quanto inclusa nell'Allegato I della L.R. 23/98. La principale minaccia per questa specie è rappresentata dall'alterazione degli ambienti preferenziali in seguito ad incendi e al cambiamento degli usi del suolo.

**Indicatori**

- Presenza/assenza della specie;
- Presenza di siti di riproduzione;
- Indici di abbondanza relativa (transetti);
- Stime di densità (quadrati campione).

**Indicazioni gestionali**

Per garantire la tutela e la conservazione di questa specie nel SIC occorre incrementare le attività di vigilanza e controllo per evitare il diffondersi di incendi. Non essendo disponibili stime quantitative sulle reale dimensione delle popolazioni presenti ne sul loro stato di conservazione a livello locale, sarà necessario prevedere il monitoraggio della specie per definirne i contingenti ed eventualmente programmare interventi gestionali specifici.

**Codice, nome comune e nome scientifico****1103** - Cheppia - *Alosa fallax***Distribuzione**

La specie è diffusa sia nell'Oceano Atlantico che nel Mar Mediterraneo e nel Mar Nero.

**Habitat ed ecologia**

Di questa specie si conoscono sia popolazioni migratrici (*Alosa*), che popolazioni capaci di svolgere l'intero ciclo biologico in acqua dolce (*Agone*). Si tratta di un pesce pelagico gregario, eurialino ed euriterme, che si nutre in alto mare soprattutto di crostacei e piccoli pesci e compie migrazioni riproduttive in acque dolci interne. A partire dalla primavera (in Sardegna già a febbraio) i riproduttori si recano nelle aree di riproduzione, in genere rappresentate dagli estuari dei fiumi (zone di flusso e riflusso della marea), ma a seconda delle condizioni del corso d'acqua risalgono tratti anche molto lunghi, fino a raggiungere fondali sabbiosi o ghiaiosi sui quali le femmine depongono le uova (fino a 300.000 in relazione alla taglia dell'individuo). Dopo la schiusa i giovani cominciano a nutrirsi di piccoli invertebrati, mentre gli adulti, entro luglio, ritornano in mare seguiti, in autunno, dalle forme giovanili. La maturità sessuale viene raggiunta prima dai maschi (3-4 anni) poi dalle femmine (4-5 anni). Non è stato possibile confermarne la presenza, ma ovviamente neanche la sua assenza essendo una specie non stanziale; rispetto alle osservazioni più recenti e sulla base delle interviste effettuate ai pescatori locali, che riferiscono di non aver avuto catture, si rimanda ad ulteriori e future osservazioni la valutazione sulla consistenza della popolazione nel sito.

**Stato di conservazione**

B - il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie è buono.

L'*Alosa* è inserita nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. In base alle categorie IUCN, la specie è considerata a "minor preoccupazione" (LC) a livello europeo, mentre in Italia la specie è considerata "vulnerabile" (VU).

I fattori di minaccia per questa specie sono rappresentati, in particolare, da un'elevata frammentazione degli habitat e da un generale decremento delle popolazioni. Le cause sono ricercabili nel deterioramento qualitativo delle acque dei fiumi e in particolare per la presenza di sbarramenti che impediscono la risalita degli individui adulti verso le aree di riproduzione. Una ulteriore criticità è rappresentata dall'attività di pesca durante il periodo riproduttivo.

La specie è presente nel mare antistante la costa, ma non si riproduce nel SIC. Per quanto riguarda la situazione locale non sono noti studi specifici sullo status della popolazione.

**Indicatori**

- presenza della specie
- densità e consistenza demografica
- dinamica e struttura della popolazione
- qualità delle acque.

**Indicazioni gestionali**

Non si prevedono misure gestionali specifiche per questa specie



**Codice, nome comune e nome scientifico****1201** - Rospo smeraldino - *Bufo balearicus***Distribuzione**

La posizione tassonomica e nomenclaturale di questa specie è ancora dibattuta. Un tempo classificata come *Bufo viridis*, in epoca recente è stata, da alcuni autori, ascritta al genere *Pseudepidalea* (Lanza et al., 2009), mentre altri autori sostengono l'appartenenza al genere *Bufo* (*Bufo balearicus*, Stöck et al. 2008). Le popolazioni presenti sul territorio italiano e attribuibili a *Bufo viridis* s.s. si rinvencono esclusivamente nell'Italia Nord Orientale (Veneto e Friuli). Il *Bufo balearicus* è diffuso nelle Isole Baleari, Corsica e in gran parte dell'Italia, compresa la Sardegna, e le parti orientali della Sicilia.

**Habitat ed ecologia**

La specie è relativamente termofila e frequenta diverse tipologie di ambienti, da quelli agricoli alla macchia mediterranea, in zone collinari o di pianura, dove sono presenti zone umide, corsi d'acqua, pozze temporanee, sorgenti, etc. È in grado di sopportare acque con elevato grado di salinità, opportunistica e colonizzatrice di stagni retrodunali, ghiareti, pozze di recente formazione; predilige le zone costiere e sabbiose anche in presenza di un certo grado di antropizzazione.

Nei mesi estivi lo si può rinvenire in particolare durante le ore notturne, mentre durante il giorno si ripara all'interno di tane di micromammiferi abbandonate, sotto pietre o tronchi morti. Nei mesi più freschi e durante i giorni piovosi è attivo anche durante il giorno.

La stagione riproduttiva si protrae da febbraio ad aprile a seconda della zona geografica. La formazione della coppia avviene in relazione alla scelta della femmina di un maschio in base al suo canto nuziale. L'accoppiamento è ascellare e la femmina depone fino a 13 mila uova riunite in un doppio cordone che viene fissato alla vegetazione acquatica. La maturità sessuale è raggiunta tra i 3-4 anni per i maschi e 4-5 anni per le femmine. L'alimentazione degli adulti è basata tipicamente su invertebrati anche di grandi dimensioni.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'assenza di dati sui contingenti presenti

La specie è inserita in allegato IV della Direttiva 92/43/CEE e in appendice II della Convenzione di Berna. Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status di conservazione a "minor preoccupazione" (LC) sia a livello europeo che a livello italiano. La valutazione italiana riflette la sua ampia distribuzione in tutta la penisola e il suo areale attualmente in ulteriore espansione. Allo stesso tempo non si evidenziano particolari minacce che possano far rientrare la specie in una delle categorie di rischio. Nonostante non siano presenti rischi locali per questa specie, i principali fattori di minaccia riguardano l'alterazione dell'habitat della specie e la sua frammentazione attraverso l'utilizzo di insetticidi e erbicidi in agricoltura, la bonifica di aree umide e pozze, nonché l'abbassamento della falda freatica e la presenza di barriere fisiche (strade, recinzioni, ecc.) che ne impediscono gli spostamenti.

**Indicatori**

- Presenza/assenza della specie;
- Presenza di siti di riproduzione;
- Indici di abbondanza relativa (transetti e ascolti);
- Stime di densità (quadrati campione).

**Indicazioni gestionali**

Considerate le scarse conoscenze relative alla presenza e distribuzione di questa specie nel sito sarebbe importante prevedere un monitoraggio che consenta di definire i contingenti presenti e di individuare eventuali siti riproduttivi. Grande attenzione dovrà inoltre essere data al livello dell'inquinamento delle pozze, nonché all'evitare l'introduzione di specie alloctone che potrebbero rivelarsi dei predatori oppure altamente competitive con il Rospo smeraldino. Nel complesso non esistono gravi minacce per la conservazione della specie nel sito.

Codice, nome comune e nome scientifico**A010 - Berta maggiore – *Calonectris diomedea***Distribuzione

La berta maggiore è una specie pelagica endemica del Mediterraneo. Le colonie più importanti si trovano in Sardegna, alle Tremiti, nell'isola di Linosa e nell'Arcipelago delle Pelagie che contiene la seconda popolazione più importante del Mediterraneo. In inverno, le berte lasciano le coste italiane per raggiungere addirittura il Sud dell'Atlantico, nell'emisfero australe. I siti di nidificazione sono prevalentemente localizzati sulle coste delle isole mediterranee. In Italia la specie nidifica in particolare nel Canale di Sicilia (Linosa), ma anche in Sardegna (Arcipelago de La Maddalena), Toscana (Arcipelago Toscano) e Puglia (Arcipelago delle Tremiti). Nel sito la specie è nidificante nel promontorio di Capo Figari.

Habitat ed ecologia

Uccello marino e pelagico. Trascorre la maggior parte del tempo in mare aperto, dove si trovano le più importanti aree di foraggiamento e ritorna sulla terraferma solo durante il periodo riproduttivo. La specie nidifica in colonie costiere rocciose, con presenza di scogliere, falesie, grotte e anfratti. La stagione riproduttiva inizia a marzo con la costituzione delle colonie e la formazione delle nuove coppie o l'unione di quelle vecchie. Viene deposto un unico uovo (metà e fine maggio) covato da entrambi i genitori. La schiusa avviene dopo circa 50-52 giorni, mentre i piccoli si involano dopo ulteriori 75-80 giorni, tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre. L'alimentazione è esclusivamente ittiofaga e costituita da pesci e crostacei. Durante il periodo riproduttivo gli adulti possono compiere lunghi viaggi per raggiungere le aree di alimentazione. La maturità sessuale viene raggiunta intorno al quinto anno di vita.

Stato di conservazione

B - il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie è buono.

La specie è inclusa nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE, in appendice II della Convenzione di Berna. Specie protetta in Italia (Legge 11 febbraio 1992, n. 157) è inclusa anche nell'Allegato I della L.R. 23/98. Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status di conservazione a "minor preoccupazione" (LC) a livello globale e italiano. Le principali minacce sono rappresentate dalla competizione nei siti riproduttivi con *Larus michaellis* e dalla predazione di uova e pulli da parte di ratti (*Rattus rattus*). Ulteriori minacce sono costituite da: antropizzazione costiera, disturbo antropico nei siti riproduttivi determinato anche da una fruizione non regolamentata, presenza di reti da pesca e palamiti nelle aree alimentazione, uccisioni illegali, prelievo di uova o pulli, contaminazione metalli pesanti, idrocarburi, cloridrati.

Indicatori

- Presenza/assenza della specie;
- Indice di abbondanza;
- Distribuzione e densità della specie;
- Numero di esemplari svernanti.

Indicazioni gestionali

In considerazione dello status di conservazione generale sfavorevole di questa specie sarà necessario includere il sito in programmi di monitoraggio regionali della specie. Sarà inoltre necessaria la redazione di un Piano d'Azione regionale. Ulteriori misure potranno riguardare la gestione degli habitat preferenziali attraverso la regolamentazione della attività ricreative e sportive (arrampicata, etc.). Considerata la buona frequentazione estiva dei litorali, in particolare attraverso imbarcazioni da diporto, sarà necessario prevedere una vigilanza stretta circa il rispetto delle distanze previste dal codice della navigazione e dalle ordinanze della Capitaneria di Porto del traffico relative alla navigazione sottocosta al fine di evitare qualsiasi disturbo a eventuali colonie riproduttive.

**Codice, nome comune e nome scientifico****1224** - Tartaruga caretta - *Caretta caretta***Distribuzione**

La tartaruga caretta è una specie cosmopolita, distribuita in tutti i mari e oceani del mondo, anche se essendo una specie termofila, predilige i settori temperati degli oceani, il Mar Mediterraneo e il Mar Nero, Mar Cinese e Mare del Giappone. Nel Mediterraneo è la tartaruga più diffusa. Allo stato attuale la consistenza della popolazione è sostanzialmente inferiore rispetto al passato. La specie frequenta anche le coste della Sardegna, dove negli ultimi anni si è sporadicamente riprodotta con singoli individui (Castiadas, Arbus). Nel sito la specie può essere presente con individui di passaggio, ma non si riproduce all'interno del SIC.

**Habitat ed ecologia**

Vive in tutte le zone costiere, senza particolari esigenze di conformazione, prediligendo quelle più tranquille e poco utilizzate dai bagnanti, anche se sono note eccezioni che attestano la nidificazione in spiagge particolarmente frequentate. Nuota in acque profonde, ma calde e non troppo distanti dalla costa, e vive solitaria, tranne che nel periodo riproduttivo, quando invece diventa gregaria e compie lunghe migrazioni in gruppi costituiti anche da centinaia di individui. Per la riproduzione ha caratteristiche abitudinarie, che la portano a frequentare sempre gli stessi punti per tutta la vita, o per buona parte di essa, se non subentrano alterazioni ambientali o disturbi che la mettano in difficoltà. Gli esemplari che frequentano il Mediterraneo tendono a concentrarsi nelle parti più orientali del bacino durante la riproduzione, mentre lo svernamento avviene nelle regioni più meridionali. Depone le uova ad anni alterni, sulla sabbia, in un numero che può variare da 20 a un centinaio, se il sito è particolarmente favorevole. Queste vengono deposte tra giugno e settembre in un unico nido (40 – 70 cm di profondità) scavato nella sabbia con le zampe natatorie posteriori, generalmente di notte, a circa 10-15 metri dalla battigia. L'incubazione dura circa 60 giorni, e la schiusa viene favorita con temperature della sabbia comprese tra i 26 e i 30°C. La temperatura è anche determinante per il sesso dei nascituri: alte temperature producono femmine, basse temperature maschi. La maturità sessuale viene raggiunta tra il settimo e l'ottavo anno di età, in base anche alla qualità della nutrizione. Si nutre di crostacei, echinodermi, molluschi, ma anche di pesci, catturando le prede sul fondo marino, ma saltuariamente può cibarsi anche di alghe.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'assenza di dati sui contingenti presenti

Non è possibile valutare lo stato di conservazione della specie nel sito in quanto non sono presenti dati utili riguardo la sua presenza e la frequentazione dello specchio acqueo ricompreso nel sito. La specie è inclusa negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, nell'appendice II della Convenzione di Berna, nell'allegato II della Convenzione di Bonn, nell'allegato II della Convenzione di Barcellona e nell'allegato A della Convenzione di Washington. Specie inclusa anche nell'Allegato I della L.R. 23/98. Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status di conservazione in "pericolo di estinzione" (EN) sia a livello europeo che italiano. Nonostante sia la specie di tartaruga marina più comune del Mediterraneo la contrazione degli habitat adatti alla nidificazione sembra stia portando ad una netta diminuzione del numero di individui. Tra i principali fattori di minaccia vi sono gli incidenti causati dalle reti da pesca e dagli altri sistemi di pesca che provocano la cattura accidentale di individui; altre criticità riguardano l'incremento dell'inquinamento marino, l'alterazione antropica delle caratteristiche geomorfologiche dei siti di ovodeposizione, il traffico nautico.

**Indicatori**

- Presenza/assenza della specie;
- Presenza di siti di riproduzione;
- Successo riproduttivo

**Indicazioni gestionali**

Per salvaguardare la presenza di questa specie nel territorio, è necessario garantire il controllo della qualità delle acque marine, la regolamentazione delle attività di pesca e del traffico nautico. Al fine di ridurre la potenziale minaccia rappresentata dalla pesca accidentale sarebbe necessaria una maggiore sensibilizzazione dei pescatori relativamente ai sistemi di pesca meno impattanti e alle manipolazioni da compiere in caso di pesca accidentale, così da ridurre i traumi e la conseguente mortalità successiva alla cattura. In questo modo sarà possibile un più efficace recupero degli individui recuperati dai pescatori.

**Codice, nome comune e nome scientifico****1274** - Gongilo - *Chalcides ocellatus***Distribuzione**

Specie distribuita nel sud del Mediterraneo, Asia sud-occidentale, Penisola Arabica. In Europa è presente in alcune aree della Grecia e in Italia (Sardegna, Sicilia, e isole circumsarde e circumsiciliane). In Sardegna, in Sicilia e Maghreb è presente la sottospecie *C. ocellatus tiligugu*. In Sardegna la specie è abbastanza ben distribuita su tutto il territorio regionale, tranne che alle quote più elevate.

**Habitat ed ecologia**

Frequenta una ampia varietà di habitat, dagli ambienti costieri, ai territori calcarei, alle aree coltivate o ancora maggiormente antropizzate quali parchi e giardini. In ogni caso gli ambienti in cui è più frequente ritrovare la specie sono le aree rocciose caratterizzate da vegetazione a macchia mediterranea, dove la specie può disporre di superfici molto soleggiate. La specie ha un'attività riproduttiva che si protrae per quasi tutto l'anno, fino a tre cicli di riproduzione e massimo 20 piccoli in totale. L'alimentazione sia negli adulti che nei giovani si basa su insetti, aracnidi, vermi e lumache.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'assenza di dati sui contingenti presenti

La specie è inserita in allegato IV della Direttiva 92/43/CEE e in appendice II della Convenzione di Berna. Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status di conservazione a "minor preoccupazione" (LC) a livello italiano, mentre a livello europeo i dati disponibili non sono sufficienti per esprimere un giudizio. La valutazione nazionale si basa sulla relativamente ampia distribuzione della specie e sull'abbondanza di individui. Specie diffusa ed abbondante non sottoposta attualmente a particolari fattori di minaccia. I principali fattori di pressione sono rappresentati dalla diffusione di pesticidi che riducono la disponibilità di risorse trofiche, nonché dagli incendi e dalle attività agricole che oltre a distruggere gli habitat preferenziali possono provocare la morte degli individui.

**Indicatori**

- Presenza/assenza della specie
- Presenza di siti di riproduzione
- Indice di abbondanza;
- Stime di densità (quadrati campione);
- Struttura della popolazione.

**Indicazioni gestionali**

La tutela di questa specie, considerato anche il recente evento incendiario verificatosi nel mese di giugno 2013 attività di controllo e sorveglianza atti ad evitare il propagarsi di incendi. Sarebbe inoltre necessaria la predisposizione di un piano di monitoraggio della specie per incrementare le conoscenze relativamente alla sua distribuzione nel sito e a livello regionale ed esprimere un giudizio sul suo stato di conservazione.

**Codice, nome comune e nome scientifico****6137** - Tarantolino – *Euleptes europaea***Distribuzione**

Specie con distribuzione molto frammentata: è presente in Francia (isole del sud) e Corsica (incluse le isole paracorse), Italia e Tunisia. In Italia è possibile rinvenire la specie in Liguria, Toscana e Sardegna (incluse le isole circumsarde).

**Habitat ed ecologia**

I principali habitat della specie sono rappresentati dagli ambienti con vegetazione arborea e arbustiva (macchia mediterranea), ma vive anche su falesie rocciose, pietraie e ruderi, dove si nasconde nelle fessure dei muri e delle rocce. Specie tendenzialmente notturna, che trascorre il resto della giornata nascosto sotto le pietre, nelle cavità degli alberi o sotto la corteccia. La riproduzione è primaverile, con la deposizione di 2-3 uova tra giugno e luglio in fessure della roccia o della corteccia, che si schiuderanno dopo due - tre mesi. Il tarantolino si ciba principalmente di insetti (coleotteri, formiche, ragni, etc), raramente si nutre di foglie o frutti.

**Stato di conservazione**

C: stato di conservazione medio o limitato

La specie è elencata negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE e in appendice II della Convenzione di Berna. Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status di conservazione "quasi minacciato" (NT) sia a livello globale che a livello regionale mentre a livello italiano è classificato a "minor preoccupazione" (LC).

Nel sito considerata la scarsa conoscenza sulla consistenza e la distribuzione delle popolazioni locali e le stazioni di insediamento piuttosto circoscritte, la principale minaccia è rappresentata dal diffondersi di eventi incendiari. Non si riscontrano particolari criticità circa il possibile prelievo di individui a scopo amatoriale o commerciale.

**Indicatori**

- Presenza/assenza della specie;
- Presenza di siti di riproduzione;
- Indice di abbondanza;
- Stime di densità (quadrati campione).

**Indicazioni gestionali**

L'unica misura gestionale più importante è relativa alla prevenzione degli incendi boschivi. Sarebbe inoltre da incrementare il grado di conoscenza circa la consistenza e la distribuzione delle popolazioni locali, che potrebbe rendere necessaria l'individuazione di più specifiche misure gestionali.

**Codice, nome comune e nome scientifico****A103 - Falco pellegrino - *Falco peregrinus*****Distribuzione**

Specie ad ampia distribuzione, con corologia cosmopolita, che ha subito un forte declino tanto da essersi estinta a livello locale in Nord America, Gran Bretagna, Francia, Lussemburgo, Germania e paesi dell'Est Europa. Attualmente il declino sembra essersi arrestato e in molti paesi i contingenti riscontrati sono superiori o uguali a quelli passati, con incrementi costanti negli anni. In Italia la specie è stanziale con una buona distribuzione, in particolare sul versante tirrenico. In Sardegna la specie è presente sia come sedentaria, sono state stimate 150 coppie (Brichetti P. & Fracasso G. 2003, Schenk 1995), che di passo. Nel sito la specie nidifica con due coppie nelle falesie costiere di Capo Figari.

**Habitat ed ecologia**

L'habitat preferenziale della specie è rappresentato dalle coste rocciose, falesie, piccole isole e ambienti rocciosi dell'interno, che garantiscono un'ampia visuale. Nidifica su pareti rocciose sia costiere che su montagne interne, con casi anche in aree urbane. Assente in aree di pianura, coltivate e non, boschi, valli incassate. Specie sostanzialmente monogama, che costruisce più nidi da utilizzarsi alternativamente, ma riutilizza anche nidi di corvidi, ritornando annualmente nel sito di nidificazione, a meno che non lo reputi più sicuro. L'accoppiamento avviene a gennaio-febbraio e la deposizione delle uova (3-4) inizia a marzo, con la cova che si protrae per circa un mese. L'allevamento dei nidiacei (circa 40 giorni) viene portato avanti da entrambi i genitori, e in seguito all'involto i giovani mantengono legami familiari per alcuni mesi. La specie cattura le prede in volo, principalmente uccelli, ma anche conigli o insetti.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'assenza di dati sui contingenti presenti.

La specie è inclusa nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE, in appendice II della Convenzione di Berna, in allegato II della Convenzione di Bonn e nell'allegato I della Convenzione di Washington. Specie particolarmente protetta in Italia (Legge 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2) è inclusa anche nell'Allegato I della L.R. 23/98. Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status a "minor preoccupazione" (LC) a livello globale e italiano, mentre a livello regionale viene considerata "quasi minacciata" (NT). Tra le principali forme di minaccia vi è il disturbo antropico nei siti riproduttivi determinato anche da una fruizione non regolamentata. Il Ministero all'Ambiente (Gustin et al., 2009) riporta che la realizzazione di strutture con cavi sospesi presso le pareti, una frequentazione assidua delle pareti rocciose e l'arrampicata sportiva possono costituire forti minacce; infatti la presenza di scalatori nelle vicinanze di un nido comporta spesso l'abbandono dello stesso da parte degli adulti. Altri fattori di minaccia sono legati al bracconaggio, al prelievo di uova e nidiacei da parte dei falconieri, agli impatti con le linee elettriche e al disturbo provocato dai fotografi naturalistici e birdwatchers che spesso si avvicinano troppo ai nidi durante il periodo riproduttivo, causandone l'abbandono. Appare ormai superata la pressione esercitata dalla contaminazione della catena alimentare da parte di prodotti chimici tossici che ha causato la drammatica contrazione dei contingenti europei negli anni cinquanta. Nel sito una possibile minaccia è rappresentata dal passaggio occasionale dei natanti in prossimità dei siti di nidificazione, nonché dall'attività di arrampicata sportiva lungo le falesie attrezzate.

**Indicatori**

- Presenza/assenza della specie;
- Presenza di siti di riproduzione, nidi occupati e/o abbandonati;
- Valutazione del successo riproduttivo;
- Indice di abbondanza;
- Distribuzione e densità della specie.

**Indicazioni gestionali**

Le uniche indicazioni gestionali riguardano la predisposizione di attività di monitoraggio al fine di definire nello specifico i contingenti nidificanti e lo status di conservazione nel sito. Sarebbe inoltre opportuna una regolamentazione del traffico nautico sotto costa, soprattutto nel periodo estivo, e delle attività di arrampicata per tutto il periodo riproduttivo nelle falesie frequentate dalla specie, con il , divieto assoluto di inserimento di installazioni fisse nella roccia ("chiodi" o "cavi metallici).

**Codice, nome comune e nome scientifico****1204** - Raganella tirrenica - *Hyla sarda***Distribuzione**

La specie è una entità esclusivamente tirrenica con una distribuzione limitata alle isole del Mediterraneo occidentale: Corsica, Sardegna e Arcipelago Toscano (isole Elba e Capraia). In Sardegna presenta una estesa diffusione sia nelle zone interne che in quelle costiere, incluse le seguenti isole circumsarde: Santa Maria, Spargi, La Maddalena, Santo Stefano, Giardinelli, Caprera, San Pietro, Sant'Antioco, Asinara, e in Corsica nell'isola satellite di Cavallo (Corti 2006). Vive generalmente dal livello del mare fino a 800 m s.l.m., ma è più frequente alle quote inferiori, nonostante si abbiano casi di osservazioni fino a 1700 di quota.

**Habitat ed ecologia**

Specie arrampicatrice, facilmente rinvenibile sulla vegetazione o nascosta tra le rocce, ma molto legata all'acqua, pur se in grado di sopravvivere a condizioni di prolungata aridità. Vive in ambienti molto diversi, come aree boscate o giardini, purché in vicinanza di pozze e torrenti, in cui si riproduce. La stagione riproduttiva si protrae dal tardo inverno alla primavera. La scelta del maschio da parte della femmina avviene sulla base del suo canto. L'accoppiamento è di tipo ascellare e la femmina depone fino a 1000 uova riunite in grandi masse che vengono fissate alla vegetazione acquatica. La maturità sessuale viene raggiunta tra il terzo e il quarto anno di età. Allo stadio adulto l'alimentazione è insettivora.

**Stato di conservazione**

La specie è inserita in allegato IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE) e in appendice II della Convenzione di Berna. Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status di conservazione a "minor preoccupazione" (LC) sia a livello europeo e che a livello italiano. La classificazione tiene conto del fatto che pur avendo una distribuzione abbastanza circoscritta, la specie è abbastanza comune in Sardegna, e non vi sono evidenti minacce gravi alle popolazioni. I principali fattori di minaccia sono rappresentati dalla scomparsa e dal degrado degli ambienti acquatici, nonché dagli incendi.

**Indicatori**

- Presenza/assenza della specie
- Presenza di siti di riproduzione
- Indici di abbondanza relativa (transetti e ascolti)
- Stime di densità (quadrati campione)
- Struttura della popolazione

**Indicazioni gestionali**

Questa specie è strettamente legata agli ambienti umidi, in quanto in essi si riproduce. Sarebbe perciò auspicabile il mantenimento di questi ultimi, al fine di garantire idonei siti di riproduzione. Sarebbe inoltre necessaria la predisposizione di un piano di monitoraggio della specie per aumentare le conoscenze circa la sua distribuzione all'interno del sito al fine di caratterizzarne lo *status* e studiarne l'andamento nel medio lungo periodo.

**Codice, nome comune e nome scientifico****A181 - Gabbiano corso – *Larus audouinii*****Distribuzione**

Il Gabbiano corso è una specie monotipica attualmente nidificante esclusivamente nel Mediterraneo. In Europa è presente il 90% della popolazione mondiale, concentrata in particolare in Spagna. In Italia è presente in Sardegna e nell'arcipelago toscano, da dove in inverno la popolazione si disperde verso le aree di svernamento nelle coste atlantiche di Marocco, Senegal e Mauritania. In Sardegna la specie è considerata sedentaria e nidificante, nonché migratore.

Nel sito la specie è presente sia nel periodo invernale che come nidificante irregolare nell'Isola di Figarolo con due subcolonie poco distanti tra loro. I dati disponibili sono insufficienti per definire i contingenti presenti, i quali in ogni caso vengono valutati come non significativi.

**Habitat ed ecologia**

La specie è prettamente marina e in periodo riproduttivo mostra un comportamento maggiormente gregario, che la porta a nidificare in colonie monospecifiche costituite anche da migliaia di coppie (Spagna). La nidificazione avviene di norma su substrati rocciosi variabilmente coperti da vegetazione, e abbastanza privi di disturbi, oppure in alcuni casi vengono preferite zone umide e saline (Saline di Carloforte, Laguna di Nora, Saline del Poetto).

L'alimentazione è prevalentemente costituita da pesci catturati in particolare durante la notte, ma può cibarsi anche di invertebrati terrestri, piccoli uccelli e materiale vegetale vario.

Il nido viene costruito su un piccolo avvallamento del terreno, protetto poi con materiale vegetale. Vengono deposte tra aprile e maggio 2-3 uova incubate poi per circa un mese. I piccoli vengono allevati da entrambi i genitori per circa 40 giorni. Dopo aver imparato a volare i giovani resteranno con gli adulti per altri 3-4 mesi. La maturità sessuale viene raggiunta tra il terzo e il quarto anno di età.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'assenza di dati sui contingenti presenti

La specie è inclusa nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e in appendice II della Convenzione di Berna, nell'allegato I della Convenzione di Bonn e in allegato II della Convenzione di Barcellona.

Specie particolarmente protetta in Italia (Legge 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2) è inclusa anche nell'Allegato I della L.R. 23/98. Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status "quasi minacciato" (NT) sia a livello europeo che italiano.

Tra i principali fattori di minaccia vi sono il disturbo antropico verso i siti riproduttivi determinato anche da una fruizione non regolamentata (attività sportive, birdwatching e fotografia naturalistica), nonché la competizione per i siti di nidificazione con il Gabbiano reale. Una potenziale minaccia è rappresentata inoltre dalla presenza di cani randagi e dal passaggio occasionale dei natanti in prossimità dei siti di nidificazione.

**Indicatori**

- Presenza/assenza della specie;
- Indice di abbondanza;
- Distribuzione e densità della specie.

**Indicazioni gestionali**

La specie utilizza il sito come aree di svernamento e di nidificazione (Isola di Figarolo), pertanto per favorirne la presenza si dovrà evitare di modificare gli habitat preferenziali. Si dovrà inoltre provvedere alla regolamentazione del traffico delle imbarcazioni sottocosta intorno all'Isola di Figarolo e al promontorio di Capo Figari, soprattutto nel periodo primaverile ed estivo, nonché gli accessi all'isola.



**Codice, nome comune e nome scientifico****A246** - Tottavilla – *Lullula arborea***Distribuzione**

La specie è presente in Europa, Africa nord-occidentale, Medio Oriente, Iran e Turkmenistan. In Italia la Tottavilla è specie migratrice a corto e medio raggio, localmente sedentaria. È rinvenibile in particolare nelle isole e lungo l'Appennino mentre risulta scarsa o assente su Alpi e Pianura Padana. In Sardegna la specie è residente e abbastanza diffusa. Anche nel sito la specie è residente.

**Habitat ed ecologia**

Specie legata come altri passeriformi, agli ambienti aperti sia in pianura che in montagna. Frequenta in particolare radure, praterie e pascoli con scarsa vegetazione arborea o arbustiva. La nidificazione, che inizia dal mese di aprile e può comportare più covate annue, avviene a terra, sempre in aree adibite a pascolo, incolti o praterie, dove le uova vengono deposte all'interno di piccole buche scavate nel terreno e rivestite. Vengono deposte 3-5 uova incubate dalla femmina per circa due settimane. I piccoli si involano dopo due settimane di vita. L'alimentazione è costituita principalmente da invertebrati che vengono catturati a terra.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'assenza di dati sui contingenti presenti

La specie è inclusa nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e in appendice III della Convenzione di Berna. Specie protetta in Italia (Legge 11 febbraio 1992, n. 157). Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status di conservazione a "minor preoccupazione" (LC) a livello globale e a livello italiano. Tra i principali fattori di minaccia vi sono la contrazione degli habitat idonei al seguito della intensificazione dell'agricoltura e l'evoluzione delle vegetazione verso forme più stabili (macchia mediterranea), in seguito anche all'abbandono delle attività culturali.

**Indicatori**

- Presenza/assenza della specie;
- Presenza di siti di riproduzione;
- Indice di abbondanza;
- Distribuzione e densità della specie.

**Indicazioni gestionali**

Al fine di conservare gli habitat idonei alla specie è necessario non modificare il mosaico ambientale costituito anche da spazi aperti, che garantiscono la presenza di risorse trofiche nonché idonee aree di sosta durante il periodo migratorio e di svernamento. Sono pertanto da evitare interventi di rimboschimento intensivo. L'attuale situazione creatasi in seguito all'incendio del 2013, che ha distrutto ampie superfici di vegetazione arborea e arbustiva potrà determinare migliori condizioni per questa specie.

**Codice, nome comune e nome scientifico****1316** - Vespertilio di Capaccini – *Myotis capaccinii***Distribuzione**

Entità centroasiatico-mediterranea, diffusa nell'Europa mediterranea, nell'Africa maghrebina e, in Asia sud-occidentale, fino all'Iran e all'Uzbekistan. L'area comprende tutte le regioni italiane, pur essendo poco rappresentata nonostante la mediterraneità della specie. Nel sito la specie è presente con una colonia riproduttiva.

**Habitat ed ecologia**

La specie predilige gli ambienti caratterizzati da boschi e cespuglieti, in particolare se nei pressi di zone umide, fiumi o specchi d'acqua, dal livello del mare fino a 800 metri di quota. Trova rifugio sia in cavità naturali ipogee naturali che artificiali, raramente sfrutta ambienti all'interno di costruzioni antropiche. Predilige le zone umide in quanto caccia preferenzialmente sugli specchi d'acqua e sulla vegetazione ripariale, dove cattura Ditteri, Neuroteri e Tricotteri, ma anche larve di Ditteri e piccoli pesci. La specie è tipicamente sedentaria ma può compiere migrazioni a breve-medio raggio. Le colonie riproduttive possono essere composte da migliaia di femmine. I siti di riproduzione vengono occupati a partire da aprile e abbandonati tra settembre e ottobre. La riproduzione avviene a maggio-giugno con la nascita di un solo piccolo, dopo una gestazione di circa 2 mesi.

Forma colonie anche con individui di altre specie *Rhinolophus ferrumequinum*, *R. mehely*, *R. euryale*, *Myotis myotis*, *M. blythii*, *M. daubentonii* e *Miniopterus schreibersii*. L'associazione più tipica sembra essere quella con *Miniopterus schreibersii*. La specie, insettivora, viene occasionalmente predata da Strigiformi.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'assenza di dati sui contingenti presenti

La specie è inclusa nell'Allegato II e IV della Direttiva 92/43/CEE e in appendice II della Convenzione di Berna, nell'allegato II della Convenzione di Bonn (Eurobats). Specie protetta in Italia (Legge 11 febbraio 1992, n. 157) è inclusa anche nell'Allegato I della L.R. 23/98. Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status "vulnerabile" (VU) a livello globale e "in pericolo" (EN) a livello italiano. In Italia sono note meno di 20 colonie, con un elevato decremento degli habitat preferenziali (>50% in 30 anni).

Tra i principali fattori di minaccia vi sono il disturbo antropico verso i siti ipogei di rifugio, riproduzione e svernamento, e l'alterazione dei corsi d'acqua (diffusione sostanze inquinanti) e della vegetazione ripariale associata. L'utilizzo massiccio di insetticidi costituisce una maggiore minacce per la specie.

**Indicatori**

- presenza della specie;
- presenza di siti di riproduzione, rifugio o ibernazione;
- consistenza delle colonie.

**Indicazioni gestionali**

La gestione di questa specie deve prevedere periodici monitoraggi delle cavità carsiche utilizzate per la riproduzione, il rifugio e l'ibernazione. Sarà inoltre necessaria una specifica regolamentazione dell'attività speleologica che interessi le cavità frequentate dalla specie, in particolare nei periodi maggiormente sensibili (ibernazione e riproduzione).

**Codice, nome comune e nome scientifico****5005 - Vespertilio maghrebino – *Myotis punicus*****Distribuzione**

Le colonie sarde di questa specie erano originariamente identificate come appartenenti a *Myotis Myotis*. In seguito a studi genetici sono state recentemente attribuite alla specie presente nel nord Africa, *Myotis punicus*. La specie è prettamente mediterranea e il suo areale comprende il nord Africa (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia), Sardegna, Corsica e Malta. Quelle sarde sono le uniche popolazioni italiane. In Sardegna la specie è abbastanza ben distribuita e diffusa, dal livello del mare fino a 1200 metri di quota.

**Habitat ed ecologia**

Specie troglodifila, legata alla presenza di cavità sotterranee, grotte o gallerie di miniera. Preferisce foraggiare in aree boschive, arbusteti o in aree con poca vegetazione, dove cattura insetti (coleotteri e ortotteri) sia in volo che sulle piante. La specie può condividere le colonie con altre specie, soprattutto con il Miniottero (*Miniopterus schreibersii*). L'accoppiamento ha luogo tra agosto e ottobre. A partire da aprile inizia a formare le colonie riproduttive, mentre la nascita dei piccoli avviene tra maggio e giugno in colonie costituite da centinaia di femmine, anche appartenenti ad altre specie. La specie è migratrice di corto-medio raggio, con spostamenti fino a 100 km, alla ricerca di cavità calde, a bassa quota per la riproduzione e cavità fredde, d'alta quota per l'ibernazione invernale.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'assenza di dati sui contingenti presenti

La specie è inclusa nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE e in appendice II della Convenzione di Berna, nell'allegato II della Convenzione di Bonn (Eurobats). Specie protetta in Italia (Legge 11 febbraio 1992, n. 157) è inclusa anche nell'Allegato I della L.R. 23/98. Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status "quasi minacciata" (NT) a livello globale e "in pericolo" a livello italiano. Tra Sardegna e Corsica sono conosciuti circa 10 siti riproduttivi in grotta. Negli ultimi 15 anni sono scomparse almeno tre colonie, dal che si valuta un declino superiore al 10% in 3 generazioni (30 anni).

Tra i principali fattori di minaccia vi sono il disturbo antropico verso i siti ipogei di rifugio, riproduzione e svernamento. Altre minacce sono rappresentate dalle modifiche dell'uso del suolo e dall'inquinamento generato dalle coltivazioni agricole (insetticidi). In Nord Africa, questa specie viene raccolto per uso medicinale tradizionale.

**Indicatori**

- presenza della specie;
- presenza di siti di riproduzione, rifugio o ibernazione;
- consistenza delle colonie

**Indicazioni gestionali**

La gestione di questa specie deve prevedere periodici monitoraggi delle cavità carsiche utilizzate per la riproduzione, il rifugio e l'ibernazione. Sarà inoltre necessaria una specifica regolamentazione dell'attività speleologica che interessi le cavità frequentate dalla specie, in particolare nei periodi maggiormente sensibili (ibernazione e riproduzione).

**Codice, nome comune e nome scientifico****1373 - Muflone - *Ovis gmelini musimon*****Distribuzione**

La specie è stata anticamente introdotta in Corsica e Sardegna, dove rappresenta probabilmente un endemismo sardo-corso. La presenza del muflone in queste due isole può essere considerata storicamente autoctona in quanto la specie potrebbe essere stata introdotta già a partire dal neolitico (6000-7000 A.C.). Il Muflone poi è stato introdotto in Italia e in Europa a partire dal 1800. I contingenti attualmente presenti in Sardegna si stima possano raggiungere i 7000 capi distribuiti in maniera frammentaria in tutta l'Isola e localizzati in particolare nel Supramonte e nel Gennargentu (Aggiornamento della Carta delle Vocazioni Faunistiche della Sardegna, 2012).

**Habitat ed ecologia**

L'habitat preferenziale di questa specie è rappresentato da zone impervie e rocciose alternate a formazioni vegetali erbacee, arbustive e forestali, anche al livello del mare. Specie gregaria e spiccatamente montana. Il periodo riproduttivo ha inizio già da ottobre-novembre quando hanno luogo i combattimenti gerarchici per stabilire gli accoppiamenti. I maschi vanno in cerca delle femmine ricettive, le quali possono accoppiarsi con individui diversi. D'inverno forma branchi misti di femmine e giovani, spesso numerosi, generalmente guidati dalla femmina più anziana. La gestazione dura circa 150 giorni con parti generalmente singoli in marzo-aprile. L'agnello viene allattato per tre-quattro mesi. I maschi che hanno raggiunto la maturità sessuale costituiscono branchi separati mentre i maschi anziani vivono solitari, in quanto ormai non più competitivi con esemplari più giovani e forti. Con l'avvicinarsi del periodo del parto le femmine si allontanano dal branco e conducono vita solitaria. Il muflone in genere è molto fedele al territorio e le femmine ritornano di anno in anno a partorire nel medesimo posto. Dopo il parto le femmine si ricongiungono al branco fino alla successiva stagione degli amori, in cui i maschi maturi cercano di isolare e coprire il maggior numero di femmine. Il muflone è considerato generalmente un pascolatore ma in Sardegna è anche brucatore. La sua alimentazione è costituita prevalentemente da foglie della macchia mediterranea e da graminacee, senza particolari preferenze, in relazione alla disponibilità stagionale. Il muflone sfrutta le parti vegetali che i cervidi invece non sfruttano, rendendo pressoché nulla la competizione alimentare. Le sue abitudini sono generalmente diurne d'inverno, mentre divengono prevalentemente notturne e crepuscolari durante l'estate. È un abile saltatore, scalatore e un veloce corridore (velocità di circa 60 Km/h).

**Stato di conservazione**

C: stato di conservazione medio o limitato

Specie endemica di Sardegna e Corsica inclusa negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE) e in appendice III della Convenzione di Berna. Specie protetta in Italia (Legge 11 febbraio 1992, n. 157) è inclusa anche nell'Allegato I della L.R. 23/98. Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status di conservazione "vulnerabile" (VU) a livello italiano e "quasi minacciato" (NT) a livello regionale, mentre non sono state proposte valutazioni a livello globale. Le colonie presenti a Capo Figari e Isola di Figarolo risultano introdotte. La popolazione presente a Capo Figari fino a non molti anni fa ha subito forti pressioni in relazione a fenomeni di bracconaggio e randagismo che ne hanno ridotto il numero a poche decine di esemplari, ora nuovamente in crescita (ultimo monitoraggio 2011 – 48 individui). Ulteriori individui (circa 15 Fozzi A., *dati inediti*) dovrebbero risiedere stabilmente nell'Isola di Figarolo, ma anche nell'isola potrebbero permanere delle criticità legate soprattutto alla carenza di vasche o pozze per l'abbeveraggio. In seguito all'incendio sviluppatosi nel giugno 2013 nel promontorio di Capo Figari potrebbero essere morti degli esemplari, di cui di uno sono stati rinvenuti i resti dopo l'incendio. Tra i principali fattori di minaccia per questa specie è possibile individuare gli incendi, il randagismo, il bracconaggio, il disturbo recato dalla caccia, dalla eccessiva fruizione dei territori in cui è presente (trekking, arrampicata sportiva, etc.) e dal pascolamento caprino che riduce la disponibilità di risorse alimentari. Nel sito essendo completamente chiuso alla caccia, gli incendi rimangono la principale minaccia per questa specie.

**Indicatori**

- Stime quantitative (consistenza, densità e distribuzione);
- Valutazione della idoneità ambientale delle aree.

**Indicazioni gestionali**

Le attività di gestione di questa specie dovranno orientarsi al ripristino della connettività ecologica e degli habitat al fine di ridurre la loro frammentazione e favorire quindi la dispersione degli individui. Questi obiettivi potranno essere perseguiti attraverso la conservazione e il miglioramento dei sistemi silvofaunistici, la valutazione della compatibilità dell'uso dei pascoli (tempistica di occupazione e uso di cani al seguito delle greggi). Sarà quindi necessario prevedere un monitoraggio annuale con metodologie di censimento standardizzate, attività che peraltro viene già portata avanti su alcuni siti dall'Ente Foreste della Sardegna e dalla Regione Autonoma della Sardegna, anche in relazione alla redazione e aggiornamento della Carta delle Vocazioni Faunistiche della Sardegna. In particolare le attività di censimento risultano fondamentali in seguito all'evento incendiario del mese di giugno 2013 al fine di conoscere i contingenti ancora presenti e di valutare i danni recati dall'incendio. Un altro aspetto non irrilevante è rappresentato dal randagismo canino, per cui si dovrà prevedere un monitoraggio di ricerca di eventuali cani vaganti e la loro cattura, secondo la normativa vigente.

**Codice, nome comune e nome scientifico****1012 - Patella ferrosa – *Patella ferruginea*****Distribuzione**

La *Patella ferruginea* è un gasteropode marino endemico del Mediterraneo. Il suo areale di distribuzione attuale è limitato e circoscritto alle coste di Sardegna e Corsica, nord Africa e alcuni siti sparsi nel sud della Spagna e della Sicilia (isole Egati e Pantelleria).

**Habitat ed ecologia**

L'habitat della *Patella ferruginea* è localizzato nella zona mesolitorale, dove colonizza substrati duri sia calcarei che granitici. Predilige acque ben ossigenate, non inquinate e con un elevato idrodinamismo. L'alimentazione è erbivora, infatti la specie bruca, spostandosi fino a qualche metro, sulle rocce sopra il livello di marea. La specie è proterandrica, in quanto passa la prima fase della vita con sesso maschile per poi diventare femmina. La riproduzione ha luogo in primavera, tramite fecondazione esterna, per cui si formano larve planctoniche cigliate. In seguito a una prima fase di vita libera le larve si fissano alla roccia e si sviluppano in organismi adulti. La crescita è molto lenta e la maturità sessuale viene raggiunta tra il secondo e il terzo anno di vita.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'assenza di dati sui contingenti presenti

Specie inclusa nell'Allegato IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE), in appendice II della Convenzione di Berna e in appendice II della Convenzione di Barcellona. Non sono state rilevate informazioni relative alla status di conservazione a livello globale, italiano o regionale. Questa specie rappresenta "l'invertebrato marino più minacciato del Mediterraneo occidentale" (Casu M. et al., 2006). La specie è andata incontro a una progressiva rarefazione che l'ha portata all'estinzione in numerose località. Le principali minacce sono rappresentate dalla raccolta per fini commerciali (collezionismo di conchiglie), alimentari e per uso come esca da pesca. Ulteriori minacce sono rappresentate dall'inquinamento delle acque marine, che riducono anche la disponibilità delle alghe di cui la specie si nutre. Il prelievo degli individui di maggiori dimensioni, considerato il ciclo biologico della specie, è rappresentato dagli individui adulti di sesso femminile, aspetto che determina un'ulteriore riduzione degli individui riproduttivi.

**Indicatori**

- Presenza della specie;
- Numero e distribuzione degli individui;
- Struttura della popolazione.

**Indicazioni gestionali**

Per la gestione di questa specie sarà necessario avere un quadro completo delle conoscenze circa la presenza, distribuzione e la struttura della popolazione presente nel sito. Contestualmente sarà necessario definire il divieto di prelievo di individui insieme a iniziative di informazione e sensibilizzazione utili a far comprendere al pubblico l'importanza della tutela di questa specie. Inoltre sarà sempre necessario incrementare le azioni di vigilanza e sorveglianza per il rispetto dei regolamenti e delle normative.

**Codice, nome comune e nome scientifico****A392 - Marangone dal ciuffo – *Phalacrocorax aristotelis desmarestii*****Distribuzione**

Nidificante e svernante lungo le coste e sulle isole d'Europa, Meghreb ed Asia Minore. La sottospecie *desmarestii* nel periodo riproduttivo è maggiormente localizzata lungo le coste e le isole del Mediterraneo e del Mar Nero. Per quanto concerne il territorio italiano, nidifica in isolette e zone costiere della Sardegna, nell'Arcipelago Toscano e nelle Isole Pelagie, nonché nell'alto Adriatico. In Sardegna sono stimate oltre 2.000 coppie nidificanti, soprattutto nel Golfo di Orosei, nell'Arcipelago di Tavolara e in quello della Maddalena, nelle coste di Alghero e dell'Asinara. Nel sito la specie è nidificante.

**Habitat ed ecologia**

Specie marina costiera che frequenta principalmente le scogliere, pescando in baie e golfi riparati. Per nidificare sceglie isole di piccole dimensioni oppure le falesie costiere. L'ubicazione dei nidi è spesso legata alla presenza di prede nelle acque circostanti e dall'assenza di predatori terrestri. Predilige luoghi con vegetazione piuttosto ricca e costellati di anfratti e nicchie sparse tra le rocce. Pesca su fondali marini sabbiosi o rocciosi ed in acque basse. Durante la stagione fredda si raduna in colonie e trascorre la notte in dormitori collocati su isole tranquille e poco antropizzate, riposando sulle rocce o sugli scogli. Raramente si osservano esemplari posati sulle spiagge o sulle banchine dei porti. La stagione riproduttiva coincide con il periodo invernale: l'occupazione dei siti avviene a partire dalla fine di ottobre e la deposizione delle uova inizia in genere dalla metà di dicembre e procede in gennaio e febbraio, prolungandosi talvolta fino ad aprile-maggio. Le uova, generalmente 3, si schiudono dopo circa un mese, ed i giovani si involano dopo quasi 2 mesi di permanenza presso il nido. Nidifica in colonie più o meno sparse, costruendo il nido in cavità sulle scogliere, tra le rocce, in anfratti riparati. Il nido è un accumulo di materiale vegetale. Pesca sia da solo sia in gruppi più o meno numerosi, nuotando o tuffandosi sott'acqua, in genere vicino alla costa, ma talvolta allontanandosi in acque più profonde (massimo 80 metri). La dieta, simile per giovani ed adulti, è piuttosto varia, in relazione al territorio ed alla stagione.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'assenza di dati sui contingenti presenti

La specie è inclusa nell'Allegato 1 della Direttiva 2009/147/CE e in appendice III della Convenzione di Berna. Specie particolarmente protetta in Italia (Legge 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2). Specie protetta in Sardegna in quanto inclusa nell'Allegato I della L.R. 23/98. Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status di conservazione a "minor preoccupazione" (LC) a livello globale e a livello italiano. Le principali minacce per questa specie sono rappresentate dall'intensificarsi della frequentazione turistica sulle isole utilizzate per la nidificazione e da una fruizione incontrollata delle scogliere, dal disturbo recato dalla navigazione da diporto, dall'inquinamento delle acque marine e dalla riduzione delle risorse trofiche, collegata anche a una eccessiva pressione di pesca.

**Indicatori**

- Presenza/assenza della specie;
- Presenza di siti di riproduzione;
- Indice di abbondanza;
- Distribuzione e densità della specie.

**Indicazioni gestionali**

Per la gestione di questa specie sarà importante prevedere una regolamentazione del traffico delle imbarcazioni sotto costa, soprattutto nel periodo estivo e adeguati monitoraggi in particolare se vengono individuati siti di riproduzione.

**Codice, nome comune e nome scientifico****1028** - Nacchera – *Pinna nobilis***Distribuzione**

Specie diffusa sulle coste del bacino del Mediterraneo e dell'Atlantico (Macaronesia, Spagna e Portogallo meridionale), in Italia è presente lungo tutte le coste della penisola.

**Habitat ed ecologia**

Vive infissa verticalmente sul substrato da circa 3 a 60 m di profondità. Il suo habitat è rappresentato dai substrati molli (sabbia e fango) spesso nelle praterie di fanerogame marine. La fecondazione è esterna e dopo una fase larvale ciliata che conduce vita libera, l'animale si fissa al substrato e si sviluppa in adulto. A un anno di vita l'individuo può raggiungere i 15 cm di lunghezza (10 in media), che possono raddoppiare al secondo anno di vita. La maturità sessuale è raggiunta tra il primo e il secondo anno. La specie è abbastanza longeva, tanto che si stima possa raggiungere e superare i 20 anni di età e il metro di lunghezza. L'alimentazione è basata su di particelle organiche in sospensione che vengono catturate filtrando l'acqua.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'assenza di dati sui contingenti presenti

La specie è inserita nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE e nell'Allegato II della Convenzione di Barcellona. Le principali minacce per questa specie sono rappresentate dalla raccolta diretta di esemplari per scopi ornamentali ed alimentari. La specie ha subito un netto declino a causa dei continui prelievi di turisti e collezionisti e dei danni provocati dalla pesca a strascico e dall'ancoraggio selvaggio (Centoducati et al., 2007). Non sono presenti dati quantitativi a disposizione sull'abbondanza della specie pertanto non è possibile caratterizzare e descrivere la dimensione e la condizione delle popolazioni nel sito.

**Indicatori**

- Numero di individui per m<sup>2</sup>;
- Abbondanza e/o biomassa della popolazione;
- Caratteristiche demografiche della popolazione (struttura di taglia).

**Indicazioni gestionali**

La gestione di questa specie dovrà principalmente, attraverso un monitoraggio specifico, valutare la distribuzione e lo status di conservazione della specie nel sito. Successivamente si potranno prevedere idonee misure di gestione atte a tutelare le aree attuali e potenziali di presenza del posidonieto, regolamentando il traffico nautico e creando appositi campi boe per limitare l'impatto sulla specie.

**Codice, nome comune e nome scientifico****1250** - Lucertola campestre - *Podarcis siculus***Distribuzione**

Assegnazione tassonomica ancora combattuta, in quanto potrebbe trattarsi di un complesso di specie. Il nome della specie è declinabile al femminile o al maschile, ma deve essere in realtà considerato al maschile secondo il Codice Internazionale di Nomenclatura Zoologica (Böhme & Köhler, 2004). La specie è presente in Italia, Svizzera meridionale, Corsica e costa adriatica dalla Slovenia al Montenegro. Popolazioni introdotte sono presenti in varie parti dell'Europa (Spagna, Turchia e Francia) nonché di Stati Uniti e nord Africa. La specie in Italia è distribuita su tutta la penisola a sud delle Alpi, incluse le isole (Sicilia, Sardegna e Lampedusa). In Sardegna è probabilmente presente la sottospecie endemica "*cettii*", omogeneamente distribuita in tutto il territorio, dalle zone costiere a quelle montuose, incluse le isole circumsarde, dal livello del mare fino a 2200 m di quota (C. Corti in Sindaco et al. 2006).

**Habitat ed ecologia**

Specie ad ampia valenza ecologica che frequenta ambienti di gariga e macchia e, in funzione delle disponibilità trofiche e di idonei siti di rifugio e riproduzione, anche edifici, parchi e aree coltivate. Ha un'elevata capacità di adattamento e frequenta spazi aperti, zone sabbiose e pietrose che offrono possibilità di buona esposizione solare negli habitat caratterizzati da macchia mediterranea, gariga e con vegetazione xerofila di latifoglie sempreverdi o caducifoglie. È attiva da febbraio a novembre, ma talvolta anche nelle giornate assolate invernali. L'accoppiamento si svolge tra marzo e giugno e la femmina depone tra 3 e 9 uova in piccole cavità o buche nel terreno. La schiusa avviene in relazione alle condizioni termiche dopo circa 6-10 settimane. La maturità sessuale è raggiunta nelle femmine già al secondo anno di vita. La lucertola campestre si nutre prevalentemente di artropodi.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'assenza di dati sui contingenti presenti

La specie è inserita nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE e in appendice II della Convenzione di Berna. Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status di conservazione a "minor preoccupazione" (LC) a livello globale ed italiano. In Italia lo stato di conservazione è determinato dal fatto che la specie ha una grande adattabilità e una distribuzione molto ampia. Le potenziali minacce, rappresentate dagli incendi e dalla modificazione degli habitat preferenziali per il rifugio (muretti a secco), anche in seguito all'intensificarsi delle pratiche agricole intensive, hanno una valenza locale e pertanto non coinvolgono l'intero areale della specie.

**Indicatori**

- Presenza/assenza della specie;
- Presenza di siti di riproduzione;
- Indici di abbondanza;
- Stime di densità (quadrati campione).

**Indicazioni gestionali**

Per la conservazione di questa specie sarà necessario limitare ogni alterazione e degrado degli habitat preferenziali, in particolare quelli utilizzati come stazioni di rifugio invernali e durante il periodo di riproduzione. Sarà pertanto necessarie una maggiore vigilanza per impedire il propagarsi di eventi incendiari.



**Codice, nome comune e nome scientifico****1246** - Lucertola tirrenica - *Podarcis tiliguerta***Distribuzione**

La specie è endemica di Sardegna e Corsica. Secondo alcuni autori le due popolazioni sarebbero nettamente distinte. In Italia la specie è presente solo in Sardegna e nella isole circumsarde, dal livello del mare a 1800 m di quota. In Sardegna sarebbero presenti anche altre due sottospecie *Podarcis tiliguerta toro* (Isola del Toro – Sant’Antioco) e *Podarcis tiliguerta ranzii* (Isolotto di Molarotto - Olbia). La sua distribuzione in Sardegna è abbastanza omogenea escluse le aree pianeggianti del nord e del sud dell’isola (Campidano).

**Habitat ed ecologia**

È possibile rinvenire più frequentemente la specie in ambienti assolati, secchi e rocciosi, lungo le coste sabbiose e raramente nei coltivi. Si ciba di invertebrati e si riproduce nel periodo primaverile deponendo le uova in muretti a secco o alla base di arbusti e tronchi, dove scava un buco nel terreno. La specie è attiva per tutto il periodo primaverile ed estivo, mentre in autunno va in letargo. La stagione degli accoppiamenti ha inizio a marzo e prosegue per tutto il mese di aprile. Nelle località di alta quota l’inizio della stagione riproduttiva può essere posticipato di 4-6 settimane. La femmina depone da 4 a 12 uova la cui schiusa avviene dopo 2-3 mesi. La dieta è costituita quasi esclusivamente da artropodi, in particolare da insetti e ragni. Tra i predatori vi sono alcuni mammiferi, uccelli rapaci e rettili (soprattutto il Biacco).

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all’assenza di dati sui contingenti presenti

La specie è inclusa nell’Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE e in appendice II della Convenzione di Berna. Specie particolarmente protetta in Sardegna in quanto inclusa nell’Allegato I della L.R. 23/98. Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status di conservazione a “minor preoccupazione” (LC) a livello globale e di “quasi minacciata” (NT) a livello italiano. La specie manifesta un modesto declino per via della modificazione degli habitat preferenziali (incendi) e per la competizione con *P. siculus*.

**Indicatori**

- Presenza/assenza della specie;
- Presenza di siti di riproduzione;
- Indice di abbondanza;
- Stime di densità (quadrati campione).

**Indicazioni gestionali**

Considerate le principali minacce che interessano questa specie risulta importante ridurre la frammentazione degli habitat generata in particolare dagli incendi. Un’ulteriore azione utile per la gestione della specie dovrà essere quella di prevedere forme di comunicazione circa l’importanza della specie e la prevenzione in relazione alla potenziale immissione di specie alloctone. Sarà pertanto necessario prevedere un monitoraggio della popolazione presente all’interno del sito al fine di conoscerne i contingenti e valutare la necessità o meno di azioni per la gestione della specie.

**Codice, nome comune e nome scientifico****A013 - Berta minore – *Puffinus yelkouan*****Distribuzione**

Specie in passato considerata politipica, ma recenti studi genetici hanno confermato che si tratta di una specie a se stante. La sua distribuzione è prettamente mediterranea, dalla Sardegna e Corsica, alle Baleari, fino a Malta, Grecia, Croazia e Turchia. In Italia è probabilmente presente gran parte della popolazione globale di questa specie (15.000 – 30.000 coppie), nidificante in particolare nell'Isola di Tavolara, non lontano dall'Isola di Figarolo. Qui sono state stimate 1200 – 7800 coppie, ma si pensa possano arrivare a oltre 13.000. Nell'Isola di Figarolo sono stimate nidificare 10 – 100 coppie. La stima della popolazione globale è alquanto difficoltosa considerando le abitudini della specie a compiere lunghi spostamenti alla ricerca di nuove aree di alimentazione.

**Habitat ed ecologia**

E' una specie endemica del Mediterraneo centrale e orientale; pelagica e gregaria, trascorre in mare molto tempo e arriva sulla terraferma solo per riprodursi in colonie costituite da numerosi individui. Spesso per la nidificazione vengono riutilizzati i siti dell'anno precedente. Nidifica su coste rocciose, a picco sul mare dove sono presenti cavità, spaccature e grotte, pendii erbosi e cespugliosi (macchia mediterranea) non lontani dalla costa. A partire da ottobre fino a gennaio gli individui ritornano nei siti dove sono nati e si formano le coppie riproduttive. Tra marzo e aprile viene deposto un unico uovo covato per circa 50 giorni da entrambi i genitori. In maggio – giugno nasce il piccolo che verrà accudito da entrambi i sessi, che vanno in cerca di cibo a grandi distanze. L'involo avviene dopo circa due mesi. Molti individui a fine nidificazione si trasferiscono verso est e verso il Mar Nero fino all'autunno successivo. La sua alimentazione è basata su pesci, crostacei e cefalopodi che ricerca in mare aperto e cattura anche in profondità, ma non disdegna concentrarsi dietro i pescherecci al rientro in porto per nutrirsi dei pesci di scarto. Le aree di alimentazione possono essere anche molto distanti dalla costa e dalle colonie riproduttive. La maturità sessuale è raggiunta all'età di 5-6 anni. I predatori naturali sono rappresentati dal Gabbiano reale (*Larus michahellis*), dai ratti (*Rattus* spp.), dalla donnola (*Mustela nivalis*) e in talune località dagli uccelli rapaci; a questi si aggiungono predatori introdotti dall'uomo, come cani e gatti randagi.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'insufficienza di dati sui contingenti presenti

La specie è inclusa nell'Allegato I della Direttiva 147/43/CEE e in appendice II della Convenzione di Berna. Specie particolarmente protetta in Sardegna in quanto inclusa nell'Allegato I della L.R. 23/98. Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status di conservazione "vulnerabile" (VU) a livello globale, mentre a livello italiano risulta "carenti di dati" (DD) per via delle difficoltà di stima della popolazione e del suo decremento. A livello regionale è invece sempre valutata "vulnerabile (VU).

Le principali minacce per questa specie sono rappresentate dalla predazione di uova e piccoli da parte dei ratti (*Rattus rattus*) introdotti dall'uomo nelle isole. Questi possono comportare anche un elevato insuccesso riproduttivo con grosse ripercussioni anche a livello globale. Ulteriori minacce possono essere rappresentate anche da cani randagi e gatti inselvaticiti. Anche le reti da pesca sono causa di morti accidentali, mentre l'inquinamento luminoso nei pressi delle colonie può rappresentare un forte disturbo per l'involo dei giovani. Altre minacce sono rappresentate dal disturbo antropico nei siti riproduttivi determinato anche da una fruizione non regolamentata, dalla predazione da parte del Gabbiano reale, dall'inquinamento del mare e dalla riduzione delle risorse trofiche.

**Indicatori**

- Numero di coppie insediate;
- Successo riproduttivo.

**Indicazioni gestionali**

Per la gestione di questa specie sarebbe necessario principalmente un monitoraggio della colonia dell'Isola di Figarolo al fine di conoscere l'effettivo successo riproduttivo delle coppie che vi si insediano. In relazione ai risultati del monitoraggio si potranno prevedere azioni di controllo ed eradicazione dei predatori (ratti).

**Codice, nome comune e nome scientifico****A191 - Beccapesci - *Sterna sandvicensis*****Distribuzione**

Specie politipica diffusa nell'Europa occidentale, nel Mediterraneo, nel Mar Nero e nel Mar Caspio e la cui popolazione europea è concentrata in Ucraina, Germania, Gran Bretagna e Olanda. La nidificazione avviene principalmente nell'Europa nordoccidentale e sudorientale: Gran Bretagna, Germania, Olanda, Ucraina, Francia e Russia. Il periodo di svernamento viene trascorso lungo le coste atlantiche dell'Africa, nell'area mediterranea e nel Golfo Persico. In Italia la nidificazione del beccapesci è nota nelle Valli di Comacchio, Delta del Po, Veneto meridionale e Puglia. In Sardegna la specie è migratrice e svernante regolare.

Nel sito la specie è migratrice e svernante con un ridotto numero di individui. I dati disponibili sono insufficienti per definire i contingenti presenti, i quali in ogni caso vengono valutati come non significativi.

**Habitat ed ecologia**

Specie tipicamente gregaria, nidifica in colonie (anche con altre sterne e gabbiani) su spiagge o isole basse, coste, saline e zone umide. Alimentazione ittiofaga: le risorse trofiche vengono reperite lungo la costa e in zone umide dove cattura piccoli pesci, molluschi, crostacei, anellidi. Il nido viene costruito in aree con vegetazione rada, negli spazi nudi, e l'intera fase riproduttiva dalla costruzione del nido fino all'allevamento dei piccoli viene portata avanti da entrambi i genitori. La deposizione (1-2 uova) avviene tra maggio e aprile e le uova vengono incubate per 3-4 settimane. I giovani imparano a volare dopo circa un mese e raggiungono l'indipendenza dopo ulteriori 4 mesi. La maturità sessuale viene raggiunta al 3-4 anno di vita.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'insufficienza di dati sui contingenti presenti

La specie è inclusa nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE, in appendice II della Convenzione di Berna e nell'Allegato II della Convenzione di Bonn. Specie protetta in Italia (Legge 11 febbraio 1992, n. 157) è inclusa anche nell'Allegato I della L.R. 23/98. Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno *status* a "minor preoccupazione" (LC) a livello globale mentre a livello nazionale la specie è classificata come "vulnerabile", in quanto si riscontrano gravi minacce che possono influenzare la nidificazione di anno in anno.

Tra i principali fattori di minaccia vi sono l'alterazione degli habitat di alimentazione e nidificazione, nonché il disturbo antropico verso le colonie riproduttive.

**Indicatori**

- Presenza/assenza della specie;
- Indice di abbondanza;
- Distribuzione e densità della specie.

**Indicazioni gestionali**

Non appare necessaria nessuna indicazione specifica per la gestione della specie. In generale sarà importante prevedere periodiche attività di monitoraggio, non alterare gli habitat preferenziali, limitando l'inquinamento marino, in quanto questo habitat rappresenta la principale fonte di risorse trofiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico****A301 - Magnanina sarda – *Sylvia sarda*****Distribuzione**

Specie sedentaria e migratrice a corto raggio, la sua distribuzione è molto limitata ed è circoscritta alle Isole Baleari, Corsica, Italia e nord Africa. In Italia la specie nidifica in Sardegna, Arcipelago Toscano e Pantelleria. Nel sito la specie è migratrice, svernante e nidificante, anche se non si conoscono i contingenti presenti.

**Habitat ed ecologia**

Frequenta soprattutto le aree di macchia mediterranea, con alternanza di vegetazione bassa, rada e fitta, anche con singoli alberi sparsi, preferibilmente su terreni accidentati e pietrosi, dal livello del mare fino ai 1500 m di altitudine. La stagione riproduttiva inizia a metà aprile, talvolta viene deposta una doppia covata. E' un uccello monogamo, entrambi i sessi covano le 3-4 uova (talvolta 5) deposte e curano la prole. La coppia è territoriale. Il nido viene di norma costruito nella parte bassa dei cespugli, in particolare di lentisco o ginepro. Esce raramente allo scoperto, e si ciba esclusivamente di insetti, larve e ragni.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'assenza di dati sui contingenti presenti

La specie è inclusa nell'Allegato 1 della Direttiva 2009/147/CE, in appendice II della Convenzione di Berna e in appendice II della Convenzione di Bonn. Specie protetta in Italia (Legge 11 febbraio 1992, n. 157). Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status di conservazione a "minor preoccupazione" (LC) a livello globale e a livello italiano. La specie pur non essendo inquadrata all'interno di nessuna categoria di minaccia potrebbe essere a rischio a causa dell'alterazione degli habitat dovuta al diffondersi degli incendi.

**Indicatori**

- Presenza/assenza della specie;
- Presenza di siti di riproduzione;
- Indice di abbondanza;
- Distribuzione e densità della specie.

**Indicazioni gestionali**

Le principali misure da adottare per la conservazione in uno stato soddisfacente di questa specie sono relative alla prevenzione degli eventi incendiari, al divieto di modificazioni delle superfici del SIC che possano comportare il degrado e la riduzione degli habitat frequentati (in particolare la macchia mediterranea bassa) e a un maggior controllo e vigilanza che limitino il randagismo canino e il disturbo antropico nelle aree maggiormente sensibili.

**Codice, nome comune e nome scientifico****A302** – Magnanina comune - *Sylvia undata***Distribuzione**

La distribuzione è limitata ai Paesi del Mediterraneo occidentale. In Sardegna la specie è nidificante e sedentaria, distribuita diffusamente su gran parte delle aree costiere, collinari e montane. Areale continuo in Sardegna e discontinuo nel resto della Penisola. Assente sulle Alpi. Nel sito la specie è presente tutto l'anno. È visibile in ambienti xerici di macchia mediterranea e di boscaglia rada.

**Habitat ed ecologia**

È una specie tipicamente legata alla presenza di macchia mediterranea anche alta e stratificata, pertanto la si rinviene facilmente fra eriche, ginestre, rosmarini, cisteti, ginepri, nonché tra olivastro e lentisco, in particolare lungo le coste. Si muove rapidamente tra i cespugli, con battiti d'ala molto veloci, ed esce brevemente allo scoperto, soprattutto nel periodo riproduttivo. La Magnanina comune è un uccello monogamo; se la coppia è stanziale il legame rimane saldo tutto l'anno e per più stagioni riproduttive. Costruisce il nido tra gli arbusti bassi, dove depone a partire dal mese di marzo 3-5 uova. Entrambi i partner covano le uova per circa 2 settimane (con un maggior impegno della femmina) e nutrono i nidiacei. I piccoli si involano a circa 12-15 giorni. Generalmente si osservano due covate all'anno. Si nutre di insetti, larve, soprattutto ragni, e talvolta di bacche e frutti selvatici nel periodo autunnale. In genere è una specie solitaria, ma in inverno può formare piccoli gruppi.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'assenza di dati sui contingenti presenti

La specie è inclusa nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE, in appendice II della Convenzione di Berna e in appendice II della Convenzione di Bonn. Specie protetta in Italia (Legge 11 febbraio 1992, n. 157). Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status di conservazione "quasi minacciata" (NT) a livello globale e "vulnerabile" (VU) a livello italiano. Specie in forte declino sia in Italia (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, [www.mito2000.it](http://www.mito2000.it)), che in Europa (BirdLife International 2004), dove manifesta una parziale ripresa. I motivi del decremento risiedono probabilmente nella riduzione degli habitat più idonei per questa specie. Tra i principali fattori di minaccia vi sono gli incendi e i successi rimboschimenti, che riducono la disponibilità di habitat di rifugio a macchia mediterranea e l'intensificarsi delle pratiche agricole a carattere intensivo.

**Indicatori**

- Presenza/assenza della specie;
- Presenza di siti di riproduzione;
- Indice di abbondanza;
- Distribuzione e densità della specie.

**Indicazioni gestionali**

Le principali misure da adottare per la conservazione in uno stato soddisfacente di questa specie sono relative alla prevenzione degli eventi incendiari, al divieto di modificazioni delle superfici del SIC che possano comportare il degrado e la riduzione degli habitat frequentati (in particolare la macchia mediterranea) e a un maggior controllo e vigilanza che limitino il randagismo canino e il disturbo antropico nelle aree maggiormente sensibili.

**Codice, nome comune e nome scientifico****1219** - Tartaruga di Hermann – *Testudo hermanni***Distribuzione**

Specie politipica a distribuzione mediterranea. Tra le tre testuggini terrestri presenti in Italia la *Testudo hermanni* rappresenta la specie con la maggior diffusione. La specie è presente in Spagna, Francia, lungo le coste dell'Italia e della penisola Balcanica fino alla Turchia, nonché in molte delle isole mediterranee. Si presume che le popolazioni sarde siano di origine alloctona. Queste risultano distribuite in particolare nella porzione nord-occidentale dell'isola, mentre le segnalazioni nelle altre località fanno spesso riferimento a singoli individui.

**Habitat ed ecologia**

La specie si rinviene solitamente lungo le zone costiere e fino a 400 m sul livello del mare, in aree abbastanza assolate e con vegetazione non troppo folta (gariga, e pinete), mentre i boschi mediterranei (leccete) e la macchia mediterranea possono rappresentare aree idonee allo svernamento. A quote più elevate la specie può essere rinvenuta con maggiori probabilità in boschi caducifogli, anche misti. E' attiva per circa 8 mesi l'anno e solamente in luglio tutti gli esemplari di una popolazione sono all'aperto. Sverna da metà novembre a metà febbraio in buche profonde circa 30 - 50 cm. O sotto la lettiera alla base di cespugli e arbusti a 5 -10- cm di profondità. Il letargo dura 4-5 mesi. Il periodo riproduttivo prende avvio da marzo fino al mese di giugno, in cui si svolgono gli accoppiamenti. L'accoppiamento può risultare anche violento fino al ferimento della compagna da parte del maschio. Vengono deposte tra 2 e 5 uova in una piccola buca nel terreno, anche in sessioni diverse, fino a un massimo di 12 uova. Il periodo di incubazione dipende dalla zona e dalle condizioni climatiche, ma orientativamente dura 2-4 mesi. La maturità sessuale è raggiunta per le femmine tra il settimo e il dodicesimo anno di età, un po prima nei maschi. La specie è particolarmente longeva con casi di individui di oltre 100 anni. L'alimentazione è prettamente erbivora, senza particolari preferenze tra foglie ed erbe di numerose specie, occasionalmente possono cibarsi anche di molluschi e artropodi del suolo. E' predata dalla volpe, dal cinghiale, dal gatto selvatico e dai rapaci diurni.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'assenza di dati sui contingenti presenti

La specie è inclusa negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, in appendice II della Convenzione di Berna e in allegato II della Convenzione di Washington. Specie particolarmente protetta in Sardegna in quanto inclusa nell'Allegato I della L.R. 23/98. Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status di conservazione "quasi minacciata" (NT) a livello globale e "in pericolo" (EN) a livello italiano, mentre a livello regionale la specie è considerata "quasi minacciata" (NT). Tra i principali fattori di minaccia vi sono distruzione degli habitat preferenziali per la specie (dune, garighe e macchia mediterranea) nonché la frammentazione e la perdita di individui generata dal propagarsi di eventi incendiari. Da non sottovalutare la pressione sulla popolazione generata dal prelievo di individui a scopo commerciale e amatoriale. Una ulteriore pressione è esercitata dalla predazione da parte di volpi, cinghiali e rapaci, anche sulle uova, che causano quindi elevate percentuali di insuccesso riproduttivo. Nel sito la specie è minacciata dal propagarsi di eventi incendiari, che come accaduto nel mese di giugno 2013 hanno distrutto e la frammentazione degli ambienti preferenziale per la specie determinando anche il decesso di un gran numero di esemplari.

**Indicatori**

- Presenza/assenza della specie;
- Presenza di siti di riproduzione;
- Indice di abbondanza;
- Stime di densità (quadrati campione).

**Indicazioni gestionali**

Considerato che le attuali conoscenze circa la presenza della specie nel sito sono riferibili al rinvenimento di singoli esemplari, sarà necessario prevedere un monitoraggio della popolazione al fine di valutare la necessità o meno di specifiche azioni per la gestione della specie. Ulteriori misure gestionali dovranno riguardare un maggior controllo atto ad impedire il propagarsi di incendi.

**Codice, nome comune e nome scientifico****1218** - Testuggine marginata - *Testudo marginata***Distribuzione**

Specie originaria della Grecia e poi introdotta in varie località nel bacino del mediterraneo. In Italia è presente con popolazioni permanenti naturalizzate solo in Sardegna (in particolare in Gallura e nella Nurra), ma a seguito di successive introduzioni, è presente ormai anche in altre località dell'isola (Nurra, Ogliastra, Campidano, etc.). Singoli individui sono stati rinvenuti in varie altre località del centro-sud Italia (Toscana, Lazio, Campania e Calabria).

**Habitat ed ecologia**

L'habitat di questa specie si sovrappone a quello della *Testudo hermanni*, con cui spesso condivide l'areale di distribuzione. Gli ambienti preferenziali sono rappresentati dalla gariga, pinete, foreste, macchia mediterranea aperta e aree a ricolonizzazione naturale. Durante l'inverno trascorre un periodo di latenza in una buca nel terreno, ma può interrompere più volte il letargo in coincidenza di giornate particolarmente calde. La riproduzione è primaverile con la deposizione di 6-9 uova in buche nel terreno poco profonde, mentre la schiusa avviene dopo due o tre mesi. L'alimentazione è onnivora ma costituita essenzialmente da prodotti vegetali.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'assenza di dati sui contingenti presenti

La specie è inclusa negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE), in appendice II della Convenzione di Berna e in allegato II della Convenzione di Washington. Specie particolarmente protetta in Sardegna in quanto inclusa nell'Allegato I della L.R. 23/98. Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status di conservazione a "minor preoccupazione" (LC) a livello globale e "quasi minacciata" (NT) a livello italiano, mentre a livello regionale le informazioni circa i contingenti delle popolazioni sono molto lacunose e pertanto non è possibile esprimere un giudizio in merito. In occasione dell'incendio sviluppato nel mese di giugno 2013, nelle aree percorse dal fuoco, sono state rinvenute circa 30 esemplari carbonizzati (Fozzi A, dati inediti), aspetto che sicuramente ha creato ripercussioni sull'intera popolazione del sito.

Tra i principali fattori di minaccia vi sono la distruzione e la frammentazione degli habitat preferenziali per la specie (garighe e macchia mediterranea) nonché la perdita di individui determinata dal propagarsi di eventi incendiari. Da non sottovalutare la pressione sulla popolazione generata dal prelievo di individui a scopo commerciale o amatoriale. Una ulteriore pressione è esercitata dalla predazione da parte di volpi, cinghiali e rapaci, anche sulle uova, che causano elevate percentuali di insuccesso riproduttivo.

**Indicatori**

- Presenza/assenza della specie;
- Presenza di siti di riproduzione;
- Indice di abbondanza;
- Stime di densità (quadrati campione).

**Indicazioni gestionali**

Considerati i danni provocati dall'incendio del 2013 e che le attuali conoscenze relative alla presenza della specie nel sito sono frammentarie e lacunose, sarà necessario prevedere un monitoraggio della popolazione al fine di valutare la necessità o meno di specifiche azioni per la gestione della specie. Sarà in ogni caso necessario incrementare l'attività di prevenzione e vigilanza antincendio.

**Codice, nome comune e nome scientifico****1349** - Tursiope - *Tursiops truncatus***Distribuzione**

Specie presente in tutti gli oceani e i mari temperati e tropicali del mondo. Nelle acque italiane è molto comune e con una distribuzione ampia dal Mar Ligure, al Canale di Sicilia all'Adriatico, dove diventa pressoché l'unico cetaceo presente. Nel sito la specie è presente in quanto attratta dalla presenza delle gabbie dell'allevamento ittico localizzato tra la terra ferma e l'Isola di Figarolo.

**Habitat ed ecologia**

La specie risulta particolarmente adattabile tanto da frequentare diversi ambienti marini, dalle zone costiere agli estuari alle acque pelagiche. Specie che vive in piccoli gruppi di 10-20 individui, ma che occasionalmente possono arrivare a un centinaio. La specie si riproduce in particolare nei mesi caldi, con una gestazione che dura circa 12 mesi e cure parentali (allattamento) che si protrae per circa 2 anni. La maturità sessuale viene raggiunta a circa 10 anni nelle femmine e a 12 nei maschi. Il tursiope è prettamente ittiofago, ma in acque basse si nutre anche di cefalopodi, crostacei e altri invertebrati. La specie può essere predata dai grandi squali.

**Stato di conservazione**

Stato di conservazione sconosciuto in relazione all'assenza di dati sui contingenti presenti

La specie è inclusa negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE), in appendice II della Convenzione di Berna, nell'allegato II della Convenzione di Bonn e in allegato II della Convenzione di Washington. Specie protetta in Italia (Legge 11 febbraio 1992, n. 157). Specie particolarmente protetta in Sardegna in quanto inclusa nell'Allegato I della L.R. 23/98. Secondo la classificazione IUCN la specie possiede uno status di conservazione a "minor preoccupazione" (LC) a livello globale, "vulnerabile" per le popolazioni del Mar Mediterraneo e "quasi minacciata" (NT) a livello italiano, mentre a livello regionale le informazioni circa i contingenti delle popolazioni sono molto lacunose e pertanto non è possibile esprimere un giudizio in merito.

Le principali criticità riscontrate per questa specie sono costituite dalle catture accidentali nelle reti da pesca e le morie causate da infezioni virali. Ulteriori pressioni nei confronti della specie possono derivare dall'inquinamento acustico dei mari ad opera delle imbarcazioni e delle attività antropiche marine.

**Indicatori**

- numero di individui avvistati;
- stato di salute delle comunità ittiche.

**Indicazioni gestionali**

Regolamentazione e controllo circa il rispetto delle pratiche di pesca legali, in particolare vicino alla costa. Regolamentazione del traffico nautico. Sensibilizzazione dei pescatori in relazione alle migliori pratiche di pesca che possano ridurre il rischio di incidenti e catture.



#### 4.4 Specie floristiche

Nella tabella di seguito si riporta l'elenco delle specie presenti nel sito (nelle righe con sfondo verde quelle di interesse comunitario): sono eventualmente messe in evidenza le specie endemiche e le specie protette da Convenzioni internazionali e le specie inserite nelle Liste rosse.

Specie floristiche			Endemismo	Stato di protezione					
Cod	Nome comune	Nome scientifico		Direttiva Habitat	Conv. Berna	Cites	Lista rossa		
							EUR	ITA	SAR
	Acacia saligna	<i>Acacia saligna</i> (Labill.) H.L. Wendl.							
	Aglio paucifloro	<i>Allium pauciflorum</i> Viv.	x				DD		
	Tagliamani	<i>Ampelodesmos mauritanicus</i> (Poir.) T. Durand & Schinz							
	Arenaria balearica	<i>Arenaria balearica</i> L.	x						
	Gigaro sardo-corso	<i>Arum pictum</i> L. f.	x						
	Asplenio di Petrarca	<i>Asplenium petrarcae</i> (Guérin) DC.							
	Scolopendria emionitide	<i>Asplenium sagittatum</i> (DC.) Bange							
	Pratolina spatolata	<i>Bellium bellidioides</i> L.	x						
<b>1496</b>	<b>Cavolo di sardegna</b>	<b><i>Brassica insularis</i> Moris</b>		II			NE	N T	
	Calicotome	<i>Calycotome villosa</i> (Poiret) Link							
	Fiordaliso di Oliena	<i>Centaurea filiformis</i> Viv. ssp. <i>filiformis</i>	x						
	Scilla ondulata	<i>Charybdis undulata</i> (Desf.) Speta (= <i>Urginea undulata</i> (Desf.) Steinh.)	x						
	Cisto di Creta	<i>Cistus creticus</i> L. ssp. <i>eriocephalus</i> (Viv.) Greuter et Burdet [ <i>Cistus incanus</i> L.]							
	Cisto di Montpellier	<i>Cistus monspeliensis</i> L.							
	Finocchio marino	<i>Crithmum maritimum</i> L.							
	Zaffernano minore	<i>Crocus minimus</i> DC.	x						
	Ciclamino primaverile	<i>Cyclamen repandum</i> Sm							
	Garofano sardo	<i>Dianthus sardous</i> Bacch., Brullo, Casti & Giusto	x						
	Radica	<i>Erica arborea</i> L.							
	Erica multiflora	<i>Erica multiflora</i> L.							
	Becco di grù corso	<i>Erodium corsicum</i> Léman	x						
	Eufobia arborea	<i>Euphorbia dendroides</i> L.							
	Eufobia delle Baleari	<i>Euphorbia pithyusa</i> L. ssp. <i>cupanii</i> (Guss. ex Bertol.) Radcl.-Sm	x						
	Ginestra della Sardegna	<i>Genista cadasonensis</i> Vals.	x						
	Ginestra di Corsica	<i>Genista corsica</i> (Loisel.) DC.	x						
	Gennaria	<i>Gennaria diphylla</i> (Link) Parl.						V U	
	Perpetuini d'Italia	<i>Helichrysum microphyllum</i> subsp. <i>tyrrhenicum</i> Bacch., Brullo & Giusso [= <i>Helichrysum italicum</i> (Roth) G. Don subsp. <i>microphyllum</i> (Willd.) Nyman]]	x						
	Senecio cinerario	<i>Jacobaea maritima</i> (L.) Pelsler & Meijden subsp. <i>maritima</i> [= <i>Senecio cineraria</i> DC.]							
	Ginepro fenicio	<i>Juniperus phoenicea</i> L. subsp. <i>turbinata</i> (Guss.) Nyman							
	Lavanda selvatica	<i>Lavandula stoechas</i> L.							

Specie floristiche			Stato di protezione						
Cod	Nome comune	Nome scientifico	Endemismo	Direttiva Habitat	Conv. Berna	Cites	Lista rossa		
							EUR	ITA	SAR
	Limonio delle Bocche di Bonifacio	<i>Limonium articulatum</i> (Loisel.) Kuntze	x						
	Statice contortiramea	<i>Limonium contortirameum</i> (Mabille) Erben	x						
	Limonio di Tavolara	<i>Limonium hermaeum</i> (Pignatti) Pignatti	x						
		<i>Limonium protohermaeum</i> Arrig. et Diana	x						LR
	Limonio tirrenico	<i>Limonium tyrrhenicum</i> Arrigoni & Diana	x						
	Ginestrino delle scogliere	<i>Lotus cytisoides</i> L. ssp. <i>conradiae</i> Gamisans	x						
	Narciso del Supramonte	<i>Narcissus supramontanus</i> Arrigoni ssp. <i>supramontanus</i>	x						
	Alisso di Tavolara	<i>Odontarrhena tavolarae</i> (Briq.) L. Cecchi & Selvi [= <i>Alyssum tavolarae</i> (Briq.)]	x						
	Olivastro	<i>Olea europaea</i> var. <i>sylvestris</i> Brot.							
	Orchidea di Branciforti	<i>Orchis brancifortii</i> Biv.	x			B	LC		LR
	Succiamele maggiore	<i>Orobanche rigens</i> Loisel	x						
	Giglio marino	<i>Pancreatium illyricum</i> L.	x						
	Fillirea	<i>Phillyrea latifolia</i> L.							
	Pino maritimo	<i>Pinus pinaster</i> Aiton							
	Lentisco	<i>Pistacia lentiscus</i> L.							
	Scilla di Corsica	<i>Prospero autumnale</i> (L.) Speta var. <i>corsicum</i> (Boullu) Briq.	x						
	Cardo di Benincasa	<i>Ptilostemon casabonae</i> (L.) Greuter	x						
	Leccio	<i>Quercus ilex</i> L.							
	Alaterno	<i>Rhamnus alaternus</i> L.							
	Romulea di Requien	<i>Romulea requienii</i> Parl.	x						
	Rosmarino	<i>Rosmarinus officinalis</i> L.							
	Robbia selvatica	<i>Rubia peregrina</i> L.							
	Pungitopo	<i>Ruscus aculeatus</i> L.		V			NE	LC	
	Scrofularia di Sardegna	<i>Scrophularia trifoliata</i> L.	x						
	Finocchiella di Boccone	<i>Seseli praecox</i> (Gamisans) Gamisans	x						
	Sesleria delle isole	<i>Sesleria insularis</i> Sommier ssp. <i>insularis</i>	x						LR
	Spergularia con radice robusta	<i>Spergularia macrorhiza</i> (Loisel.) Heynh.	x						
	Stregona spinosa	<i>Stachys glutinosa</i> L.	x						
	Erba dei gatti	<i>Teucrium marum</i> L.	x						
	Passerina	<i>Thymelea hirsuta</i> (L.) Endl.							
		<i>Tripodion tetraphyllum</i> (L.) Fourr.							

L'area del SIC nonostante le modeste dimensioni è abbastanza complessa e presenta diversi aspetti orografici e geomorfologici che ne condizionano la flora e la vegetazione. Le condizioni del substrato sono caratterizzate dalla presenza di suoli acidi e basici, legati ai litotipi metamorfici e calcarei. Sono presenti inoltre affioramenti rocciosi, alte falesie a picco sul mare e strette gole.

Nelle pareti rocciose del versante est e nord del promontorio sono presenti alcune entità floristiche interessanti. Salendo dalla scogliera è possibile rinvenire, *Limonium* spp. ed in successione

raramente *Chritmum maritimum* o *Senecio cineraria* mentre più spesso *Helichrysum microphyllum* subsp. *tyrrhenicum* ed euforbie oppure una macchia bassa (Nautofono e Cala Greca) o anche direttamente una gariga ad Elicriso e *Thymelea hirsuta* (versante settentrionale, su rocce metamorfiche).

Le falesie e le alte pareti sono ricche di entità floristiche interessanti ed endemiche tra le quali l'*Erodium corsicum*, la *Brassica insularis* e la *Centaurea filiformis*. Lungo queste, durante le indagini di campo sul versante nord est del promontorio sono stati trovati esemplari di *Limonium* ad 80 m s.l.m., testimonianza dell'altezza a cui può arrivare, lungo questo ripido tratto di costa, l'aerosol marino.

La maggior parte del SIC è caratterizzata da una macchia alta ed alcuni boschi dove la specie predominante è *Juniperus phoenicea* subsp. *turbinata* frammista lungo le coste più soleggiate a *Olea europea* var. *silvestris*, che talvolta predomina a *Quercus ilex* negli ambienti più freschi e umidi. Specie compagne sono su suolo acido *Erica arborea* mentre su calcare *Rosmarinus officinalis* e *Rhamnum alaternus*. Il leccio riesce a generare dei piccoli boschi per lo più nei versanti riparati e più freschi del sito e lungo gli impluvi. Il versante sud est ed est della collina del Semaforo è particolarmente ripido e presenta un esteso affioramento roccioso calcareo nelle cui spaccature e porzioni esposte si insediano *Juniperus phoenicea* subsp. *turbinata*, comunità casmofitiche e *Ampelodesmos mauritanicus*.

Quest'ultima specie è riuscita a colonizzare gran parte del versante meridionale del SIC generando ampie garighe e mosaici macchia – ampelodesmeto e insediandosi in diversi microhabitat come conoidi di detrito, fasce ripariali di torrenti (associata con *Erica multiflora*), roccia affiorante o praterie tra la macchia.

In generale la componente endemica e di interesse conservazionistico individuata risulta costituita da numerosi taxa sardi, sardo-corsi, sardo-corsi e dell'arcipelago toscano, sardo-corsi e isole delle Baleari, sardo-corso arcipelago toscano e isole delle Baleari. Tre specie sono indicate come meritevoli di tutela nella Flora d'Italia (Pignatti 1997): *Asplenium petrarchae*, *Centaurea filiformis*, status RR rarissime, e *Urginea undulata* come R, rara, in quanto presente per l'Italia solo in Sardegna.

Due sono inserite nell'elenco delle Liste Rosse: *Brassica insularis*, status Minacciata a livello di certe Regioni, e *Gennaria diphylla*, status Vulnerabile.

Le unità tassonomiche sono state determinate mediante l'utilizzo di "Flora d'Italia" (Pignatti, 1982) e "Flora Europaea" (Tutin et al., 1968-1980; 1993). Per la flora endemica sono state utilizzate le "Piante endemiche della Sardegna" (Arrigoni et al. 1977-1991) e i successivi aggiornamenti (Bacchetta et al., 2004°; 2004b; 2005) e i primi quattro volumi della "Flora dell'Isola di Sardegna" (ARRIGONI, 2006 - 2013). Per l'aggiornamento nomenclaturale sono stati utilizzati "An Annotated Checklist of the Italian Vascular Flora" (Conti & al., 2005) e le "Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana" (Conti et al., 2006) e, quando disponibili, revisioni di specifici gruppi tassonomici. Le citazioni degli autori sono standardizzate secondo Brummitt & Powell (1982).

**Codice e nome comune e nome scientifico****1496** - Cavolo di Sardegna - *Brassica insularis* Moris.**Distribuzione**

Endemismo tirrenico-nordafriano presente in Sardegna, Sicilia (Pantelleria), Corsica, Tunisia ed Algeria. A livello regionale la specie è diffusa soprattutto lungo la fascia costiera, in particolare su litologie carbonatiche, anche in aree montane interne.

Nel sito la specie risulta localizzata nelle pareti rocciose del settore settentrionale di Capo Figari.

**Biologia ed ecologia**

Pianta perenne, camefita suffruticosa o, più raramente, fanerofita cespitosa semicaducifolia. La fioritura si verifica da febbraio a metà maggio e la fruttificazione da fine maggio agli inizi di agosto (Bacchetta, 2001). La dispersione dei semi è barocora e, secondariamente, anemocora.

Specie rupicola, eliofila, xerofila e indifferente al substrato, che si rinviene con maggiore frequenza in ambienti rupicoli, in aree costiere e, meno frequentemente, in quelle interne, su pendii, falesie e pareti verticali, a quote comprese tra il livello del mare e 1200 m (Bacchetta, 2001). In Sardegna e Corsica si rinviene su substrati di natura carbonatica, a Pantelleria è presente su vulcaniti, mentre in Tunisia ed Algeria si rinviene su substrati di diversa natura.

**Stato di conservazione**

La specie è da considerarsi a livello nazionale "Quasi Minacciata" (NT), criteri B1 - B2.

-status alla scala globale: Quasi minacciata (NT) (Bilz *et al.*, 2011).

-precedente attribuzione a livello nazionale: a livello regionale la specie è stata considerata In pericolo (EN) per la Sicilia (Conti *et al.*, 1997, Raimondo *et al.*, 2011).

Lo stato di conservazione nel sito è valutato eccellente in quanto la specie non corre alcun rischio di degrado, poiché gli habitat tendenzialmente rupicoli in cui si rinviene, difficilmente possono subire modificazioni o manomissioni. Sarà in ogni caso necessario prevedere un adeguato monitoraggio che consenta di definire la distribuzione della specie e l'entità del contingente presente.

Tra i potenziali fattori di minaccia riscontrati nel sito per questa specie vi è il diffondersi di eventi incendiari.

**Indicatori**

- Qualità dell'habitat;
- Numero di individui maturi;
- Superficie occupata.

**Indicazioni gestionali**

Considerata la localizzazione delle superfici in cui la specie vegeta, non risultano necessarie specifiche misure di gestione.

Fonte: A. Santo, G. Fenu, G. Domina, G. Bacchetta, Schede per una Lista Rossa della Flora vascolare e crittogamica Italiana – *Brassica insularis* Moris. *Informatore Botanico Italiano*, 45 (1) 115-193, 2013.

## 4.5 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti

Habitat	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Fattori di pressione		Codice impatto
		puntuali	diffusi	in atto	potenziali	
1110 1160 6220* 8310 8330	- - - - -	Non valutabili	Non valutabili	assenza di conoscenze specifiche sulla qualità e status dell'habitat		<b>CBh01</b>
5210 5320 5330 9320	C A C B		competizione con le specie autoctone		diffusione di specie aliene o esotiche	<b>CBh02</b>

habitat	<p><b>CBh01</b> L'assenza di conoscenze specifiche circa la composizione, distribuzione e stato di conservazione di alcuni habitat non consente di valutare la necessità di eventuali misure di conservazione e di gestione necessarie per garantirne la tutela.</p> <p><b>CBh02</b> La diffusione specie esotiche invasive quali <i>Acacia saligna</i> (Labill.) H.L. Wendl. riduce gli spazi vitali delle specie autoctone. interrompendo le dinamiche vegetazionali naturali e creando condizioni di stasi e degrado degli ecosistemi dunali e retrodunali.</p>
---------	--

L'analisi delle principali pressioni insistenti sul sito ha messo in evidenza che la diffusione di eventi incendiari colpisce in maniera diffusa la maggior parte degli habitat. Questo è testimoniato anche da quanto accaduto nel mese di giugno 2013, quando un esteso incendio a ridotto in cenere estese superfici interessate dalla presenza di diversi habitat: 1170, 1240, 5210, 5320, 5330, 8210, 9320, 9340. I medesimi habitat sono più che mai esposti in questo momento all'ingresso di specie alloctone, più rapide ad insediarsi, con gravi ripercussioni sulla futura ricostituzione degli habitat originari. Gli habitat marini in assenza di informazioni specifiche sul loro status di conservazione appaiono colpiti dalla sola minaccia rappresentata dagli ormeggi non regolamentati che possono causare gravi danni ai fondali. Gli habitat rupicoli dislocati lungo la costa e le falesie, per via della loro posizione irraggiungibile non risultano minacciati.

La mancanza di conoscenze puntuali relative allo status di conservazione di un numero rilevanti di habitat non consente di esprimere valutazioni circa le eventuali pressioni esistenti pertanto appare quanto mai urgente incrementare gli studi e le attività di monitoraggio per definire lo status di questi ambienti.

Specie	Stato di cons.	Effetti di impatto		Fattori di pressione		Codice impatto
		puntuali	diffusi	in atto	potenziali	
<i>Caretta caretta</i> <i>Falco peregrinus</i> <i>Larus audouinii</i> <i>Lullula arborea</i> <i>Myotis capaccinii</i> <i>Myotis punicus</i> <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i> <i>Pinna nobilis</i> <i>Podarcis siculus</i> <i>Podarcis tiliguerta</i> <i>Sterna sandvicensis</i> <i>Sylvia sarda</i> <i>Sylvia undata</i> <i>Testudo hermanni</i> <i>Testudo marginata</i> <i>Tursiops truncatus</i>			difficoltà a programmare interventi di gestione per le specie e rischio di decremento dei contingenti	assenza di conoscenze specifiche sulla presenza, distribuzione e status di conservazione delle specie		<b>CBs01</b>
<i>Pinna nobilis</i> <i>Tursiops truncatus</i>			decremento delle popolazioni		pesca a strascico	<b>CBs02</b>
<i>Alectoris barbara</i> <i>Calonectris diomedea</i> <i>Larus audouinii</i> <i>Lullula arborea</i> <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i> <i>Puffinus yelkouan</i>			decremento successo riproduttivo	presenza di specie predatrici introdotte		<b>CBs03</b>
<i>Larus audouinii</i>		competizione per siti riproduttivi		incremento popolazione di <i>Larus michahellis</i>		<b>CBs04</b>
<i>Ovis gmelini musimon</i>		predazione di individui		randagismo		<b>CBs05</b>

<b>specie</b>	<p><b>CBs01</b> La scarsa conoscenza circa la composizione dei contingenti delle specie faunistiche rilevate nel sito non consente una adeguata valutazione dello status di conservazione delle stesse e quindi di conseguenza limita la pianificazione e predisposizione di misure di conservazione, per cui dovrà essere preventivamente prevista una specifica attività di monitoraggio.</p> <p><b>CBs02</b> L'attività di pesca a strascico, pur vietata all'interno della fascia costiera entro tre miglia nelle zone marine in cui la profondità delle acque è inferiore a 50 m, o entro 1 miglio se la profondità delle acque supera i 50 m, rappresenta un potenziale fattore di minaccia in quanto può provocare gravi danni ai contingenti presenti di <i>Pinna nobilis</i> e <i>Tursiops truncatus</i>.</p> <p><b>CBs03</b> La presenza di predatori introdotti dall'uomo quali ratto nero e gatti inselvatichiti rappresenta una serissima minaccia per la nidificazione di numerose specie. Sono stati rilevati casi in cui l'intera stagione riproduttiva è stata vanificata dalla predazione da parte specialmente del ratto nero.</p> <p><b>CBs04</b> La competizione per l'occupazione dei siti di riproduzione costieri tra <i>Larus michahellis</i> e <i>Larus audouinii</i> relega spesso le colonie di quest'ultimo in posizione marginale, dove risultano</p>
---------------	---

	<p>maggiormente esposte all'attacco di predatori.</p> <p><b>CBs05</b></p> <p>La presenza di cani randagi all'interno del sito rappresenta un forte minaccia per la popolazione di Muflone. Negli anni passati infatti sono stati riscontrati casi di aggressione e uccisione di esemplari da parte branchi di cani randagi.</p>
--	---

Il principale fattore di pressione che si riscontra sulle specie è rappresentato dalla scarsa conoscenza circa le specie i contingenti presenti e conseguentemente l'indeterminatezza del loro status di conservazione nel sito. Questo aspetto rende problematica qualsiasi attività all'interno del SIC, in quanto risulta difficile valutarne l'effettiva incidenza sulle diverse specie rilevate. Sarà quindi necessario prevedere una completa campagna di monitoraggio che definisca nel dettaglio le specie presente e i relativi contingenti.

Anche le attività di fruizione incontrollata (ricreativa e sportiva) in atto e potenziali, se non adeguatamente valutate, possono determinare un decremento degli individui presenti o anche la scomparsa di alcuni taxa, in seguito al disturbo o all'alterazione degli habitat preferenziali per la nidificazione e per la ricerca di risorse trofiche.

La presenza di eventuali pressioni nei confronti delle specie nidificanti (Berta maggiore, Berta minore, Falco pellegrino, Gabbiano corso e Marangone dal ciuffo) non sono ancora ben conosciute per cui sarebbero necessarie maggiori attività di controllo e monitoraggio.

#### 4.6 Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

In previsione della trasformazione dei SIC in ZSC, si riportano di seguito i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per le ZSC sulla base di quanto previsto all'art.2 del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i.

##### Divieti

a) divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);

2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003.

Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) n. 1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno.

Art.2, punto 4, lett. c) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;

Art.2, punto 4, lett. d) divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;

Art.2, punto 4, lett. e) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

Art.2, punto 4, lett. f) divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;



**Obblighi**

Art.2, punto 4, lett. b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) n. 1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.

**4.7 Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione della Zona di Protezione Speciale (ZPS)**

**4.7.1 Caratterizzazione delle tipologie ambientali della ZPS**

La presente sezione non è stata compilata in quanto non attinente con la tipologia di area Natura2000.

**4.7.2 Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione da applicarsi alla ZPS**

La presente sezione non è stata compilata in quanto non attinente con la tipologia di area Natura2000.

**4.7.3 Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione valide per tipologie ambientali della ZPS**

La presente sezione non è stata compilata in quanto non attinente con la tipologia di area Natura2000.

## 4.7.4 Sintesi dei criteri minimi uniformi ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i.

Criteri minimi uniformi per le ZSC	
Divieti	Obblighi
<p>a) divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:</p> <p>1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);</p> <p>2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003.</p> <p>Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;</p> <p>b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) n. 1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno.</p> <p>Art.2, punto 4, lett. c) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;</p> <p>Art.2, punto 4, lett. d) divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;</p> <p>Art.2, punto 4, lett. e) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;</p> <p>Art.2, punto 4, lett. f) divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;</p>	<p>Art.2, punto 4, lett. b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) n. 1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno.</p> <p>E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.</p> <p>In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;</li> <li>2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;</li> <li>3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;</li> <li>4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;</li> <li>5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.</li> </ol> <p>Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.</p>

## 5 CARATTERIZZAZIONE AGRO-FORESTALE

### 5.1 Inquadramento agro-forestale e programmatico dell'area in cui ricade il SIC

Territori comunali interessati	Indirizzi e ordinamenti prevalenti	Tecniche e pratiche agricole prevalenti	Istituti faunistici di protezione	Piani, programmi, regolamenti
Comune di Golfo Aranci	Macchia mediterranea		ZPS ITB013018 – Capo Figari, Cala Sabina, Punta Canigione e Isola Figarolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>✦ PPR</li> <li>✦ PFAR</li> <li>✦ PAI</li> <li>✦ PUC</li> <li>✦ PUP</li> <li>✦ Piano Faunistico Venatorio Regionale</li> <li>✦ Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna</li> <li>✦ Piano Tutela delle Acque</li> <li>✦ Piano Stralcio delle Fasce Fluviali</li> <li>✦ Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi</li> <li>✦ L.R. n. 31/1989</li> </ul>

Il SIC ITB010009 “Capo Figari e Isola Figarolo” si estende per circa 853 ha di cui 438 a terra (compresi i 22 Ha circa dell'isola del Figarolo) e ricade interamente nel comune di Golfo Aranci.

All'interno non vi sono attività agricole, zootecniche o silvicole in atto e la superficie a terra è interamente occupata da macchia mediterranea, gariga, cespuglietti, arbusteti e aree a vegetazione rada.

#### Piano Paesaggistico Regionale: PPR

L'area, secondo il PPR, ricade all'interno dell' Ambito 18 – Golfo di Olbia:

Costituiscono elementi rurali del sistema paesaggistico dell'Ambito:

- le connessioni fra le strutture necessarie all'attività agricola nelle aree di pianura, che vedono la coltivazione di specie ortive e l'allevamento estensivo bovino;
- il sistema economico sociale di riferimento.

Capo Figari presenta una copertura vegetale costituita da boscaglie litoranee, ginepreti, macchie e garighe con presenza di specie rare.

Le componenti di paesaggio con valenza ambientale presenti nel SIC calcolate in rapporto alla sola superficie a terra, appartengono per la "gran parte (63%) alla tipologia “aree seminaturali” di tipo 2a (praterie e spiagge) e per il rimanente 37% alle “aree naturali e subnaturali” di tipo 1a (macchia, dune e aree umide); nonché alle Aree tutelate di rilevanza comunitaria, per le quali valgono prescrizioni e indirizzi di cui agli artt. 23, 24, 26, 27, 34 delle NTA del PPR.

#### Piano Forestale Ambientale Regionale: PFAR

Il Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR), redatto ai sensi del D.Lgs. 227/2001 e approvato con Delibera 53/9 del 27.12.2007, è lo strumento quadro di indirizzo, finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale e agroforestale regionale.

L'area ricade all'interno del Distretto PFAR n. 01 – Alta Gallura

L'area del SIC è caratterizzata dalla presenza di una unica macroarea con la seguente serie vegetazionale:

Serie 14: serie sarda, calcicola, termo mediterranea del leccio (Prasio majoris – Quercetum ilicis chamaeropetosum humilis)

Nell'area trovano applicazione le seguenti linee di intervento richiamate nel PFAR:

la linea protettiva (P), orientata alla conservazione e al miglioramento del livello di stabilità delle terre e dell'efficienza funzionale dei sistemi forestali mediterranei;

la linea naturalistico-paesaggistica (N), orientata alla preservazione e conservazione della qualità dei sistemi ecologici in tutte le loro componenti fisiche e biologiche; all'accrescimento della complessità e della funzionalità dei popolamenti; al mantenimento e miglioramento del valore paesaggistico dei contesti forestali;

la linea informazione ed educazione ambientale (E), per la promozione dell'attività di informazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale applicata al settore forestale;

la linea ricerca applicata e sperimentazione (R), per il potenziamento delle conoscenze sull'entità, distribuzione e stato della vegetazione forestale regionale, e per la regolamentazione di particolari aspetti della materia forestale.

#### **Piano di Assetto Idrogeologico: P.A.I**

Il PAI è entrato in vigore con Decreto dell'Assessore ai Lavori Pubblici n. 3 del 21/02/2006 ed è stato adottato e approvato limitatamente alla perimetrazione delle Aree a rischio e pericolosità elevata.

Ha lo scopo di individuare e perimetrare le aree a rischio idraulico e geomorfologico e definire le relative misure di salvaguardia sulla base di quanto espresso dalla L.267/98 e programmare le misure di mitigazione del rischio.

IL PAI suddivide il territorio regionale in sette Sub-Bacini, all'interno del Bacino Unico della Sardegna, ognuno dei quali è caratterizzato da una omogeneità geomorfologica, geografica ed idrologica.

L'area SIC è compresa nel Sub-Bacino IV "Liscia" e presenta un'area, in prossimità di Cala Moresca, con grado di rischio per frana Rg4; tutta l'area meridionale di Capo Figari e l'intero isolotto di Figarolo presentano un grado di pericolosità per frana pari a Hg2. Non vi sono aree a rischio o pericolo piena.

L'intera area di Capo Figari coincide con la riserva naturale "Capo Figari e Figarolo" istituita ai sensi della L.R. 31/1989.

Ulteriori strumenti pianificatori e programmatici presi in considerazione sono il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, Piano Faunistico Venatorio Regionale, Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna.

## 5.2 Quadro conoscitivo e caratterizzazione agro-forestale con riferimento alla distribuzione degli habitat

Matrice di sovrapposizione di ogni uso del suolo con ogni habitat ed habitat di specie del SIC (valori assoluti in ha)		Habitat							
Codice uso del suolo	Descrizione uso del suolo	1170	1240	5210	5320	5330	8210	9320	9340
2112	PRATI ARTIFICIALI (0,091 ha)	-	-	-	-	-	-	-	-
244	AREE AGROFORESTALI (0,097 ha)	-	-	-	-	-	-	0,0959	-
3231	MACCHIA MEDITERRANEA (103,86 ha)	2,1858	5,4652	33,9999	2,1227	-	3,9866	15,2283	5,1673
3232	GARIGA (254,65 ha)	0,4034	3,8819	39,7051	0,0328	7,7796	7,2393	57,2307	1,2623
332	ROCCE NUDE, FALESIE, RUPI, AFFIORAMENTI (19,84 ha)	7,5685	10,6077	0,0148	0,4849	0,0473	0,0975	-	-
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA >5% E <40% (58,48 ha)	-	1,238	11,5789	-	1,2398	2,4732	0,0817	0,1199

Matrice di sovrapposizione di ogni uso del suolo con ogni habitat ed habitat di specie del SIC (valori assoluti in ha)		Habitat di specie animali														Habitat di specie vegetali					
Codice uso del suolo	Descrizione uso del suolo	1201	1204	1217	1240	1250	1274	1316	1373	6137	A010	A103	A111	A181	A246	A301	A302	A392	A464	1496	
2112	PRATI ARTIFICIALI	0,0917	0,0917	0,0917	0,0917	0,0917	0,0917	-	-	0,0917	-	-	0,0917	-	0,0917	-	-	-	-	-	-
244	AREE AGROFORESTALI	0,0970	0,0970	0,0970	0,0970	0,0970	0,0970	0,0970	0,0970	0,0970	-	-	0,0970	-	0,0970	-	-	-	-	-	-
3231	MACCHIA MEDITERRANEA	103,8641	103,8641	103,8641	103,8641	103,8641	103,8641	-	-	103,8641	-	-	103,8641	-	103,8641	-	-	-	-	-	3,9866
3232	GARIGA	254,6515	254,6515	254,6515	254,6515	254,6515	254,6515	-	-	254,6515	-	-	254,6515	-	254,6515	-	-	-	-	-	7,2393
332	ROCCE NUDE, FALESIE, RUPI, AFFIORAMENTI	-	-	19,8377	19,8377	19,8377	19,8377	-	-	19,8377	19,8377	-	-	19,8377	-	-	-	-	19,8377	-	0,0975
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA >5% E <40%	58,4781	58,4781	58,4781	58,4781	58,4781	58,4781	-	-	58,4781	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2,4732

Matrice di sovrapposizione di ogni uso del suolo con ogni habitat ed habitat di specie del SIC (valori percentuali calcolati rispetto alla superficie totale occupata dall'habitat nel sito)		Habitat							
Codice uso del suolo	Descrizione uso del suolo	1170	1240	5210	5320	5330	8210	9320	9340
2112	PRATI ARTIFICIALI	-	-	-	-	-	-	-	-
244	AREE AGROFORESTALI	-	-	-	-	-	-	0,13%	-
3231	MACCHIA MEDITERRANEA	21,43%	25,78%	39,85%	80,39%	-	28,80%	20,96%	78,89%
3232	GARIGA	3,95%	18,31%	46,53%	1,24%	85,81%	52,31%	78,78%	19,27%
332	ROCCE NUDE, FALESIE, RUPI, AFFIORAMENTI	74,20%	50,05%	0,02%	18,36%	0,52%	0,70%	-	-
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA >5% E <40%	-	5,84%	13,57%	-	13,67%	17,87%	0,11%	1,83%

Matrice di sovrapposizione di ogni uso del suolo con ogni habitat ed habitat di specie del SIC (valori percentuali calcolati rispetto alla superficie totale occupata dall'habitat di specie nel sito)		Habitat di specie animali														Habitat di specie vegetali				
Codice uso del suolo	Descrizione uso del suolo	1201	1204	1217	1240	1250	1274	1316	1373	6137	A010	A103	A111	A181	A246	A301	A302	A392	A464	1496
2112	PRATI ARTIFICIALI	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	-	-	0,02%	-	-	0,03%	-	0,03%	-	-	-	-	-
244	AREE AGROFORESTALI	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	99,98%	0,02%	0,02%	-	-	0,03%	-	0,03%	-	-	-	-	-
3231	MACCHIA MEDITERRANEA	24,90%	24,90%	23,77%	23,77%	23,77%	23,77%	-	23,77%	23,77%	27,45%	-	28,96%	27,45%	28,96%	28,97%	28,97%	27,45%	-	28,80%
3232	GARIGA	61,04%	61,04%	58,27%	58,27%	58,27%	58,27%	-	58,28%	58,27%	67,31%	-	70,99%	67,31%	70,99%	71,03%	71,03%	67,31%	-	52,31%
332	ROCCE NUDE, FALESIE, RUPI, AFFIORAMENTI	-	-	4,54%	4,54%	4,54%	4,54%	-	4,54%	4,54%	5,24%	25,33%	-	5,24%	-	-	-	5,24%	100,00%	0,70%
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA >5% E <40%	14,02%	14,02%	13,38%	13,38%	13,38%	13,38%	-	13,38%	13,38%	-	74,67%	-	-	-	-	-	-	-	17,87%

Gli usi del suolo prevalenti nell'area SIC sono quelli legati alla macchia mediterranea e alla gariga che occupano l'80% della superficie totale del Sito. Gli habitat comunitari relativi all'ambito terrestre occupano il 95% della superficie del SIC.

L'habitat maggiormente diffuso è il 5210 "*Matorral arborescenti di Juniperus spp*" che copre il 37% e si ritrova concentrato nelle aree occupate da macchia mediterranea (Uds 3231) e gariga (Uds 3232); a seguire è presente l'habitat 5330 "Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici" che occupa il 21% della superficie a terra del SIC e risulta presente maggiormente nelle aree a gariga (Uds 3232) per l'80% e per il 19% nelle aree con vegetazione rada (Uds 333), seguito dall'habitat 9320 "Foreste di *Olea* e *Ceratonia*" che occupa il 17% della superficie a terra con preponderanza nelle zone a gariga. Gli altri habitat sono presenti con percentuali inferiori al 6%.

### 5.3 Individuazione dei fattori di pressione e valutazione del ruolo funzionale della componente agroforestale

#### Contesti agro-zootecnici-forestali interessanti zone umide e ambienti misti mediterranei e fluviali

All'interno dell'area SIC e nei territori contigui non vi sono pratiche agricole, zootecniche o selvicolturali in atto, pertanto non si ravvedono minacce derivanti da tali attività.

Le maggiori pressioni derivano dagli eventi incendiari che possono verificarsi nella stagione estiva, come quello accaduto nell'anno 2013 che si è prolungato per due giornate e ha distrutto 216 ha di vegetazione, di cui circa 197 Ha di Habitat di interesse comunitario, in località Monte Ruiu e Capo Figari.

#### Valutazione del ruolo funzionale di aree ad uso agricolo, forestale e zootecnico per il mantenimento di un favorevole stato di conservazione di habitat e specie

Nel territorio del SIC non vi sono aree ad uso agricolo, forestale e/o zootecnico, pertanto non si ravvedono minacce derivanti da tali attività.

### 5.4 Sintesi relativa ai fattori di pressione ed effetti di impatto

Comune	Fattori di pressione		Habitat	Stato di cons.	Effetti di impatto		Codice impatto
	in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
Golfo Aranci	-	-	-	-	-	-	-

Comune	Fattori di pressione		Specie	Stato di cons.	Effetti di impatto		Codice impatto
	in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
Golfo Aranci	-	-	-	-	-	-	-

habitat	All'interno dell'area SIC e nei territori immediatamente contigui non vi sono pratiche agricole, zootecniche o selvicolturali in atto, pertanto non si ravvedono minacce e/o pressioni derivanti da tali attività.
specie	All'interno dell'area SIC e nei territori immediatamente contigui non vi sono pratiche agricole, zootecniche o selvicolturali in atto, pertanto non si ravvedono minacce e/o pressioni derivanti da tali attività.



## 6 CARATTERIZZAZIONE SOCIO-ECONOMICA

### 6.1 Regimi di proprietà all'interno del sito

Soggetto proprietario	Soggetto gestore	Destinazione d'uso	Superficie (Ha)	Superficie (%)	Livello di parcellizzazione
Comune di Golfo Aranci	-	Zona H PUC vigente	438	51%	-
Privati	-	Non produttiva	438	51%	Medio
Demanio Regionale	-	Vecchio Semaforo	-	-	-
Demanio Marittimo	-	Parte a mare	415	49%	-

Fonte: Nostra elaborazione su strati informativi MINAMBIENTE.IT (Perimetro SIC 2013) e RAS (Confini Comunali PPR) e dati forniti dal Comune di Golfo Aranci.

Il SIC "Capo Figari e Isola Figarolo" ricade al 100% nel territorio comunale di Golfo Aranci ed è un'area di 853 ha situata lungo la fascia costiera del comune, di cui il 49% è area marina. Il sito è localizzato nella parte finale di una penisola collegata alla terraferma da un istmo che nel punto più stretto è largo appena 350 m. Oltre a questo nel SIC è ricompresa anche l' "Isola Figarolo" che si erge ad una distanza minima di 340 metri dalla costa.

### 6.2 Ripartizione aziende ed occupati per settore (valore assoluto e %)

Settore economico	Numero aziende	Ripartizione aziende [% rispetto al n. totale di aziende in tabella]	Numero occupati	Ripartizione occupati [% rispetto al n. totale di aziende in tabella]	Numero aziende all'interno del SIC/ZPS
Industria	23	12.2	135	ND	ND
Servizi	99	52.7	288	ND	ND
Commercio	66	35.1	89	ND	ND

Fonte: 14° censimento Istat 2001

I dati su imprese unità locali e addetti sono relativi al 2001 (ultimi disponibili). Le imprese attive nell'industria sono 23 e costituiscono il 12.2% delle aziende totali. Il settore produttivo è caratterizzato dalla presenza delle imprese dei servizi che rappresenta il 52.7% del totale. Per il settore del commercio si registrano valori leggermente inferiori: 66 imprese che costituiscono il 35.1 del totale.

### 6.3 Aziende agricole, zootecniche e della pesca

Settore economico	Numero aziende	Ripartizione aziende [% rispetto al n. totale di aziende in tabella]	Numero occupati	Ripartizione occupati % [% rispetto al n. totale di aziende in tabella]	Numero aziende all'interno del SIC/ZPS
Agricoltura	9	32.1	85	ND	ND
Zootecnia	6	21.5	ND	ND	ND
Pesca	13	46.4	57	ND	ND

Fonte: ISTAT Censimento Agricoltura 2010

### 6.4 Densità demografica e variazione popolazione residente

Comune	Densità demografica	Variazione popolazione residente %
Golfo Aranci	62.8 ab/Kmq	%+0.03

Fonte: ISTAT Censimento della popolazione anno 2013

A Golfo Aranci nel 2013 si registrano n. 2.385 abitanti distribuiti su una superficie di 38 Km<sup>2</sup>, la densità demografica è di 62.8 ab/Km<sup>2</sup>. Il tasso di variazione media annua 2008/2013 è di +0.03%.

### 6.5 Tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di occupazione giovanile

Comune	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di occupazione giovanile
Golfo Aranci	46.5	38.79	50.85

Fonte: Piano di Gestione Comune di Golfo Aranci - anno 2006

Nel comune di Golfo Aranci il tasso di attività è pari al 46.5%, valore al di sotto della media italiana che si attesta al 62,2%. Il tasso di occupazione (15-74 anni) è di 38.79 %, fortemente più basso della media Italiana (61,2%). Il tasso di occupazione giovanile (15-24 anni) è pari al 50.85%.

### 6.6 Presenze turistiche e posti letto in strutture alberghiere ed extralberghiere

Comune	Presenze turistiche annue	Posti letto
Golfo Aranci	102.302	2.881

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Statistica C.C.I.A.A. Nord Sardegna su dati Assessorato al Turismo Provincia Olbia-Tempio – anno 2012

In totale nell'area di studio si annoverano 2881 posti letto totali distribuiti in prevalenza in strutture alberghiere ed extralberghiere, dati dalla disponibilità di 1872 posti letto in strutture alberghiere a cui si sommano 1009 posti letto in esercizi complementari. Le presenze turistiche registrate nell'anno 2012 sono state in totale 102.302 di cui 92.075 negli esercizi alberghieri e 10.227 negli esercizi complementari.

### 6.7 Reddito pro-capite

Comune	Reddito pro-capite
Golfo Aranci	10.901 reddito medio

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi all'anno di imposta 2011

Il dato riportato è calcolato in base al reddito imponibile persone fisiche ai fini delle addizionali all'Irpef dell'anno 2011. Nel 2011 i dichiaranti sono stati 1.165 su una popolazione complessiva di 2.291, ovvero il 50.9% della popolazione totale. La media per dichiarazione è di 21.437, pertanto la media della popolazione è di 10.901 (Importi in Euro).

### 6.8 Tradizioni culturali locali

Il paese sorge alla base del promontorio di Capo Figari e si è sviluppato nel XX secolo come scalo merci. Pur essendo il paese di origine recente, il territorio è stato popolato fin dalla preistoria, come conferma il pozzo sacro nuragico di Milis. Il nome deriva da una errata interpretazione dei cartografi militari piemontesi: Gulfu di li Ranci (golfo dei Granchi) divenne Golfo degli Aranci, in realtà mai coltivati. La località, detta Figari per l'abbondanza di alberi di fico, è caratterizzata da una rilevante qualità ambientale.

### 6.9 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti

La tabella seguente mostra, in forma sintetica e per ciascun Habitat, la correlazione tra gli effetti di impatto e i relativi fattori di pressione ai quali è assegnato un codice univoco.

Comune	Fattori di pressione		Habitat	Stato di cons.	Effetti di impatto		Codice impatto
	in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
GOLFO ARANCI		Pesca illegale a strascico	1120*, 1170	A, A		degradazione e frammentazione degli habitat	<b>CSEh01</b>
		ancoraggi non regolamentati	1110, 1120*, 1160, 1170	-, A, -, A		riduzione e destrutturazione degli habitat	<b>CSEh02</b>
		incendi	5210, 5320, 5330, 9320, 9340	C, A, C, B, C		frammentazione e distruzione di habitat	<b>CSEh03</b>
		attività incontrollata nelle pareti	8210	A	frammentazione dell'habitat		<b>CSEh04</b>

Comune	Fattori di pressione		Specie	Stato di cons.	Effetti di impatto		Codice impatto
	in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
GOLFO ARANCI		incendio	<i>Alectoris barbara</i> <i>Algyroides fitzingeri</i> <i>Lullula arborea</i> <i>Ovis gmellini musimon</i> <i>Sylvia sarda</i> <i>Sylvia undata</i> <i>Testudo hermanni</i> <i>Testudo marginata</i> <i>Brassica insularis</i>	-		distruzione habitat di specie e perdita diretta di individui	<b>CSEs01</b>
		fruizione non regolamentata (trekking, canoa, arrampicata sportiva, nautica, speleologia, etc)	<i>Alectoris barbara</i> <i>Calonectris diomedea</i> <i>Falco peregrinus</i> <i>Larus audouinii</i> <i>Lullula arborea</i> <i>Myotis capaccinii</i> <i>Ovis gmellini musimon</i> <i>Puffinus yelkouan</i> <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i> <i>Sylvia sarda</i> <i>Sylvia undata</i>	-		disturbi in periodo di nidificazione	<b>CSEs02</b>

Segue una valutazione sintetica degli effetti di impatto.

<b>Habitat</b>	<p><b>CSEh01</b> La pesca a strascico per via della sua metodologia di conduzione, determina un progressivo degrado degli habitat marini, creando discontinuità e frammentazione nella copertura dei fondali e delle biocenosi di pregio.</p> <p><b>CSEh02</b> L'assenza di forme di regolamentazione per l'ancoraggio delle imbarcazioni da diporto può provocare il danneggiamento e la frammentazione degli habitat marini, i quali a loro volta non risultano adeguatamente caratterizzati.</p> <p><b>CSEh03</b> La diffusione di eventi incendiari, quali quello avvenuto nel mese di giugno 2013, determinano la perdita di estese superfici di habitat, fino alla loro completa eliminazione. L'assenza di una copertura vegetale accelera l'erosione degli esigui strati di suolo, rendendo più complicato il ripristino graduale della vegetazione originaria.</p> <p><b>CSEh04</b> La fruizione incontrollata delle pareti per lo svolgimento di attività sportive e ricreative di arrampicata classica e sportiva, nonché la realizzazione di vie ferrate, potrebbero rappresentare delle puntuali minacce per la conservazione dell'habitat innescando situazioni di degrado.</p>
<b>Specie</b>	<p><b>CSEs01</b> La diffusione di eventi incendiari provoca la frammentazione e la distruzione di estese superfici vegetate e di habitat di specie idonei alla riproduzione, al rifugio e al reperimento di risorse trofiche, nonché il decesso di numerosi individui appartenenti a varie classi faunistiche. Questo è stato riscontrato anche in occasione dell'ultimo grave incendio del mese di giugno 2013 dove sono state rinvenute carbonizzate oltre 30 esemplari di Testuggine marginata e almeno un Muflone. Questo determina direttamente una riduzione dei contingenti faunistici presenti.</p> <p><b>CSEs02</b> La fruizione non regolamentata del sito per lo svolgimento di attività sportive o ricreative (trekking, canoa, arrampicata sportiva, nautica, speleologia, etc), può potenzialmente provocare il disturbo e il degrado di habitat di specie, in particolare se riferiti ai periodi di nidificazione con una probabile riduzione del numero di individui appartenenti a specie con status di conservazione insoddisfacente o minacciato.</p>

## 7 CARATTERIZZAZIONE URBANISTICA E PROGRAMMATICA

### 7.1 Inquadramento urbanistico amministrativo territoriale

Comunali interessati	Pianificazione sovraordinata a quella comunale	Pianificazione urbanistica comunale generale	Pianificazione attuativa	Strumenti di programmazione negoziata	Eventuali piani di settore
Golfo Aranci	PPR PUP-PTC Olbia Tempio PAI	PUC			

#### Strumenti di area vasta:

Alla scala di area vasta l'area su cui sorge il SIC "Capo Figari e Isola Figarolo" è regolamentata dal Piano Paesaggistico Regionale e dal Piano Urbanistico Provinciale - Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Olbia Tempio.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) Primo Ambito Territoriale Costiero, approvato con Deliberazione G.R. n. 36/7 del 05.09.2006, suddivide il territorio costiero della Sardegna in ambiti di paesaggio. Secondo la cartografia allegata al PPR il SIC "Capo Figari e Isola Figarolo" ricade interamente nell'ambito di paesaggio n.18 "Golfo di Olbia".

Il Piano Urbanistico Provinciale - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Olbia Tempio (PUP-PTC), approvato con Deliberazione C.P. n.20 del 23/05/2006. In seguito è stata avviata la procedura di adeguamento del PUP al PPR (secondo l'art. 106 NTA del PPR) ancora in corso.

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) è entrato in vigore con Decreto dell'Assessore ai Lavori Pubblici n.3 del 21 febbraio 2006 ed è stato adottato e approvato limitatamente alla perimetrazione delle Aree a pericolosità elevata H4, H3 e H2 e rischio R4, R3 e R2. Il territorio regionale chiamato Bacino Unico della Sardegna è suddiviso in sette Sub-Bacini dei quali il n.IV "Liscia" include il SIC "Capo Figari e Isola Figarolo". Con riferimento a questo Sito, il PAI segnala pericolosità geologica in corrispondenza delle frane segnalate anche di recente nei corpi detritici olocenici di Cala Moresca e in corrispondenza dei potenziali e/o reali fenomeni di crollo arealmente diffusi, nel settore Calcereo Mesozoico di Capo Figari e Figarolo (i casi, peraltro rari, di tali fenomeni interessano alcune direttrici dei pendii interni di Capo Figari esposti a SW).

Il PAI ha valore di piano territoriale di settore e, poiché dispone con finalità di salvaguardia di persone, beni ed attività dai pericoli e dai rischi idrogeologici, prevale sui piani e programmi di settore di livello regionale ed infraregionale.

I vincoli di tutela e le prescrizioni d'uso del PAI sono normalmente compatibili con la disciplina stabilita dalle direttive europee 79/409/CEE (Uccelli), 92/43/CEE (Habitat) e dal DPR n.357/97 come modificato ed integrato dal DPR n.120/2003, per le zone di protezione speciale, per i siti di importanza comunitaria e per le zone speciali di conservazione. I potenziali conflitti con i piani o le prescrizioni per le aree protette citate sono elaborati all'interno di apposite intese raggiunte tra la Regione Sardegna e l'ente gestore dell'area interessata, ovvero negli accordi di programma per l'attuazione del programma triennale di intervento. Soltanto le norme d'uso stabilite per i parchi e le riserve naturali nazionali prevalgono sulle prescrizioni del PAI in materia di interventi strutturali e non strutturali nelle aree di pericolosità idrogeologica media e moderata.

Nei casi in cui le aree della Rete Natura2000 siano comprese in tutto o in parte in aree di pericolosità idrogeologica le opere previste dal PAI o dai programmi triennali di intervento sono assoggettate a valutazione di incidenza ove possiedano i caratteri indicati nell'articolo 6, comma 3, del DPR n. 120 del 12 marzo 2003.

La delimitazione delle aree a rischio idrogeologico e geomorfologico proposta dal PAI presenta i limiti della scala utilizzata per l'analisi e l'elaborazione dei dati, con la conseguenza che se ne rende necessaria una definizione di maggiore dettaglio a scala locale. Pertanto le indicazioni contenute nel PAI costituiscono un punto di partenza per indagini più accurate. A questo proposito, la versione del PUC adottata a dicembre 2013 (adeguamento al PPR e al PAI) offre una più dettagliata perimetrazione delle aree a maggiore pericolosità. I movimenti franosi segnalati dal PAI e ricartografati nel PUC adottato, sebbene di entità modesta risultano "attualmente sospesi, quindi stagionalmente riattivabili, in quanto non mitigati". Tali dissesti richiedono, tuttavia, attenzione "poiché gravanti su area del Demanio Marittimo frequentata". Per Cala Moresca è stato finanziato con fondi Por 2000-2006 un intervento di consolidamento che tuttavia ha mitigato solo superficialmente le criticità che si sono ultimamente riproposte e che hanno richiesto, per la salvaguardia della incolumità pubblica, la delimitazione dell'area per segnalare il pericolo ed impedire gli accessi giusta Ordinanza del Sindaco n.5 del 29.04.2014. Allo stato attuale risulta predisposto uno Studio di Fattibilità e una progettazione preliminare degli interventi necessari alla messa in sicurezza dell'area.

Per maggiori dettagli sulla regolamentazione degli usi nelle aree di pericolosità da frana si rimanda agli articoli 98, 99 e 100 delle NtA del PUC adottato.

#### Strumenti di livello comunale:

Il SIC "Capo Figari e Isola Figarolo" (853 Ha) ricade interamente all'interno del comune di Golfo Aranci. Una parte è a mare (49%).

Lo strumento urbanistico vigente è il Piano Urbanistico Comunale approvato con Del. Comm. ad acta n.2 del 24/07/2000 e in seguito alla verifica di coerenza della RAS (Atto del CO.RE.CO. n.1588/27/2000 del 02/08/2000) pubblicato sul BURAS n.27 del 01/09/2000.

Il Comune di Golfo Aranci sta portando a termine l'aggiornamento e adeguamento del PUC al PPR e al PAI. A seguito della conclusione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica infatti il Consiglio Comunale ha adottato in via definitiva il PUC con la Delibera n.63 del 23/12/2013.

Le aree ricadenti all'interno del SIC "Capo Figari e Isola del Figarolo" risultano classificate da entrambe le versioni del PUC come zone omogenee "di rispetto" H.

In particolare il PUC adottato individua la sottozona H2.3 - Area di rispetto 3 – Paesaggistica. Tale areale coincide rigorosamente con la delimitazione della zona H del PUC vigente. Per tale ragione le elaborazioni condotte e commentate nel seguito riportano la dicitura di sottozona H2.3.

7.2 *Analisi delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali con riferimento alla distribuzione degli habitat*

GOLFO ARANCI	Zone urbanistiche omogenee	H2.3	Comuni				Habitat																	
			Strumento urbanistico vigente: PUC		Previsioni di piano attuate		Previsioni di piano ancora non attuate		1170		1240		5210		5320		5330		8210		9320		9340	
			Superficie	Abitanti insediati	Superficie	Abitanti insediati	Superficie	Abitanti insediati	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato
Totali	437,0201	437,02	-	-	-	-	10,1577	-	21,1928	-	85,2987	-	2,6405	-	9,0666	-	13,7965	-	72,6367	-	6,5496	-		

GOLFO ARANCI	Comuni										Habitat di specie animali	Habitat di specie vegetali												
	Strumento urbanistico vigente: PUC																							
	Previsioni di piano attuate		Previsioni di piano ancora non attuate		Superficie		Abitanti insediati		Superficie				Abitanti insediati											
Totali	ha	n. ab	ha	n. ab	ha	n. ab	ha	n. ab	ha	n. ab	ha	n. ab	ha	n. ab	ha	n. ab	ha	n. ab	ha	n. ab	ha	n. ab		
437,0201	437,02	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
417,1824	417,182	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	1201	1204	1217	1240	1250	1274	1316	1373	6137	A010	A103	A111	A181	A246	A301	A302	A392	A464	1496
437,0201	437,02	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	1201	1204	1217	1240	1250	1274	1316	1373	6137	A010	A103	A111	A181	A246	A301	A302	A392	A464	1496
0,0970	0,097	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	1316	1373	6137	A010	A103	A111	A181	A246	A301	A302	A392	A464	1496						
436,9285	436,929	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	1373	6137	A010	A103	A111	A181	A246	A301	A302	A392	A464	1496							
437,0201	437,02	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	1373	6137	A010	A103	A111	A181	A246	A301	A302	A392	A464	1496							
378,3534	378,353	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	A010	A103	A111	A181	A246	A301	A302	A392	A464	1496									
78,3158	78,3158	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	A103	A111	A181	A246	A301	A302	A392	A464	1496										
358,7043	358,704	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	A111	A181	A246	A301	A302	A392	A464	1496											
378,3534	378,353	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	A181	A246	A301	A302	A392	A464	1496												
358,7043	358,704	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	A246	A301	A302	A392	A464	1496													
358,5156	358,516	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	A301	A302	A392	A464	1496														
358,5156	358,516	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	A302	A392	A464	1496															
378,3534	378,353	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	A392	A464	1496																
19,8377	19,8377	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	A464	1496																	
1509,7965	13,7965	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	1496																		

La tabella 7.2 è stata compilata facendo riferimento alla zonizzazione del PUC adottato a dicembre 2013 (variante in adeguamento al PPR e al PAI). Rispetto al PUC approvato nel 2004 (e tuttora vigente) la zonizzazione non subisce modifiche se non nella codifica delle destinazioni d'uso (H2.3 per le aree H).

	Zone di rispetto
PUC vigente (approvazione 2004)	<p><u>H1 - FASCE DI RISPETTO COSTIERO</u></p> <p>a) DESTINAZIONE Fasce di rispetto costiero E' prescritto l'indice territoriale massimo di 0,001 mc/mq.</p> <p>b) USI COMPATIBILI USO DI AREA PROTETTA</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fruizione naturalistica, con eventuale realizzazione di infrastrutture leggere (sentieri natura, segnaletica) o strutture di supporto (capanni di osservazione e per la sola somministrazione di bevande e alimenti), aree belvedere;</li> <li>- opere di difesa e ripristino ambientale in presenza di alterazioni o manomissioni di origine antropica;</li> <li>- interventi volti alla difesa del suolo sotto l'aspetto idrogeologico;</li> <li>- opere portuali e strutture funzionali al loro servizio.</li> </ul> <p>USO RICREATIVO CULTURALE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- opere di accesso al mare, di supporto alla balneazione della nautica e delle attività sportive; parcheggi; strutture leggere per le fruizioni di spogliatoio, di ristoro, di ricovero di attrezzature da spiaggia e nautiche, posti di pronto soccorso e servizi igienici.</li> </ul> <p><u>H3 - RISERVA NATURALE - CAPO FIGARI</u></p> <p>a) DESTINAZIONE Area di rispetto paesaggistico. E' prescritto l'indice territoriale massimo di 0,001 mc/mq.</p> <p>b) USI COMPATIBILI A questa parte del territorio si riconosce l'eccezionalità ambientale la cui caratterizzazione naturalistica è tale da non ammettere alterazioni dello stato attuale. Gli usi compatibili saranno normati dal piano della riserva, in quanto l'areale di Capo Figari e Figarolo è già stata dichiarata riserva. Nell'area perimetrale, con apposito segno grafico, per la sperimentazione della fitodepurazione, è consentita la sola piantumazione di essenze locali adatte allo scopo; previa predisposizione dell'impianto idrico interrato indispensabile per l'attuazione del progetto sperimentale.</p>
Variante PUC (adottato a dicembre 2013)	<p>ZONE "H" – SALVAGUARDIA AMBIENTALE Sono costituite dalle parti di territorio che rivestono particolare valore archeologico, paesaggistico o particolare interesse per la collettività, quali fascia costiera (...).</p> <p><u>SOTTOZONA H2.3 – AREA DI RISPETTO 3 – PAESAGGISTICA</u> In tale ambito qualunque intervento deve essere rivolto al mantenimento della risorsa ambientale. Viene esclusa ogni alterazione alla geomorfologia, compresa la messa a dimora di strutture precarie di servizio di spiaggia, salvo quanto previsto nelle tavole di P.U.L. L'accesso alla spiaggia, dovrà avvenire su percorsi fissi realizzati su tavolati in legno secondo tipologia allegata alle presenti norme. Si esclude ogni forma di accesso con mezzi a motore.</p>

#### Confronto classificazione zone e subzone del PUC vigente e della variante in adeguamento al PAI e PPR

Nelle aree di pericolosità idrogeologica perimetrate dal PAI e dallo studio condotto nell'ambito dell'adeguamento del PUC, sono ammessi interventi, opere e attività soltanto se conformi agli strumenti urbanistici vigenti e forniti di tutti i provvedimenti di assenso richiesti dalla legge; subordinatamente alla presentazione, alla valutazione positiva e all'approvazione dello studio di compatibilità idraulica o geologica e geotecnica di cui agli articoli 24 e 25 delle N.A. del PAI.



**7.3 Analisi delle previsioni dei Piani di Utilizzo dei Litorali con riferimento alla distribuzione degli habitat**

VILLAPUTZU	Comuni costieri	Previsioni di piano attuate		Habitat																	
		Superficie concessione		Previsioni di piano ancora non attuate																	
		metri quadrati	Utenti stagionali	metri quadrati	Utenti stagionali																
		numero	Superficie da concedere	numero	Utenti stagionali	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

L'ambito territoriale interessato dal Piano di Utilizzo dei Litorali (adottato a dicembre 2013 dal Comune di Golfo aranci contestualmente al PUC adeguato al PAI e al PPR) non include l'area del SIC.

**7.4 Analisi delle concessioni demaniali rilasciate sui litorali in assenza di PUL con riferimento alla distribuzione degli habitat**

All'interno del SIC non sono presenti, alla data di aggiornamento del presente Piano di Gestione, concessioni demaniali.

Comuni costieri	Concessioni rilasciate		Habitat								Habitat di specie animali							
	Superficie concessione	Utenti stagionali																
	metri quadrati	numero	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato
Tot.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## 7.5 *Identificazione dei fattori di pressione derivanti dalla caratterizzazione urbanistica e programmatica*

### **Strumenti urbanistici comunali generali**

Il SIC “Capo Figari e Isola Figarolo” è interamente classificato dal PUC vigente con la zona omogenea H di rispetto. La stessa classificazione viene confermata dal nuovo PUC adeguato al PPR e al PAI che l’amministrazione di Golfo Aranci ha adottato a dicembre 2013.

Le zone “H” sono destinate alla funzione di tutela del territorio e viene garantita la conservazione integrale dei caratteri naturalistici, storici, morfologici. Non sono ammesse per questo alterazioni sostanziali dello stato naturale dei luoghi, e gli interventi indirizzati alla conservazione, difesa, ripristino, restauro e fruizione della risorsa sono consentiti, previa autorizzazione.

La zona della riserva naturale di Capo Figari è classificata come Subzona H3 (e H23). A questa parte del territorio si riconosce l'eccezionalità ambientale la cui caratterizzazione naturalistica è tale da non ammettere alterazioni dello stato attuale in quanto già dichiarata “Riserva naturale di Capo Figari e Figarolo”.

### **Concessioni demaniali ed infrastrutturazione sul litorale**

All’interno del SIC “Capo Figari e Isola Figarolo” non sono presenti aree oggetto di concessione demaniale.

### **Piani attuativi e strumenti di programmazione negoziata**

Come precedentemente affermato nella zona non vi sono centri urbani o insediamenti turistici.

### **Rete delle infrastrutture primarie e secondarie**

Il SIC “Capo Figari e Isola Figarolo” è collegato al centro urbano di Golfo Aranci dalla SP16 che all’interno dell’edificato prende il nome di via G. Marconi. Alcuni binari della ferrovia Chilivani-Olbia-Golfo Aranci si spingono sino all’ingresso del SIC ma al momento non sono utilizzati.

Nel SIC è presente una rete di sentieri su fondo sterrato che collegano alle principali emergenze ambientali e storico culturali presenti (Cala Greca e Rocca Ruja, il Semaforo di Capo Figari, la cava di calce e i forni di Cala Moresca, la Mitragliera e il Cimitero inglese, la Casa Rossa).

La rete locale di tracciati lambisce e in alcuni tratti attraversa le aree ambientali più sensibili che accolgono habitat e habitat di specie senza tuttavia generare particolari interferenze sulle funzionalità ambientali considerato il limitato passaggio di visitatori a piedi e l’accesso consentito ai soli mezzi motorizzati autorizzati per fini di servizio, vigilanza, studi.

In occasione dell’incendio di giugno 2013 la viabilità interna ha svolto il ruolo di linea tagliafuoco impedendo in alcuni casi alle fiamme di estendersi e compromettere interamente la vegetazione presente nel Sito. La rete viaria principale non è considerabile, allo stato attuale, idonea per la conduzione in sicurezza di interventi antincendio a terra da parte dei VVF e CFVA a causa del raggio di curvatura di alcuni tornanti e la mancanza di adeguate aree di sosta e cambio manovra.

## 7.6 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti

Comune	Fattori di pressione		Habitat	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
	in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
Golfo Aranci	Approccio settoriale alla programmazione e tutela dovuto alla presenza di molteplici soggetti		Tutti	-		_Riduzione e frammentazione dell'habitat	<b>CUPh01</b>

Comune	Fattori di pressione		Specie	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
	in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
Golfo Aranci	Approccio settoriale alla programmazione e tutela dovuto alla presenza di molteplici soggetti		Tutte			_Riduzione e frammentazione degli habitat di specie	<b>CUPs01</b>

Segue una valutazione sintetica degli effetti di impatto.

habitat	<p><b>CUPh01</b></p> <p>La presenza di più soggetti con diritti e competenze diverse e a volte confliggenti e la mancanza di un organismo gestore che funga da elemento di raccordo tra gli stessi fanno sì che ancora oggi si assuma, un approccio settoriale alla programmazione non sempre in linea con gli obiettivi generali e specifici del presente Piano di Gestione. Questa situazione può potenzialmente portare, procrastinandosi nel tempo, alla riduzione e frammentazione degli habitat e per questo risulta necessario che il Soggetto Gestore venga costituito e attivato in tempi rapidi.</p>
specie	<p><b>CUPs01</b></p> <p>La presenza di più Enti con competenze diverse e a volte confliggenti e la mancanza di un organismo gestore che funga da elemento di raccordo tra gli stessi fanno sì che ancora oggi si assuma, un approccio settoriale alla programmazione non sempre in linea con gli obiettivi generali e specifici del presente Piano di Gestione. Questa situazione può potenzialmente portare, procrastinandosi nel tempo, alla riduzione e frammentazione degli habitat di specie e dunque alla riduzione o sparizione del contingente faunistico e floristico. Per questo risulta necessario che il Soggetto Gestore venga costituito e attivato in tempi rapidi.</p>

## 8 CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA

### 8.1 *Ambiti di paesaggio costiero*

Il SIC "Capo Figari e Isola Figarolo" ricade all'interno dell'ambito di paesaggio 18 "Golfo di Olbia" del Piano Paesaggistico Regionale.

Il paesaggio del Golfo di Olbia è incardinato sul sistema delle rias, elementi geomorfologici distintivi dell'identità ambientale della Gallura costiera orientale. Il golfo esterno di Olbia è teso tra le due singolarità di Capo Figari a nord e Tavolara a sud. Il Promontorio di Capo Figari, propaggine rocciosa costituita da un basamento cristallino su cui poggia una potente serie carbonatica mesozoica è collegato mediante l'istmo di Sa Paule al centro urbano di Golfo Aranci.

Il territorio di Golfo Aranci che ricade nel SIC si caratterizza per una precisa identità del paesaggio rappresentato dalle imponenti emergenze rocciose di Capo Figari e dell'Isola di Figarolo che fino ai recenti episodi di degrado da incendio (avvenuto nel 2013) si distinguevano per una uniforme copertura vegetale. Nell'area si rinvengono anche alcune tracce del paesaggio agrario rurale tipico della Gallura costituite dall'insediamento disperso degli "stazzi".

Gli elementi che strutturano l'ambito e che presentano più strette relazioni con le componenti di paesaggio del SIC sono:

#### **Elementi ambientali:**

- l'articolato sistema a baie e promontori, tra cui Capo Figari a nord e Capo Ceraso a sud, che chiudono la profonda insenatura del Golfo di Olbia, caratterizza profondamente il contesto paesistico-ambientale sia dell'immediato entroterra costiero che del sistema marino-litorale. Quest'ultimo è segnato dalla presenza di numerose emergenze rocciose, scogli, isolotti e isole minori, tra cui Mortorio, Figarolo, Tavolara e Molara appaiono più evidenti;

- Capo Figari che presenta una copertura vegetale costituita da boscaglie litoranee, ginepreti, macchie e garighe con presenza di specie rare;

#### **Elementi del paesaggio rurale:**

-le connessioni fra le strutture necessarie all'attività agricola nelle aree di pianura, che vedono la coltivazione di specie ortive e l'allevamento estensivo bovino;

-la specificità insediativa degli stazzi, tipologia residenziale e produttiva caratteristica dell'identità del paesaggio e delle tradizioni della Gallura che richiama un modello dell'abitare integrato nel territorio.

#### **Elementi insediativi:**

L'area del SIC non è interessata al momento da usi insediativi. Sono invece presenti le tracce degli utilizzi passati da parte dell'uomo rappresentate dai resti dell'attività di cava a Cala Moresca, dalle strutture militari di avvistamento presenti a Capo Figari e Cala Greca e da alcuni stazzi.

#### **Valori**

La conformazione del sistema paesaggistico-costiero e la varietà delle opportunità di fruizione rappresentate dalle tipologie di siti naturali (cale rocciose, spiagge, golfi naturali, sistema insulare) ed insediativi (ricettività, portualità, servizi) rappresentano una potenzialità anche in relazione ad una dimensione abitativa non unicamente relegata alla stagionalità.

#### **Criticità**

Carenza di azioni mirate al riconoscimento delle risorse ambientali attraverso strumenti di salvaguardia e conservazione del sistema degli ecosistemi presenti.

#### **Indirizzi**

Il progetto per l'Ambito assume il riconoscimento dei principali elementi ambientali e infrastrutturali del paesaggio che governano le dinamiche insediative e condizionano la fruizione delle risorse.

Il progetto per la riqualificazione dell'Ambito si basa prioritariamente sul riequilibrio dell'accessibilità e della fruizione del paesaggio della costa, sul recupero delle valenze naturalistiche, delle direttrici fluviali e dei sistemi delle zone umide, sulla riqualificazione e integrazione delle strutture insediative con le direttrici infrastrutturali.

Il PPR suggerisce i seguenti indirizzi:

- riqualificazione paesaggistica delle direttrici di collegamento verso il centro abitato di Golfo Aranci e il porto, quale porta di accesso all'isola della Sardegna, conservando le dominanti ambientali (Monte Ruju, Capo Figari e l'isola di Figarolo), le emergenze orografiche e i sistemi sabbiosi e costieri (spiaggia e laguna di retrospiaggia), i corridoi vallivi di raccolta delle acque che delineano l'insieme del paesaggio peninsulare e garantiscono il funzionamento delle relazioni ecologiche fra elementi;
- conservazione dei "cunei verdi" e degli spazi vuoti ancora esistenti per contrastare la tendenziale saldatura degli insediamenti urbani, attraverso la costruzione di fasce verdi o altre tipologie di spazi aperti pubblici urbani ed extraurbani, anche al fine di riconfigurare i limiti e la qualità dell'edificato;
- riqualificazione dei confini degli insediamenti urbani interpretati come zone di transizione in rapporto alle aree marginali agricole, per la creazione di una fascia a verde che offra l'occasione per una riqualificazione in termini generali dell'abitato residenziale o turistico, attraverso la connessione di percorsi alberati, aree verdi e spazi di relazione;
- conservazione e incentivazione della connettività ecologica tra i territori agricoli, rappresentati in particolare dai vigneti, e le aree caratterizzate da una copertura vegetale naturale e seminaturale;
- conservazione degli areali a copertura forestale e delle fasce di riconnessione dei complessi boscati e arbustivi, della vegetazione riparia e delle zone umide, al fine di garantire la prosecuzione delle necessarie attività di manutenzione dei soprassuoli e il loro consolidamento.

## 8.2 Componenti di paesaggio con valenza ambientale

Per il popolamento delle tabelle seguenti è stato fatto riferimento ai layer del Piano Paesaggistico Regionale in vigore.

Inventario componenti di paesaggio con valenza ambientale presenti nel sito		Superficie totale [ha]	Percentuale rispetto all'area totale del SIC
Aree naturali e subnaturali	1a - Vegetazione a macchia e in aree umide	162,2461	19,06%
	1b - Boschi	-	-
Aree seminaturali	2a - Praterie	274,6148	32,26%
	2b - Sugherete, castagneti da frutto	-	-
Aree ad utilizzazione agroforestale	3a - Colture specializzate ed arboree	-	-
	3b - Impianti boschivi artificiali	-	-
	3c - Aree agroforestali, aree incolte	0,1887	0,02%

Matrice di sovrapposizione di ogni componente di paesaggio con ogni habitat ed habitat di specie del SIC/ZPS (valori assoluti in ha)		Habitat							
		1170	1240	5210	5320	5330	8210	9320	9340
Aree naturali e subnaturali	1a - Vegetazione a macchia e in aree umide	3,8311	13,3041	45,5941	2,5978	1,2438	5,4168	8,3361	5,2874
	1b - Boschi	-	-	-	-	-	-	-	-
Aree seminaturali	2a - Praterie	6,3274	7,8895	39,7047	0,0328	7,8228	8,3797	64,2046	1,2622
	2b - Sugherete, castagneti da frutto	-	-	-	-	-	-	-	-
Aree ad utilizzazione agroforestale	3a - Colture specializzate ed arboree	-	-	-	-	-	-	-	-
	3b - Impianti boschivi artificiali	-	-	-	-	-	-	-	-
	3c - Aree agroforestali, aree incolte	-	-	-	-	-	-	0,096	-

Matrice di sovrapposizione di ogni componente di paesaggio con ogni habitat ed habitat di specie del SIC/ZPS (valori assoluti in ha)		Habitat di specie animali															Habitat di specie vegetali			
		1201	1204	1217	1240	1250	1274	1316	1373	6137	A010	A103	A111	A181	A246	A301	A302	A392	A464	1496
Aree naturali e subnaturali	1a - Vegetazione a macchia e in aree umide	149,2776	149,2776	162,2174	162,2174	162,2174	162,2174	-	162,2174	162,2174	103,74	71,4172	90,8002	103,74	90,8002	90,8002	90,8002	103,74	12,9398	5,4168
	1b - Boschi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aree seminaturali	2a - Praterie	267,716	267,716	274,614	274,614	274,614	274,614	-	274,614	274,614	274,613	6,8983	267,715	274,613	267,715	267,715	267,715	274,613	6,8976	8,3797
	2b - Sugherete, castagneti da frutto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aree ad utilizzazione	3a - Colture specializzate ed	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Matrice di sovrapposizione di ogni componente di paesaggio con ogni habitat ed habitat di specie del SIC/ZPS (valori assoluti in ha)		Habitat di specie animali													Habitat di specie vegetali					
		1201	1204	1217	1240	1250	1274	1316	1373	6137	A010	A103	A111	A181	A246	A301	A302	A392	A464	1496
agroforestale	arboree																			
	3b - Impianti boschivi artificiali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	3c - Aree agroforestali, aree incolte	0,1887	0,1887	0,1887	0,1887	0,1887	0,1887	0,097	0,0971	0,1887	-	-	0,1887	-	0,1887	-	-	-	-	-

Matrice di sovrapposizione di ogni componente di paesaggio con ogni habitat ed habitat di specie del SIC (valori percentuali calcolati rispetto alla superficie totale occupata dall'habitat nel sito)		Habitat							
		1170	1240	5210	5320	5330	8210	9320	9340
Aree naturali e subnaturali	1a - Vegetazione a macchia e in aree umide	37,56%	62,77%	53,43%	98,38%	13,72%	39,14%	11,48%	80,73%
	1b - Boschi	-	-	-	-	-	-	-	-
Aree seminaturali	2a - Praterie	62,03%	37,22%	46,53%	1,24%	86,28%	60,54%	88,38%	19,27%
	2b - Sugherete, castagneti da frutto	-	-	-	-	-	-	-	-
Aree ad utilizzazione agroforestale	3a - Colture specializzate ed arboree	-	-	-	-	-	-	-	-
	3b - Impianti boschivi artificiali	-	-	-	-	-	-	-	-
	3c - Aree agroforestali, aree incolte	-	-	-	-	-	-	0,13%	-

Matrice di sovrapposizione di ogni componente di paesaggio con ogni habitat ed habitat di specie del SIC (valori percentuali calcolati rispetto alla superficie totale occupata dall'habitat nel sito)		Habitat di specie animali													Habitat di specie vegetali					
		1201	1204	1217	1240	1250	1274	1316	1373	6137	A010	A103	A111	A181	A246	A301	A302	A392	A464	1496
Aree naturali e subnaturali	1a - Vegetazione a macchia e in aree umide	92,01%	92,01%	99,98%	99,98%	99,98%	99,98%	99,98%	99,98%	63,94%	44,02%	55,96%	63,94%	55,96%	55,96%	55,96%	63,94%	63,94%	7,98%	39,14%
	1b - Boschi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aree seminaturali	2a - Praterie	97,49%	97,49%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	2,51%	97,49%	100,00%	97,49%	97,49%	97,49%	100,00%	2,51%	60,54%	
	2b - Sugherete, castagneti da frutto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aree ad utilizzazione agroforestale	3a - Colture specializzate ed arboree	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	3b - Impianti boschivi artificiali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	3c - Aree agroforestali, aree incolte	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	51,40%	51,46%	100,00%	-	-	-	100,00%	100,00%	-	-	-	-	-

**Componenti di paesaggio con valenza ambientale individuate dal PPR e ricadenti nel SIC "Capo Figari e Isola Figarolo".**

Delle componenti di paesaggio con valenza ambientale presenti prevalgono le Aree seminaturali - Praterie (Comp 2a) che interessano circa il 32% della superficie totale del SIC seguite dalle Aree naturali e subnaturali - Vegetazione a macchia e in aree umide (Comp 1a) 19% circa del SIC.

**Prescrizioni ed indirizzi rilevanti ai fini dell'individuazione di obiettivi e azioni del Piano di gestione.**

Per i suoi caratteri costitutivi l'area comprende i seguenti beni paesaggistici ex art. 143 del D. Lgs.42/2004:

- fascia costiera;
- fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 m ciascuna;
- grotte e caverne

Sono poi presenti diversi elementi classificati come beni paesaggistici ex art. 142 D. Lgs42/2004 e s.m.i. Precisamente:

- una porzione della Riserva Naturale "Capo Figari e Figarolo" che si estende per circa 424 Ha (circa il 97% della parte a terra del SIC);
- le aree classificate come Boschi che coprono il 12% circa della superficie del SIC.

Per tutti i beni paesaggistici il PPR prevede misure di conservazione e tutela finalizzate al mantenimento delle caratteristiche degli elementi costitutivi e delle relative morfologie, in modo da preservarne l'integrità ovvero lo stato di equilibrio ottimale tra habitat naturale e attività antropiche.

Nelle Aree naturali e subnaturali (1a - Macchia dune e aree umide) l'art. Art 23 delle NtA del PPR prevede:

- a) il divieto di qualunque nuovo intervento edilizio o di modificazione del suolo ed ogni altro intervento, uso od attività, suscettibile di pregiudicare la struttura, la stabilità o la funzionalità ecosistemica o la fruibilità paesaggistica;
- b) il divieto, nei complessi dunali con formazioni erbacee e nei gineprei, di installazioni temporanee e accesso motorizzato, nonché di passaggio di flussi veicolari e pedonali incompatibili con la conservazione delle risorse naturali.

Per quanto riguarda i sistemi fluviali e le relative formazioni riparali con elevato livello di valore paesaggistico, il PPR raccomanda l'attività ordinaria di gestione e manutenzione idraulica in modo da:

- assicurare la massima libertà evolutiva dei corsi d'acqua;
- controllare l'interazione con le dinamiche marine in particolare per quanto concerne le dinamiche sedimentologiche connesse ai trasporti solidi ed i rischi di intrusione del cuneo salino;
- evitare o ridurre i rischi di inquinamento e i rischi alluvionali;
- mantenere o migliorare la riconoscibilità, la continuità e la compatibile fruibilità paesaggistica;
- mantenere o accrescere la funzionalità delle fasce spondali ai fini della connettività della rete ecologica regionale;

Per quanto concerne le Aree seminaturali (Praterie) l'Art. 27 delle NtA del PPR suggerisce di orientare:

- il governo delle zone umide costiere secondo il concetto della gestione integrata e della conservazione della biodiversità;
- la gestione e la disciplina dei sistemi fluviali, delle formazioni riparali e delle fasce latitanti al loro mantenimento e al miglioramento a favore della stabilizzazione della vegetazione naturale degli alvei.

Inoltre nei sistemi fluviali e nelle fasce latitanti comprensive delle formazioni riparali sono vietati:

- a) interventi che comportino la cementificazione degli alvei e delle sponde e l'eliminazione della



vegetazione riparia;

b) opere di rimboschimento con specie esotiche;

c) prelievi di sabbia in mancanza di specifici progetti che ne dimostrino la compatibilità e la possibilità di rigenerazione.

Infine il Piano sostiene l'integrazione delle aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate attraverso criteri di valorizzazione paesaggistica e ambientale con specifiche indicazioni sull'individuazione di corridoi ecologici che favoriscano il processo di messa in rete delle singole aree.

### 8.3 Beni paesaggistici e identitari

#### Denominazione

Fascia costiera

#### Tipologia

Bene paesaggistico

#### Eventuale provvedimento di apposizione di vincolo

Approvazione del Piano Paesaggistico Regionale - Primo ambito omogeneo - Deliberazione della Giunta Regionale n° 36/7 del 5 settembre 2006

#### Disciplina della fascia di tutela integrale

Nei terreni costieri compresi in una fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia, vige il vincolo di integrale conservazione dei singoli caratteri naturalistici, storico morfologici e dei rispettivi insiemi.

In queste aree è vietato ogni intervento di edificabilità (Art.12 c.2 delle NtA).

#### Disciplina della fascia di tutela condizionata

Oltre la fascia dei 300 m dalla linea di battigia marina valgono le disposizioni dell'Art. 20 delle NtA.

Con riferimento alle specifiche caratteristiche dell'area ricadente nel SIC:

- nelle aree inedificate è precluso qualunque intervento di trasformazione ad eccezione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, muri di cinta e cancellate, interventi di conservazione, gestione e valorizzazione dei beni paesaggistici, infrastrutture puntuali o di rete, purché previste nei piani settoriali approvati;

- non è ammessa la realizzazione di nuove strade extraurbane di dimensioni superiori alle due corsie né di nuovi campeggi e strutture ricettive connesse a campi da golf, aree attrezzate di camper;

Le trasformazioni ammesse fatto salvo l'art. 149 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. sono soggette ad autorizzazione paesaggistica.

**Denominazione**

Riserva Naturale "Capo Figari e Figarolo"

**Tipologia**

Bene paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 e s. m. i.

**Eventuale provvedimento di apposizione di vincolo**

La riserva naturale non risulta istituita con atto ufficiale.

Il PPR stabilisce che le riserve naturali sono soggette alle disposizioni di tutela paesaggistica. Inoltre secondo l'Art. 36 delle NtA qualora non si sia proceduto all'approvazione dei Piani di cui all'art. 12 della L.R. 31/1989 o della normativa specifica prevista ai sensi dell'art. 23 della L.R. 31/1989 "le norme del PPR si applicano integralmente alle aree quali parchi, riserve, monumenti naturali regionali istituite ai sensi della L.R. 31/1989".

**Disciplina della fascia di tutela integrale**

Nessuna

**Disciplina della fascia di tutela condizionata**

Qualunque trasformazione, fatto salvo l'art. 149 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., è soggetta ad autorizzazione paesaggistica. I beni paesaggistici sono soggetti alle prescrizioni e agli indirizzi delle componenti paesaggistico-ambientali in quanto ad essi applicabili (Art. 18 ntA PPR).

**Denominazione**

Fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna, e sistemi fluviali, ripariali, risorgive e cascate, ancorché temporanee.

*Riu di Cala Greca*

**Tipologia**

Bene paesaggistico ai sensi dell'art. 143 c.1, lettera i del D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i.

**Eventuale provvedimento di apposizione di vincolo**

Approvazione del Piano Paesaggistico Regionale - Primo ambito omogeneo - Deliberazione della Giunta Regionale n° 36/7 del 5 settembre 2006

**Disciplina della fascia di tutela integrale**

Nei sistemi fluviali e delle fasce latitanti comprensive delle formazioni riparie sono vietati:

- a) interventi che comportino la cementificazione degli alvei e delle sponde e l'eliminazione della vegetazione riparia;
- b) opere di rimboschimento con specie esotiche;
- c) prelievi di sabbia in mancanza di specifici progetti che ne dimostrino la compatibilità e la possibilità di rigenerazione.

Sono vietati gli interventi edilizi o di modificazione del suolo ed ogni altro intervento, uso od attività suscettibile di pregiudicare la struttura, la stabilità o la funzionalità ecosistemica o la fruibilità paesaggistica, fatti salvi gli interventi di modificazione atti al miglioramento della struttura e del funzionamento degli ecosistemi interessati, dello status di conservazione delle risorse naturali biotiche e abiotiche, e delle condizioni in atto e alla mitigazione dei fattori di rischio e di degrado (Art. 26 NtA PPR).

**Disciplina della fascia di tutela condizionata**

Nessuna

**Denominazione**

Boschi e foreste

**Tipologia**

Bene paesaggistico di cui all'art.17 comma 3, individuati nella cartografia del PPR e nell'Allegato 2 delle NtA.

**Eventuale provvedimento di apposizione di vincolo**

Art. 142 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i.

Approvazione del Piano Paesaggistico Regionale - Primo ambito omogeneo - Deliberazione della Giunta Regionale n° 36/7 del 5 settembre 2006

**Disciplina della fascia di tutela integrale**

I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento come definiti dall'Art. 2, commi 2 e 6, del Decr.Lgs.227/2001 rientrano tra beni paesaggistici del PPR e sono soggetti alle prescrizioni e agli indirizzi delle componenti paesaggistico-ambientali.

**Disciplina della fascia di tutela condizionata**

Qualunque trasformazione è soggetta ad autorizzazione paesaggistica.

Per il popolamento delle schede e delle tabelle seguenti è stato fatto riferimento ai layer del Piano Paesaggistico Regionale e agli atti di aggiornamento del mosaico dei beni paesaggistici ed identitari.

Matrice di sovrapposizione di ogni bene paesaggistico e identitario (comprese eventuali fasce di tutela) con ogni habitat ed habitat di specie del SIC				Habitat																	
				0	1170	1120*	1240	5210	5320	5330	8210	9320	9340								
Valori assoluti in ha																					
Beni paesaggistici ambientali: PPR, assetto ambientale	Beni paesaggistici ambientali ex art. 143 D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.	Fascia costiera																			
		Fiumi Torrenti_Buffer 150m	<i>Riu di Cala Greca</i>	-	0,3069	0,6164	0,2783	-	-	-	0,0419	0,0300	-	-							
		Grotte e caverne	<i>Grotta di Capo Figari</i>	-	-	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		Riserva naturale	<i>Capo Figari e Figarolo</i>	8,6048	7,8074	-	19,4639	84,9439	-	-	8,4088	12,2156	40,2018	-	-						
		Bosco	<i>Macchia mediterranea</i>	-	1,8545	-	8,9827	33,9843	-	-	-	2,9085	8,2632	-	-						
		PAI - Aree Rischio Frana	<i>Rg4</i>	-	0,0174	-	0,1936	0,0511	-	-	-	-	0,0085	-	-						
Beni paesaggistici: PPR, Assetto storico culturale	Beni paesaggistici ambientali ex art. 136 D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.	Vincolo architettonico																			
		Vincolo archeologico																			
	Beni paesaggistici ambientali ex art. 143 D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.	Aree caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico-culturale																			
		Aree caratterizzate da insediamenti storici																			
Beni identitari ex artt. 5 e 9 NTA PPR	Aree caratterizzate da presenza di edifici e manufatti di valenza storico-culturale	<i>Semaforo Capo Figari</i>					X														
		<i>Mitragliera</i>																			
		<i>Cimitero Inglese</i>																			
		<i>Stazzo Cala Moresca</i>																			
		<i>Stazzo Cala Greca</i>																			
		<i>Casa Rossa</i>						X													
		<i>Villa di Atte_Isola Figarolo</i>				X															
	Reti ed elementi connettivi																				
	Aree di insediamento produttivo di interesse storico-culturale	<i>Cava di calce di Cala Moresca</i>						X													
<i>Forni di calce Cala Moresca</i>							X														

Matrice di sovrapposizione di ogni bene paesaggistico e identitario (comprese eventuali fasce di tutela) con ogni habitat ed habitat di specie del SIC Valori assoluti in ha				Habitat di specie animali													Habitat di specie vegetali				
				1201	1204	1217	1240	1250	1274	1373	6137	A010	A103	A111	A181	A246	A301	A302	A392	A464	1496
Beni paesaggistici ambientali: PPR, assetto ambientale	Beni paesaggistici ambientali ex art. 143 D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.	Fascia costiera																			
		Fiumi Torrenti Buffer 150 m	<i>Riu di Cala Greca</i>	23,1064	23,1064	23,9539	23,9539	23,9539	23,9539	23,9539	23,9539	12,4886	12,3127	11,6412	12,4886	11,6412	11,6412	12,4886	0,8475	0,0300	
		Grotte e caverne	<i>Grotta di Capo Figari</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		Riserva naturale	<i>Capo Figari e Figarolo</i>	376,3672	376,3672	396,2047	396,2047	396,2047	396,2047	396,1133	396,2047	337,6352	78,3156	317,8891	337,6352	317,8891	317,7977	317,7977	337,6352	19,8375	12,2156
		Bosco	<i>Macchia mediterranea</i>	90,6640	90,6640	98,0805	98,0805	98,0805	98,0805	98,0805	98,0805	98,0805	98,0756	7,4213	90,6592	98,0756	90,6592	90,6592	98,0756	7,4165	2,9085
	PAI - Aree Rischio Frana	<i>Rg4</i>	0,2703	0,2703	0,2703	0,2703	0,2703	0,2703	0,2703	0,2703	0,2703	-	0,2703	0,2703	0,2703	0,2703	0,2703	-	-	-	
Beni paesaggistici: PPR, Assetto storico culturale	Beni paesaggistici ambientali ex art. 136 D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.	Vincolo architettonico																			
		Vincolo archeologico																			
	Beni paesaggistici ambientali ex art. 143 D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.	Aree caratterizzate da edifici e manufatti di valenza storico-culturale																			
		Aree caratterizzate da insediamenti storici																			
Beni identitari ex artt. 5 e 9 NTA PPR	Aree caratterizzate da presenza di edifici e manufatti di valenza storico-culturale	<i>Semaforo Capo Figari</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
		<i>Mitragliera</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
		<i>Cimitero Inglese</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X		
		<i>Stazzo Cala Moresca</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X		
		<i>Stazzo Cala Greca</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X		
		<i>Casa Rossa</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X		
		<i>Villa di Atte Figarolo</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X		
	Reti ed elementi connettivi																				
	Aree di insediamento produttivo di interesse storico-culturale	<i>Cava calce di Cala Moresca</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X			
<i>Forni calce Cala Moresca</i>		X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X				

Non si evidenzia alcuna conflittualità tra le misure di tutela delle valenze paesaggistiche, quelle di

conservazione degli habitat e delle specie e le azioni previste dal presente Piano di Gestione per la tutela dei beni paesaggistici ed identitari.

#### 8.4 Uso del suolo

Per il popolamento delle tabelle seguenti è stato fatto riferimento alla Carta dell'Uso del suolo, classificazione Corine Land Cover (aggiornamento 2008) prodotta dalla Regione Sardegna, alla carta degli habitat ed alla carta di distribuzione delle specie.

Inventario usi dei suoli presenti nel sito		Superficie totale	Percentuale rispetto all'area totale del sito
Codice uso del suolo	Denominazione uso del suolo	[ha]	%
244	AREE AGROFORESTALI	0,097	0,01%
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA >5% E <40%	58,4781	6,87%
2112	PRATI ARTIFICIALI	0,0917	0,01%
332	ROCCE NUDE, FALESIE, RUPI, AFFIORAMENTI	19,8377	2,33%
3231	MACCHIA MEDITERRANEA	103,8641	12,20%
3232	GARIGA	254,6515	29,92%

Matrice di sovrapposizione di ogni uso del suolo con ogni habitat ed habitat di specie del SIC (valori assoluti in ha)		Habitat							
Codice uso del suolo	Descrizione uso del suolo	1170	1240	5210	5320	5330	8210	9320	9340
2112	PRATI ARTIFICIALI	-	-	-	-	-	-	-	-
244	AREE AGROFORESTALI	-	-	-	-	-	-	0,0959	-
3231	MACCHIA MEDITERRANEA	2,1858	5,4652	33,9999	2,1227	-	3,9866	15,2283	5,1673
3232	GARIGA	0,4034	3,8819	39,7051	0,0328	7,7796	7,2393	57,2307	1,2623
332	ROCCE NUDE, FALESIE, RUPI, AFFIORAMENTI	7,5685	10,6077	0,0148	0,4849	0,0473	0,0975	-	-
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA >5% E <40%	-	1,238	11,5789	-	1,2398	2,4732	0,0817	0,1199

Matrice di sovrapposizione di ogni uso del suolo con ogni habitat ed habitat di specie del SIC (valori assoluti in ha)		Habitat di specie animali														Habitat di specie vegetali				
Codice uso del suolo	Descrizione uso del suolo	1201	1204	1217	1240	1250	1274	1316	1373	6137	A010	A103	A111	A181	A246	A301	A302	A392	A464	1496
2112	PRATI ARTIFICIALI	0,0917	0,0917	0,0917	0,0917	0,0917	0,0917	-	-	0,0917	-	-	0,0917	-	0,0917	-	-	-	-	-
244	AREE AGROFORESTALI	0,0970	0,0970	0,0970	0,0970	0,0970	0,0970	0,0970	0,0970	0,0970	-	-	0,0970	-	0,0970	-	-	-	-	-
3231	MACCHIA MEDITERRANEA	103,8641	103,8641	103,8641	103,8641	103,8641	103,8641	-	103,8641	103,8641	103,8641	-	103,8641	103,8641	103,8641	103,8641	103,8641	103,8641	103,8641	3,9866
3232	GARIGA	254,6515	254,6515	254,6515	254,6515	254,6515	254,6515	-	254,6515	254,6515	254,6515	-	254,6515	254,6515	254,6515	254,6515	254,6515	254,6515	254,6515	7,2393
3320	ROCCE NUDE, FALESIE, RUPI, AFFIORAMENTI	-	-	19,8377	19,8377	19,8377	19,8377	-	19,8377	19,8377	19,8377	19,8377	-	19,8377	-	-	-	19,8377	19,8377	0,0975
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA >5% E <40%	58,4781	58,4781	58,4781	58,4781	58,4781	58,4781	-	58,4781	58,4781	-	58,4781	-	-	-	-	-	-	19,8377	2,4732

Matrice di sovrapposizione di ogni uso del suolo con ogni habitat ed habitat di specie del SIC (valori percentuali calcolati rispetto alla superficie totale occupata dall'habitat nel sito)		Habitat								
Codice uso del suolo	Descrizione uso del suolo	1170	1240	5210	5320	5330	8210	9320	9340	
2112	PRATI ARTIFICIALI	-	-	-	-	-	-	-	-	
244	AREE AGROFORESTALI	-	-	-	-	-	-	0,13%	-	
3231	MACCHIA MEDITERRANEA	21,43%	25,78%	39,85%	80,39%	-	28,80%	20,96%	78,89%	
3232	GARIGA	3,95%	18,31%	46,53%	1,24%	85,81%	52,31%	78,78%	19,27%	
332	ROCCE NUDE, FALESIE, RUPI, AFFIORAMENTI	74,20%	50,05%	0,02%	18,36%	0,52%	0,70%	-	-	
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA >5% E <40%	-	5,84%	13,57%	-	13,67%	17,87%	0,11%	1,83%	



Matrice di sovrapposizione di ogni uso del suolo con ogni habitat ed habitat di specie del SIC (valori percentuali calcolati rispetto alla superficie totale occupata dall'habitat di specie nel sito)		Habitat di specie animali														Habitat di specie vegetali				
		1201	1204	1217	1240	1250	1274	1316	1373	6137	A010	A103	A111	A181	A246		A301	A302	A392	A464
Codice uso del suolo	Descrizione uso del suolo																			
2112	PRATI ARTIFICIALI	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	-	-	0,02%	-	-	0,03%	-	0,03%	-	-	-	-	-
244	AREE AGROFORESTALI	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	99,98%	0,02%	0,02%	-	-	0,03%	-	0,03%	-	-	-	-	-
3231	MACCHIA MEDITERRANEA	24,90%	24,90%	23,77%	23,77%	23,77%	23,77%	-	23,77%	23,77%	27,45%	-	28,96%	27,45%	28,96%	28,97%	28,97%	27,45%	-	28,80%
3232	GARIGA	61,04%	61,04%	58,27%	58,27%	58,27%	58,27%	-	58,28%	58,27%	67,31%	-	70,99%	67,31%	70,99%	71,03%	71,03%	67,31%	-	52,31%
332	ROCCE NUDE, FALESIE, RUPI, AFFIORAMENTI	-	-	4,54%	4,54%	4,54%	4,54%	-	4,54%	4,54%	5,24%	25,33%	-	5,24%	-	-	-	5,24%	100,00%	0,70%
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA >5% E <40%	14,02%	14,02%	13,38%	13,38%	13,38%	13,38%	-	13,38%	13,38%	-	74,67%	-	-	-	-	-	-	-	17,87%

Gli usi del suolo prevalenti nel SIC sono:

UdS 3232 "Gariga" (29% circa della superficie totale del SIC o 58% se si considera la sola porzione a terra del Sito) seguito dall' UdS 3231 "Macchia Mediterranea" che copre circa il 24% della superficie a terra del SIC e dall'UdS 333 "Aree con vegetazione rada >5% e <40%" (13%). è presente anche se in misura molto minore l'UdS 3320 "Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti" (2% circa).

A caratterizzare in modo preponderante il territorio del SIC è dunque la vegetazione tipica dell'ambiente mediterraneo.

L'habitat maggiormente diffuso è il 5210 "Matorral arborescenti di *Juniperus* spp" che copre il 37% e si ritrova concentrato nelle aree occupate da macchia mediterranea (Uds 3231) e gariga (Uds 3232); a seguire è presente l'habitat 5330 "Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici" che occupa il 21% della superficie a terra del SIC e risulta presente maggiormente nelle aree a gariga (Uds 3232) per l'80% e per il 19% nelle aree con vegetazione rada (Uds 333), seguito dall'habitat 9320 "Foreste di *Olea* e *Ceratonia*" che occupa il 17% della superficie a terra della SIC con preponderanza di presenza nelle zone a gariga. Gli altri habitat sono presenti con percentuali inferiori al 6%.

### 8.5 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti

Fattori di pressione		Habitat	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
-	-	-	-	-	-	<b>CPh01</b>

Fattori di pressione		Specie	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
-	-	-	-	-	-	<b>CPs01</b>

<b>habitat</b>	Allo stato attuale delle conoscenze non si rilevano fattori di pressione e relativi effetti di impatto di natura paesaggistica sugli habitat presenti.
<b>specie</b>	Allo stato attuale delle conoscenze non si rilevano fattori di pressione e relativi effetti di impatto di natura paesaggistica sulle specie presenti.

Non si evidenzia la presenza di conflittualità tra tutela delle valenze paesaggistiche e conservazione degli habitat e delle specie, né fattori di impatto su habitat e specie per effetto di azioni di tutela dei beni paesaggistici ed identitari.

Si mette in evidenza, invece, che le norme di natura paesaggistica contribuiscono alla tutela degli habitat e delle specie in quanto nelle aree costiere le NtA del PPR prevedono la regolamentazione degli interventi in modo da vietare usi che compromettano il regolare sviluppo degli habitat e delle specie.

## 9 SINTESI DEGLI EFFETTI DI IMPATTO INDIVIDUATI NELLO STUDIO GENERALE

A seguito dell'analisi dei fattori di pressione e degli effetti d'impatto emersi nelle diverse caratterizzazioni dello studio generale si riepilogano, di seguito, gli effetti di impatto che incidono sullo stato di conservazione degli habitat.

Codice	Effetto di Impatto	Habitat	Comuni
<b>CABh01</b>	_Riduzione habitat	1240	Golfo Aranci
<b>CABh02</b>	_Frammentazione degli habitat	5210, 5320, 5330, 5430, 6220, 9320, 9340	Golfo Aranci
<b>CBh01</b>	_Non valutabili	1110, 1160, 6220*, 8310, 8330	Golfo Aranci
<b>CBh02</b>	_Competizione con le specie autoctone	5210, 5320, 5330, 9320	Golfo Aranci
<b>CSEh01</b>	_Degradazione e frammentazione degli habitat	1120*, 1170	Golfo Aranci
<b>CSEh02</b>	_Riduzione e destrutturazione degli habitat	1110, 1120*, 1160, 1170	Golfo Aranci
<b>CSEh03</b>	_Frammentazione e distruzione di habitat	5210, 5320, 5330, 9320, 9340	Golfo Aranci
<b>CSEh04</b>	_Frammentazione dell'habitat	8210	Golfo Aranci
<b>CUPh01</b>	_Riduzione e frammentazione dell'habitat	Tutti	Golfo Aranci

Codice	Nome scientifico	Prioritario
<b>1110</b>	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	
<b>1120</b>	Praterie di posidonie ( <i>Posidonia oceanica</i> )	x
<b>1160</b>	Grandi cale e baie poco profonde	
<b>1170</b>	Scogliere	
<b>1210</b>	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	
<b>1240</b>	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici	
<b>2240</b>	Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua	
<b>5210</b>	Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.	
<b>5320</b>	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	
<b>5330</b>	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	
<b>5430</b>	Phrygane endemiche dell' <i>Euphorbio-Verbascion</i>	
<b>6220</b>	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	x
<b>8210</b>	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	
<b>8310</b>	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	
<b>8330</b>	Grotte marine sommerse o semisommerse	
<b>9320</b>	Foreste di <i>Oleo</i> e <i>Ceratonia</i>	
<b>9340</b>	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	

A seguito dell'analisi dei fattori di pressione e degli effetti d'impatto emersi nelle diverse caratterizzazioni dello studio generale si riepilogano, di seguito, gli effetti di impatto che incidono sullo stato di conservazione delle specie.

Codice	Effetto di Impatto	Specie	Comuni
<b>CBs01</b>	_Difficoltà a programmare interventi di gestione per le specie e rischio di decremento dei contingenti	<i>Caretta caretta</i> <i>Falco peregrinus</i> <i>Larus audouinii</i> <i>Lullula arborea</i> <i>Myotis capaccinii</i> <i>Myotis punicus</i> <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i> <i>Pinna nobilis</i> <i>Podarcis siculus</i> <i>Podarcis tiliguerta</i> <i>Sterna sandvicensis</i> <i>Sylvia sarda</i> <i>Sylvia undata</i> <i>Testudo hermanni</i> <i>Testudo marginata</i> <i>Tursiops truncatus</i>	Golfo Aranci
<b>CBs02</b>	_Decremento delle popolazioni	<i>Pinna nobilis</i> <i>Tursiops truncatus</i>	Golfo Aranci
<b>CBs03</b>	_Decremento successo riproduttivo	<i>Alectoris barbara</i> <i>Calonectris diomedea</i> <i>Larus audouinii</i> <i>Lullula arborea</i> <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i> <i>Puffinus yelkouan</i>	Golfo Aranci
<b>CBs04</b>	_Competizione per siti riproduttivi	<i>Larus audouinii</i>	Golfo Aranci
<b>CBs05</b>	_Predazione di individui	<i>Ovis gmelini musimon</i>	Golfo Aranci
<b>CSEs01</b>	_Distruzione habitat di specie e perdita diretta di individui	<i>Alectoris barbara</i> <i>Algyroides fitzingeri</i> <i>Lullula arborea</i> <i>Ovis gmelini musimon</i> <i>Sylvia sarda</i> <i>Sylvia undata</i> <i>Testudo hermanni</i> <i>Testudo marginata</i> <i>Brassica insularis</i>	Golfo Aranci
<b>CSEs02</b>	_Disturbi in periodo di nidificazione	<i>Alectoris barbara</i> <i>Calonectris diomedea</i> <i>Falco peregrinus</i> <i>Larus audouinii</i> <i>Lullula arborea</i> <i>Myotis capaccinii</i> <i>Ovis gmelini musimon</i> <i>Puffinus yelkouan</i> <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i> <i>Sylvia sarda</i> <i>Sylvia undata</i>	Golfo Aranci
<b>CUPs01</b>	_Riduzione e frammentazione dell'habitat	Tutti	Golfo Aranci

## **QUADRO DI GESTIONE**

pagina lasciata volutamente bianca

## 10 INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI E STRATEGIE GESTIONALI

In conseguenza dell'analisi dei fattori di pressione e dei relativi effetti di impatto condotta nello Studio Generale, nel seguito si specificano l'obiettivo generale e la strategia gestionale per il SIC, definendo il quadro degli obiettivi specifici, con i relativi risultati attesi e le eventuali interazioni tra obiettivi.

In base agli obiettivi individuati, sono state individuate le specifiche azioni da intraprendere per il conseguimento degli obiettivi stessi.

### 10.1 Obiettivo generale

L'Obiettivo Generale dell'aggiornamento del Piano di Gestione è di favorire una più incisiva e razionale gestione delle risorse ambientali presenti nel SIC attraverso la definizione di ulteriori interventi e misure atti a regolamentare gli usi dell'area in accordo con le azioni a difesa degli habitat e delle specie ottemperando anche alle prescrizioni generali e specifiche elencate nell'ALLEGATO AL DECRETO DI APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE DEL SIC "Capo Figari e Isola di Figarolo"- ITB010009 - PRESCRIZIONI ED INDIRIZZI SPECIFICI.

Tale obiettivo è funzionale e sinergico alle iniziative e programmi già in atto e futuri dell'Amministrazione di Golfo Aranci orientati ad uno sviluppo socio-economico basato sull'attenzione e rispetto del paesaggio inteso come esito complesso tra attività dell'uomo e componenti naturali.

### 10.2 Strategie gestionali: obiettivi specifici e risultati attesi

In ossequio all'obiettivo generale e in base alla verifica delle pressioni e degli impatti in fase di aggiornamento del Piano di Gestione sono stati individuati i seguenti obiettivi specifici:

#### **Obiettivo specifico 1 (OS 1)**

Migliorare la qualità e l'efficacia dell'organizzazione deputata all'attuazione, verifica e aggiornamento del Piano di Gestione

#### **Risultati attesi**

1. Costituzione e attivazione, entro 12 mesi dall'approvazione del PdG, dell'Ente Gestore
2. Definizione, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, di un piano per la prevenzione e lotta agli incendi
3. Disponibilità, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, di un Piano degli accessi e della mobilità all'interno del SIC al fine di avere un controllo degli ingressi all'80% e al 100%, rispettivamente entro 36 e 60 mesi dall'approvazione del PdG
4. Segnalazione, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, della presenza del SIC a terra e a mare
5. Disponibilità, entro 36/48 mesi dall'approvazione del PdG, di strutture a servizio delle attività istituzionali e culturali dell'Ente Gestore ed entro 60 mesi la disponibilità delle aree del SIC a patrimonio pubblico

**Obiettivo specifico 2 (OS 2)**

Migliorare la qualità e l'efficacia delle attività di monitoraggio

**Risultati attesi**

1. Disponibilità, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, del monitoraggio completo specifico degli habitat di interesse comunitario a terra (compresi quelli ipogei 8310 e 8330 per la caratterizzazione del loro status di conservazione), a mare (habitat 1110, 1120\*, 1160 e 1170) e delle specie marine *Alosa fallax*, *Spondylus gaederopus*, *Patella ferruginea*, *Pinna nobilis*.
2. Disponibilità, entro 36 mesi dall'approvazione del PdG, del Monitoraggio floristico e vegetazionale con particolare attenzione alle specie di interesse comunitario, endemiche, inserite in Lista Rossa e di interesse fitogeografico
3. Disponibilità, entro 36 mesi dall'approvazione del PdG, del monitoraggio dei chiroteri
4. Disponibilità, entro 36 mesi dall'approvazione del PdG, del monitoraggio dell'avifauna migratoria, svernante e nidificante, con particolare riferimento ai rapaci e alle specie di interesse comunitario e conservazionistico e dell'avifauna marina di interesse comunitario (gabbiano corso (*Larus audouinii*), Marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*), Berta maggiore (*Calonectris diomedea*) e Berta minore (*Puffinus yelkouan*)
5. Disponibilità, entro 36 mesi dall'approvazione del PdG, del monitoraggio dell'erpetofauna e batracofauna, con particolare attenzione alle specie di interesse comunitario

**Obiettivo specifico 3 (OS 3)**

Promuovere azioni specifiche e dirette alla difesa degli habitat e delle specie, di difesa costiera e per il recupero delle aree percorse da incendio

**Risultati attesi**

1. Disponibilità, entro 18 mesi dall'approvazione del PdG, di abbeveratoi e mangiatoie per l'alimentazione dei mufloni
2. Completamento, entro 18 mesi dall'approvazione del PdG, della progettazione e delle opere di difesa della spiaggia di Cala Moresca.
3. Disponibilità, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, di uno studio generale di verifica della stabilità dei costoni rocciosi e dei tratti costieri accessibili anche solo a mare che indichi soluzioni ecocompatibili per la sicurezza dei fruitori, per la difesa della spiaggia e delle infrastrutture presenti.
4. Completamento, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, della pulizia generale ed eradicazione delle specie aliene e predatrici nell'intera area SIC.
5. Disponibilità, entro 36 mesi dall'approvazione del PdG, anche in base alle indicazioni dei monitoraggi svolti, di un progetto per la ricostituzione delle aree percorse da incendio e inizio delle attività connesse

**Obiettivo specifico 4 (OS 4)**

Migliorare la qualità e l'efficacia della comunicazione, formazione e delle attività di controllo del territorio

**Risultati attesi**

1. Disponibilità, entro 18 mesi dall'approvazione del PdG, di un sito Internet a servizio dell'attività dell'Ente Gestore che integri i contenuti già disponibili sugli altri siti web dell'Amministrazione
2. Disponibilità, entro 18 mesi dall'approvazione del PdG, del regolamento per l'accesso e la fruizione a terra e a mare del SIC da aggiornarsi entro i 18 mesi successivi in base al Piano degli Accessi e delle indicazioni gestionali provenienti dai monitoraggi
3. Attivazione, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, di un adeguato servizio di vigilanza del sito da parte della polizia municipale in collaborazione con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, Compagnia Baracellare e la Guardia Costiera
4. Attivazione, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG delle attività di formazione e comunicazione



**Obiettivo specifico 5 (OS 5)**

Manutenzione delle infrastrutture viarie e di servizio, aree di sosta e sentieri a servizio delle attività di prevenzione e lotta agli incendi e della fruizione in generale.

**Risultati attesi**

1. Realizzazione, entro 24/36 mesi dall'approvazione del PdG, degli interventi necessari e a supporto della sicurezza, prevenzione e lotta agli incendi
2. Realizzazione, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, degli interventi relativi alla fruizione (sentieri, cartellonistica, etc...)

**Obiettivo specifico 6 (OS 6)**

Recupero delle strutture private e dei ruderi e del patrimonio storico/culturale per la produzione di servizi a valore aggiunto rivolti ai fruitori dell'area SIC

**Risultati attesi**

1. Disponibilità, entro 48 mesi dall'approvazione del PdG, di un programma di recupero delle strutture private per la produzione di servizi a valore aggiunto rivolti ai fruitori dell'area sic
2. Disponibilità, entro 48 mesi dall'approvazione del PdG, di un programma di recupero dei ruderi e del patrimonio storico/culturale per la produzione di servizi a valore aggiunto rivolti ai fruitori dell'area sic

**Obiettivi conflittuali**

Non si ravvisa l'esistenza di conflittualità tra gli obiettivi specifici formulati né esigenze conflittuali tra specie, tra habitat, o tra specie e habitat.

### 10.3 Strategie gestionali: azioni di gestione

A partire dagli obiettivi specifici confermati del Piano di Gestione vigente e quelli definiti in fase di Studio Generale dell'aggiornamento del Piano stesso, sono state individuate le seguenti azioni di gestione elencate e raggruppate per tipologia.

#### 10.3.1 Interventi attivi (IA)

Codice	Titolo
<b>IA1</b>	Costituzione ed Attivazione dell'Ente Gestore
<b>IA2</b>	Realizzazione del sito internet a supporto della Comunicazione e dell'operatività dell'Ente Gestore
<b>IA3</b>	Predisposizione di un piano per la prevenzione e lotta agli incendi
<b>IA4</b>	Definizione di un piano degli accessi e della mobilità interna (compresa la definizione del numero massimo giornaliero di visite consentite per tipologia e per stagione: spiagge; strutture storico-culturali; sentieri naturalistici e di avvistamento; nautica da diporto).
<b>IA5</b>	Delimitazione completa a terra e segnalazione a mare dell'area del SIC
<b>IA6</b>	Istituzione e Attivazione del servizio di vigilanza all'interno del SIC nelle varie stagioni
<b>IA7</b>	Programma di recupero e riuso dei fabbricati posti nei luoghi sommitali di Capo Figari da adibire alle attività istituzionali e culturali dell'Ente Gestore
	a. Recupero e riuso del "Vecchio Semaforo" della Marina Militare
	b. Recupero e riuso degli "Edifici Telecom"
<b>IA8</b>	Recupero e riuso del fabbricato di Figarolo per le attività istituzionali e culturali dell'Ente Gestore
<b>IA9</b>	Programma di acquisizione a patrimonio pubblico delle aree del SIC
<b>IA10</b>	Interventi per il recupero e/o realizzazione di abbeveratoi e mangiatoie per l'alimentazione dei mufloni
<b>IA11</b>	Intervento di pulizia generale dell'ecosistema ed eradicazione delle specie aliene e predatrici nell'intera area SIC
<b>IA12</b>	Progettazione esecutiva e realizzazione degli interventi a difesa della Spiaggia di Cala Moresca
<b>IA13</b>	Progetto per la ricostituzione degli Habitat distrutti da incendio
<b>IA14</b>	Programma di manutenzione e gestione della trama connettiva principale: opere a terra
	a. Intervento di manutenzione della strada dal centro abitato di Golfo Aranci a Cala Moresca
	b. Attività di manutenzione della strada di collegamento tra Cala Moresca e il Vecchio Semaforo soprattutto in funzione del passaggio dei mezzi antincendio
	c. Intervento di realizzazione dei cavidotti per sottoservizi sulla strada da Cala Moresca al "Vecchio Semaforo"
	d. Razionalizzazione delle aree di sosta
<b>IA15</b>	Programma di manutenzione e gestione della trama connettiva principale: opere a mare
	a. Installazione gavitelli nell'area a mare antistante la spiaggia di "Cala Moresca".
	b. Recupero del vecchio molo dell'Isola di Figarolo
	c. Ripristino del vecchio pontile a Cala Moresca
<b>IA16</b>	Programma di manutenzione e gestione della trama connettiva e fruizionale interna
	a. Belvedere panoramico "Ex-vascone ESAF"
	b. Recupero e sistemazione dei percorsi esistenti per il trekking, mountain bike e cavallo
	c. Realizzazione di vie ferrate sulle scogliere di Capo Figari
	d. Predisposizione cartellonistica esplicativa
<b>IA17</b>	Programma di recupero delle strutture private per la produzione di servizi a valore aggiunto rivolti ai fruitori dell'area SIC

Codice	Titolo
	a. Recupero e riuso del fabbricato lungo la strada di Cala Moresca
	b. Recupero e riuso fabbricato esistente "stazzo principale" (sopraelevato rispetto alla spiaggia)
	c. Recupero e riuso fabbricati esistenti "colonia"
	d. Recupero e riuso fabbricato di Punta Filasca
<b>IA18</b>	Programma di recupero dei ruderi e del patrimonio storico/ culturale per la produzione di servizi a valore aggiunto rivolti ai fruitori dell'area SIC
	a. Recupero e riuso fabbricato "Ex fabbrica"
	b. Recupero e riuso "Case Rosse"
	c. Manutenzione "vecchio cimitero"
	d. Recupero e riuso fabbricato "magazzino" e fabbricati minori nell'area retrostante la spiaggia
	e. Recupero e riuso dei due piccoli fabbricati nella pineta

### 10.3.2 Regolamentazioni (RE)

Codice	Titolo
<b>RE1</b>	Elaborazione e approvazione del Regolamento per l'accesso, lo svolgimento delle attività produttive tradizionali e la fruizione a terra e a mare dell'Area SIC

### 10.3.3 Incentivazioni (IN) (Non sono previste azioni incentivanti).

### 10.3.4 Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)

Codice	Titolo
<b>MR1</b>	Monitoraggio a terra degli habitat di interesse comunitario non ipogei
<b>MR2</b>	Monitoraggio habitat marini 1110, 1120*, 1160 e 1170, e delle specie marine <i>Alosa fallax</i> , <i>Spondylus gaederopus</i> , <i>Patella ferruginea</i> , <i>Pinna nobilis</i> . per la caratterizzazione della loro effettiva estensione, e per la acquisizione delle conoscenze circa le componenti vegetali e le comunità faunistiche dei fondali
<b>MR3</b>	Monitoraggio habitat ipogei 8310 e 8330 per la caratterizzazione del loro status di conservazione.
<b>MR4</b>	Monitoraggio floristico e vegetazionale con particolare attenzione alle specie di interesse comunitario, endemiche, inserite in Lista Rossa e di interesse fitogeografico
<b>MR5</b>	Monitoraggio dei chiroterri
<b>MR6</b>	Monitoraggio avifauna: migratoria, svernante e nidificante, con particolare riferimento ai rapaci e alle specie di interesse comunitario e conservazionistico
<b>MR7</b>	Monitoraggio avifauna marina di interesse comunitario: gabbiano corso ( <i>Larus audouinii</i> ), Marangone dal ciuffo ( <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i> ), Berta maggiore ( <i>Calonectris diomedea</i> ) e Berta minore ( <i>Puffinus yelkouan</i> ).
<b>MR8</b>	Monitoraggio erpetofauna e batracofauna, con particolare attenzione alle specie di interesse comunitario
<b>MR9</b>	Studio generale di verifica della stabilità dei costoni rocciosi e dei tratti costieri accessibili anche solo a mare che indichi soluzioni ecocompatibili per la difesa della spiaggia e delle infrastrutture presenti

### 10.3.5 Programmi didattici (PD)

Codice	Titolo
<b>PD1</b>	Corso di aggiornamento tecnico sulle tematiche della gestione dei siti della Rete Natura 2000
<b>PD2</b>	Predisposizione di materiale informativo e formativo sulla biodiversità del SIC, finalizzato alle attività di educazione ambientale rivolto alla popolazione residente e ai turisti
<b>PD3</b>	Programma di Educazione ambientale

10.4 Sintesi del Quadro di gestione

Codici impatto	Obiettivi specifici	Risultati attesi	Azione	Habitat interessato dall'azione	Specie interessata dall'azione	Comuni interessati
CABh01 _Riduzione habitat	OS3_Promuovere azioni specifiche e dirette alla difesa degli habitat e delle specie, di difesa costiera e per il recupero delle aree percorse da incendio	_Disponibilità, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, di uno studio generale di verifica della stabilità dei costoni rocciosi e dei tratti costieri accessibili anche solo a mare che indichi soluzioni ecocompatibili per la difesa della spiaggia e delle infrastrutture presenti.	MR9 - Studio generale di verifica della stabilità dei costoni rocciosi e dei tratti costieri accessibili anche solo a mare che indichi soluzioni ecocompatibili per la difesa della spiaggia e delle infrastrutture presenti IA12 - Progettazione esecutiva e realizzazione degli interventi a difesa della Spiaggia di cala Moresca IA13 - Progetto per la ricostituzione degli Habitat distrutti da incendio	1240		-
CABh02 _Frammentazione degli habitat	OS3_Promuovere azioni specifiche e dirette alla difesa degli habitat e delle specie, di difesa costiera e per il recupero delle aree percorse da incendio	_Disponibilità, entro 36 mesi dall'approvazione del PdG, di un progetto per la ricostituzione delle aree percorse da incendio e inizio delle attività connesse	IA13 - Progetto per la ricostituzione degli Habitat distrutti da incendio IA12 - Progettazione esecutiva e realizzazione degli interventi a difesa della Spiaggia di cala Moresca MR9 - Studio generale di verifica della stabilità dei costoni rocciosi e dei tratti costieri accessibili anche solo a mare che indichi soluzioni ecocompatibili per la difesa della spiaggia e delle infrastrutture presenti	5210, 5320, 5330, 5430, 6220*, 9320, 9340		-
CBh01 _Non valutabili _Non valutabili	OS2_Migliorare la qualità e l'efficacia delle attività di monitoraggio	_Disponibilità, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, del monitoraggio completo specifico degli habitat di interesse comunitario a terra (compresi quelli ipogei 8310 e 8330 per la caratterizzazione del loro status di conservazione), a	MR1 - Monitoraggio a terra degli habitat di interesse comunitario non ipogei MR2 - Monitoraggio habitat marini 1110, 1120*, 1160 e 1170, e delle specie marine <i>Alosa fallax</i> , <i>Spondylus gaederopus</i> , <i>Patella ferruginea</i> , <i>Pinna nobilis</i> . per la	1110, 1160, 6220*, 8310, 8330		-

Codici impatto	Obiettivi specifici	Risultati attesi	Azione	Habitat interessato dall'azione	Specie interessata dall'azione	Comuni interessati
		<i>mare (habitat 1110, 1120*, 1160 e 1170) e delle specie marine Alosa fallax, Spondylus gaederopus, Patella ferruginea, Pinna nobilis.</i>	<i>caratterizzazione della loro effettiva estensione, e per la acquisizione delle conoscenze circa le componenti vegetali e le comunità faunistiche dei fondali MR3 - Monitoraggio habitat ipogei 8310 e 8330 per la caratterizzazione del loro status di conservazione.</i>			
<i>CBh02 _Competizione con le specie autoctone</i>	<i>OS3_Promuovere azioni specifiche e dirette alla difesa degli habitat e delle specie, di difesa costiera e per il recupero delle aree percorse da incendio</i>	<i>_Completamento, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, della pulizia generale ed eradicazione delle specie aliene e predatrici nell'intera area SIC</i>	<i>IA11 - Intervento di pulizia generale dell'ecosistema ed eradicazione delle specie aliene e predatrici non compatibili con l'ecosistema dell'area</i>	<i>5210, 5320, 5330, 9320</i>		<i>-</i>
<i>CSEh01 _Degradazione e frammentazione degli habitat</i>	<i>OS4_Migliorare la qualità e l'efficacia della comunicazione, formazione e delle attività di controllo del territorio</i>	<i>_Attivazione, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, di un adeguato servizio di controllo e monitoraggio del sito da parte della polizia municipale in collaborazione con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, Compagnia Baracellare e la Guardia Costiera</i>	<i>IA6 - Istituzione e Attivazione del servizio di vigilanza all'interno del SIC nelle varie stagioni RE1 - Elaborazione e approvazione del Regolamento per l'accesso, lo svolgimento delle attività produttive tradizionali e la fruizione a terra e a mare dell'Area SIC IA4 - Definizione di un piano degli accessi e della mobilità interna (compresa la definizione del numero massimo giornaliero di visite consentite per tipologia e per stagione: spiagge; strutture storico-culturali; sentieri naturalistici e di avvistamento; nautica da diporto). IA5 - Delimitazione completa a terra e segnalazione a mare dell'area del SIC PD1 - Corso di aggiornamento tecnico sulle</i>	<i>1120*, 1170</i>		<i>Golfo Aranci</i>

QUADRO DI GESTIONE

Codici impatto	Obiettivi specifici	Risultati attesi	Azione	Habitat interessato dall'azione	Specie interessata dall'azione	Comuni interessati
			tematiche della gestione dei siti della Rete Natura 2000 PD2 - Predisposizione di materiale informativo e formativo sulla biodiversità del SIC, finalizzato alle attività di educazione ambientale rivolto alla popolazione residente e ai turisti PD3 - Programma di Educazione ambientale			
CSEh02 _Riduzione e destrutturazione degli habitat	OS5_Mantenzione delle infrastrutture viarie e di servizio, aree di sosta e sentieri a servizio delle attività di prevenzione e lotta agli incendi e della fruizione in generale.	_Realizzazione, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, degli interventi relativi alla fruizione (sentieri, cartellonistica, etc...)	IA16 - Manutenzione e gestione della trama connettiva e fruizione interna IA14 - Manutenzione e gestione della trama connettiva principale: opere a terra IA15 - Manutenzione e gestione della trama connettiva principale: opere a mare	1110, 1120*, 1160, 1170		Golfo Aranci
CSEh03 _Frammentazione e distruzione di habitat	OS1_Migliorare la qualità e l'efficacia dell'organizzazione deputata all'attuazione, verifica e aggiornamento del Piano di Gestione	_Definizione, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, di un piano per la prevenzione degli incendi	IA3 - Predisposizione di un piano per la prevenzione e lotta agli incendi. IA2 - Realizzazione del sito internet a supporto della Comunicazione e dell'operatività dell'Ente Gestore IA4 - Definizione di un piano degli accessi e della mobilità interna compresa la definizione del numero massimo giornaliero di visite consentite per tipologia e per stagione: spiagge; strutture storico-culturali; sentieri naturalistici e di avvistamento; nautica da diporto. IA5 - Delimitazione completa a terra e	5210, 5320, 5330, 9320, 9340		Golfo Aranci

Codici impatto	Obiettivi specifici	Risultati attesi	Azione	Habitat interessato dall'azione	Specie interessata dall'azione	Comuni interessati
			<p>segnalazione a mare dell'area del SIC</p> <p>IA7 - Recupero e riuso del fabbricato del "Vecchio Semaforo" per le attività istituzionali e culturali dell'Ente Gestore</p> <p>IA8 - Recupero e riuso del fabbricato di Figarolo per le attività istituzionali e culturali dell'Ente Gestore</p> <p>IA9 - Programma di acquisizione a patrimonio pubblico delle aree del SIC</p>			
CSEh04 _Frammentazione dell'habitat	OS1_Migliorare la qualità e l'efficacia dell'organizzazione deputata all'attuazione, verifica e aggiornamento del Piano di Gestione	_Disponibilità, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, di un Piano degli accessi e della mobilità all'interno del al fine di avere un controllo degli ingressi all'80% e al 100%, rispettivamente entro 36 e 60 mesi dall'approvazione del PdG	<p>IA4 - Definizione di un piano degli accessi e della mobilità interna (compresa la definizione del numero massimo giornaliero di visite consentite per tipologia e per stagione: spiagge; strutture storico-culturali; sentieri naturalistici e di avvistamento; nautica da diporto).</p> <p>IA1 - Costituzione ed Attivazione dell'Ente Gestore</p> <p>IA2 - Realizzazione del sito internet a supporto della Comunicazione e dell'operatività dell'Ente Gestore</p> <p>IA5 - Delimitazione completa a terra e segnalazione a mare dell'area del SIC</p> <p>IA7 - Recupero e riuso del fabbricato del "Vecchio Semaforo" per le attività istituzionali e culturali dell'Ente Gestore</p> <p>IA8 - Recupero e riuso del fabbricato di Figarolo per le attività istituzionali e culturali dell'Ente Gestore</p> <p>IA9 - Programma di</p>	8210		Golfo Aranci

QUADRO DI GESTIONE

Codici impatto	Obiettivi specifici	Risultati attesi	Azione	Habitat interessato dall'azione	Specie interessata dall'azione	Comuni interessati
			<p>acquisizione a patrimonio pubblico delle aree del SIC</p> <p>IA16 - Manutenzione e gestione della trama connettiva e fruizionale interna</p> <p>IA14 - Manutenzione e gestione della trama connettiva principale: opere a terra</p> <p>IA15 - Manutenzione e gestione della trama connettiva principale: opere a mare</p>			
CUPh01_Riduzione e frammentazione dell'habitat	OS1_Migliorare la qualità e l'efficacia dell'organizzazione deputata all'attuazione, verifica e aggiornamento del Piano di Gestione	_Costituzione e attivazione, entro 12 mesi dall'approvazione del PdG, dell'Ente Gestore	IA1 - Costituzione ed Attivazione dell'Ente Gestore IA9 - Programma di acquisizione a patrimonio pubblico delle aree del SIC	Tutti		Golfo Aranci
CBs01 _Difficoltà a programmare interventi di gestione per le specie e rischio di decremento dei contingenti	OS2_Migliorare la qualità e l'efficacia delle attività di monitoraggio	_Disponibilità, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, del monitoraggio completo specifico degli habitat di interesse comunitario a terra (compresi quelli ipogei 8310 e 8330 per la caratterizzazione del loro status di conservazione), a mare (habitat 1110, 1120*, 1160 e 1170) e delle specie marine Alosa fallax, Spondylus gaederopus, Patella ferruginea, Pinna nobilis.	<p>MR1 - Monitoraggio a terra degli habitat di interesse comunitario non ipogei</p> <p>MR2 - Monitoraggio habitat marini 1110, 1120*, 1160 e 1170, e delle specie marine Alosa fallax, Spondylus gaederopus, Patella ferruginea, Pinna nobilis. per la caratterizzazione della loro effettiva estensione, e per la acquisizione delle conoscenze circa le componenti vegetali e le comunità faunistiche dei fondali</p> <p>MR3 - Monitoraggio habitat ipogei 8310 e 8330 per la caratterizzazione del loro status di conservazione.</p> <p>MR4 - Monitoraggio floristico e vegetazionale con particolare attenzione alle specie di interesse</p>		<p>Caretta caretta</p> <p>Falco peregrinus</p> <p>Larus audouinii</p> <p>Lullula arborea</p> <p>Myotis capaccinii</p> <p>Myotis punicus</p> <p>Phalacrocorax aristotelis</p> <p>desmarestii</p> <p>Pinna nobilis</p> <p>Podarcis siculus</p> <p>Podarcis tiliguerta</p> <p>Sterna sandvicensis</p> <p>Sylvia sarda</p> <p>Sylvia undata</p> <p>Testudo hermanni</p> <p>Testudo marginata</p> <p>Tursiops truncatus</p>	-



Codici impatto	Obiettivi specifici	Risultati attesi	Azione	Habitat interessato dall'azione	Specie interessata dall'azione	Comuni interessati
			<p>comunitario, endemiche, inserite in Lista Rossa e di interesse fitogeografico</p> <p>MR5 - Monitoraggio dei chiroteri</p> <p>MR6 - Monitoraggio avifauna: migratoria, svernante e nidificante, con particolare riferimento ai rapaci e alle specie di interesse comunitario e conservazionistico</p> <p>MR7 - Monitoraggio avifauna marina di interesse comunitario: gabbiano corso (<i>Larus audouinii</i>), Marangone dal ciuffo (<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>), Berta maggiore (<i>Calonectris diomedea</i>) e Berta minore (<i>Puffinus yelkouan</i>).</p> <p>MR8 - Monitoraggio erpetofauna e batracofauna, con particolare attenzione alle specie di interesse comunitario</p>			
CBs02 _Decremento delle popolazioni	OS2_Migliorare la qualità e l'efficacia delle attività di monitoraggio	_Disponibilità, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, del monitoraggio degli habitat di interesse comunitario a terra (compresi quelli ipogei 8310 e 8330 per la caratterizzazione del loro status di conservazione), a mare (habitat 1110, 1120*, 1160 e 1170) e delle specie marine <i>Alosa fallax</i> , <i>Spondylus gaederopus</i> , <i>Patella ferruginea</i> ,	<p>MR1 - Monitoraggio a terra degli habitat di interesse comunitario non ipogei</p> <p>MR2 - Monitoraggio habitat marini 1110, 1120*, 1160 e 1170, e delle specie marine <i>Alosa fallax</i>, <i>Spondylus gaederopus</i>, <i>Patella ferruginea</i>, <i>Pinna nobilis</i>. per la caratterizzazione della loro effettiva estensione, e per la acquisizione delle conoscenze circa le componenti vegetali e le comunità faunistiche dei</p>		<i>Pinna nobilis</i> <i>Tursiops truncatus</i>	-

QUADRO DI GESTIONE

Codici impatto	Obiettivi specifici	Risultati attesi	Azione	Habitat interessato dall'azione	Specie interessata dall'azione	Comuni interessati
		<i>Pinna nobilis</i> .	<p><i>fondali</i></p> <p>MR3 - Monitoraggio habitat ipogei 8310 e 8330 per la caratterizzazione del loro status di conservazione.</p> <p>MR4 - Monitoraggio floristico e vegetazionale con particolare attenzione alle specie di interesse comunitario, endemiche, inserite in Lista Rossa e di interesse fitogeografico</p> <p>MR5 - Monitoraggio dei chiroteri</p> <p>MR6 - Monitoraggio avifauna: migratoria, svernante e nidificante, con particolare riferimento ai rapaci e alle specie di interesse comunitario e conservazionistico</p> <p>MR7 - Monitoraggio avifauna marina di interesse comunitario: gabbiano corso (<i>Larus audouinii</i>), Marangone dal ciuffo (<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>), Berta maggiore (<i>Calonectris diomedea</i>) e Berta minore (<i>Puffinus yelkouan</i>).</p> <p>MR8 - Monitoraggio erpetofauna e batracofauna, con particolare attenzione alle specie di interesse comunitario</p>			
CBs03 _Decremento successo riproduttivo	OS3_Promuovere azioni specifiche e dirette alla difesa degli habitat e delle specie, di difesa costiera e per il recupero delle aree percorse da incendio	_Completamento, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, della pulizia generale ed eradicazione delle specie aliene e predatrici nell'intera area SIC	IA11 - Intervento di pulizia generale dell'ecosistema ed eradicazione delle specie aliene e predatrici non compatibili con l'ecosistema dell'area MR6 - Monitoraggio		<i>Alectoris barbara</i> <i>Calonectris diomedea</i> <i>Larus audouinii</i> <i>Lullula arborea</i> <i>Phalacrocorax aristotelis</i>	-

Codici impatto	Obiettivi specifici	Risultati attesi	Azione	Habitat interessato dall'azione	Specie interessata dall'azione	Comuni interessati
			<p>avifauna: migratoria, svernante e nidificante, con particolare riferimento ai rapaci e alle specie di interesse comunitario e conservazionistico</p> <p>MR2 - Monitoraggio habitat marini 1110, 1120*, 1160 e 1170, e delle specie marine <i>Alosa fallax</i>, <i>Spondylus gaederopus</i>, <i>Patella ferruginea</i>, <i>Pinna nobilis</i>. per la caratterizzazione della loro effettiva estensione, e per la acquisizione delle conoscenze circa le componenti vegetali e le comunità faunistiche dei fondali</p> <p>MR3 - Monitoraggio habitat ipogei 8310 e 8330 per la caratterizzazione del loro status di conservazione.</p> <p>MR7 - Monitoraggio avifauna marina di interesse comunitario: gabbiano corso (<i>Larus audouinii</i>), Marangone dal ciuffo (<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>), Berta maggiore (<i>Calonectris diomedea</i>) e Berta minore (<i>Puffinus yelkouan</i>).</p> <p>MR4 - Monitoraggio floristico e vegetazionale con particolare attenzione alle specie di interesse comunitario, endemiche, inserite in Lista Rossa e di interesse fitogeografico</p> <p>MR5 - Monitoraggio dei chiroterti</p>		<p><i>desmarestii</i></p> <p><i>Puffinus yelkouan</i></p>	
CBs04	OS3_Promuovere		IA11 - Intervento di		<i>Larus</i>	-

QUADRO DI GESTIONE

Codici impatto	Obiettivi specifici	Risultati attesi	Azione	Habitat interessato dall'azione	Specie interessata dall'azione	Comuni interessati
<i>_Competizione per siti riproduttivi</i>	<i>azioni specifiche e dirette alla difesa degli habitat e delle specie, di difesa costiera e per il recupero delle aree percorse da incendio</i>	<i>_Completamento, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, della pulizia generale ed eradicazione delle specie aliene e predatrici nell'intera area SIC</i>	<i>pulizia generale dell'ecosistema ed eradicazione delle specie aliene e predatrici non compatibili con l'ecosistema dell'area SIC MR7 - Monitoraggio avifauna marina di interesse comunitario: gabbiano corso (<i>Larus audouinii</i>), Marangone dal ciuffo (<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>), Berta maggiore (<i>Calonectris diomedea</i>) e Berta minore (<i>Puffinus yelkouan</i>).</i>		<i>audouinii</i>	
<i>CBs05 _Predazione di individui</i>	<i>OS3_Promuovere azioni specifiche e dirette alla difesa degli habitat e delle specie, di difesa costiera e per il recupero delle aree percorse da incendio</i>	<i>_Completamento, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, della pulizia generale ed eradicazione delle specie aliene e predatrici nell'intera area SIC</i>	<i>IA11 - Intervento di pulizia generale dell'ecosistema ed eradicazione delle specie aliene e predatrici non compatibili con l'ecosistema dell'area SIC IA10 - Interventi per il recupero e/o realizzazione di abbeveratoi e mangiatoie per l'alimentazione dei mufloni</i>		<i>Ovis gmelini musimon</i>	-
<i>CSEs01 _Distruzione habitat di specie e perdita diretta di individui</i>	<i>OS1_Migliorare la qualità e l'efficacia dell'organizzazione deputata all'attuazione, verifica e aggiornamento del Piano di Gestione</i>	<i>_Definizione, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, di un piano per la prevenzione degli incendi</i>	<i>IA3 - Predisposizione di un piano per la prevenzione e lotta agli incendi IA2 - Realizzazione del sito internet a supporto della Comunicazione e dell'operatività dell'Ente Gestore IA4 - Definizione di un piano degli accessi e della mobilità interna (compresa la definizione del numero massimo giornaliero di visite consentite per tipologia e per stagione: spiagge; strutture storico-culturali; sentieri</i>		<i>Alectoris barbara Algyroides fitzingeri Lullula arborea Ovis gmelini musimon Sylvia sarda Sylvia undata Testudo hermanni Testudo marginata Brassica insularis</i>	<i>Golfo Aranci</i>

Codici impatto	Obiettivi specifici	Risultati attesi	Azione	Habitat interessato dall'azione	Specie interessata dall'azione	Comuni interessati
			<p>naturalistici e di avvistamento; nautica da diporto).</p> <p>IA5 - Delimitazione completa a terra e segnalazione a mare dell'area del SIC</p> <p>IA7 - Recupero e riuso del fabbricato del "Vecchio Semaforo" per le attività istituzionali e culturali dell'Ente Gestore</p> <p>IA8 - Recupero e riuso del fabbricato di Figarolo per le attività istituzionali e culturali dell'Ente Gestore</p> <p>IA9 - Programma di acquisizione a patrimonio pubblico delle aree del SIC</p>			
CSEs02 _Disturbi in periodo di nidificazione	OS1_Migliorare la qualità e l'efficacia dell'organizzazione deputata all'attuazione, verifica e aggiornamento del Piano di Gestione	_Disponibilità, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, di un Piano degli accessi e della mobilità all'interno del al fine di avere un controllo degli ingressi all'80% e al 100%, rispettivamente entro 36 e 60 mesi dall'approvazione del PdG	<p>IA4 - Definizione di un piano degli accessi e della mobilità interna (compresa la definizione del numero massimo giornaliero di visite consentite per tipologia e per stagione: spiagge; strutture storico-culturali; sentieri naturalistici e di avvistamento; nautica da diporto).</p> <p>IA2 - Realizzazione del sito internet a supporto della Comunicazione e dell'operatività dell'Ente Gestore</p> <p>IA6 - Istituzione e Attivazione del servizio di vigilanza all'interno del SIC nelle varie stagioni</p> <p>RE1 - Elaborazione e approvazione del Regolamento per l'accesso, lo svolgimento delle attività produttive tradizionali e la fruizione a terra e a mare dell'Area SIC</p> <p>PD1 - Corso di aggiornamento</p>		<p>Alectoris barbara</p> <p>Calonectris diomedea</p> <p>Falco peregrinus</p> <p>Larus audouinii</p> <p>Lullula arborea</p> <p>Myotis capaccinii</p> <p>Ovis gmellini</p> <p>Puffinus yelkouan</p> <p>Phalacrocorax aristotelis</p> <p>desmarestii</p> <p>Sylvia sarda</p> <p>Sylvia undata</p>	Golfo Aranci

QUADRO DI GESTIONE

Codici impatto	Obiettivi specifici	Risultati attesi	Azione	Habitat interessato dall'azione	Specie interessata dall'azione	Comuni interessati
			<p>tecnico sulle tematiche della gestione dei siti della Rete Natura 2000</p> <p>PD2 - Predisposizione di materiale informativo e formativo sulla biodiversità del SIC, finalizzato alle attività di educazione ambientale rivolto alla popolazione residente e ai turisti</p> <p>PD3 - Programma di Educazione ambientale</p>			
CUPs01_Riduzione e frammentazione dell'habitat	OS1_Migliorare la qualità e l'efficacia dell'organizzazione deputata all'attuazione, verifica e aggiornamento del Piano di Gestione	_Costituzione e attivazione, entro 12 mesi dall'approvazione del PdG, dell'Ente Gestore	IA1 - Costituzione ed Attivazione dell'Ente Gestore IA9 - Programma di acquisizione a patrimonio pubblico delle aree del SIC		Tutti	Golfo Aranci

## 10.5 Schede di azione

<b>IA1</b>	Codice del SIC	ITB010009	
	Nome del SIC/ZPS	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
	Titolo dell'azione	Costituzione e avvio dell'ente Gestore	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	-		
Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento	Tutti gli habitat e tutte le specie		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Allo stato attuale la gestione del SIC è di competenza della Regione Autonoma della Sardegna in collaborazione con il Comune di Golfo Aranci nel cui territorio ricade il SIC.</p> <p>La mancanza di una gestione efficace e diretta da parte di un Soggetto unico direttamente deputato e dotato di budget rappresenta già adesso una forte criticità che non ha permesso di raggiungere risultati soddisfacenti. L'eventuale ipotesi di continuare la gestione come nel passato, ossia senza Ente Gestore, senza budget minimo assegnato e con il ricorso ai Bandi Regionali con le lungaggini tecniche e burocratiche ad essi legate è da considerarsi come causa sicura di insuccesso della passata e della futura gestione.</p>		
Finalità dell'azione	OS1_Migliorare la qualità e l'efficacia dell'organizzazione deputata all'attuazione, verifica e aggiornamento del Piano di Gestione		
Descrizione dell'azione	Stesura del progetto organizzativo e dell'ipotesi di pianta organica. Reclutamento delle professionalità necessarie.		
Descrizione dei risultati attesi	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Costituzione e attivazione, entro 12 mesi dall'approvazione del PdG, dell'Ente Gestore</li> <li>2. Definizione, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, di un piano per la prevenzione degli incendi</li> <li>3. Disponibilità, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, di un Piano degli accessi e della mobilità all'interno del SIC al fine di avere un controllo degli ingressi all'80% e al 100%, rispettivamente entro 36 e 60 mesi dall'approvazione del PdG</li> </ol>		

QUADRO DI GESTIONE

	<p>4. Segnalazione, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, della presenza del SIC a terra e a mare</p> <p>5. Disponibilità, entro 36/48 mesi dall'approvazione del PdG, di strutture a servizio delle attività istituzionali e culturali dell'Ente Gestore ed entro 60 mesi la disponibilità delle aree del SIC a patrimonio pubblico</p>
<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 12 mesi dall'approvazione del Piano di Gestione,
	<b>Costi di realizzazione</b> Euro 8.000 + IVA (presunti) per la progettazione Euro 120.000 + IVA (presunti) annui per il funzionamento (spese per personale + spese generali)
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, RAS - Ass.to Ambiente
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -
<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Comune di Golfo Aranci
	<b>Soggetto gestore</b> Comune di Golfo Aranci
	<b>Destinatari</b> Tutti i fruitori del SIC
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> Tutti i soggetti che svolgono attività turistiche nei pressi del SIC e per i quali la qualità ambientale e paesaggistica rappresenta un vantaggio competitivo.
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta



<b>IA2</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
	<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Realizzazione del sito internet a supporto della Comunicazione e dell'operatività dell'Ente Gestore</b>	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Non applicabile		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Non applicabile		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	<p>Il Comune di Golfo Aranci ha già provveduto a realizzare un sito web dedicato alla divulgazione delle informazioni relative al SIC e contiene numerose informazioni di carattere storico, naturalistico, fruizionale e comportamentale, sebbene di carattere del tutto generale (<a href="http://www.capofigari.it">www.capofigari.it</a>). Il sito web, disponibile in lingua italiana e inglese, è ben strutturato e realizzato per lo scopo che si prefigge e propone una impostazione grafica e un logo di sicuro impatto.</p>		
<b>Finalità dell'azione</b>	OS4_ Migliorare la qualità e l'efficacia della comunicazione, formazione e delle attività di controllo del territorio		
<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>Si prevede la realizzazione di un sito web di facile gestione basato su piattaforma CMS. Il sito dovrà essere tale da poter essere costantemente gestito e aggiornato nei contenuti dai componenti dell'Ente Gestore senza interventi esterni o costi aggiuntivi se non quelli di tenuta annua del dominio.</p> <p>Visto il buon investimento fatto in passato in termini di impostazione grafica, logo e pubblicazione di contenuti, si ritiene indispensabile che quanto realizzato venga integrato nel sito web istituzionale.</p> <p>Fondamentale sarà implementare nel nuovo sito tutte le offerte fruizionali e la possibilità di prenotare l'ingresso al SIC on-line effettuando pagamenti elettronici se necessario.</p> <p>Contenuti e modalità tecnico-realizzative sono da definirsi a cura dell'Ente Gestore eventualmente coadiuvato da professionalità esterne.</p>		

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Attivazione, entro 18 mesi dall'approvazione del PdG, del Sito Web del Soggetto Gestore Divulgazione in chiave didattico-scientifica verso le popolazioni locali e i fruitori esterni del valore e importanza degli habitat e delle specie Disponibilità di informazioni chiare circa le modalità di fruizione e i comportamenti da tenere all'interno del SIC
---	--

<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 18 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Euro 9.000 + IVA (presunti)
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Operatori locali.
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> Scuole, fruitori del SIC locali e non
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> Tutti i soggetti che svolgono attività turistiche nei pressi del SIC e per i quali la qualità ambientale e paesaggistica rappresenta un vantaggio competitivo

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
---	--

<b>Allegati tecnici</b>	
-------------------------	--

<b>IA3</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
	<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
	<b>Titolo dell'azione</b>	Redazione di un Piano per la prevenzione e la prevenzione degli incendi	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	Tutto il SIC e aree limitrofe		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli Habitat e le specie		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	<p>Allo stato attuale l'accesso e la mobilità all'interno del SIC non risultano tali da scoraggiare ed evitare la diffusione di comportamenti dannosi per gli habitat e le specie.</p> <p>Risulta medio/alto il rischio di incendio come dimostrano gli eventi recenti e altissimo il danno in caso del verificarsi dell'evento. Pertanto risulta necessario elaborare un Piano specifico per la prevenzione degli incendi coordinato con la pianificazione regionale e provinciale di settore.</p>		
<b>Finalità dell'azione</b>	OS1_Migliorare la qualità e l'efficacia dell'organizzazione deputata all'attuazione, verifica e aggiornamento del Piano di Gestione		
<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>L'azione prevede la redazione di un Piano per la salvaguardia e la prevenzione degli incendi che riguardi l'interno del SIC e le aree limitrofe e che funga da base per lo sviluppo delle azioni IA4, IA14 e IA16.</p> <p>Contenuti e modalità tecnico-realizzative sono da definirsi a cura dell'Ente Gestore.</p>		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Definizione, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, di un piano per la prevenzione degli incendi		
<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Da definire		
	<b>Costi di realizzazione</b> Euro 15.000 + IVA (presunti)		

QUADRO DI GESTIONE

	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, CFVA.
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> Tutti i residenti, le attività produttive i fruitori e gli operatori delle strutture ricettive che gravitano nel SIC.
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> Tutti i soggetti che svolgono attività turistiche nei pressi del SIC e per i quali la qualità ambientale e paesaggistica rappresenta un vantaggio competitivo.

<b>Priorità dell'azione</b>	Media
-----------------------------	-------

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
---	--

<b>Allegati tecnici</b>	
-------------------------	--

<b>IA4</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
		<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		<b>Titolo dell'azione</b>	Definizione di un piano degli accessi e della mobilità interna (compresa la definizione del numero massimo giornaliero di visite consentite per tipologia e per stagione: spiagge; strutture storico-culturali; sentieri naturalistici e di avvistamento; nautica da diporto).	
		<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	Tutto il SIC e aree limitrofe			
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli Habitat e le specie			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Allo stato attuale l'accesso e la mobilità all'interno del SIC non risultano tali da scoraggiare ed evitare la diffusione di comportamenti dannosi per gli habitat e le specie e non risulta evidente ai fruitori quali siano gli accessi e i punti di uscita (sia a terra che a mare) dal SIC né quali siano le modalità, tempi e periodi più idonei per l'accesso, lo svolgimento delle attività e la fruizione in generale. L'unico cartello esplicativo con la mappa dettagliata (bacheca) è situato all'ingresso del Palazzo Comunale dal quale è possibile, per tutti coloro che sono in possesso di Smartphone, scaricare la cartografia del SIC attraverso il QR-Code in essa presente.			
<b>Finalità dell'azione</b>	OS1_Migliorare la qualità e l'efficacia dell'organizzazione deputata all'attuazione, verifica e aggiornamento del Piano di Gestione			

QUADRO DI GESTIONE

<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>L'azione prevede la redazione di un Piano Particolareggiato degli accessi e della mobilità e della sosta all'interno del SIC.</p> <p>In base alle indicazioni del Piano particolareggiato di cui alla presente azione, sarà necessario: convogliare gli accessi pedonali alle spiagge attraverso la realizzazione di sentieristica amovibile costituita da passerelle in legno; indirizzare i fruitori verso prefissate direttrici di accesso che permetteranno una conseguente salvaguardia degli habitat e delle specie. Inoltre dovrà essere opportunamente impedito l'attraversamento degli habitat attraverso la delimitazione degli stessi e la segnalazione tramite pannelli informativi a basso impatto e manutenzione zero.</p> <p>Contenuti e modalità tecnico-realizzative sono da definirsi a cura dell'Ente Gestore.</p>
--------------------------------	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	<p>Disponibilità, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, di un Piano degli accessi e della mobilità all'interno del al fine di avere un controllo degli ingressi all'80% e al 100%, rispettivamente entro 36 e 60 mesi dall'approvazione del PdG</p>
---	--

<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Da definire
	<b>Costi di realizzazione</b> Euro 20.000 + IVA (presunti)
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> Tutti i fruitori del SIC e gli operatori delle strutture ricettive che vi gravitano.
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> Tutti i soggetti che svolgono attività turistiche nei pressi del SIC e per i quali la qualità ambientale e paesaggistica rappresenta un vantaggio competitivo.

<b>Priorità dell'azione</b>	Media
-----------------------------	-------

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
---	--

<b>Allegati tecnici</b>	
-------------------------	--

<b>IA5</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
		<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		<b>Titolo dell'azione</b>	Delimitazione completa a terra e segnalazione a mare dell'area del SIC	
		<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	Tutto il SIC e aree limitrofe			
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli Habitat e le specie			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	<p>Il SIC è costituito da un promontorio i cui terreni sono di proprietà privata e risultano per la gran parte già delimitati tramite recinzione metallica. Tale peculiarità permette la contingentazione del numero di fruitori in base alle esigenze di tutela degli habitat e delle specie. Tuttavia è possibile accedere senza controllo in vari punti, sia da terra che da mare, alle aree più sensibili del SIC (compreso l'isolotto del Figarolo) dove, per esempio, più costante è la presenza dei mufloni.</p>			
<b>Finalità dell'azione</b>	OS1_Migliorare la qualità e l'efficacia dell'organizzazione deputata all'attuazione, verifica e aggiornamento del Piano di Gestione			
<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>L'azione prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ la segnalazione o nel caso migliore la delimitazione fisica del SIC con il completamento della recinzione metallica nelle parti a terra ove essa risulti mancante e comunque di proprietà privata;</li> <li>▪ il posizionamento di mede di segnalazione a mare (boe gialle) in punti strategici al fine di "comunicare" ai fruitori che si trovano in prossimità di un'area di valenza ambientale: le boe verranno collocate tramite catenaria collegata ad un corpo morto costituito da un blocco in calcestruzzo. La presenza delle mede, inoltre, renderà più agevole l'attività di controllo e sanzionamento da parte della Guardia Costiera nei casi di violazione del regolamento di fruizione previsto dall'azioni RE1 e delle prescrizioni generali del Piano di Gestione.</li> </ul> <p>Contenuti e modalità tecnico-realizzative sono da definirsi a cura dell'Ente Gestore.</p>			

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Segnalazione, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, della presenza del SIC a terra e a mare
---	--

<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Da definire
	<b>Costi di realizzazione</b> Euro 120.000 + IVA (presunti)
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Capitaneria di Porto/Guardia Costiera, RAS Ass.to Ambiente.
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> Tutti i residenti, le attività produttive i fruitori e gli operatori delle strutture ricettive che gravitano nel SIC.
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> Tutti i soggetti che svolgono attività turistiche nei pressi del SIC e per i quali la qualità ambientale e paesaggistica rappresenta un vantaggio competitivo.

<b>Priorità dell'azione</b>	Media
-----------------------------	-------

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
---	--

<b>Allegati tecnici</b>	
-------------------------	--



<b>IA6</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
		<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		<b>Titolo dell'azione</b>	Istituzione e Attivazione del servizio di vigilanza all'interno del SIC nelle varie stagioni	
		<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	Tutto il SIC e le aree limitrofe			
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli habitat e le specie			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Attualmente la fruizione del SIC a terra è possibile solo a piedi e viene attuato un controllo degli accessi dei mezzi a motore non autorizzati nella strada di collegamento tra il centro abitato e la spiaggia di Cala Moresca da parte del corpo di Polizia Municipale. Dal mare è possibile arrivare, sebbene sempre nel rispetto dei limiti posti dal codice della navigazione e delle ordinanze della Capitaneria di Porto, fin sotto Cala Moresca e in generale per tutta l'estensione a mare dello stesso.			
<b>Finalità dell'azione</b>	OS4_ Migliorare la qualità e l'efficacia della comunicazione, formazione e delle attività di controllo del territorio.			
<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>L'azione prevede la elaborazione e finalizzazione di un Protocollo d'intesa tra il Comune di Golfo Aranci e tutti i soggetti che per loro missione istituzionale sono chiamati a vigilare per diversi motivi all'interno dell'Area SIC (Polizia Municipale, CFVA, Guardia Costiera) e i soggetti che operano anche solo stagionalmente (Diving, Associazioni sportive) affinché si condivida un programma di vigilanza, controllo e segnalazione nelle diverse stagioni e a costo pressoché nullo. Il protocollo d'intesa dovrà perciò prevedere, dopo apposito studio, l'integrazione delle funzioni e l'eliminazione delle eventuali sovrapposizioni tra i vari soggetti.</p> <p>Contenuti e modalità tecnico-realizzative sono da definirsi a cura dell'Ente Gestore.</p>			

QUADRO DI GESTIONE

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Attivazione, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, di un adeguato servizio di controllo e monitoraggio del sito da parte della polizia municipale in collaborazione con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, Compagnia Baracellare e la Guardia Costiera.
---	---

<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 24 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Da definire
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Capitaneria di Porto/Guardia Costiera, CFVA, Diving, Associazioni sportive, pescatori...
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> Tutti i soggetti interessati alla fruizione del SIC
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> Tutti i soggetti che svolgono attività turistiche nei pressi del SIC e per i quali la qualità ambientale e paesaggistica rappresenta un vantaggio competitivo.

<b>Priorità dell'azione</b>	Media
-----------------------------	-------

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
---	--

<b>Allegati tecnici</b>	
-------------------------	--

<b>IA7</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
		<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Programma di recupero e riuso dei fabbricati posti nei luoghi sommitali di Capo Figari da adibire alle attività istituzionali e culturali dell'Ente Gestore</b>	
		<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	<b>ed stralcio</b>	Il vecchio Semaforo della Marina Militare si trova nel punto più elevato del SIC alla quota di circa 342 metri sul livello del mare, mentre poco più a valle sono ubicati i cosiddetti "Edifici Telecom". Fare riferimento alla "Tavola di Localizzazione degli Interventi" allegata al Piano di Gestione.		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	5210 - Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Attualmente il "Vecchio Semaforo", che fa parte del patrimonio demaniale, è pericolante, in totale stato di degrado e abbandono. Inoltre l'area è fortemente pericolosa per i visitatori che possono raggiungerla a piedi in quanto di libero accesso e non protetta da eventuali crolli di solai, scale e muri. Gli "Edifici Telecom" invece si trovano in discreto stato di conservazione ma necessitano anch'essi di una ristrutturazione completa.			
<b>Finalità dell'azione</b>	OS1_ Migliorare la qualità e l'efficacia dell'organizzazione deputata all'attuazione, verifica e aggiornamento del Piano di Gestione			
<b>Descrizione dell'azione</b>	L'intervento consta di un programma di recupero composto dai seguenti progetti: <ol style="list-style-type: none"> <li>a. <b>Recupero e riuso del "Vecchio Semaforo" della Marina Militare:</b> il progetto prevede il recupero statico ed architettonico dell'edificio mantenendone inalterate le caratteristiche originarie per la realizzazione di un osservatorio astronomico e di un servizio di ristorazione. Costo previsto: Euro 1.000.000 +IVA (presunti)</li> <li>b. <b>Recupero e riuso dei fabbricati "Edifici Telecom":</b> Il progetto prevede la ristrutturazione dell'immobile sotto l'aspetto impiantistico, distributivo e del colore per limitare l'impatto con l'ambiente</li> </ol>			

QUADRO DI GESTIONE

	<p>circostante da destinare a sede operativa dell'Ente Gestore, punto di primo soccorso e punto informativo. La sede istituzionale dell'Ente Gestore e di primo contatto con i fruitori invece sarà individuata nell'attuale sede Comunale ubicata nel fronte mare.</p> <p>Costo previsto: Euro 2.850.000 +IVA (presunti)</p> <p>Contenuti e modalità tecnico-realizzative sono da definirsi a cura dell'Ente Gestore.</p>
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Disponibilità, entro 36/48 mesi dall'approvazione del PdG, di strutture a servizio delle attività istituzionali e culturali dell'Ente Gestore ed entro 60 mesi la disponibilità delle aree del SIC a patrimonio pubblico
---	--

<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 36/48 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Il programma prevede un costo complessivo di Euro 3.850.000 +IVA (presunti)
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Privati, Soprintendenza, Ufficio Tutela del Paesaggio, RAS Settore Demanio di Tempio Pausania,
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> Tutti i soggetti interessati alla fruizione del SIC
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> Tutti i soggetti che svolgono attività turistiche nei pressi del SIC e per i quali la qualità ambientale e paesaggistica rappresenta un vantaggio competitivo.

<b>Priorità dell'azione</b>	Media
-----------------------------	-------

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
---	--

<b>Allegati tecnici</b>	
-------------------------	--

<b>IA8</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
		<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		<b>Titolo dell'azione</b>	Recupero e riuso del fabbricato di Figarolo per le attività istituzionali e culturali dell'Ente Gestore	
		<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	<b>ed stralcio</b>	Il rudere è ubicato in prossimità della piccola spiaggia del Figarolo e comunica con il vecchio pontile in disuso di cui è programmato il recupero tramite l'azione IA15 sottoazione b). Fare riferimento alla "Tavola di Localizzazione degli Interventi" allegata al Piano di Gestione		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	1240 – Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Il rudere è sprovvisto di tetto ed è in avanzato stato di degrado.			
<b>Finalità dell'azione</b>	OS1_ Migliorare la qualità e l'efficacia dell'organizzazione deputata all'attuazione, verifica e aggiornamento del Piano di Gestione			
<b>Descrizione dell'azione</b>	L'azione prevede il recupero statico e funzionale dell'edificio nel rispetto delle prescrizione di natura storico-paesaggistica e la destinazione dell'edificio a sede operativa dell'Ente Gestore per le periodiche attività di monitoraggio e per l'accoglienza dei visitatori a fini naturalistici che potranno accedere al Figarolo in numero contingentato e solo accompagnati. Contenuti e modalità tecnico-realizzative sono da definirsi a cura dell'Ente Gestore.			
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Disponibilità, entro 36/48 mesi dall'approvazione del PdG, di strutture a servizio delle attività istituzionali e culturali dell'Ente Gestore ed entro 60 mesi la disponibilità delle aree del SIC a patrimonio pubblico			

QUADRO DI GESTIONE

Cantierabilità dell'azione	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 36/48 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Euro 60.000 (presunti) +IVA (progettazione, lavori, arredi e attrezzature)
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Soggetti Privati proprietari.
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

Soggetti coinvolti	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> Tutti i soggetti interessati alla fruizione del SIC
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> Tutti i soggetti che svolgono attività turistiche nei pressi del SIC e per i quali la qualità ambientale e paesaggistica rappresenta un vantaggio competitivo.

Priorità dell'azione	Media
----------------------	-------

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
--	--

Allegati tecnici	
------------------	--

<b>IA9</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
		<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		<b>Titolo dell'azione</b>	Programma di acquisizione a patrimonio pubblico delle aree del SIC	
		<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	Tutto il SIC.			
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli habitat e le specie			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Attualmente la proprietà dei terreni e degli edifici che costituiscono il promontorio e l'isola del Figarolo (ad eccezione degli edifici storici di proprietà del demanio regionale) sono di proprietà privata.			
<b>Finalità dell'azione</b>	OS1_ Migliorare la qualità e l'efficacia dell'organizzazione deputata all'attuazione, verifica e aggiornamento del Piano di Gestione			
<b>Descrizione dell'azione</b>	L'azione prevede un programma che definisca il passaggio della proprietà o del trasferimento del diritto di superficie per un periodo congruo di almeno 99 anni dai soggetti privati al Soggetto Gestore e la gestione degli immobili di proprietà del demanio regionale sotto la responsabilità dell'Ente Gestore. Contenuti e modalità tecnico-realizzative sono da definirsi a cura dell'Ente Gestore.			
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Disponibilità, entro 36/48 mesi dall'approvazione del PdG, di strutture a servizio delle attività istituzionali e culturali dell'Ente Gestore ed entro 60 mesi la disponibilità delle aree del SIC a patrimonio pubblico			
<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 60 mesi dall'approvazione del PdG			
	<b>Costi di realizzazione</b> Da definire			

QUADRO DI GESTIONE

	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Privati, Demanio Regionale
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> Tutti i soggetti interessati alla fruizione del SIC
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> Tutti i soggetti che svolgono attività turistiche nei pressi del SIC e per i quali la qualità ambientale e paesaggistica rappresenta un vantaggio competitivo.

<b>Priorità dell'azione</b>	<b>Media</b>
-----------------------------	--------------

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
---	--

<b>Allegati tecnici</b>	
-------------------------	--



<b>IA10</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
		<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		<b>Titolo dell'azione</b>	Interventi per il recupero e/o realizzazione di abbeveratoi e mangiatoie per l'alimentazione dei mufloni	
		<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	<b>ed stralcio</b>	Tutto il SIC nella parte del promontorio. Fare riferimento alla "Tavola di Localizzazione degli Interventi" allegata al Piano di Gestione		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli habitat Muflone ( <i>Ovis gmelini musimon</i> )			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Attualmente è possibile notare gli impatti negativi diffusi della percorrenza e sosta di autoveicoli, specialmente in periodo estivo durante il quale si registra il carico antropico maggiore.			
<b>Finalità dell'azione</b>	OS3_ Promuovere azioni specifiche e dirette alla difesa degli habitat e delle specie, di difesa costiera e per il recupero delle aree percorse da incendio			
<b>Descrizione dell'azione</b>	A seguito del "Progetto di Valorizzazione area protetta di Capo Figari" sono stati previsti alcuni abbeveratoi lungo la viabilità principale esistente mentre sono assenti all'interno dell'area dove gli stessi sono più necessari. Contenuti e modalità tecnico-realizzative sono da definirsi a cura dell'Ente Gestore.			
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Disponibilità, entro 18 mesi dall'approvazione del PdG, di abbeveratoi e mangiatoie per l'alimentazione dei mufloni			
<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 18 mesi dall'approvazione del PdG			
	<b>Costi di realizzazione</b> Euro 20.000 +IVA (presunti)			
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare			

QUADRO DI GESTIONE

	<p><b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b>                  Comune di Golfo Aranci, Soggetti Privati proprietari</p>
	<p><b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b>                  -</p>

Soggetti coinvolti	<p><b>Soggetto attuatore</b>                  Ente Gestore</p>
	<p><b>Soggetto gestore</b>                  Ente Gestore</p>
	<p><b>Destinatari</b>                  Tutti i soggetti interessati alla fruizione del SIC</p>
	<p><b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b>                  Tutti i soggetti che svolgono attività turistiche nei pressi del SIC e per i quali la qualità ambientale e paesaggistica rappresenta un vantaggio competitivo.</p>

Priorità dell'azione	Media
----------------------	-------

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
--	--

Allegati tecnici	
------------------	--

<b>IA11</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
	<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Intervento di pulizia generale ed eradicazione delle specie aliene e predatrici non compatibili con l'ecosistema dell'area SIC</b>	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	Tutto il SIC e le aree limitrofe.
---	-----------------------------------

<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	<p>Tutti gli habitat</p> <p><i>Alectoris barbara</i>  <i>Calonectris diomedea</i>  <i>Larus audouinii</i>  <i>Lullula arborea</i>  <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>  <i>Puffinus yelkouan</i>  <i>Larus audouinii</i>  <i>Ovis gmelini musimon</i></p>
--	--

<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	<p>Attualmente sono presenti diversi materiali classificabili in parte come rifiuti e che sono il lascito della passata attività industriale del SIC.</p> <p>Nelle parti a mare, specialmente nelle spiagge e più in particolare al Figarolo sono presenti materie plastiche in parte portate dall'azione meteo-marina in parte derivanti dall'incuria dei fruitori.</p> <p>Durante i sopralluoghi è stato possibile identificare la presenza di specie aliene vegetali quali l'<i>Acacia saligna</i> (Labill.) H.L. Wendl. e predatrici (cani randagi, ratto nero) non compatibili con l'ecosistema dell'area SIC.</p> <p>Inoltre si segnala come a seguito dell'incendio del 2013 siano presenti i resti di cavi elettrici, pali, isolatori e in generale resti della infrastruttura di trasmissione dell'energia elettrica che dovranno essere rimossi e sostituiti.</p>
--	---

<b>Finalità dell'azione</b>	OS3_ Promuovere azioni specifiche e dirette alla difesa degli habitat e delle specie, di difesa costiera e per il recupero delle aree percorse da incendio
-----------------------------	--

QUADRO DI GESTIONE

Descrizione dell'azione	<p>L'azione prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mappatura completa su tutto il SIC della presenza delle specie aliene e predatrici</li> <li>• Classificazione merceologica dei rifiuti e valutazione analitica delle quantità</li> <li>• Programma di rimozione delle specie aliene e predatrici</li> <li>• Programma di rimozione dei rifiuti.</li> </ul> <p>Contenuti e modalità tecnico-realizzative sono da definirsi a cura dell'Ente Gestore.</p>
-------------------------	---

Descrizione dei risultati attesi	<p>Completamento, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, della pulizia generale ed eradicazione delle specie aliene e predatrici nell'intera area SIC.</p>
----------------------------------	--

Cantierabilità dell'azione	<p><b>Tempi di esecuzione</b> Entro 24 mesi dall'approvazione del PdG</p>
	<p><b>Costi di realizzazione</b> Euro 240.000 (presunti)+IVA</p>
	<p><b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare</p>
	<p><b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune Golfo Aranci, Uffici competenti della ex Provincia di Olbia-Tempio, ENEL, TELECOM, Proprietari delle aree</p>
	<p><b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -</p>

Soggetti coinvolti	<p><b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore</p>
	<p><b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore</p>
	<p><b>Destinatari</b> Tutti i soggetti interessati alla fruizione del SIC</p>
	<p><b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> Tutti i soggetti che svolgono attività turistiche nei pressi del SIC e per i quali la qualità ambientale e paesaggistica rappresenta un vantaggio competitivo.</p>

Priorità dell'azione	Media
----------------------	-------

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
--	--

Allegati tecnici	
------------------	--

<b>IA12</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
		<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Progettazione esecutiva e realizzazione degli interventi a difesa della Spiaggia di Cala Moresca</b>	
		<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	<b>ed stralcio</b>	Spiaggia di Cala Moresca, pineta e costoni retrostanti. Fare riferimento alla "Tavola di Localizzazione degli Interventi" allegata al Piano di Gestione		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	1170 – Scogliere 1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	<p>Nella primavera del 2014, nella Spiaggia di Cala Moresca è stato appurato una situazione di grave pericolo sia per l'incolumità pubblica che per la salvaguardia degli aspetti naturali e paesaggistici dovuta al cedimento e crollo della falesia retrostante la spiaggia. Già durante i sopralluoghi effettuati nel luglio 2013 al fine dell'aggiornamento del Piano di Gestione era stata ravvisata la potenzialità di tale situazione notando il parziale scalzamento delle gabbionate realizzate come muro di contenimento per la strada e la casa ad essa limitrofa. Dallo studio di fattibilità redatto per conto del Comune di Golfo Aranci nel Dicembre del 2013 si evince che l'origine dei cedimenti è da far risalire sono solo alle abbondanti precipitazioni e conseguente attività di ruscellamento ed erosione, ma anche alle violente mareggiate susseguitesesi nel periodo.</p> <p>Attualmente, a seguito dell'Ordinanza n.5 del 29.04.2014 del Sindaco di Golfo Aranci, è stato istituito il divieto assoluto di accesso all'area. Si sottolinea come l'attività di ruscellamento ed erosione si sia accentuata in tutto il SIC a seguito degli effetti dell'incendio del giugno 2013.</p>			
<b>Finalità dell'azione</b>	OS3_ Promuovere azioni specifiche e dirette alla difesa degli habitat e delle specie, di difesa costiera e per il recupero delle aree percorse da incendio			
<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>L'azione prevede lo sviluppo esecutivo dei seguenti interventi individuati in via preliminare all'interno dello "studio preliminare e quantificazione dei lavori di messa in sicurezza della spiaggia di Cala Moresca":</p> <p>1) abbattimento degli alberi di pino presenti, che a causa del loro apparato radicale superficiale, messo oramai a nudo dallo scorrimento delle acque superficiali, non hanno nessuna funzione nel trattenere il terreno, e in concomitanza all'azione del vento risultano instabili e causa di smottamenti nel terreno;</p>			

QUADRO DI GESTIONE

	<p>2) disaggio e sbancamento, con riorganizzazione a gradoni del versante retrostante la spiaggia, in modo da diminuire il carico verticale e di conseguenza la spinta orizzontale favorendo un consolidamento maggiore del terreno;</p> <p>3) intervento di sostegno e consolidamento sulle scarpate dei gradoni, di altezza non superiori a 1,5 m, con strutture in legname (palificata viva di versante semplice);</p> <p>4) costruzione di canalette per favorire il deflusso delle acque superficiali, in modo da diminuire l'azione aggressiva delle acque meteoriche e favorire un consolidamento maggiore del terreno diminuendo la saturazione e di conseguenza le pressioni neutre causate dall'acqua interstiziale;</p> <p>5) ripristino del muro di sottoscarpa preesistente, con gabbionate metalliche, a causa degli evidenti cedimenti presenti;</p> <p>6) piantumazione di specie autoctone, in modo da favorire il consolidamento del terreno superficiale e difendere lo stesso dall'azione battente delle acque meteoriche;</p> <p>7) costruzione di un percorso a gradini per l'accesso alla spiaggia, utile per favorire il rimboschimento del versante evitandone il calpestio;</p> <p>Contenuti e modalità tecnico-realizzative sono da definirsi a cura dell'Ente Gestore.</p>
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Completamento, entro 18 mesi dall'approvazione del PdG, della progettazione e delle opere di difesa della spiaggia di Cala Moresca.
---	---

<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 18 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Euro 100.000 +IVA (presunti)
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Studio di Fattibilità
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Servizio Tutela della Natura RAS, RAS Settore Demanio di Tempio Pausania, CFVA compartimento di Olbia-Tempio, Proprietari delle aree.
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Comune di Golfo Aranci
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> Tutti i soggetti interessati alla fruizione del SIC
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> Tutti i soggetti che svolgono attività turistiche nei pressi del SIC e per i quali la qualità ambientale e paesaggistica rappresenta un vantaggio competitivo.

<b>Priorità dell'azione</b>	Media
-----------------------------	-------

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
---	--

<b>Allegati tecnici</b>	Studio di fattibilità disponibile presso il Comune di Golfo Aranci.
-------------------------	---

<b>IA13</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
		<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		<b>Titolo dell'azione</b>	Progetto per la ricostituzione degli Habitat distrutti da incendio	
		<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	<b>ed stralcio</b>	Aree percorse dall' incendio del giugno 2013. Fare riferimento alla Tav.01 "Habitat di Interesse Comunitario" dell'Atlante.		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	5210 - Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp. 5320 - Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica 9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>  <i>Alectoris barbara</i> <i>Lullula arborea</i> <i>Ovis gmelini musimon</i> <i>Sylvia sarda</i> <i>Sylvia undata</i> <i>Testudo hermanni</i> <i>Testudo marginata</i> <i>Brassica insularis</i>			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	<p>L'incendio verificatosi nel giugno 2013, protrattosi per più giorni, ha distrutto circa 197 ha di vegetazione caratteristica di habitat comunitari. I danni subiti dagli ecosistemi a seguito di un incendio sono strettamente correlati all'intensità del fronte di fiamma e hanno una gravità differente in relazione alla capacità di ricostituzione naturale della vegetazione legata alla loro capacità di resilienza e resistenza.</p> <p>La presente azione vuole contribuire al ripristino degli habitat danneggiati e contestualmente giungere alla definizione di linee guida operative scientificamente valide da assumere come modello per analoghi eventi futuri anche a livello internazionale.</p>			
<b>Finalità dell'azione</b>	OS3_ Promuovere azioni specifiche e dirette alla difesa degli habitat e delle specie, di difesa costiera e per il recupero delle aree percorse da incendio			
<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>Il verificarsi dell'evento incendiario porta alla necessità di valutazione delle tecniche più idonee per il ripristino degli habitat compromessi.</p> <p>L'azione in oggetto vuole essere lo spunto per definire linee guida specifiche</p>			

QUADRO DI GESTIONE

	<p>per il ripristino di habitat percorsi da incendio.</p> <p>Prevede una prima parte di studio e valutazione dello stato dei luoghi con analisi della vegetazione presente tramite metodologie differenti (es. transetti) laddove si ritiene vi siano (o vi siano stati) habitat comunitari.</p> <p>Successivamente all'analisi suddetta si procederà secondo tre modalità sperimentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Non intervento:</li> <li>- Intervento di ripristino con materiale vegetale simile proveniente da zone limitrofe e certificato;</li> <li>- Intervento di ripristino con specie tipiche degli habitat presenti in loco, ottenute tramite tecniche di propagazione in laboratorio da germoplasma reperito in sito.</li> <li>- Monitoraggi e follow-up ricostitutivi laddove necessari.</li> </ul>
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	<p>Disponibilità, entro 36 mesi dall'approvazione del PdG, di un progetto per la ricostituzione delle aree percorse da incendio e inizio delle attività connesse Ripristino ottimale degli habitat percorsi da incendio.</p> <p>Realizzazione di linee guida operative per le procedure di ripristino di habitat percorsi da incendio da divulgare in ambito internazionale.</p>
<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<p><b>Tempi di esecuzione</b> entro 36 mesi dall'approvazione del PdG</p> <p><b>Costi di realizzazione</b> Euro 6.000.000,00 +IVA (presunti) (possibilità di reperimento fondi attraverso Bando Life 2014-2020)</p> <p><b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare</p> <p><b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, CFVA, Università, Ente Foreste, Direzione generale per la Protezione della Natura e del Mare (in caso di partecipazione al Bando Life).</p> <p><b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p><b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore</p> <p><b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore</p> <p><b>Destinatari</b> Comune</p> <p><b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> Comune, Università, Associazioni tutela ambientale</p>
<b>Priorità dell'azione</b>	alta
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Bando Life 2014-2020 e fondi RAS anche già in bilancio di Ente Foreste.
<b>Allegati tecnici</b>	



<b>IA14</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
	<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Manutenzione e gestione della trama connettiva principale: opere a terra</b>	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Dorsali di comunicazione all'interno del SIC. Fare riferimento alla "Tavola di Localizzazione degli Interventi" allegata al Piano di Gestione
--	--

<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	-
--	---

<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	La trama stradale di connessione principale, pur essendo stata di recente oggetto di diversi interventi, non soddisfa ancora i requisiti fondamentali di sicurezza necessari (specialmente nel tratto da Cala Moresca al Vecchio Semaforo) per il passaggio dei mezzi antincendio, non permette il controllo fisico e la dissuasione degli accessi indesiderati; le aree di sosta non sono idonee al contingentamento degli autoveicoli né tantomeno attrezzate. Inoltre è necessario prevedere la realizzazione di cavidotti interrati per sottoservizi relativamente al Vecchio Semaforo per evitare la presenza di pali e linee aeree.
--	---

<b>Finalità dell'azione</b>	OS5_ Manutenzione delle infrastrutture viarie e di servizio, aree di sosta e sentieri a servizio delle attività di prevenzione e lotta agli incendi e della fruizione in generale.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>L'intervento rappresenta un programma costituito dalle seguenti sottoazioni:</p> <p>a. <b>Intervento di manutenzione della strada dal centro abitato di Golfo Aranci a Cala Moresca:</b> il progetto prevede la stesura di un nuovo strato di finitura a basso impatto ambientale con colorazione delle terre; realizzazione di soluzione di traffic calming; aree di sosta; sistema di controllo degli accessi; cartellonistica esplicativa. Costo previsto: Euro 820.000 (presunti)+IVA</p> <p>b. <b>Attività di manutenzione della strada di collegamento tra Cala Moresca e il Vecchio Semaforo soprattutto in funzione del passaggio dei mezzi antincendio:</b> il progetto prevede la manutenzione della strada esistente e la rettifica di alcune curve troppo ripide e strette e la realizzazione di spazi di sosta e cambio direzione per il passaggio dei mezzi antincendio. Costo previsto: Euro 350.000 (presunti)+IVA</p>
--------------------------------	---

QUADRO DI GESTIONE

	<p>c. <b>Intervento di realizzazione dei cavidotti per sottoservizi sulla strada da Cala Moresca al "Vecchio Semaforo"</b>: il progetto prevede la realizzazione di una serie di cavidotti interrati lungo la viabilità per il collegamento degli edifici da utilizzare ai fini istituzionali del Soggetto Gestore (vecchio Semaforo) alla rete elettrica e telefonica. Costo previsto: Euro 800.000 (presunti)+IVA</p> <p>d. <b>Razionalizzazione delle aree di sosta</b>: il progetto prevede, a valle di quanto definito dal Piano degli accessi di cui all'Azione IA4, l'adeguamento delle attrezzature delle aree di sosta già esistenti. Costo previsto: Euro 260.000 (presunti)+IVA</p> <p>Contenuti e modalità tecnico-realizzative sono da definirsi a cura dell'Ente Gestore.</p>
--	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Realizzazione, entro 24/36 mesi dall'approvazione del PdG, degli interventi necessari e a supporto della sicurezza, prevenzione e lotta agli incendi
---	--

<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 24/36 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Il programma prevede un costo complessivo pari a Euro 2.230.000 (presunti) +IVA
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Proprietari privati, Servizio Tutela della Natura RAS, RAS Settore Demanio di Tempio Pausania, CFVA compartimento di Olbia-Tempio, ENEL, TELECOM
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> Tutti i soggetti interessati alla fruizione del SIC
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> Tutti i soggetti che svolgono attività turistiche nei pressi del SIC e per i quali la qualità ambientale e paesaggistica rappresenta un vantaggio competitivo.

<b>Priorità dell'azione</b>	Media
-----------------------------	-------

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
---	--

<b>Allegati tecnici</b>	
-------------------------	--

<b>IA15</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
		<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Manutenzione e gestione della trama connettiva principale: opere a mare</b>	
		<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	<b>ed stralcio</b>	Aree a mare del SIC e approdi costieri a Cala Moresca e nell'isolotto del Figarolo. Fare riferimento alla "Tavola di Localizzazione degli Interventi" allegata al Piano di Gestione		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina 1120*- Praterie di Posidonia ( <i>Posidonium oceanicae</i> ) 1160 - Grandi cale e baie poco profonde 1170 - Scogliere 1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Attualmente l'ancoraggio avviene in maniera tradizionale da parte dei diportisti e non è possibile effettuare alcun contingentamento delle barche che possono sostare in rada in quanto mancano appositi gavitelli. Inoltre benché la difficoltà di approdo alla Cala Moresca e all'isolotto di Figarolo, a causa della mancanza di pontili idonei rappresenti un deterrente per accessi indesiderati, può rappresentare nel futuro prossimo un impedimento operativo per: il Soggetto Gestore nelle attività di monitoraggio; per le autorità preposte al controllo e per i soggetti autorizzati ad accompagnare i visitatori per fini naturalistici; per i soccorritori che, in caso di incendio ed eventuali condizioni meteomarine avverse non dispongono di un approdo sicuro che permetta l'evacuazione delle persone.			
<b>Finalità dell'azione</b>	OS5_ Manutenzione delle infrastrutture viarie e di servizio, aree di sosta e sentieri a servizio delle attività di prevenzione e lotta agli incendi e della fruizione in generale.			
<b>Descrizione dell'azione</b>	L'intervento rappresenta un programma costituito dalle seguenti sottoazioni: <ol style="list-style-type: none"> <li>a. <b>Installazione gavitelli nell'area a mare antistante la spiaggia di "Cala Moresca"</b>: il progetto prevede preliminarmente l'installazione di circa 12 gavitelli, ma tale numero potrà essere variato in eccesso o in difetto in base a quanto emergerà dal Piano degli accessi di cui all'Intervento IA4. Costo previsto: Euro 130.000 +IVA (presunti)</li> </ol>			

QUADRO DI GESTIONE

	<p>b. <b>Recupero del vecchio molo dell'Isola di Figarolo:</b> si prevede il recupero e messa in sicurezza dell'approdo esistente. Costo previsto: Euro 130.000 +IVA (presunti)</p> <p>c. <b>Ripristino del vecchio pontile a Cala Moresca:</b> il progetto prevede la realizzazione di un piccolo pontile in legno. Costo previsto: Euro 130.000 +IVA (presunti)</p> <p>Contenuti e modalità tecnico-realizzative sono da definirsi a cura dell'Ente Gestore.</p>
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Realizzazione, entro 24/36 mesi dall'approvazione del PdG, degli interventi necessari e a supporto della sicurezza, prevenzione e lotta agli incendi
---	--

<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 24/36 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Il programma prevede un costo totale di circa Euro 390.000 +IVA (presunti)
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Proprietari privati, Servizio Tutela della Natura RAS, RAS Settore Demanio di Tempio Pausania, CFVA compartimento di Olbia-Tempio, Capitaneria di Porto.
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> Tutti i soggetti interessati alla fruizione del SIC
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> Tutti i soggetti che svolgono attività turistiche nei pressi del SIC e per i quali la qualità ambientale e paesaggistica rappresenta un vantaggio competitivo.

<b>Priorità dell'azione</b>	Media
-----------------------------	-------

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
---	--

<b>Allegati tecnici</b>	
-------------------------	--

<b>IA16</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
		<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Manutenzione e gestione della trama connettiva e fruizione interna</b>	
		<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	<b>ed stralcio</b>	Fare riferimento alla "Tavola di Localizzazione degli Interventi" allegata al Piano di Gestione		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	1210 – Vegetazione annua delle linee di deposito marine 1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici 2240 - Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua 5210 - Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp. 5320 - Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici 5430 - Phrygane endemiche dell' <i>Euphorbio-Verbascion</i> 6220* - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i> 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica 9320 - Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i> 9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	All'interno del SIC è presente una trama di sentieri e camminamenti secondari che risalgono al passato produttivo del contesto. Attualmente la fruizione a piedi di tali sentieri è libera in quanto è possibile accedervi partendo dal centro abitato percorrendo la viabilità principale che poi vi si dirama o direttamente dal centro abitato di Golfo Aranci.			
<b>Finalità dell'azione</b>	OS5_ Manutenzione delle infrastrutture viarie e di servizio, aree di sosta e sentieri a servizio delle attività di prevenzione e lotta agli incendi e della fruizione in generale.			
<b>Descrizione dell'azione</b>	L'intervento rappresenta un programma costituito dalle seguenti sottoazioni: <ol style="list-style-type: none"> <li>a. <b>Belvedere panoramico "Ex-vascone ESAF"</b>: il progetto prevede la sistemazione della viabilità di collegamento e la realizzazione di una piazza "belvedere" attrezzata che possa accogliere i fruitori del SIC, ma soprattutto per le sue caratteristiche possa accogliere gruppi quali scolaresche. Costo previsto: Euro 350.000 (presunti)+IVA</li> <li>b. <b>Recupero e sistemazione dei percorsi esistenti per il trekking, mountain bike e cavallo</b>: il progetto prevede il recupero, pulizia e dotazione di segnaletica descrittiva e di sicurezza (piano di evacuazione in caso di incendio) dei sentieri esistenti che verranno destinati alle attività di Trekking, Mountain Bike e passeggiate a cavallo. Costo previsto: Euro 120.000 (presunti)+IVA</li> </ol>			

QUADRO DI GESTIONE

	<p>c. <b>Realizzazione di vie ferrate sulle scogliere che si affacciano a nord di Capo Figari:</b> il progetto prevede il tracciamento delle vie previa verifica di sicurezza della stabilità dei costoni, la foratura e fittonaggio delle pareti; successiva segnatura e raccordo dei cavi in discesa. La via ferrata verrà realizzata in un versante non interessato dalla nidificazione. Per le modalità realizzative si dovrà fare riferimento a quanto riportato nella scheda degli habitat 8210 e 8310. Costo previsto: Euro 75.000 (presunti)+IVA</p> <p>d. <b>Predisposizione cartellonistica esplicativa:</b> il progetto prevede la realizzazione lungo le vie principali di accesso al SIC e lungo i percorsi di apposita cartellonistica che evidenzia il tipo di percorsi (lunghezza, tempo di percorrenza, grado di difficoltà, attività previste, norme di sicurezza per l'evacuazione in caso di incendio) il tipo di flora e fauna che è possibile incontrare. Tale segnaletica sarà preferibilmente realizzata in materiali naturali e durevoli. Costo previsto: Euro 175.000 (presunti)+IVA</p> <p>Le modalità di realizzazione degli interventi nonché il numero massimo dei visitatori ammessi per percorso, giornalmente e a seconda dei periodi dell'anno, verranno definiti in base al Piano degli Accessi di cui all'Azione IA4 e alle indicazioni presenti nel presente Piano di Gestione e a quelle che emergeranno dai diversi monitoraggi al fine di impedire che la fruizione del SIC possa recare pregiudizio agli habitat e alle specie animali soprattutto nei periodi di riproduzione. La fruizione delle vie ferrate potrà essere effettuata solo con accompagnamento operatori accreditati e adeguatamente formati dall'Ente Gestore. Contenuti e modalità tecnico-realizzative sono da definirsi a cura dell'Ente Gestore.</p>
--	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Realizzazione, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, degli interventi relativi alla fruizione (sentieri, cartellonistica, etc...)
---	--

<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 24 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Il costo dell'intero programma ammonta a Euro 720.000 (presunti)+IVA
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Proprietari privati, Servizio Tutela della Natura RAS, RAS Settore Demanio di Tempio Pausania, CFVA compartimento di Olbia-Tempio
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> Tutti i soggetti interessati alla fruizione del SIC
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> Tutti i soggetti che svolgono attività turistiche nei pressi del SIC e per i quali la qualità ambientale e paesaggistica rappresenta un vantaggio competitivo.

<b>Priorità dell'azione</b>	Media
-----------------------------	-------

<b>IA17</b>	Scheda azione		Codice del SIC	ITB010009		
			Nome del SIC/ZPS	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO		
			Titolo dell'azione	Programma di recupero delle strutture private per la produzione di servizi a valore aggiunto rivolti ai fruitori dell'area sic		
			<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione		<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)				
Localizzazione ed eventuale cartografico		Fare riferimento alla "Tavola di Localizzazione degli Interventi" allegata al Piano di Gestione				
Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento		Progetto a): 9320 – Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i> Progetto b): 5210 - Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp. Progetto c): aree percorse da incendio Progetto d): aree percorse a incendio				
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione		Attualmente è disponibile all'interno del SIC un patrimonio di edifici privati che possono essere opportunamente recuperati e utilizzati secondo una strategia complessiva di offerta di servizi ai fruitori del SIC.				
Finalità dell'azione		OS6_ Recupero delle strutture private e dei ruderi e del patrimonio storico/culturale per la produzione di servizi a valore aggiunto rivolti ai fruitori dell'area SIC				
Descrizione dell'azione		L'intervento consiste in un programma costituito dal recupero dei fabbricati presenti nel SIC che possono essere adibiti a punti di accoglienza, ristoro ed eventuale pernottamento per i fruitori del SIC. I progetti previsti sono i seguenti: <ol style="list-style-type: none"> <li>a. <b>Recupero e riuso del fabbricato lungo la strada di Cala Moresca</b>: il progetto prevede il recupero dell'edificio da destinare a foresteria legata alle attività escursionistiche e di speleo-arrampicata. Costo previsto: Euro 150.000 (presunti)+IVA</li> <li>b. <b>Recupero e riuso fabbricato esistente "stazzo principale" (sopraelevato rispetto alla spiaggia)</b>: il progetto prevede il recupero funzionale dell'edificio per adibirlo a punto di accoglienza e di ristoro per i fruitori del SIC. Costo previsto: Euro 240.000 (presunti)+IVA</li> <li>c. <b>Recupero e riuso fabbricati esistenti "colonia"</b>: il progetto prevede la ristrutturazione dell'edificio denominato "colonia" prevedendone il suo</li> </ol>				

QUADRO DI GESTIONE

	<p>riutilizzo come Scuola di educazione ambientale e Museo fotografico. Costo previsto: Euro 240.000 (presunti)+IVA</p> <p>d. <b>Recupero e riuso fabbricato di Punta Filasca:</b> il progetto prevede il recupero architettonico e funzionale dell'edificio per destinarlo all'attività ricettiva/foresteria per l'accoglienza fruizionale e didattica. Costo previsto: Euro 200.000 (presunti)+IVA</p> <p>Le modalità di realizzazione degli interventi nonché il numero massimo dei visitatori ammessi per struttura, giornalmente e a seconda dei periodi dell'anno, verranno definiti in base al Piano degli Accessi di cui all'Azione IA4 e alle indicazioni presenti nel presente Piano di Gestione e a quelle che emergeranno dai diversi monitoraggi al fine di impedire che la fruizione del SIC possa recare pregiudizio agli habitat e alle specie animali soprattutto nei periodi di riproduzione. La gestione delle strutture dovrà essere preferibilmente affidata ad operatori accreditati ed adeguatamente formato dall'Ente Gestore.</p> <p>Contenuti e modalità tecnico-realizzative sono da definirsi a cura dell'Ente Gestore.</p>
--	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Disponibilità, entro 48 mesi dall'approvazione del PdG, di un programma di recupero delle strutture private per la produzione di servizi a valore aggiunto rivolti ai fruitori dell'area sic
---	--

<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 60 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Il programma prevede un costo complessivo di Euro 830.000 (presunti)+IVA
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Proprietari privati, Servizio Tutela della Natura RAS, RAS Settore Demanio di Tempio Pausania, CFVA compartimento di Olbia-Tempio
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Privati, Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Privati, Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> Tutti i soggetti interessati alla fruizione del SIC
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> Tutti i soggetti che svolgono attività turistiche nei pressi del SIC e per i quali la qualità ambientale e paesaggistica rappresenta un vantaggio competitivo.

<b>Priorità dell'azione</b>	Media
-----------------------------	-------

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
---	--

<b>Allegati tecnici</b>	
-------------------------	--



<b>IA18</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
	<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
	<b>Titolo dell'azione</b>	Programma di recupero dei ruderi e del patrimonio storico/ culturale per la produzione di servizi a valore aggiunto rivolti ai fruitori dell'area SIC	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	Fare riferimento alla "Tavola di Localizzazione degli Interventi" allegata al Piano di Gestione
---	---

<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	5210 - Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp. 1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. Endemici
--	--

<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Attualmente è disponibile all'interno del SIC un patrimonio di ruderi e strutture storiche che potrebbero essere resaturate e mantenute al fine di integrare nell'offerta fruizionale naturalistica anche elementi relativi alla storia dei luoghi.
--	---

<b>Finalità dell'azione</b>	OS6_ Recupero delle strutture private e dei ruderi e del patrimonio storico/culturale per la produzione di servizi a valore aggiunto rivolti ai fruitori dell'area SIC
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>L'intervento consiste in un programma di recupero, manutenzione e laddove possibile, riuso dei ruderi e delle luoghi che rappresentano la testimonianza storica del promontorio. Il programma, in particolare, è costituito dai seguenti progetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. <b>Recupero e riuso fabbricato "Ex fabbrica"</b>: Il progetto prevede il recupero del fabbricato per la creazione di un Centro Didattico sulla filiera della lavorazione della calce. Costo previsto: Euro 720.000 (presunti)+IVA</li> <li>b. <b>Recupero e riuso "Case Rosse"</b>: Il progetto prevede, previa verifica approfondita sullo stato di "appropriazione" dei ruderi da parte di habitat e specie, il recupero edilizio e funzionale per la creazione di un Laboratorio multimediale e attività ricettiva e di foresteria. Costo previsto: Euro 260.000 (presunti)+IVA</li> <li>c. <b>Manutenzione "vecchio cimitero"</b>: Il progetto prevede la manutenzione annuale del sito che pur se in discreto stato di conservazione ha necessità</li> </ol>
--------------------------------	---

QUADRO DI GESTIONE

	<p>di essere valorizzato. Costo annuo previsto: Euro 7.500 (presunti)+IVA</p> <p>d. <b>Recupero e riuso fabbricato “magazzino” e fabbricati minori nell’area retrostante la spiaggia:</b> Il progetto prevede il recupero funzionale dell’edificio e degli annessi al fine di creare: servizi per l’accoglienza e il ristoro; attività legate alla promozione culturale e scientifica; servizio di guardiania; servizi di sosta e ristoro ai fruitori del SIC durante tutto l’anno. Costo previsto: Euro 390.000 (presunti)+IVA</p> <p>e. <b>Recupero e riuso dei due piccoli fabbricati nella pineta:</b> Il progetto prevede, previa verifica approfondita sullo stato di “appropriazione” dei ruderi da parte di habitat e specie, il recupero statico e funzionale per la creazione di un luogo di sosta e ristoro per i fruitori del SIC durante tutto l’anno. Costo previsto: Euro 300.000 (presunti)+IVA</p> <p>Le modalità di realizzazione degli interventi nonché il numero massimo dei visitatori ammessi per struttura, giornalmente e a seconda dei periodi dell'anno, verranno definiti in base al Piano degli Accessi di cui all'Azione IA4 e alle indicazioni presenti nel presente Piano di Gestione e a quelle che emergeranno dai diversi monitoraggi al fine di impedire che la fruizione del SIC possa recare pregiudizio agli habitat e alle specie animali soprattutto nei periodi di riproduzione. La gestione delle strutture dovrà essere preferibilmente affidata ad operatori accreditati ed adeguatamente formato dall'Ente Gestore.</p> <p>Contenuti e modalità tecnico-realizzative sono da definirsi a cura dell'Ente Gestore.</p>
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Disponibilità, entro 48 mesi dall'approvazione del PdG, di un programma di recupero dei ruderi e del patrimonio storico/culturale per la produzione di servizi a valore aggiunto rivolti ai fruitori dell'area sic
---	--

<b>Cantierabilità dell’azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 48 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Il programma prevede un costo complessivo di Euro 1.677.500 (presunti)+IVA
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l’intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Proprietari privati, Servizio Tutela della Natura RAS, RAS Settore Demanio di Tempio Pausania, CFVA compartimento di Olbia-Tempio
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Soggetti Privati, Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Soggetti Privati, Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> Tutti i soggetti interessati alla fruizione del SIC
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall’azione</b> Tutti i soggetti che svolgono attività turistiche nei pressi del SIC e per i quali la qualità ambientale e paesaggistica rappresenta un vantaggio competitivo.

<b>Priorità dell’azione</b>	Media
-----------------------------	-------

<b>RE1</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
		<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		<b>Titolo dell'azione</b>	Elaborazione e approvazione del Regolamento per l'accesso, lo svolgimento delle attività produttive tradizionali e la fruizione a terra e a mare dell'Area SIC	
		<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il SIC e aree limitrofe
--	-------------------------------

<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli Habitat e le specie
--	-------------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	<p>Allo stato attuale la gestione del SIC è di competenza della Regione Autonoma della Sardegna in collaborazione con il Comune di Golfo Aranci all'interno dei cui territori ricade il SIC.</p> <p>Inoltre, all'interno dell'area SIC, non esiste una regolamentazione specifica e contestualizzata delle attività di fruizione. La mancanza di una gestione efficace e diretta da parte di un Soggetto unico deputato e dotato di budget rappresenta già adesso una forte criticità che unita alla mancanza di regolamentazioni chiare non permette una gestione efficace della risorsa naturale.</p>
--	---

<b>Finalità dell'azione</b>	OS4_ Migliorare la qualità e l'efficacia della comunicazione, formazione e delle attività di controllo del territorio
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>Si tratta di un'azione di tipo trasversale o di sistema.</p> <p>L'azione prevede la redazione di un Regolamento degli Accessi, della Mobilità e delle modalità di conduzione delle attività si produttive che ricreative in linea con gli obiettivi generali di tutela degli habitat e delle specie. Il Regolamento dovrà essere verificato ed aggiornato a cura dell'Ente Gestore non appena saranno disponibili le indicazioni provenienti dai piani di cui alle azioni IA3 e IA4 e dai monitoraggi specifici previsti dalle azioni da MR1 a MR9. Tale azione è strettamente connessa con il Protocollo di Intesa di cui all'Azione IA6 relativa al servizio di Vigilanza.</p> <p>Contenuti e modalità tecnico-realizzative sono da definirsi a cura dell'Ente Gestore.</p>
--------------------------------	--

QUADRO DI GESTIONE

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Disponibilità, entro 18 mesi dall'approvazione del PdG, del regolamento per l'accesso e la fruizione a terra e a mare del SIC
---	---

<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 18 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Euro 4.000 (presunti)+IVA
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci (Polizia Municipale), Capitaneria di Porto/Guardia Costiera, CFVA, VVF
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> Tutti i soggetti che svolgono attività produttive e turistiche nel e nei pressi del SIC
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> Tutti i soggetti che svolgono attività produttive e turistiche nei pressi del SIC e per i quali la qualità ambientale e paesaggistica rappresenta un vantaggio competitivo.

<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Alta</i>
-----------------------------	-------------

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
---	--

<b>Allegati tecnici</b>	
-------------------------	--

<b>MR1</b>	<b>Scheda azione</b>		<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
			<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
			<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Monitoraggio a terra degli habitat di interesse comunitario non ipogei</b>	
			<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>			<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>			Porzione terrestre del SIC		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>			1210 – Vegetazione annua delle linee di deposito marine 1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici 2240 - Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua 5210 - Matorral arboreescenti di <i>Juniperus</i> spp. 5320 - Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici 5430 - Phrygane endemiche dell' <i>Euphorbio-Verbascion</i> 6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i> 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica 9320 - Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i> 9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>			Nel SIC sono stati individuati 14 habitat di interesse comunitario di cui 1 prioritario. L'ultimo monitoraggio degli habitat, riferito alla redazione del Piano di Gestione nel 2011, non consente di avere una precisa conoscenza delle tendenze in atto, necessarie per la gestione ottimale del SIC, in quanto nel mese di giugno 2013 un esteso incendio a ridotto di molto le superfici interessate dagli habitat causandone per alcuni, quasi la totale distruzione. Nel sito inoltre non sono stati riscontrati alcuni habitat precedente rilevati o indicati nel formulario standard, ma di cui non se ne esclude la presenza senza ulteriori indagini puntuali.		
<b>Finalità dell'azione</b>			OS2_Migliorare la qualità e l'efficacia delle attività di monitoraggio		
<b>Descrizione dell'azione</b>			Predisposizione di un Piano di monitoraggio completo che, con attività di campo specifica, permetta di definire con maggior precisione e completezza gli habitat e le specie presenti anche all'esterno del perimetro del SIC per valutare l'eventuale estensione della superficie dello stesso sito. Le azioni di monitoraggio, sono da effettuarsi attraverso il rilevamento su campo dei principali parametri atti a verificare i processi evolutivi della vegetazione e degli habitat di interesse comunitario, con particolare riferimento allo status di conservazione di questi ultimi. Il monitoraggio dovrà partire dai risultati emersi dalle analisi e dagli studi eseguiti all'interno del Piano di Gestione, perfezionandoli attraverso la seguente procedura: - Il rilievo dell'estensione complessiva degli habitat e del grado di frammentazione, da effettuarsi attraverso la fotointerpretazione e verifica su campo; - Il rilievo della vegetazione secondo il metodo di rilievo fitosociologico proposto da BRAUN BLANQUET e rivisto da PIGNATTI (1976) utilizzato per valutare qualitativamente e quantitativamente le diverse specie che compongono le comunità vegetali. Il metodo prevede:		

QUADRO DI GESTIONE

	<p>- che la scelta delle aree da rilevare venga stata effettuata in seguito all'individuazione di tratti di vegetazione omogenea per fisionomia e fattori ecologici (popolamento elementare): questi tratti di vegetazione rappresentano infatti l'unità minima della fitosociologia (PIGNATTI, 1976).</p> <p>- che una volta individuato un popolamento elementare, si annotino i dati stazionali (altitudine, esposizione, tipo di substrato, inclinazione) e ogni altra osservazione ritenuta utile per una migliore definizione dell'area come i fattori di ordine antropico;</p> <p>- che si proceda alla stesura della lista completa delle specie presenti attribuendo a ciascuna un indice numerico che indica il grado di copertura della specie secondo la scala utilizzata, proposta da BRAUN-BLANQUET e successivamente modificata da PIGNATTI;</p> <p>- che le valutazioni di abbondanza-dominanza vengano effettuate separatamente per i singoli strati (arboreo, arbustivo, erbaceo);</p> <p>- che si proceda alle elaborazioni statistiche standardizzate per individuare le differenti tipologie vegetazionali.</p> <p>La scelta delle aree campione da monitorare deve rispondere alla necessità di ottenere risultati significativi al fine di valutare anche le più piccole variazioni dello stato di conservazione degli habitat. A tal fine è auspicabile che la frequenza delle indagini venga svolta con cadenza trimestrale ogni anno per i primi tre anni e ogni due anni nei successivi.</p> <p>L'analisi della vegetazione, secondo il metodo fitosociologico, consente di attribuire le classi di uso e copertura del suolo di un dato sito a una o più unità fitosociologiche. Queste unità riassumono informazioni di carattere ecologico, dinamico e successionale, che hanno un dettaglio gradatamente maggiore, andando da quelle più comprensive (classi) a quelle più specifiche (associazioni). A partire dai tematismi fisionomici di base, si può redigere una carta fitosociologica attribuendo, col metodo fitosociologico, a ciascuna fisionomia un'associazione o, almeno, un'alleanza fitosociologica.</p> <p>Lo scopo di tale carta è quello di individuare i tipi di vegetazione che rappresentano stadi dinamicamente collegati tra loro, costituendo le cosiddette "serie di vegetazione". La mappatura delle serie di vegetazione (cartografia dinamica della vegetazione) consente di valutare se le specie presenti in un territorio sono coerenti con la vegetazione potenziale, coerenza che si valuta, da un lato, qualificando la presenza delle specie caratteristiche degli elementi delle serie all'interno di un sito di pertinenza della stessa serie, e dall'altro, evidenziando la presenza di specie caratteristiche di altre serie e/o cosmopolite.</p>
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Disponibilità, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, del monitoraggio completo specifico degli habitat di interesse comunitario a terra (compresi quelli ipogei 8310 e 8330 per la caratterizzazione del loro status di conservazione), a mare (habitat 1110, 1120*, 1160 e 1170) e delle specie marine <i>Alosa fallax</i> , <i>Spondylus gaederopus</i> , <i>Patella ferruginea</i> , <i>Pinna nobilis</i> .
<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<p><b>Tempi di esecuzione:</b> Entro 24 mesi dall'approvazione del PdG</p> <p><b>Costi di realizzazione:</b> Da definire</p> <p><b>Livello di progettazione attualmente disponibile:</b> Progettazione da avviare</p> <p><b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Proprietari delle aree</p> <p><b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p><b>Soggetto attuatore:</b> Ente Gestore</p> <p><b>Soggetto gestore:</b> Ente Gestore</p> <p><b>Destinatari -</b></p> <p><b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione -</b></p>
<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Alta</i>
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
<b>Allegati tecnici</b>	

<b>MR2</b>	Scheda azione	Codice del SIC	ITB010009	
		Nome del SIC/ZPS	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		Titolo dell'azione	Monitoraggio habitat marini 1110, 1120*, 1160 e 1170, e delle specie marine <i>Alosa fallax</i> , <i>Spondylus gaederopus</i> , <i>Patella ferruginea</i> , <i>Pinna nobilis</i> . per la caratterizzazione della loro effettiva estensione, e per la acquisizione delle conoscenze circa le componenti vegetali e le comunità faunistiche dei fondali	
		<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
-------------	--

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Porzione a mare del SIC
---	-------------------------

Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento	1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina 1120* - Praterie di Posidonia ( <i>Posidonia oceanica</i> ) 1160 - Grandi cale e baie poco profonde 1170 - Scogliere <i>Alosa fallax</i> <i>Spondylus gaederopus</i> <i>Patella ferruginea</i> <i>Pinna nobilis</i> .
---	--

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Allo stato attuale non si conosce l'effettivo stato di salute degli habitat marini che sono stati individuati nel SIC. Data la loro grande importanza ambientale e la potenziale minaccia costituita dal diportismo nautico, si rende necessario attivare azioni volte ad una precisa caratterizzazione di questi habitat e alla loro tutela, fondate su un approfondimento della conoscenza dello stato evolutivo degli stessi.
---	--

Finalità dell'azione	OS_2 - Migliorare la qualità e l'efficacia delle attività di monitoraggio
----------------------	---

Descrizione dell'azione	<p>Le azioni di studio e ricerca saranno finalizzate alla conoscenza degli habitat marini, da effettuarsi attraverso campagne di monitoraggio mirate alla conoscenza e alla distribuzione delle comunità fanerofitiche e algali, nonché delle biocenosi dei fondali sabbiosi e rocciosi, oltreché al rilevamento di parametri descrittivi biotici e abiotici per il controllo e la verifica delle condizioni globali di salute e di conservazione dell'ecosistema marino di interesse.</p> <p>In particolare per l'habitat 1120* i parametri in grado di descrivere lo stato di vitalità della specie endemica del mediterraneo "<i>Posidonia oceanica</i>" sono riconducibili a due tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Fenologia: il monitoraggio fenologico si basa sull'analisi della conformazione del fascio fogliare; da tali indagini è possibile valutare un indicatore di impatto sulle foglie (Coefficiente A) che corrisponde alla percentuale di apici rotti sul numero totale di foglie, in funzione dello stress idrodinamico e del pascolo cui la pianta è sottoposta.</li> <li>- Lepidocronologia: attraverso il monitoraggio dei parametri lepidocronologici è possibile valutare le variazioni cicliche, consente cioè di determinare il ritmo di rinnovamento delle foglie e di valutare</li> </ul>
-------------------------	---

QUADRO DI GESTIONE

	<p>quindi la produzione primaria attuale e passata.          In particolare il monitoraggio prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'individuazione dei limiti superiore ed inferiore della prateria da effettuarsi con l'utilizzo di un ecoscandaglio;</li> <li>- La rilevazione della copertura percentuale della prateria sulla base delle osservazioni dirette effettuate da operatori subacquei;</li> <li>- Il calcolo della densità fogliare, effettuato da due operatori subacquei con l'utilizzo di quadrati di ferro di 20X20 cm poggiati sul fondo. Tale operazione deve essere effettuata tre volte per ogni stazione (per un totale di sei rilevamenti per stazione);</li> <li>- La raccolta dei fascicoli fogliari, effettuato da due operatori subacquei (due repliche per ogni stazione) per lo studio dei caratteri fenologici</li> </ul> <p>Le stazioni, individuate utilizzando il GPS devono essere scelte in rapporto alle diverse batimetrie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- In prossimità del limite superiore;</li> <li>- In prossimità del limite inferiore;</li> <li>- In un'area centrale della prateria.</li> </ul> <p>La scelta delle stazioni deve tener conto inoltre delle eventuali differenze della prateria causate da interferenze antropiche quali per esempio le aree in cui sono evidenti gli effetti della pesca a strascico o dell'ancoraggio dei natanti. Poiché le distese di <i>Posidonia oceanica</i> costituiscono uno degli ecosistemi marini più produttivi è indispensabile conoscere le comunità epifite sia vegetali che animali anche in termini di successione temporali al fine di poter valutare lo stato di biodiversità del sistema.</p> <p>Ulteriori approfondimenti dovranno riguardare le specie di particolare interesse conservazionistico: <i>Alosa fallax</i>, <i>Spondylus gaederopus</i>, <i>Patella ferruginea</i>, <i>Pinna nobilis</i>.</p>
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Disponibilità, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, del monitoraggio completo specifico degli habitat di interesse comunitario a terra (compresi quelli ipogei 8310 e 8330 per la caratterizzazione del loro status di conservazione), a mare (habitat 1110, 1120*, 1160 e 1170) e delle specie marine <i>Alosa fallax</i> , <i>Spondylus gaederopus</i> , <i>Patella ferruginea</i> , <i>Pinna nobilis</i> .
---	---

<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 24 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Da definire
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Capitaneria di Porto
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> -
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> -

<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Alta</i>
-----------------------------	-------------



<b>MR3</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
		<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Monitoraggio habitat ipogei 8310 e 8330 per la caratterizzazione del loro status di conservazione.</b>	
		<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	Porzione terrestre e marina del SIC			
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico 8330 - Grotte marine sommerse o semisommerse			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Allo stato attuale non si conosce l'effettivo stato di salute degli habitat ipogei rappresentati sia da cavità terrestri che da cavità marine. Data la loro grande importanza ambientale di questi habitat in cui spesso sono presenti taxa faunistici endemici e di interesse zoogeografico, si rende necessario attivare azioni volte ad una precisa caratterizzazione di questi habitat e alla loro tutela, fondate su un approfondimento della conoscenza dello stato degli stessi.			
<b>Finalità dell'azione</b>	OS_2 - Migliorare la qualità e l'efficacia delle attività di monitoraggio			
<b>Descrizione dell'azione</b>	Le azioni di studio e ricerca saranno finalizzate alla conoscenza degli habitat ipogei dal punto di vista faunistico da effettuarsi attraverso campagne di monitoraggio mirate alla conoscenza delle specie presenti, nonché delle biocenosi marine insediate all'interno delle cavità sommerse.			
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Disponibilità, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, del monitoraggio completo specifico degli habitat di interesse comunitario a terra (compresi quelli ipogei 8310 e 8330 per la caratterizzazione del loro status di conservazione), a mare (habitat 1110, 1120*, 1160 e 1170) e delle specie marine <i>Alosa fallax</i> , <i>Spondylus gaederopus</i> , <i>Patella ferruginea</i> , <i>Pinna nobilis</i> .			
<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 24 mesi dall'approvazione del PdG			
	<b>Costi di realizzazione</b> Da definire			

QUADRO DI GESTIONE

	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Privati
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> -
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> -

<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Alta</i>
-----------------------------	-------------

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
---	--

<b>Allegati tecnici</b>	
-------------------------	--

<b>MR4</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
		<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Monitoraggio floristico e vegetazionale con particolare attenzione alle specie di interesse comunitario, endemiche, inserite in Lista Rossa e di interesse fitogeografico</b>	
		<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	<b>ed stralcio</b>	Porzione terrestre del SIC
---	--------------------	----------------------------

<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	1210 – Vegetazione annua delle linee di deposito marine 1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici 2240 - Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua 5210 - Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp. 5320 - Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici 5430 - Phrygane endemiche dell' <i>Euphorbio-Verbascion</i> 6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i> 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica 9320 - Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i> 9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>
--	--

<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Nel sito sono presenti numerosi endemismi legati in particolare alla presenza di ambienti rupicolo, il cui valore rende necessario azioni di monitoraggio finalizzate alla loro conservazione e tutela.
--	---

<b>Finalità dell'azione</b>	OS_2 - Migliorare la qualità e l'efficacia delle attività di monitoraggio
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>Le campagne di monitoraggio, da svolgersi attraverso indagini floristiche relative alle diverse fasi fenologiche, sono volte a verificare la presenza nel sito di specie endemiche, rare e minacciate al fine di predisporre mirate azioni di tutela. Il monitoraggio deve prevedere le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Acquisizione di foto aeree a scala idonea;</li> <li>• Fotointerpretazione;</li> <li>• Stesura di un elenco floristico;</li> <li>• Analisi fitosociologica sul campo delle comunità vegetali;</li> <li>• Mappatura con gps;</li> <li>• Elaborazione dati;</li> <li>• Inquadramento sintassonomico;</li> <li>• Stesura di uno schema sintassonomico e descrizione delle comunità</li> </ul>
--------------------------------	--

QUADRO DI GESTIONE

	<p>individuate;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rilievi su campo e raccolta delle specie;</li> <li>• Determinazione delle specie con l'ausilio degli opportuni strumenti per l'identificazione: microscopio ottico e guide analitiche (Flora d'Italia di S. Pignatti e guide aggiornate per la determinazione delle specie endemiche);</li> <li>• Stesura di un elenco floristico con riportato lo status di conservazione delle specie endemiche, rare e minacciate;</li> <li>• Realizzazione della cartografia tematica, su base fitosociologia, circa la distribuzione reale e potenziale della vegetazione.</li> </ul>
--	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Disponibilità, entro 36 mesi dall'approvazione del PdG, del Monitoraggio floristico e vegetazionale con particolare attenzione alle specie di interesse comunitario, endemiche, inserite in Lista Rossa e di interesse fitogeografico
---	---

<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 36 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Da definire
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Privati
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> -
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> -

<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Alta</i>
-----------------------------	-------------

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
---	--

<b>Allegati tecnici</b>	
-------------------------	--

<b>MR5</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
		<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		<b>Titolo dell'azione</b>	Monitoraggio dei chiroteri	
		<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il SIC
--	--------------

<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico 8330 - Grotte marine sommerse o semisommerse  <i>Myotis capaccinii</i> <i>Myotis punicus</i>
--	---

<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Nel sito risulta presente una colonia riproduttiva di <i>Myotis capaccinii</i> , e la presenza della specie <i>Myotis punicus</i> . Allo stato attuale non si dispone di conoscenze quantitative circa la composizione delle colonie, la loro distribuzione, lo status di conservazione a livello locale e delle eventuali pressioni a cui sono sottoposte.
--	---

<b>Finalità dell'azione</b>	OS_2 - Migliorare la qualità e l'efficacia delle attività di monitoraggio
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione</b>	Le azioni di studio e ricerca sono rivolte all'aggiornamento dei dati relativi alla presenza di specie: <ul style="list-style-type: none"> <li>• elencate nel formulario standard (numero di individui presenti, numero di coppie nidificanti ecc.)</li> <li>• di rilevante interesse protezionistico (specie elencate nell'Allegato II e IV della Direttiva 92/43/CEE),</li> <li>• il cui status di conservazione richieda particolari azioni di tutela.</li> </ul> I censimenti verranno effettuati con controlli periodici attraverso l'applicazione di metodologie standard di rilevamento.
--------------------------------	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Disponibilità, entro 36 mesi dall'approvazione del PdG, del monitoraggio di chiroteri
---	---

<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 36 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Da definire

QUADRO DI GESTIONE

	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Privati
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> -
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> -

<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Alta</i>
-----------------------------	-------------

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
---	--

<b>Allegati tecnici</b>	
-------------------------	--

<b>MR6</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
		<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Monitoraggio avifauna: migratoria, svernante e nidificante, con particolare riferimento ai rapaci e alle specie di interesse comunitario e conservazionistico</b>	
		<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	Tutto il SIC			
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutte le specie ornitiche presenti nel sito ed in particolare le specie di interesse comunitario, endemiche, inserite in Lista Rossa.			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Le informazioni circa la composizione della fauna ornitica presente nel sito non è ancora completa. Nel sito sono presenti due coppie di Falco pellegrino oltre a numerose altre specie elencate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE, che andranno adeguatamente monitorate. Allo stato attuale non si dispone di conoscenze dettagliate circa la composizione dei contingenti, la loro distribuzione, lo status di conservazione a livello locale e le eventuali pressioni a cui sono sottoposti.			
<b>Finalità dell'azione</b>	OS_2 - Migliorare la qualità e l'efficacia delle attività di monitoraggio			
<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>Le azioni di studio e ricerca sono rivolte all'aggiornamento dei dati relativi alla presenza di specie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• elencate nel formulario standard (numero di individui presenti, numero di coppie nidificanti ecc.)</li> <li>• di rilevante interesse protezionistico (specie elencate nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE),</li> <li>• il cui status di conservazione richieda particolari azioni di tutela.</li> </ul> <p>I censimenti verranno effettuati con controlli periodici attraverso l'applicazione di metodologie standard di rilevamento, quali punti di ascolto, transetti in aree omogenee, etc.</p>			
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Disponibilità, entro 36 mesi dall'approvazione del PdG, del monitoraggio dell'avifauna migratoria, svernante e nidificante, con particolare riferimento ai rapaci e alle specie di interesse comunitario e conservazionistico e dell'avifauna marina di interesse comunitario (gabbiano corso ( <i>Larus</i>			

QUADRO DI GESTIONE

	<i>audouinii</i> ), Marangone dal ciuffo ( <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i> ), Berta maggiore ( <i>Calonectris diomedea</i> ) e Berta minore ( <i>Puffinus yelkouan</i> )
--	---

Cantierabilità dell'azione	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 36 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Da definire
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Privati, Capitaneria di Porto/Guardia Costiera, Proprietari delle aree.
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

Soggetti coinvolti	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> -
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> -

Priorità dell'azione	<i>Alta</i>
----------------------	-------------

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
--	--

Allegati tecnici	
------------------	--



<b>MR7</b>	Scheda azione	Codice del SIC	ITB010009	
		Nome del SIC/ZPS	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		Titolo dell'azione	Monitoraggio avifauna marina di interesse comunitario: gabbiano corso ( <i>Larus audouinii</i> ), Marangone dal ciuffo ( <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i> ), Berta maggiore ( <i>Calonectris diomedea</i> ) e Berta minore ( <i>Puffinus yelkouan</i> ).	
		<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale cartografico	Fascia costiera rocciosa			
Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento	<i>Larus audouinii</i> <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i> <i>Calonectris diomedea</i> <i>Puffinus yelkouan</i>			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Nel sito sono presenti uccelli marini nidificanti di interesse comunitario i cui siti di nidificazione si trovano in falesia e lungo la scogliera in aree di difficile accesso: Berta maggiore, Berta minore, Gabbiano corso, Marangone dal ciuffo. Allo stato si dispone di scarse e frammentarie conoscenze circa la composizione dei contingenti, la loro distribuzione, il successo riproduttivo, lo status di conservazione a livello locale e le eventuali pressioni a cui sono sottoposti.</p>			
Finalità dell'azione	OS_2 - Migliorare la qualità e l'efficacia delle attività di monitoraggio			
Descrizione dell'azione	<p>Le azioni di studio e ricerca sono rivolte all'aggiornamento dei dati relativi alla presenza di specie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• elencate nel formulario standard (numero di individui presenti, numero di coppie nidificanti ecc.)</li> <li>• di rilevante interesse protezionistico (specie elencate nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE),</li> <li>• il cui status di conservazione richieda particolari azioni di tutela.</li> </ul> <p>I censimenti, dovranno essere effettuati nel periodo riproduttivo attraverso l'applicazione di metodologie standard di rilevamento quali il conteggio di coppie nidificanti da imbarcazione.</p>			
Descrizione dei risultati attesi	Disponibilità, entro 36 mesi dall'approvazione del PdG, del monitoraggio dell'avifauna migratoria, svernante e nidificante, con particolare riferimento ai rapaci e alle specie di interesse comunitario e conservazionistico e			

QUADRO DI GESTIONE

	dell'avifauna marina di interesse comunitario (gabbiano corso ( <i>Larus audouinii</i> ), Marangone dal ciuffo ( <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i> ), Berta maggiore ( <i>Calonectris diomedea</i> ) e Berta minore ( <i>Puffinus yelkouan</i> )
--	---

Cantierabilità dell'azione	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 36 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Da definire
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Privati, Capitaneria di Porto /Guardia Costiera
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

Soggetti coinvolti	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> -
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> -

Priorità dell'azione	<i>Alta</i>
----------------------	-------------

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
--	--

Allegati tecnici	
------------------	--

<b>MR8</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
		<b>Nome del SIC/ZPS</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Monitoraggio erpetofauna e batracofauna, con particolare attenzione alle specie di interesse comunitario</b>	
		<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	Tutto il SIC
---	--------------

<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli habitat  <i>Algyroides fitzingeri</i> <i>Bufo balearicus</i> <i>Chalcides ocellatus</i> <i>Euleptes europaea</i> <i>Hyla sarda</i> <i>Podarcis siculus</i> <i>Podarcis tiliguerta</i> <i>Testudo hermanni</i> <i>Testudo marginata</i>
--	--

<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	L'attuale stato delle conoscenze relativamente alla presenza e distribuzione di rettili e anfibi nel sito risulta alquanto lacunosa. Sarà pertanto fondamentale individuare tutte le specie presenti, la loro distribuzione e densità, nonché la presenza di siti di riproduzione e lo status di conservazione a livello locale.
--	--

<b>Finalità dell'azione</b>	OS_2 - Migliorare la qualità e l'efficacia delle attività di monitoraggio
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione</b>	Monitoraggio dell'erpetofauna e della batracofauna tramite metodologie standardizzate che consentano il calcolo dei principali indici di frequenza e densità delle specie, nonché loro distribuzione nel sito ed individuazione dei siti di riproduzione. I risultati dei monitoraggi dovranno essere rappresentati cartograficamente in formato GIS con l'obiettivo di essere integrati all'interno del sistema regionale SIRA. Contenuti e modalità tecnico-realizzative saranno definite dall'Ente Gestore.
--------------------------------	--

QUADRO DI GESTIONE

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Disponibilità, entro 36 mesi dall'approvazione del PdG, del monitoraggio dell'erpetofauna e batracofauna, con particolare attenzione alle specie di interesse comunitario
---	---

<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 36 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Da definire
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Privati
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> -
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> -

<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Alta</i>
-----------------------------	-------------

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
---	--

<b>Allegati tecnici</b>	
-------------------------	--

<b>MR9</b>	Scheda azione	Codice del SIC	ITB010009	
		Nome del SIC/ZPS	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		Titolo dell'azione	Studio generale di verifica della stabilità dei costoni rocciosi e dei tratti costieri accessibili anche solo a mare che indichi soluzioni ecocompatibili per la sicurezza dei fruitori, la difesa delle spiagge e delle infrastrutture presenti	
		<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale cartografico	Zone Costiere e falesie			
Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento	1170 - Scogliere 1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. Endemici 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	L'attuale stato delle conoscenze relativamente alla stabilità dei costoni rocciosi e dei tratti costieri accessibili anche solo a mare è relativo a quanto riportato nel PAI e nelle NtA del PUC adottato a dicembre 2013 ma esse non risultano sufficienti in un'ottica futura di sicura e corretta fruizione del SIC.			
Finalità dell'azione	OS_3 - Promuovere azioni specifiche e dirette alla difesa degli habitat e delle specie, di difesa costiera e per il recupero delle aree percorse da incendio			
Descrizione dell'azione	Verifica della stabilità dei costoni rocciosi e dei tratti costieri accessibili anche solo a mare che indichi soluzioni ecocompatibili per la sicurezza dei fruitori, per la difesa della spiaggia e delle infrastrutture presenti. Verranno verificati anche i costoni rocciosi interessati dalle attività di arrampicata.			
Descrizione dei risultati attesi	Disponibilità, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, di uno studio generale di verifica della stabilità dei costoni rocciosi e dei tratti costieri accessibili anche solo a mare che indichi soluzioni ecocompatibili per la sicurezza dei fruitori, per la difesa della spiaggia e delle infrastrutture presenti.			

Cantierabilità dell'azione	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 24 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Da definire
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Privati
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

Soggetti coinvolti	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> -
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> -

Priorità dell'azione	<i>Alta</i>
----------------------	-------------

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
--	--

Allegati tecnici	
------------------	--

<b>PD1</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
		<b>Nome del SIC</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
		<b>Titolo dell'azione</b>	Corso di aggiornamento tecnico sulle tematiche della gestione dei siti della Rete Natura 2000	
		<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	-			
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli habitat e le specie			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Esiste un limitato livello di informazione da parte delle strutture tecniche comunali e degli enti pubblici sulle principali tematiche e problematiche relative alla gestione dei siti della Rete Natura 2000.			
<b>Finalità dell'azione</b>	OS4_ Migliorare la qualità e l'efficacia della comunicazione, formazione e delle attività di controllo del territorio			
<b>Descrizione dell'azione</b>	L'intervento prevede: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi bisogni formativi con la collaborazione delle strutture tecniche coinvolte;</li> <li>- Progettazione e realizzazione di una Gioco-Simulazione relativa alla tematica della gestione dei siti della Rete Natura 2000, le politiche europee, nazionali e regionali per le aree protette e lo sviluppo sostenibile;</li> <li>- Predisposizione e distribuzione materiale informativo e formativo;</li> <li>- Valutazione dell'apprendimento.</li> </ul>			
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Attivazione, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, delle attività di formazione e comunicazione			
<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> entro 24 mesi dall'approvazione del PdG			
	<b>Costi di realizzazione</b> Euro 6.000 (presunti)+ IVA			

QUADRO DI GESTIONE

	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Capitaneria di Porto/Guardia Costiera, CFVA, VV.F
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Ente gestore,
	<b>Soggetto gestore</b> Ente gestore,
	<b>Destinatari</b> Personale del Comune di Golfo Aranci e delle Istituzioni direttamente interessate alla attività di vigilanza (Capitaneria di Porto/Guardia Costiera, CFVA, VV.F)
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> -

<b>Priorità dell'azione</b>	Media
-----------------------------	-------



<b>PD2</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
	<b>Nome del SIC</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
	<b>Titolo dell'azione</b>	Predisposizione di materiale informativo e formativo sulla biodiversità del SIC, finalizzato alle attività di educazione ambientale rivolto alla popolazione residente e ai turisti	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	
---	--

<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli habitat e le specie
--	-------------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	<p>Attualmente si registra, a tutti i livelli di categorie di fruitori, una generale scarsa conoscenza dell'esistenza del SIC e del suo significato e ruolo nonché dei comportamenti virtuosi da rispettare ai fini della tutela dello stesso.</p> <p>Un aspetto cruciale per la gestione e la valorizzazione di questi habitat è il coinvolgimento delle popolazioni e, soprattutto, delle nuove generazioni. Le scuole quindi possono svolgere un ruolo determinante nella sensibilizzazione e coinvolgimento delle popolazioni locali e nella formazione dei bambini e dei giovani verso la tutela ambientali e lo sviluppo di nuove professionalità ad essa collegate.</p> <p>La forte presenza turistica nel comune durante i mesi estivi determina impatti, anche ambientali rilevanti anche in aree diverse dal SIC. Il coinvolgimento della popolazione turistica diventa quindi fondamentale per l'efficace realizzazione di una azione di informazione e divulgazione sulla gestione sostenibile del territorio e del SIC in particolare.</p>
--	---

<b>Finalità dell'azione</b>	OS4_ Migliorare la qualità e l'efficacia della comunicazione, formazione e delle attività di controllo del territorio
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>Il progetto prevede la predisposizione di alcuni strumenti informativi e formativi finalizzati a supportare le attività di educazione ambientale da realizzare con le scolaresche delle scuole di Golfo Aranci.</p> <p>Nello specifico si prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Una Pubblicazione didattica</li> </ul>
--------------------------------	---

QUADRO DI GESTIONE

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un Opuscolo finalizzato ad illustrare i principali aspetti sulla biodiversità e sulle attività umane tradizionali la cui redazione sarà realizzata con la collaborazione delle scuole che aderiranno ai progetti di educazione ambientale.</li> </ul> <p>Il materiale prodotto verrà veicolato anche attraverso il sito web del Soggetto gestore di cui all'Azione IA2. Contenuti e modalità tecnico-realizzative saranno definite dall'Ente Gestore.</p>
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Attivazione, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG, delle attività di formazione e comunicazione
---	--

<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 24 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Euro 16.000 (presunti)+IVA
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Scuole
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> Scuole, fruitori del SIC locali e non
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> Da individuare

<b>Priorità dell'azione</b>	<b>Bassa</b>
-----------------------------	--------------

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
---	--

<b>Allegati tecnici</b>	
-------------------------	--

<b>PD3</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB010009	
	<b>Nome del SIC</b>	CAPO FIGARI E ISOLA FIGAROLO	
	<b>Titolo dell'azione</b>	Programma di Educazione ambientale	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

<b>Localizzazione ed eventuale cartografico</b>	
---	--

<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti
--	-------

<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	<p>Il sito comprende diversi Habitat di elevato interesse comunitario e nei quali si riproducono numerose specie vegetali e animali di rilevante interesse conservazionistico e biogeografico. Un aspetto cruciale per la gestione e la valorizzazione di questi habitat è il coinvolgimento delle popolazioni e, soprattutto, delle nuove generazioni.</p> <p>Le scuole quindi possono svolgere un ruolo determinante nella sensibilizzazione e coinvolgimento delle popolazioni locali e nella formazione dei bambini e dei giovani verso la tutela ambientali e lo sviluppo di nuove professionalità ad essa collegate.</p>
--	--

<b>Finalità dell'azione</b>	OS4_ Migliorare la qualità e l'efficacia della comunicazione, formazione e delle attività di controllo del territorio
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>Il progetto prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione delle classi che aderiranno al progetto;</li> <li>• Presentazione del programma didattico alle classi individuate;</li> <li>• Predisposizione di schede di osservazione e raccolta dati;</li> <li>• Uscite sul campo;</li> <li>• Attività di elaborazione dati;</li> <li>• Attività di verifica;</li> <li>• Produzione di un elaborato grafico o scritto, per classe, sui risultati del lavoro svolto.</li> </ul>
--------------------------------	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Attivazione, entro 24 mesi dall'approvazione del PdG delle attività di formazione e comunicazione
---	---

QUADRO DI GESTIONE

Cantierabilità dell'azione	<b>Tempi di esecuzione</b> Entro 24 mesi dall'approvazione del PdG
	<b>Costi di realizzazione</b> Euro 36.000 (presunti)+IVA
	<b>Livello di progettazione attualmente disponibile</b> Progettazione da avviare
	<b>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</b> Comune di Golfo Aranci, Scuole
	<b>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</b> -

Soggetti coinvolti	<b>Soggetto attuatore</b> Ente Gestore
	<b>Soggetto gestore</b> Ente Gestore
	<b>Destinatari</b> Scuole
	<b>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</b> Da individuare

Priorità dell'azione	<b>Bassa</b>
----------------------	--------------

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
--	--

Allegati tecnici	
------------------	--

**11 PIANO DI MONITORAGGIO PER LA VALUTAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE**

Il Piano di monitoraggio prevede il corpus di interventi indicati con i codici da MR1 a MR9 e descritti nelle relative schede. Successivamente a questa prima fase che si prevede si debba completare entro 36 mesi dall'approvazione del Piano di Gestione da parte della RAS, si prevede la ripetizione degli stessi secondo le modalità e tempistiche riportate nella tabella seguente.

***Indicatori ecologici del Piano di monitoraggio***

Indicatori ecologici		Unità di misura	Tecniche di rilevamento	Periodicità rilevamento
<b>Habitat</b>	Habitat presenti nel sito	Numero	Rilievo fitosociologico	Triennale
	Estensione della superficie dei singoli habitat	Superficie in Ha	Rilievo fitosociologico/GPS/GIS	Triennale
	Grado di conservazione dell'habitat	Stima qualitativa	Rilievo fitosociologico	Triennale
	Struttura ed eventuale frammentazione della comunità	Stima qualitativa	Rilievo fitosociologico	Triennale
	Ricchezza di specie vegetali (ricchezza floristica)	numero	Rilievo fitosociologico	Triennale
<b>Specie faunistiche</b>	Specie faunistiche di importanza comunitaria	Numero di individui e coppie, indice di frequenza, siti di riproduzione	Attività di campo differenziate a seconda delle specie o gruppi di specie	Biennale
	Specie faunistiche prioritarie	Numero di individui e coppie, indice di frequenza, siti di riproduzione	Attività di campo differenziate a seconda delle specie o gruppi di specie	Biennale
	Specie faunistiche endemiche	Numero di individui e coppie, indice di frequenza, siti di riproduzione, densità relativa	Attività di campo differenziate a seconda delle specie o gruppi di specie	Biennale
	Specie faunistiche inserite nelle liste rosse nazionali	Numero di individui e coppie, indice di frequenza, siti di riproduzione	Attività di campo differenziate a seconda delle specie o gruppi di specie	Biennale
	Specie faunistiche inserite nelle liste rosse regionali	Numero di individui e coppie, indice di frequenza, siti di riproduzione	Attività di campo differenziate a seconda delle specie o gruppi di specie	Biennale
	Specie faunistiche alloctone	Numero di individui e coppie, indice di frequenza, siti di riproduzione	Attività di campo differenziate a seconda delle specie o gruppi di specie	Biennale
	Grado di conservazione delle specie faunistiche comunitarie	Stima qualitativa	Attività di campo: analisi e valutazione risultati censimento	Biennale
<b>Specie floristiche</b>	Specie vegetali di importanza comunitaria	Numero	Rilievo fitosociologico	Triennale
	Specie vegetali prioritarie	Numero	Rilievo fitosociologico	Triennale
	Specie vegetali endemiche	Numero. Densità relativa	Rilievo fitosociologico	Triennale
	Specie vegetali inserite nelle liste rosse nazionali	Numero	Rilievo fitosociologico	Triennale
	Specie vegetali inserite nelle liste rosse regionali	Numero	Rilievo fitosociologico	Triennale
	Specie vegetali alloctone	Numero	Rilievo fitosociologico	Triennale
	Grado di conservazione delle specie vegetali comunitarie	Stima qualitativa	Attività di campo: analisi e valutazione risultati monitoraggio	Triennale

**Indicatori socio-economici del Piano di monitoraggio**

Indicatori socio-economici	Unità di misura	Tecniche di rilevamento	Periodicità rilevamento
Reddito o PIL pro capite	€/procapite	Dati Istat	Quinquennale
Variazione percentuale della popolazione residente	%	Dati Anagrafe Comunale	Quinquennale
Tasso di attività		Dati Istat	Quinquennale
Tasso di occupazione		Dati Istat	Quinquennale
Presenze turistiche annue	Numero	Rilevamento diretto	Quinquennale
Posti letto in strutture alberghiere ed extralberghiere	Numero	Rilevamento diretto	Quinquennale

**Soggetto responsabile dell'attuazione del Piano di monitoraggio**

Ente Gestore

**Soggetto incaricato delle misurazioni/raccolte dati, per il popolamento degli indicatori**

Ente Gestore

**Modalità di diffusione dei risultati del monitoraggio**

Sito Internet dell'Ente Gestore

**Soggetto responsabile di eventuali revisioni del Piano a seguito del monitoraggio**

Ente Gestore

## 12 ORGANIZZAZIONE GESTIONALE

### Descrizione dell'ipotesi di ente di gestione

Con l'aggiornamento del PdG è richiesta l'individuazione di un modello di gestione che dovrà necessariamente tenere conto della evoluzione del SIC in Zona Speciale di Conservazione (ZSC) facente capo ad un Ente Gestore secondo il principio di sussidiarietà ormai invalso nelle politiche dell'Unione Europea. In tal senso dovrà essere presa in considerazione anche l'eventualità di surroga da parte dell'Amministrazione Regionale, nel caso di inerzia o inadempienza dell'Ente Gestore individuato.

Il Comune di Golfo Aranci assolve il compito di aggiornare il PdG del SIC, e quindi di proporre un modello di gestione dello stesso con una ipotesi di Ente di Gestione, in quanto indubbiamente il Soggetto più indicato ad esprimere direttamente gli interessi e le conoscenze del territorio locale. Tuttavia è opportuno prendere in considerazione le reali problematiche di ordine gestionale-amministrativo, legislativo ed economico-finanziario che gravano sulle Amministrazioni Locali che certamente male si connettono con una efficace ed efficiente gestione diretta di un SIC e di una ZPS.

Infatti, la proposta di un modello di gestione e una struttura che abbia caratteristiche di operatività, e capacità tecniche ed istituzionali (che portino il Piano di Gestione del SIC ad essere funzionante e funzionale secondo i principi di trasparenza, efficacia, efficienza ed economicità) dovrà considerare che il SIC "Capo Figari e Isola di Figarolo" è completamente ricompreso all'interno della ZPS ITB013018 "Capo Figari, Cala Sabina, Punta Canigione e Isola Figarolo" e circa il 90% del territorio è designato come Riserva Naturale ai sensi della L.R.31/89 e che, pertanto, i ragionamenti dovrebbero tenere conto di tale unitarietà.

Si ritiene opportuno sottolineare come quella che segue debba essere considerata, in ogni caso, come una proposta di massima di tipo tecnico che, necessariamente, ha bisogno per la sua implementazione di "passaggi" istituzionali che richiedono un tempo diverso e più lungo rispetto a quello a disposizione per la elaborazione del Piano di Gestione.

Inoltre, tale proposta, ha il carattere della generalità e per essere resa operativa e rispondente alle esigenze di tutti i Soggetti interessati necessita di un progetto organizzativo previsto peraltro dall'azione IA1 - Costituzione ed avvio dell'Ente Gestore.

In tal senso, ampi spazi di manovra sono presenti nel futuro per il miglioramento e contestualizzazione di quanto proposto.

### Organizzazione della struttura di gestione

In base alla premessa di cui sopra si propone una struttura di gestione costituita da tre componenti:

- **una Componente Istituzionale (CI), con ruolo di Indirizzo e di valutazione**, con capacità di accedere ai Fondi Nazionali e Comunitari, contrarre, gestire e rendicontare (rappresentata dal Sindaco pro-tempore del Comune di Golfo Aranci e da un suo delegato in accordo e in collaborazione con i proprietari delle aree e i soggetti istituzionali di volta in volta interessati e che verranno chiamati a fare parte di un tavolo tecnico e di indirizzo);
- **una Componente Tecnico-Responsabile (CTR), con funzione di coordinamento e controllo**; è rappresentato dal Responsabile Tecnico del Comune di Golfo Aranci che funga da elemento connettivo tra i processi specifici dell'Ente Gestore e quelli istituzionali e specifici del Comune (Rilascio permessi, Concessioni, etc.);
- **una Componente Operativo-Gestionale (COG)**; è una struttura composta da figure già presenti in pianta organica dei rispettivi Enti o da esperti esterni **deputata alla attuazione delle previsioni del Piano di Gestione e al suo aggiornamento** in base anche alle indicazioni e ai feedback provenienti dalla Componente Istituzionale.

La composizione minima della componente operativo-gestionale si ritiene debba essere la seguente:

- ✓ 1 Esperto in Pianificazione Territoriale e nella gestione della Rete natura2000;
- ✓ 1 Esperto in materie Ambientali e nella gestione della Rete natura2000;
- ✓ 1 Esperto in materie Agro-Forestali e nella gestione della Rete natura2000;
- ✓ 1 esperto in materie Economico-Sociali e nella gestione della Rete natura2000.

Peculiare delle figure incaricate dovrà essere: la padronanza del proprio ambito disciplinare ma soprattutto la conoscenza del funzionamento della Pubblica Amministrazione ed esperienza di collaborazione con la stessa, nonché la capacità di lavorare in forma interdisciplinare; possedere spiccate doti comunicative tali da permettere l'attivazione di processi di collaborazione con gli Enti preposti alla tutela in particolar modo con Regione e Enti Gestori dei SIC e ZPS limitrofi, Aree Marine Protette, Parchi Nazionali.

Eventuali Enti Pubblici, soggetti privati e comunità locali potranno essere coinvolti dall'Ente di Gestione caso per caso per consultazioni e o collaborazioni a titolo gratuito.

Si ritiene, comunque, che per poter avere un budget significativo per il funzionamento della Componente Operativa Gestionale (COG) e affrontare le spese generali con relativa serenità e continuità, sia da prendere in seria considerazione l'ipotesi di istituire ufficialmente la Riserva Naturale "Capo Figari" individuata in base alla L.R. 31/89. Il Soggetto Gestore della Riserva potrà successivamente e naturalmente candidarsi alla gestione del SIC e della ZPS.

#### **Ipotesi di piano pluriennale delle attività,**

Per l'attuazione delle azioni indicate nel Piano di Gestione si ritiene sia indispensabile definire:

- ✓ Un Cronoprogramma quinquennale complessivo e generale delle azioni previste dal Piani di Gestione che verrà aggiornato annualmente;
- ✓ Un Piano Operativo Annuale delle attività secondo le priorità individuate e la tempistica di realizzazione delle singole Azioni da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno;
- ✓ Un Rapporto Annuale sullo stato di realizzazione del Piano Operativo Annuale da presentarsi entro il 30 Ottobre di ogni anno.